Sperimentazione sul monitoraggio VAS dei piani regolatori generali comunali

CReIAMO PA
Per un cambiamento sostenibile

UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
Agenzia per la Coesione Territoriale
Dipartimento della Funzione Pubblica
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA
PON GOVERNANCE E CAPACITÀ ISTITUZIONALE 2014-2020

Indice

Premessa ... 3
Introduzione ... 4
1 La sperimentazione sul monitoraggio VAS dei PRGC ... 5
2 Le attività svolte presso le Regioni e i Comuni ... 16
2.1 Regione Abruzzo ... 17
2.1.1 Comune di Collarmele ... 20
2.1.2 Comune di Fagnano Alto ... 23
2.1.3 Comune di Ocre ... 28
2.1.4 Comune di Scoppito ... 31
2.2 Regione Lazio ... 38
2.2.1 Comune di Rieti ... 40
2.2.2 Comune di Varco Sabino ... 45
2.3 Regione Marche ... 50
2.4 Regione Puglia ... 52
2.5 Regione Sardegna ... 54
2.6 Regione Umbria ... 56
2.6.1 Comune di Bastia Umbra ... 59
2.6.2 Comune di Castiglione del Lago ... 64
2.6.3 Comune di Città di Castello ... 66
2.6.4 Comune di Giano dell'Umbria ... 69
2.6.5 Comune di Nocera Umbra ... 73
2.6.6 Comune di Norcia ... 76
2.7 Regione del Veneto ... 82
2.7.1 Comune di Abano Terme ... 85
2.7.2 Comune di Conegliano ... 90
2.7.3 Comune di Feltre ... 95
2.7.4 Comune di Monte di Malo ... 100
2.7.5 Comune di Jesolo ... 104
2.7.6 Comune di Porto Viro ... 108
2.7.7 Comune di Torri del Benaco ... 112
2.7.8 Comune di Treviso ... 116
2.7.9 Comune di Valdagno ... 121
2.7.10 Comune di Verona ... 128

Premessa

Il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nell'ambito delle attività della *Linea di Intervento LQS1 Valutazioni ambientali - Azioni il miglioramento dell'efficacia dei processi di VAS e di VIA relativi a programmi, piani e progetti* del Progetto "CReIAMO PA Competenze e reti per l'integrazione ambientale e per il miglioramento delle organizzazioni della PA" di cui è beneficiario, ha avviato un percorso di sperimentazione incentrato sul monitoraggio ambientale di Piani e Programmi sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica previsto dall'art.18 del D.Lgs. 152/2006, tra le cui applicazioni più significative vi è stata quella relativa al monitoraggio di VAS dei Piani Regolatori Generali Comunali.

Questo documento, predisposto dall'Unità Tecnico Specialistica della Linea di intervento LQS1, sintetizza le tappe di un percorso di sperimentazione effettuato in collaborazione con alcune Regioni italiane e un significativo campione di Comuni che, partendo dalla ricostruzione del quadro delle criticità attuative e dei fabbisogni di conoscenze, ha focalizzato l'attenzione sull'elaborazione di metodologie e strumenti operativi effettivamente applicabili alla pianificazione urbanistica comunale ed è arrivato sino alla loro applicazione pratica nei Comuni coinvolti nella sperimentazione.

Arch. Gianluigi Nocco
Direttore Generale della Direzione valutazioni ambientali
Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica

Introduzione

Le attività di formazione e di rafforzamento delle competenze delle Regioni e degli Enti Locali sul ruolo e sulle modalità di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica svolte nell'ambito della Linea LQS1 del Progetto CReIAMO PA si inseriscono nel solco di un dialogo costante tra la Direzione Valutazioni Ambientali del MASE e le Autorità competenti per la VAS a livello regionale avviato sin dalla pubblicazione della Direttiva 2001/42/CE, dalle sue prime applicazioni a piani e programmi nazionali e dal suo recepimento a livello nazionale e poi regionale. Un dialogo quasi ininterrotto che ha trovato nel Progetto CReIAMO PA le risorse indispensabili per renderlo sistematico e sostanziarlo con soluzioni concrete ai problemi più rilevanti posti dai diversi soggetti coinvolti nell'attuazione di una Direttiva complessa che fonda nella sussidiarietà, nella partecipazione e nel presidio vigile e attivo dell'attuazione di piani e programmi e dei loro effetti ambientali i suoi pilastri principali.

Questo documento descrive le attività di "Sperimentazione sul monitoraggio VAS dei piani regolatori generali comunali" condotte nell'ambito della più recente esperienza del Progetto CReIAMO PA e documenta il processo attraverso il quale sono stati definiti i documenti di indirizzo sul Monitoraggio VAS generali e specifici per i piani regolatori generali comunali. Sintetizza inoltre il lavoro di accompagnamento svolto dal MASE e dalle Regioni nell'applicazione pratica della metodologia per il monitoraggio di VAS da parte delle amministrazioni locali, anche mediante l'illustrazione dei casi di studio sui PRGC dei Comuni individuati dalle diverse Regioni coinvolte in una innovativa attività finalizzata all'impostazione e all'attuazione del monitoraggio ambientale VAS alla luce del rinnovato quadro normativo che individua negli obiettivi fissati dalle Strategie di Sviluppo Sostenibile il riferimento per la misurazione della sostenibilità di Piani e Programmi sottoposti a VAS.

Arch. Anna Maria Maggiore
Responsabile della Linea di intervento LQS1
del Progetto CReIAMO PA

1 La sperimentazione sul monitoraggio VAS dei PRGC

Il monitoraggio ambientale è la fase che presenta le maggiori criticità nell'attuazione della Valutazione Ambientale Strategica in Italia come in tutta l'Unione Europea.

A valle dell'approvazione del Piano/Programma e delle misure adottate in merito al monitoraggio[1] si rileva l'assenza di rapporti di monitoraggio che illustrino lo stato di attuazione del Piano e gli effetti prodotti, soprattutto per i piani a scala locale.

Comprendere le cause alla base di tale criticità è stato uno degli obiettivi dei "Tavoli VAS" di confronto tecnico tra la Direzione Generale Valutazioni Ambientali del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, le Regioni e Province Autonome, il Ministero della Cultura, l'ISPRA e le Università, dedicati al miglioramento dell'applicazione della procedura di VAS in Italia, organizzati nell'ambito del Progetto CReIAMO PA, a partire dal 2018.

La sperimentazione sul monitoraggio VAS dei piani regolatori generali comunali è parte di un insieme di attività della Linea di Intervento LQS1 "Azioni per migliorare l'efficacia dei processi di VAS e di VIA relativi a programmi, piani e progetti" che, per gli aspetti strettamente legati alla VAS, ha preso avvio operativo con la costituzione di Gruppi di Lavoro finalizzati ad approfondire due specifici temi rispetto ai quali, nella fase iniziale del Progetto CReIAMO PA, era stato rilevato un grande interesse da parte delle Regioni e degli Enti Locali:

- *Trasparenza e Partecipazione*: il gruppo di lavoro si è confrontato sulle tematiche della trasparenza, della consultazione e della partecipazione attiva; gli esiti del lavoro sono confluiti nella Carta di Intenti *Trasparenza e partecipazione nelle valutazioni ambientali*.
- *Costruzione della sostenibilità e monitoraggio ambientale*: il gruppo di lavoro si è confrontato sul rapporto tra la VAS e le Strategie per lo Sviluppo Sostenibile, la governance del monitoraggio ambientale, gli indicatori e i modelli utili per la concreta applicazione del monitoraggio VAS; gli esiti del lavoro sono confluiti in due documenti di indirizzo:
    - *Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (art.18 del D.Lgs.152/2006);*
    - *Indirizzi operativi per il monitoraggio nella valutazione ambientale strategica dei piani regolatori generali comunali.*

Il gruppo di lavoro *Costruzione della sostenibilità e monitoraggio ambientale*, coordinato dalla Regione Umbria, ha posto l'attenzione su alcune questioni rilevanti sulle quali intervenire, in particolare:

- mancanza di metodologie per il monitoraggio VAS codificate;
- carenza di competenze;
- carenza di risorse dedicate;
- assenza o disponibilità limitata di un quadro di conoscenze comune.

Alla luce delle criticità rilevate, il gruppo di lavoro ha individuato dei temi prioritari da approfondire:

- definire una metodologia condivisa per costruire e misurare la sostenibilità;
- condividere un linguaggio comune;
- accompagnare le autorità procedenti nello svolgimento delle attività di monitoraggio;
- costruire strumenti di lavoro finalizzati ad agevolare le attività di monitoraggio;
- definire quadri conoscitivi di riferimento.

L'attività di sperimentazione che ha fatto seguito alla costituzione del Gruppo di Lavoro *Costruzione della sostenibilità e monitoraggio ambientale* ha visto un confronto serrato con un gruppo di Regioni. Il gruppo di lavoro sin da subito ha concentrato le proprie attività sui piani regolatori generali comunali[2], la tipologia di piano a cui appartengono il 95% delle procedure di VAS[3] avviate annualmente nel territorio nazionale.

La prima domanda che il gruppo di lavoro si è posto è stata: come può essere tradotto il principio dello "sviluppo sostenibile" all'interno del processo di VAS?

---

[1] Art.17 e Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, lettera i)

[2] Nel presente documento il termine Piano Regolatore Generale Comunale sarà utilizzato per indicare: Piano Comunale per il Territorio e il Paesaggio (P.A. Bolzano), Piano di Assetto del Territorio (Regione del Veneto), Piano di Governo del Territorio (Regioni Friuli-Venezia Giulia, Lombardia), Piano Regolatore Generale (Regioni Abruzzo, Marche, Piemonte, Umbria, Molise, P.A. Trento), Piano Regolatore Generale Comunale Urbanistico e Paesaggistico (Regione Valle D'Aosta), Piano Strutturale Comunale (Regioni Basilicata, Calabria, Toscana), Piano Urbanistico Comunale (Regioni Campania, Liguria, Sardegna), Piano Urbanistico Comunale Generale (Regione Lazio), Piano Urbanistico Generale (Regioni Emilia-Romagna, Puglia), Piano Urbanistico Generale Comunale (Regione Siciliana).

[3] Procedure di VAS e di Assoggettabilità a VAS (Stato di attuazione della VAS, 2019).

La risposta è stata individuata nell'art. 34 del D.Lgs. 152/2006 che, al comma 5, stabilisce che "*le strategie di sviluppo sostenibile definiscono il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali*".

Tale articolo, sino a dicembre 2017, non aveva trovato alcun riscontro operativo ma, con l'approvazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile da parte del CIPE, a dicembre 2017, e l'impegno da parte delle Regioni e Province autonome a recepire tale Strategia, lo scenario è mutato: oggi l'Italia dispone di un documento che declina l'attuazione a livello nazionale dell'Agenda 2030 e che definisce gli obiettivi di sostenibilità a cui tutti i piani e i programmi sottoposti a VAS, alle diverse scale territoriali, devono concorrere.

Nel corso delle attività di sperimentazione, le priorità strategiche e gli obiettivi di sostenibilità presenti nella Strategia Nazionale (OSN) sono stati messi a confronto con gli obiettivi della pianificazione a scala locale. Il confronto è stato effettuato mediante la schematizzazione degli OSN e l'elaborazione di una matrice da utilizzare come base per analizzare la coerenza tra i contenuti della Strategia e quelli dei PRGC e per comprendere quanto rilievo potessero assumere i Piani rispetto al raggiungimento di ogni singolo obiettivo di sostenibilità. I pesi sono stati assegnati considerando un valore da 1 a 3 al crescere della rilevanza del Piano, tanto positiva quanto negativa, rispetto al raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità. Il peso è stato attribuito dai referenti VAS regionali, selezionati sulla base della comprovata esperienza in materia di VAS, in forma di "giudizio esperto". In alcuni casi, il peso è stato attribuito avvalendosi anche del supporto dei referenti regionali del settore Urbanistica.

A questa prima fase del lavoro, svoltasi nel periodo dal 2019 al 2020, hanno partecipato i referenti VAS delle Regioni Marche, Umbria, Liguria, Piemonte e Toscana.

Tabella 1. Peso assegnato per indicare la rilevanza del PRGC al raggiungimento di un obiettivo

AREA SNSVS	SCELTA SNSVS	OBIETTIVO DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	MARCHE	LIGURIA	PIEMONTE	TOSCANA	UMBRIA
PERSONE	I. CONTRASTARE LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE ELIMINANDO I DIVARI TERRITORIALI	I.1. Ridurre l'intensità della povertà ed i divari economici e sociali	0	0	0	0	0
		I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare	0	0	0	0	0
		I.3 Ridurre il disagio abitativo	3	3	3	3	3
	II. GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO	II.1 Aumentare l'occupazione per le fasce in condizione di marginalità sociale	0	0	0	0	0
		II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale	0	0	1	0	0
		II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione	0	0	0	0	0
	III. PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	3	3	3	3	3
		III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	0	0	0	0	0
		III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali	0	0	0	0	0
		III.4 Promuovere il benessere e la salute mentale e combattere le dipendenze	0	0	0	0	0
PIANETA	I. ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario	3	2	3	2	3
		I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	0	0	2	1	1
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	3	2	3	2	3
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario, gli agroecosistemi e le foreste	3	3	3	3	3
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	2	2	3	3	2
	II. GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero	1	3	0	2	0
		II.2 Raggiungere la neutralità del consumo netto di suolo e combatterne il degrado e la desertificazione	3	3	3	3	3
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico e stato chimico dei sistemi naturali	3	3	3	2	2
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	2	2	0	2	1
		II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	0	0	0	0	0
		II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	2	2	2	1	2
	III. CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	III.1 Promuovere il presidio e la manutenzione del territorio e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori anche in riferimento agli impatti dei cambiamenti climatici	2	3	3	1	3

AREA SNSVS	SCELTA SNSVS	OBIETTIVO DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	MARCHE	LIGURIA	PIEMONTE	TOSCANA	UMBRIA
		III.2 Rigenerale le città e garantire l'accessibilità	3	3	3	3	3
		III.3 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano-rurali	3	3	3	3	3
		III.4 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei paesaggi	3	3	3	3	3
		III.5 Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuoverne la fruizione sostenibile	3	3	3	3	3
PROSPERITÀ	I. PROMUOVERE UN BENESSERE ECONOMICO SOSTENIBILE	I.1 Garantire la vitalità del sistema produttivo	0	0	0	0	0
		I.2 Assicurare il benessere economico e un'equa distribuzione del reddito	0	0	0	0	0
	II. FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI	II.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	0	0	0	0	0
		II.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti	0	0	0	0	0
	I. PROMUOVERE UN BENESSERE ECONOMICO SOSTENIBILE	I.1 Garantire la vitalità del sistema produttivo	0	0	0	0	0
		I.2 Assicurare il benessere economico e un'equa distribuzione del reddito	0	0	0	0	0
	II. FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI	II.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	0	0	0	0	0
		II.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti	0	0	0	0	0
		II.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico	0	0	0	0	0
	III. GARANTIRE OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ	III.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità alla formazione	0	0	0	0	0
		III.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	0	0	0	0	0
	IV. AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO	IV.1 Dematerializzare l'economia, abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare	0	0	2	0	0
		IV.2 Attuare la riforma fiscale ecologica ed espandere l'applicazione dei green bond sovrani	0	0	0	0	0
		IV.3 Promuovere la responsabilità sociale, ambientale e dei diritti umani nelle amministrazioni e nelle imprese, anche attraverso la finanza sostenibile	0	0	0	0	0
		IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	0	2	2	3	2
		IV.5 Garantire la sostenibilità di agricoltura e dell'intera filiera forestale	0	0	0	2	0
		IV.6 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera	0	0	0	0	0
		IV.7 Promuovere le eccellenze italiane	0	0	0	0	0
	V. PROMUOVERE SOSTENIBILITA' E SICUREZZA DI MOBILITA' E TRASPORTI	V.1 Garantire infrastrutture sostenibili	2	3	2	3	2
		V.2 Promuovere la mobilità sostenibile di persone e merci	2	3	2	3	2
	VI. ABBATTERE LE EMISSIONI CLIMALTERANTI E DECARBONIZZARE L'ECONOMIA	VI.1 Ridurre i consumi e incrementare l'efficienza energetica	0	1	2	3	1
		VI.2 Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o limitando gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	0	1	2	3	1
		VI.3 Abbattere le emissioni climalteranti	0	2	2	0	2

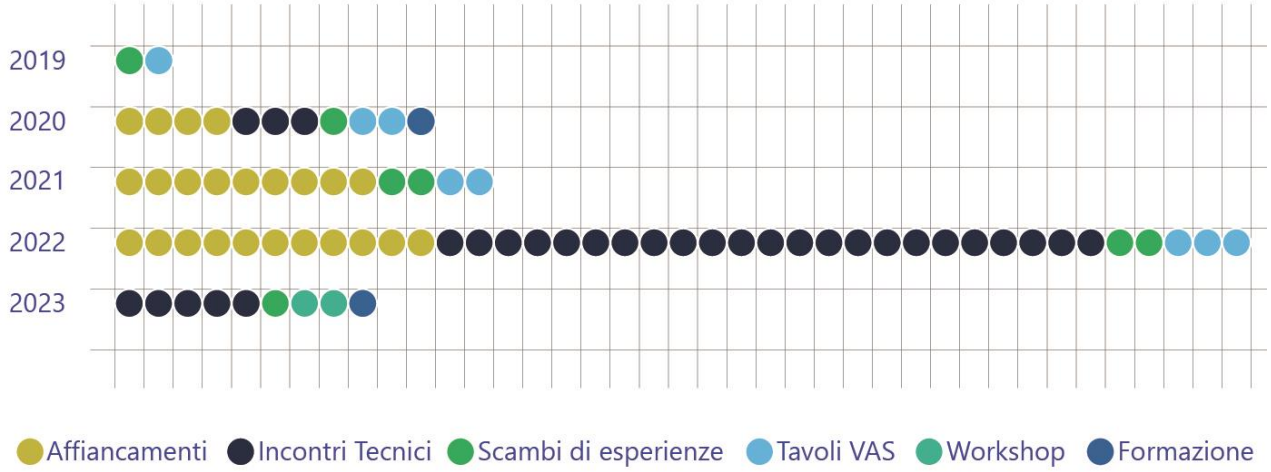
Fonte: Progetto CReIAMO PA - Linea di Intervento LQS1, 2020

Questo lavoro ha consentito di individuare un nucleo di obiettivi di sviluppo sostenibile prioritari per la pianificazione locale, rispetto ai quali definire gli indicatori utili a quantificare il contributo dei PRCG e a monitorarne gli effetti nel tempo (nella *Tabella 1*, sono evidenziati in giallo gli obiettivi per i quali le cinque Regioni hanno espresso tutte il valore di massima rilevanza, pari a 3). Tale selezione ha reso però necessario un ulteriore passaggio: entrare nel merito delle diverse Azioni in cui si articolano i PRGC e capire se il peso attribuito dai referenti regionali per la VAS potesse essere confermato.

Inizialmente, il gruppo di lavoro si è orientato verso l'individuazione di "azioni tipo" della pianificazione locale. Tuttavia, l'Unità Tecnico Specialistica della Linea LQS1 e le Regioni coinvolte hanno subito manifestato l'importanza di coinvolgere i Comuni, in quanto principali attori nell'elaborazione e nell'attuazione dei piani regolatori generali comunali. Nel 2020, dunque, è stata avviata una seconda fase di sperimentazione, che ha visto il coinvolgimento di alcuni Comuni pilota delle Regioni Abruzzo, Marche, Umbria. Nel 2021 si è aggiunta la Regione del Veneto, nel 2022 la Regione Lazio e, nel 2023, le Regioni Puglia e Sardegna.

Nell'arco dei cinque anni di sviluppo della sperimentazione sono state svolte 74 iniziative che hanno visto il coinvolgimento di 2.150 funzionari della Pubblica Amministrazione regionale e locale, con la partecipazione di esponenti delle ARPA, delle Università e di professionisti.

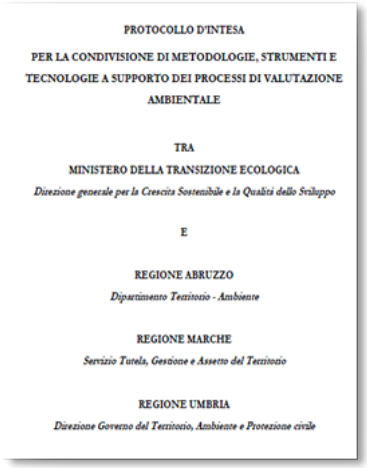
Figura 1. Cronoprogramma delle attività di sperimentazione sul monitoraggio VAS



Fonte: Progetto CReIAMO PA - Linea di Intervento LQS1

Per formalizzare l'impegno reciproco del MASE e delle Regioni nello svolgimento di tali attività, sono stati sottoscritti appositi Protocolli di Intesa nei quali sono stati descritti obiettivi e attività da svolgere all'interno della sperimentazione. I Protocolli definiscono diverse forme di collaborazione finalizzate all'individuazione, condivisione e sperimentazione di metodologie tecnico-scientifiche, tra cui il ricorso all'utilizzo di strumenti innovativi di supporto alle decisioni nei processi di valutazione ambientale e per le attività di monitoraggio ambientale di piani e programmi, ai sensi dell'art.18 del D.Lgs. 152/2006.

Figura 2. Protocolli di intesa siglati nel 2021 e nel 2022

MiTE e Regioni Abruzzo, Marche e Umbria (30/12/2021)	MiTE e Regione Lazio (19/09/2022)	MASE e Regione del Veneto (23/12/2022)
		

PROTOCOLLO D'INTESA
PER LA CONDIVISIONE DI METODOLOGIE, STRUMENTI E TECNOLOGIE A SUPPORTO DEI PROCESSI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

TRA
MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA
Direzione generale per la Crescita Sostenibile e la Qualità dello Sviluppo

E

REGIONE ABRUZZO
Dipartimento Territorio - Ambiente

REGIONE MARCHE
Servizio Tutela, Gestione e Assetto del Territorio

REGIONE UMBRIA
Direzione Governo del Territorio, Ambiente e Protezione civile

PROTOCOLLO D'INTESA
PER LA CONDIVISIONE DI METODOLOGIE, STRUMENTI E TECNOLOGIE A SUPPORTO DEI PROCESSI DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

TRA
IL MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA
Dipartimento sviluppo sostenibile

E

LA REGIONE LAZIO
Direzione regionale per le politiche abitative e la pianificazione territoriale, paesistica e urbanistica

CReIAMO PA

PROTOCOLLO D'INTESA
PER LA CONDIVISIONE DI METODOLOGIE A SUPPORTO DELLE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO PER PIANI E PROGRAMMI SOTTOPOSTI A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

TRA
IL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA
Dipartimento sviluppo sostenibile

E

LA REGIONE DEL VENETO
Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso

CReIAMO PA

Fonte: Progetto CReIAMO PA - Linea di Intervento LQS1

Le attività con i Comuni sono state organizzate in fasi, ognuna propedeutica alla successiva. Le conoscenze apprese nel corso delle sperimentazioni con i primi Comuni individuati hanno consentito di perfezionare il metodo di lavoro e di coinvolgere un numero maggiore di Comuni rispetto a quanto inizialmente ipotizzato, sia grazie al lavoro di sensibilizzazione svolto dalle Regioni nei confronti dei Comuni, che grazie a meccanismi di formazione paritaria che si sono instaurati tra i beneficiari delle attività.

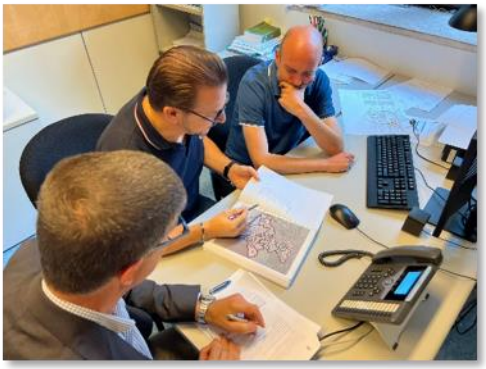
Figura 3. Fasi della sperimentazione

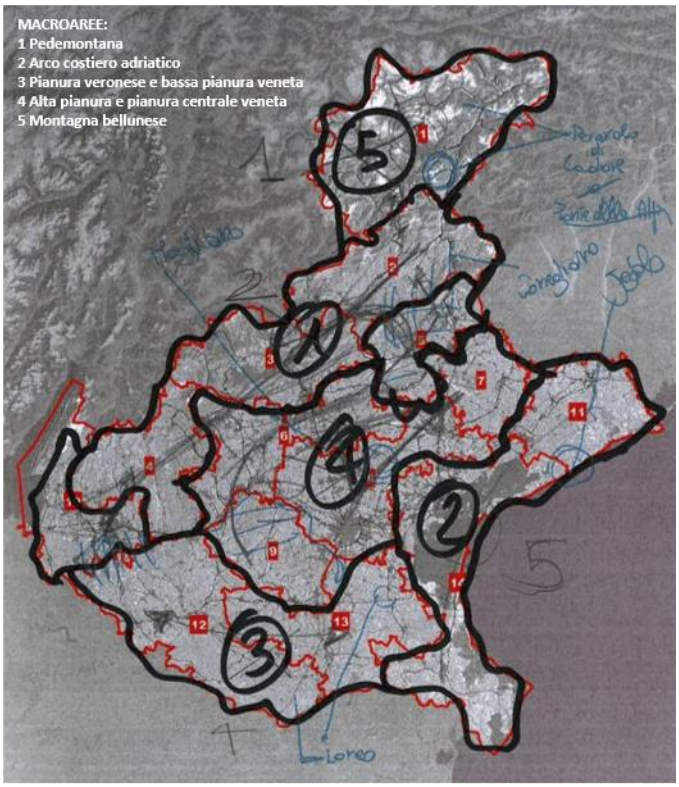
Fonte: Progetto CReIAMO PA - Linea di intervento LQS1

Fase 1 - Selezione Comuni

I criteri per la scelta del campione di Comuni sono stati definiti da ogni Regione sulla base di specifiche priorità strategiche e di caratteristiche o fabbisogni territoriali. In alcuni casi è stato scelto come criterio la morfologia del territorio (almeno un Comune rappresentativo per ogni area omogena individuata dalla Regione), in altri casi sono stati privilegiati i Comuni appartenenti al cratere sismico dell'Italia centrale, in altri la dimensione del Comune o la disponibilità di documentazione relativa al piano di monitoraggio ambientale o al rapporto di monitoraggio ambientale. Ovviamente, è stato dato un peso rilevante alla disponibilità dei Comuni a partecipare alla sperimentazione, che ha richiesto un impegno talvolta straordinario sia per i funzionari sia per i consulenti esterni incaricati dell'elaborazione del PRCG e della relativa Valutazione Ambientale Strategica. Nelle schede descrittive di ciascuna Regione, sono riportate le specifiche modalità di selezione.

Figura 4. Selezione dei Comuni in base alle aree omogenee della Regione del Veneto





Dai 14 Ambiti di Paesaggio del PTRC alle 5 Macroaree per la selezione dei Comuni

Fonte: Regione del Veneto

Fase 2 - Condivisione dei contenuti della strategia/e

Per le Regioni che all'avvio della sperimentazione avevano già adottato una propria Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile sono stati svolti incontri con gli estensori delle Strategie, finalizzati a declinare ed integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile regionali nella matrice degli obiettivi della Strategia nazionale (SNSvS).

I primi incontri con i Comuni sono stati dedicati ad illustrare l'origine e la finalità della SNSvS e il significato che i singoli obiettivi possono assumere se analizzati nell'ottica del potenziale contributo dei PRGC al loro raggiungimento.

Ad esempio, per l'obiettivo dell'Area P*ERSONE – I.3 Ridurre il disagio abitativo*, il gruppo di lavoro ha focalizzato l'attenzione sul possibile disagio per la popolazione connesso alla indisponibilità di una abitazione oppure all'assenza o alla scarsa accessibilità di un servizio per la residenza.

Per l'Obiettivo dell'Area *PIANETA III.3 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano-rurali*, l'attenzione è stata rivolta alla tutela delle connessioni ecologiche esistenti in un determinato territorio, al loro ripristino e alla riduzione della frammentazione dei corridoi ecologici generata, ad esempio, dalle nuove impermeabilizzazioni.

Per le Regioni dotate di una Strategia regionale approvata, il lavoro di ricerca della coerenza tra obiettivi nazionali e regionali è stato particolarmente impegnativo in quanto, per alcuni obiettivi che presentavano contenuti con diverse declinazioni, è stato necessario un ulteriore confronto per stabilire l'interpretazione più pertinente. Si è adottato come criterio generale quello di far rifermento gli obiettivi della Strategia nazionale e di considerare quelli della Strategia regionale quando strettamente coerenti con quelli della Strategia nazionale, anche per favorire l'omogeneità e facilitare il confronto tra le sperimentazioni svolte nelle diverse Regioni.

Tabella 2. Esempio di correlazione tra obiettivi della Strategia nazionale e della Strategia della Regione Marche

Area SNSVS	Scelta SNSVS	Obiettivo SNSVS	Scelta SRSVS	ID Obiettivo SRSVS	Obiettivo SRSVS
PERSONE	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	I.3 Ridurre il disagio abitativo	Perseguire equità tendendo verso l'eliminazione della povertà, della perequazione dei benefici dello sviluppo e la realizzazione di condizioni di dignità per ogni persona	D.2	Migliorare gli insediamenti urbani, attraverso spazi e servizi adatti alle esigenze di tutte le fasce della popolazione

Fonte: Progetto CReIAMO PA - Linea di intervento LQS1

Nel 2022 la SNSvS è stata aggiornata e sono stati messi a disposizione, per ciascun obiettivo di sviluppo sostenibile, indicatori e, ove disponibili, valori obiettivo. Diverse Regioni, a valle di tale aggiornamento, hanno provveduto o stanno provvedendo ad allineare le proprie Strategie regionali.

Al pari della Strategia nazionale, anche le Strategie regionali dispongono di un sistema di indicatori popolabile a livello regionale ma non sempre scalabile a livello comunale. Anche grazie alle attività del Progetto CReIAMO PA, diverse Regioni si sono adoperate per scalare alcuni indicatori della Strategia regionale a livello locale.

Fase 3 - Integrazione delle azioni prioritarie del PRGC nella matrice degli Obiettivi di sostenibilità

In relazione alla presenza di una Strategia di sviluppo sostenibile regionale, ai Comuni è stata sottoposta una diversa versione della matrice degli Obiettivi di sostenibilità: nel caso di Umbria, Abruzzo e Lazio, la matrice riportava gli obiettivi della Strategia nazionale; nel caso delle regioni Veneto, Puglia, Marche, Sardegna la matrice riportava anche gli obiettivi delle Strategie regionali.

Per la compilazione delle matrici, alcuni Comuni hanno coinvolto anche i professionisti incaricati della predisposizione del Piano, del Rapporto ambientale e del Rapporto di monitoraggio ambientale.

Nel corso della compilazione della matrice, i Comuni hanno manifestato alcune lacune conoscitive e operative:

- Difficoltà nel distinguere tra obiettivo ed azione. A tal fine è stata svolta una specifica attività di formazione finalizzata a comprendere le differenze attraverso la presentazione di numerosi casi di studio di obiettivi e azioni dei PRGC.
- Difficoltà ad individuare un legame diretto tra azione ed obiettivo di sviluppo sostenibile, con conseguente difficoltà nella compilazione delle righe della matrice nei casi in cui non era riconoscibile un legame diretto. L'Unità Tecnica di Supporto ha focalizzato l'attenzione solo sugli obiettivi di sostenibilità direttamente interessati dall'azione dei PRGC, cercando di far comprende ai funzionari e ai tecnici comunali l'importanza di questo legame anche nella costruzione di un sistema di indicatori solido ed efficace.
- In diversi Comuni, nella colonna delle azioni sono stati inseriti interi articoli del PRGC. È stata necessaria un'attività di confronto finalizzata alla comprensione dell'azione e all'elaborazione di una sua descrizione testuale semplice e immediata. Tale attività ha richiesto molto tempo e numerosi incontri con i singoli Comuni per verificare il significato di ogni azione e il corretto posizionamento dell'azione nella matrice.

Tabella 3. Compilazione della matrice con obiettivi e azioni di piano (PRG di un Comune umbro)

Obiettivo SNSVS	Obiettivo SRSVS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
PIANETA - II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	Ridurre il consumo di suolo	• Concentrare le trasformazioni nel tessuto urbano esistente. • Riqualificare gli ambiti degradati. • Mantenere o incrementare spazi pubblici aperti nel tessuto esistente.	• Nuove residenze, attività produttive, logistica, prioritariamente all'interno del tessuto urbano esistente • Interventi di riqualificazione e di rigenerazione di ambiti degradati o del tessuto edilizio esistente

Fonte: Progetto CReIAMO PA - Linea di intervento LQS1

La compilazione della matrice da parte dei Comuni che hanno aderito alla sperimentazione ha permesso di verificare gli esiti dell'analisi svolta nel 2020 da parte dei referenti regionali VAS.

I tecnici comunali hanno sostanzialmente confermato gli obiettivi di sostenibilità già individuati dai referenti regionali sulla base delle "azioni tipo", ma hanno proposto di prendere in considerazione anche altri obiettivi, la cui importanza è venuta alla luce grazie ad una più spinta declinazione delle azioni dei PRGC analizzati.

Tabella 4. Obiettivi della SNSvS a cui concorrono le azioni dei PRGC

AREA SNSVS	SCELTA SNSVS	OBIETTIVO DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	ABRUZZO (4)	MARCHE (1)	LAZIO (2)	PUGLIA (3)	SAREGNA (6)	UMBRIA (6	VENETO (10)	TOTALE (32)
PERSONE	I. CONTRASTARE LA POVERTÀ E L'ESCLUSIONE SOCIALE ELIMINANDO I DIVARI TERRITORIALI	I.1. Ridurre l'intensità della povertà ed i divari economici e sociali	0	0	0	1	0	0	1	2
		I.2 Combattere la deprivazione materiale e alimentare	0	0	0	0	0	0	0	0
		I.3 Ridurre il disagio abitativo	2	1	1	3	5	4	9	25
	II. GARANTIRE LE CONDIZIONI PER LO SVILUPPO DEL POTENZIALE UMANO	II.1 Aumentare l'occupazione per le fasce in condizione di marginalità sociale	0	0	0	0	0	1	1	2
		II.2 Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale	0	0	0	2	0	1	0	3
		II.3 Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione	0	0	1	1	0	0	2	4
	III. PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE	III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	4	1	1	1	3	6	9	25
		III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	2	1	1	2	1	2	9	18
		III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali	2	1	0	1	0	1	0	5
		III.4 Promuovere il benessere e la salute mentale e combattere le dipendenze	0	1	0	1	0	1	0	3
PIANETA	I. ARRESTARE LA PERDITA DI	I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario	4	1	0	3	1	6	9	24

AREA SNSVS	SCELTA SNSVS	OBIETTIVO DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	ABRUZZO (4)	MARCHE (1)	LAZIO (2)	PUGLIA (3)	SAREGNA (6)	UMBRIA (6	VENETO (10)	TOTALE (32)
	BIODIVERSITÀ	I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	0	0	0	1	0	0	0	1
		I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	0	0	1	3	3	5	6	18
		I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario, gli agroecosistemi e le foreste	3	1	1	1	3	6	3	18
		I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	0	0	0	1	3	2	0	6
	II. GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	II.1 Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero	0	0	0	2	2	0	0	4
		II.2 Raggiungere la neutralità del consumo netto di suolo e combatterne il degrado e la desertificazione	4	1	2	3	6	6	10	32
		II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico e stato chimico dei sistemi naturali	0	0	2	1	0	4	6	13
		II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	0	0	0	0	1	1	0	2
		II.5 Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	0	0	0	2	1	1	3	7
		II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	0	0	1	2	0	5	1	9
	III. CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	III.1 Promuovere il presidio e la manutenzione del territorio e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori anche in riferimento agli impatti dei cambiamenti climatici	4	1	1	3	2	5	10	26
		III.2 Rigenerale le città e garantire l'accessibilità	3	1	2	3	5	5	8	27
		III.3 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano-rurali	2	1	2	3	6	6	5	25
		III.4 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei paesaggi	4	0	2	3	6	5	8	28
		III.5 Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuoverne la fruizione sostenibile	4	0	2	3	6	5	8	28
PROSPERITA'	I. PROMUOVERE UN BENESSERE ECONOMICO SOSTENIBILE	I.1 Garantire la vitalità del sistema produttivo	0	0	0	3	0	0	0	3
		I.2 Assicurare il benessere economico e un'equa distribuzione del reddito	0	0	0	0	0	0	0	0
	II. FINANZIARE E PROMUOVERE RICERCA E INNOVAZIONE SOSTENIBILI	II.1 Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo	0	0	0	1	0	0	3	4
		II.2 Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti	0	0	0	0	2	0	0	2
		II.3 Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico	0	0	0	1	0	0	0	1
	III. GARANTIRE OCCUPAZIONE E FORMAZIONE DI QUALITÀ	III.1 Garantire accessibilità, qualità e continuità alla formazione	0	0	0	2	0	0	1	3
		III.2 Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità	0	0	0	2	0	1	4	7
	IV. AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO	IV.1 Dematerializzare l'economia, abbattere la produzione di rifiuti e promuovere l'economia circolare	0	1	0	1	2	1	2	7
		IV.2 Attuare la riforma fiscale ecologica ed espandere l'applicazione dei green bond sovrani	0	0	0	0	0	0	0	0
		IV.3 Promuovere la responsabilità sociale, ambientale e dei diritti umani nelle amministrazioni e nelle imprese, anche attraverso la finanza sostenibile	0	0	0	0	0	0	0	0
		IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	4	1	2	3	6	4	10	30
		IV.5 Garantire la sostenibilità di agricoltura e dell'intera filiera forestale	0	0	0	2	0	2	2	6
		IV.6 Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera	0	0	0	0	0	1	1	2
		IV.7 Promuovere le eccellenze italiane	0	0	0	0	0	0	0	0
	V. PROMUOVERE SOSTENIBILITA' E SICUREZZA DI MOBILITA' E TRASPORTI	V.1 Garantire infrastrutture sostenibili	2	1	1	3	5	4	6	22
		V.2 Promuovere la mobilità sostenibile di persone e merci	2	1	1	3	6	4	6	23
	VI. ABBATTERE LE EMISSIONI CLIMALTERANTI E DECARBONIZZARE L'ECONOMIA	VI.1 Ridurre i consumi e incrementare l'efficienza energetica	4	1	1	2	2	6	9	25
		VI.2 Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o limitando gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	3	1	1	2	1	5	7	20
		VI.3 Abbattere le emissioni climalteranti	4	1	1	1	1	5	4	17

Fonte: Progetto CReIAMO PA - Linea di Intervento LQS1

Fase 4 - Definizione degli indicatori di processo pertinenti con le azioni del PRGC e verifica popolabilità

Sulla base delle azioni dettagliate per i diversi PRCG analizzati, sono stati individuati gli indicatori di processo pertinenti. Per evitare problemi nella successiva fase di popolamento, sono stati selezionati, per quanto possibile, indicatori popolabili mediante semplici elaborazioni. Per ciascun indicatore è stato richiesto ai Comuni di verificare: l'unità di misura, l'efficacia dell'indicatore nel rappresentare l'azione, la popolabilità e la banca dati di riferimento. Uno dei principali problemi affrontati in questa fase è stata l'effettiva capacità di acquisire il dato nel tempo da parte del Comune.

Questa attività ha confermato l'importanza degli strumenti per l'archiviazione e la gestione dei dati, già rilevata a livello regionale. Tali strumenti rappresentano un grande ausilio per un Comune, soprattutto quando sono integrati nel sistema informativo in cui confluiscono tutte le basi informative comunali (es. Ufficio Opere Pubbliche, Ufficio Urbanistica, Ufficio Ambiente, Ufficio Patrimonio, Servizi sociali). L'Unità Tecnica di supporto ha destinato parte delle proprie attività alla sensibilizzazione dei Comuni verso la predisposizione e l'utilizzo di un sistema informativo integrato, per facilitare la sovrapposizione e l'analisi simultanea di più informazioni e per migliorare l'efficacia del monitoraggio dell'attuazione delle diverse attività di competenza dell'Amministrazione comunale, anche riducendone i costi.

Tabella 5. Analisi dell'efficacia e popolabilità degli indicatori di processo del Comune di Valdagno (VI)

N	Indicatore di processo	Unità di misura	Efficacia indicatore (SI/NO)	Popolabilità indicatore (SI/NO)	Banca dati di riferimento
1	Piste ciclabili	ml	SÌ	SÌ – in Fase collaudo	Comune (Lavori Pubblici)
2	Parcheggi	m^2	SÌ	SÌ – in Fase collaudo	Comune (Urbanistica)
3	Impianti di produzione di energia da FER e potenza installata	N MW	SÌ	Comune (Lavori Pubblici) Soc. partecipate	Impianti > 3 KW
4	Sostituzione punti luce con luci a LED negli impianti di illuminazione	N	NO	SÌ	Comune (Lavori Pubblici)

Fonte: Progetto CReIAMO PA - Linea di intervento LQS1

Fase 5 - Definizione degli indicatori di contesto e contributo e verifica popolabilità

Dopo aver definito gli indicatori di processo, è stata effettuata una verifica preliminare della presenza di indicatori delle Strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali scalabili a livello comunale ed efficaci per il monitoraggio degli effetti delle specifiche azioni dei PRGC selezionati per la sperimentazione.

Laddove gli indicatori individuati dalle Strategie nazionale e regionali non sono risultati pertinenti o scalabili a livello locale, si è proceduto alla verifica della disponibilità di indicatori scalabili a livello comunale disponibili in banche dati nazionali e regionali.

Fase 6 - Individuazione di un tema prioritario, delle azioni e dei pertinenti indicatori di monitoraggio

Per rendere più operativo il percorso di sperimentazione, è stato chiesto ai Comuni di individuare un tema prioritario per il proprio territorio a cui corrispondono specifiche azioni del PRGC, di identificare un set di indicatori idonei a monitorarne gli effetti e di procedere poi al loro popolamento.

A tal fine, l'Unità Tecnica di Supporto ha predisposto una scheda nella quale è stati richiesto a ciascun Comune di inserire le seguenti informazioni:

- inquadramento del Comune e delle caratteristiche ambientali economiche e sociali;
- descrizione di un obiettivo e della relativa azione proposta dal PRGC e sua relazione con la Strategie di sviluppo sostenibile regionale o nazionale;
- selezione degli indicatori di processo, contesto e contributo idonei al monitoraggio dell'azione selezionata;

- popolamento degli indicatori[4].

Il lavoro con i Comuni, quindi, è proseguito analizzando criticamente le schede consegnate, rivedendole alla luce del confronto con le soluzioni proposte da altri Comuni, fino ad arrivare all'elaborazione dei prodotti finali che sono riportati nel Capitolo 2 del presente documento.

Fase 7 - Attività di informazione e sensibilizzazione sul monitoraggio

Per favorire la partecipazione attiva dei Comuni coinvolti nella sperimentazione e divulgare le conoscenze acquisite e i risultati raggiunti anche in altri Comuni, sono stati svolti incontri dedicati, in presenza e a distanza presso le Regioni o i Comuni stessi. Gli incontri hanno avuto anche lo scopo di sensibilizzare le amministrazioni sul sostegno alle attività di monitoraggio mediante risorse finanziarie e umane dedicate e mediante l'utilizzo di strumenti di lavoro idonei.

Sempre in collaborazione con le Regioni e i Comuni, è stato predisposto un video per spiegare in linguaggio semplice e comprensibile, anche per un pubblico non esperto, le attività che vengono svolte quando si effettua un monitoraggio ambientale nell'ambito della VAS e le motivazioni che lo rendono non solo un indispensabile strumento di tutela dell'ambiente ma anche una garanzia per la sostenibilità dello sviluppo e per il benessere delle nuove generazioni. Il video è stato predisposto in versione *short* per la massima divulgazione ed in versione completa per documentare il lavoro svolto attraverso le testimonianze di Comuni e Regioni.

Figura 5. Video sul monitoraggio VAS

Fonte: Progetto CReIAMO PA - Linea di intervento LQS1

I due video sono disponibili in due versioni:

- versione *short*
- versione completa

Fase 8 - Messa a disposizione del quadro conoscitivo, anche attraverso piattaforme web

Le Regioni giocano un ruolo importante di accompagnamento delle Autorità procedenti e, in particolare, delle Amministrazioni locali, nello svolgimento efficace delle VAS e dei relativi monitoraggi ambientali: per fornire il necessario supporto, la costruzione di una solida base di dati ambientali rappresenta uno dei compiti più rilevanti. Ad oggi le basi informative sono gestite da diversi soggetti e il reperimento dei dati è un lavoro gravoso per l'Autorità Procedente o per i soggetti incaricati dall'amministrazione alla stesura della documentazione di VAS (rapporto ambientale, piano di monitoraggio ambientale, rapporto di monitoraggio).

[4] Il popolamento degli indicatori è stato svolto solo da alcuni dei Comuni e in modo parziale. Tale attività proseguirà nei prossimi mesi con il supporto delle Regioni.

La Linea di intervento LQS1 del Progetto CReIAMO PA ha predisposto un documento che descrive i dati e le informazioni prioritari per le valutazioni ambientali[5] proponendo anche una modalità di classificazione degli stessi che ne faciliti la catalogazione e la ricerca.

Specifici incontri sono stati destinati al confronto tra diversi uffici regionali (governo del territorio, ufficio statistica, aree protette, ecc.), ARPA, Province/Città Metropolitane e altri soggetti detentori di dati, per verificare la disponibilità dei dati per il popolamento degli indicatori di contesto/contributo.

Alcune Regioni sono in procinto di definire accordi/protocolli con tali soggetti per mettere a disposizione, attraverso piattaforme, i dati necessari alle attività di monitoraggio.

In una delle Regioni coinvolte nella sperimentazione[6] è già stata messa a disposizione una piattaforma che permette all'Autorità procedente di utilizzare la stessa base informativa dell'Autorità competente (in termini di *stressor* e vulnerabilità).

Fase 9 - Sintesi del lavoro svolto ed esiti della sperimentazione e predisposizione di indirizzi generali e specifici che tengano conto di quanto emerso nelle attività di sperimentazione

Al termine del percorso di sperimentazione, sono stati predisposti due documenti metodologici sul monitoraggio VAS[7].

Gli *Indirizzi operativi per il monitoraggio ambientale di piani e programmi (art.18 del D.Lgs. 152/2006)* forniscono una breve panoramica sul quadro normativo che istituisce il monitoraggio ambientale di VAS e sul suo stato di attuazione in Italia e concentrano l'attenzione sulla costruzione del set di indicatori di processo, contesto e contributo e sull'elaborazione del Piano di monitoraggio ambientale e dei Rapporti di monitoraggio ambientale.

Gli *Indirizzi operativi per il monitoraggio nella valutazione ambientale strategica dei piani regolatori generali comunali* specificano al dettaglio del PRGC la struttura e i contenuti del Piano di monitoraggio ambientale e dei Rapporti di monitoraggio ambientale con specifici approfondimenti sui metadati degli indicatori di processo, contesto e contributo.

[5] Quadri di riferimento per le valutazioni ambientali disponibili sul Portale delle valutazioni autorizzazioni ambientali – Studi e indagini di settore (https://va.mite.gov.it/it-IT/DatiEStrumenti/StudiEIndaginiDiSettore).
[6] Regione Umbria.
[7] I documenti sono disponibili sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali – Studi e indagini di settore (https://va.mite.gov.it/it-IT/DatiEStrumenti/StudiEIndaginiDiSettore).

2 Le attività svolte presso le Regioni e i Comuni

Per ciascuna Regione che ha aderito alla sperimentazione è stata predisposta una scheda di sintesi che ne descrive:

- le caratteristiche socio-economiche, amministrative, ambientali (capitale naturale, consumo di suolo, rischi naturali)[8];
- l'autorità competente per la VAS, le norme di riferimento sulla VAS e lo stato dell'arte sul monitoraggio VAS.

La scheda, inoltre:

- fornisce i riferimenti della strategia regionale e specifica se la stessa esplicita il ruolo della VAS e del monitoraggio VAS per la sua attuazione;
- indica le terminologie utilizzate per la pianificazione locale ed il numero dei Comuni che sono stati sottoposti a VAS e successivamente approvati e vigenti;
- descrive le attività di sperimentazione svolte nell'ambito delle attività della Linea LQS1 del progetto CReIAMO PA, elencando i Comuni coinvolti, gli obiettivi di sviluppo sostenibile approfonditi, le attività svolte, gli ostacoli incontrati, le sinergie attivate, la lezione appresa e i risultati raggiunti e i prossimi passi che la Regione intende intraprendere.

Per le Regioni che hanno avviato le attività di sperimentazione nel periodo 2020-2022, i Comuni hanno predisposto un approfondimento su un tema ritenuto prioritario per il proprio PRGC, descrivendo le azioni ed i relativi indicatori di monitoraggio oggetto di approfondimento[9].

Per le Regioni che hanno avviato la sperimentazione nel 2023, sono in corso la Fase 3, di compilazione della matrice con obiettivi e azioni del Piano, e la Fase 4, di individuazione degli indicatori di processo. Pertanto, per tali Regioni non sono presenti approfondimenti su temi specifici.

Alla luce del lavoro svolto con le Regioni ed i Comuni coinvolti è emersa una rinnovata consapevolezza sull'importanza "strategica" del monitoraggio VAS dei PRGC nel contribuire efficacemente agli obiettivi di sviluppo sostenibile, alimentando "dal basso" quelli delle strategie regionali e nazionale.

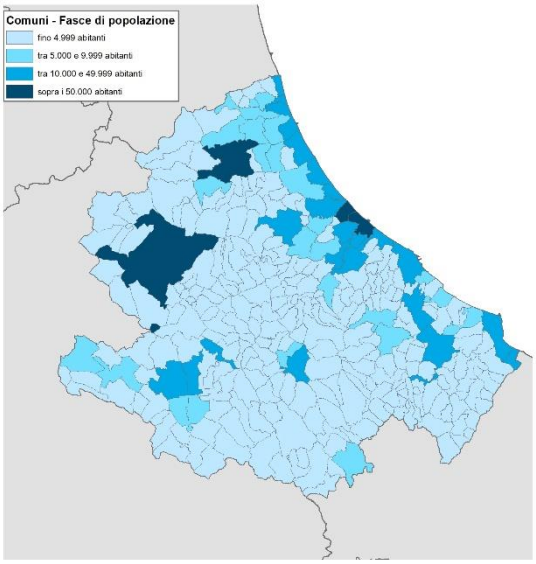
È altresì necessario evidenziare che l'impegno e la professionalità di tutti i soggetti coinvolti sono stati gli elementi essenziali per la riuscita dell'iniziativa che, con questo e con gli altri documenti predisposti sul monitoraggio VAS, si auspica possa fornire strumenti operativi per affrontare aspetti complessi della VAS, e per questo sottovalutati, quali il monitoraggio, che oggi assumono un ruolo fondamentale per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

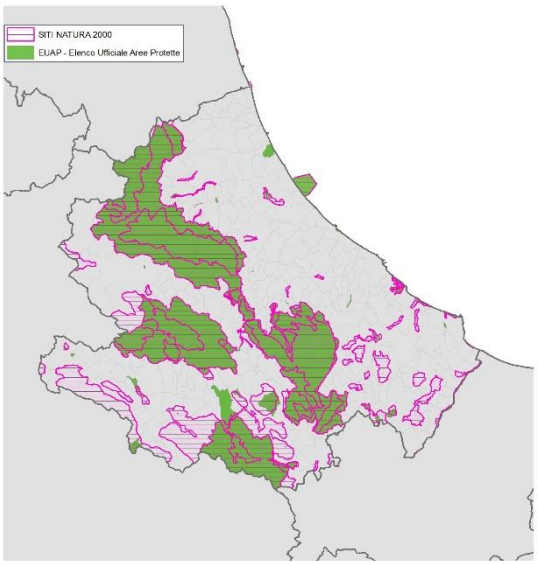
[8] I dati relativi alla superficie territoriale sono aggiornati al 2020 e sono estratti dal sito dell'ISTAT Tema: caratteristiche del territorio – Superfici territoriali, I dati relativi alla popolazione e alla dimensione dei Comuni (in base al numero degli abitanti) sono aggiornati al 1 gennaio 2023 e sono estratti dal Sito dell'ISTAT Popolazione Residente, i dati relativi al PIL (lato produzione) sono aggiornati al 2021 e sono estratti dal sito dell'ISTAT Tema: Conti e aggregati economici territoriali Prodotto interno lordo lato produzione (istat.it), i dati relativi all'andamento del PIL 2022 (indicatore trimestrale dell'economia regionale - ITER) sono estratti dal sito della Banca d'Italia; i dati relativi al capitale naturale concernenti le aree naturali protette sono aggiornati al 2019, quelli relativi ai siti della Rete Natura 2000 sono aggiornati al 2021, entrambi stati estratti dall'Annuario dei dati ambientali dell'ISPRA, i dati relativi al consumo di suolo sono aggiornati al 2021 (edizione 2022) e sono stati estratti dall'Annuario dei dati ambientali dell'ISPRA, i dati relativi alle zone a pericolosità da frana e idraulica e all'esposizione della popolazione ad elevato rischio frana e a elevato rischio idraulico sono aggiornati al 2020 e sono stati estratti dal sito Idrogeo dell'ISPRA/SNPA, i dati relativi al rischio sismico sono aggiornati ad aprile 2023 e sono estratti dal sito del Dipartimento delle Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

[9] I Comuni della Regione Marche, date le risorse umane limitate, non sono riusciti a predisporre l'approfondimento su un tema prioritario.

2.1 Regione Abruzzo

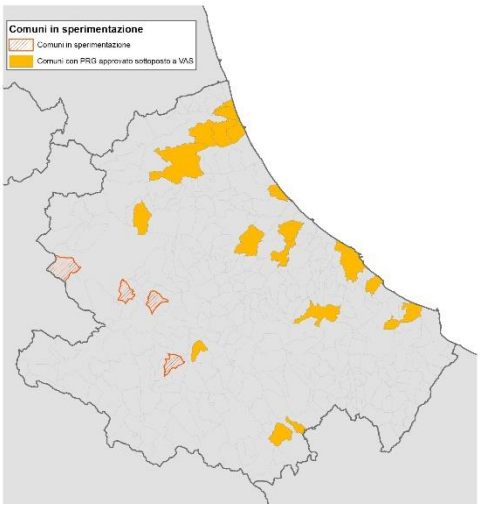
Territorio e popolazione			
Superficie	km²	10.831,49	
Popolazione residente	abitanti	1.269.860	
Densità abitativa	abitanti/km²	117,24	
Totale Comuni	numero	305	
Dimensione Comuni	< 5.000 ab	253	
	5.000 <ab<10.000	26	
	10.000<ab<50.000	22	
	>50.000 ab	4	
PIL 2021	M€	32.588,1	
PIL 2021 pro capite	k€	25,7	
Andamento PIL 2022	%	3,3	
Capitale naturale			
Aree naturali protette a terra	ha	305.051	
Aree naturali protette a mare	ha	3.431	
Rete natura 2000 a terra	ha	387.083	
Rete natura 2000 a mare	ha	341	
Consumo di suolo			
Suolo consumato	ha	54.210,21	
Percentuale di suolo consumato sul totale	%	5,02	
Suolo consumato in Aree naturali protette	ha	3.562,38	
Rischio Naturale			
Zone a pericolosità da frana P4+P3	km² e %	1.668,95	15,4
Popolazione esposta ad elevato rischio frana	abitanti e %	73.297	5,6
Zone a pericolosità idraulica	km² e %	239,68	2,2
Popolazione esposta ad elevato rischio idraulico	abitanti e %	94.563	7,2
Rischio sismico	Comuni Zona 1	91	





Valutazione Ambientale Strategica	
Autorità competente	L'Autorità competente nei procedimenti di VAS di rango regionale è il Servizio Valutazioni Ambientali della Regione per il tramite dell'Ufficio VAS e Supporto all'Autorità Ambientale. L'Autorità competente nei procedimenti di VAS di rango provinciale e comunale regionale è individuata all'interno dei Comuni e delle Province, in coerenza con le attribuzioni delle funzioni spettanti agli enti locali in materia di approvazione dei propri strumenti urbanistici generali ed attuativi e relative varianti (LR 11/99).
Normativa regionale VAS	La Regione Abruzzo non dispone di una legge sulla VAS. Gli unici riferimenti sulle attività di Pianificazione e Programmazione sono relativi ad alcune circolari risalenti al periodo 2006/2012 nonché: ▪ la LR n. 27 del 09/08/2006 *"Disposizioni in materia ambientale"* con la quale viene istituita l'Autorità Ambientale e vengono definite le sue funzioni nel rispetto di quanto previsto dalla delibera CIPE n.83 del 04/08/2000; ▪ la DGR 148/07 *"Disposizioni concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi regionali"* con la quale si approva una Procedura di VAS per Piani e Programmi; si stabilisce di sottoporre a VAS tutti i Piani e i Programmi di competenza regionale rientranti nell'ambito di applicazione della Direttiva 2011/42/CE e si ribadisce il ruolo dell'Autorità Ambientale quale supporto tecnico alle Direzioni regionali per la redazione dei propri Piani e Programmi; ▪ la DGR 842/2007 *"Indirizzi concernenti la Valutazione Ambientale Strategica di Piani di Competenza degli Enti Locali ricadenti nel territorio regionale"* con la quale si prevede che l'Autorità Ambientale fornisca supporto agli Enti Locali, responsabili dei rispettivi Piani, nell'ambito della procedura di VAS.

Stato dell'arte sul monitoraggio VAS	Alla luce delle recenti modifiche apportate all'art. 18 D.Lgs. 152/2006, l'attività di monitoraggio dovrà essere svolta dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente alla quale spetta una valutazione sugli esiti della citata attività. Dopo la modifica della norma, l'Ufficio VAS ha provveduto ad inserire nella pagina web dedicata alla VAS del sito regionale istituzionale un link dedicato alle attività di monitoraggio di tutti i Piani regionali, per avere un riferimento immediato sulle attività di monitoraggio in atto. A tal scopo, sono stati coinvolti tutti i Servizi regionali per conoscere lo stato di avanzamento dell'attività di monitoraggio e le difficoltà incontrate. Da tali incontri è emerso un generale ritardo nell'attuazione del monitoraggio VAS, dovuto in parte alla carenza di personale, in parte alla difficoltà di reperire i dati ed in parte alla scelta degli indicatori effettuata in fase di VAS (spesso troppi e in alcuni casi ridondanti). A seguito dell'approvazione della Strategia si procederà con un'ulteriore azione ricognitiva/formativa e di accompagnamento volta a colmare le lacune riscontrate nella fase precedente. Le attività di monitoraggio sui PRG non sono state avviate o sono in fase di avvio.
Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	
Approvazione della SRSvS	I lavori per la definizione della Strategia Regionale si sono conclusi il 30 giugno 2023. Sono in corso le attività di revisione del documento e di rendicontazione al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Nella prima fase - di ricerca - sono state avviate attività di collaborazione con l'Università degli Studi dell'Aquila e con l'ARTA Abruzzo. Con il supporto dell'Università è stata avviata una ricognizione degli indicatori ambientali e approfondito il tema delle reti ecologiche a livello regionale. Con il supporto di ARTA è stata avviata un'attività volta all'individuazione di un set di indicatori utili al monitoraggio di piani e programmi locali, individuati sulla base della loro popolabilità e rappresentatività. Nella seconda fase - di coinvolgimento delle istituzioni e della società civile - sono state svolte attività di confronto con i Servizi regionali in merito alle attività di monitoraggio in atto e al supporto nella definizione della matrice obiettivi e scelte strategiche regionali. Sono state inoltre effettuate attività di divulgazione nelle scuole sugli aspetti ambientali e di formazione ai tecnici comunali nelle materie di VAS, VIncA, efficientamento energetico, mobilità sostenibile e reti ecologiche.
SRSvS e VAS	La Strategia Regionale è stata sviluppata con l'obiettivo di indirizzare le scelte di pianificazione/programmazione e di integrarle più strettamente con le procedure di valutazione ambientale strategica. I temi trattati sono tutti volti a rafforzare e migliorare la capacità di pianificazione/programmazione attraverso l'individuazione di obiettivi che si ispirano a quelli individuati dalla Strategia nazionale. Attraverso il contributo offerto dai Servizi regionali nonché dai documenti di Programmazione regionale (Abruzzo Prossimo, DEFR, POR-FESR 21/27, ecc.) sono stati correlati gli obiettivi regionali con gli obiettivi della strategia nazionale. A loro volta, per i diversi obiettivi sono stati individuati, nell'ambito della collaborazione con l'Università e l'ARTA, gli indicatori per il monitoraggio della strategia. Questo documento, assieme allo studio sulle reti ecologiche, costituirà il punto di partenza per la corretta pianificazione/programmazione del territorio e dei relativi processi di VAS.
SRSvS e monitoraggio VAS	La Regione, partendo dal quadro degli obiettivi strategici regionali, intende indirizzare le Province e i Comuni nelle scelte strategiche volte a definire lo sviluppo sostenibile del proprio territorio, anche attraverso l'individuazione delle reti ecologiche che risulteranno un utile riferimento per il contrasto alla frammentazione dei suoli. La Strategia consentirà di monitorare le azioni che si intraprenderanno per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, scegliendo in un ventaglio di indicatori che saranno individuati in base alla loro rappresentatività, popolabilità e scalabilità.
Pianificazione comunale sottoposta a procedura di VAS	
L.R. di riferimento	La legge regionale sulla pianificazione territoriale è la LR n. 18/83 *"Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo"*. Recentemente, con DGR n. 4/C del 09/01/2023, è stato approvato il Progetto di legge regionale recante "Nuova legge urbanistica sul governo del territorio", che contiene una rivisitazione della precedente legge integrando i procedimenti di approvazione dei piani con quelli di valutazione ambientale.
Denominazione Piano	Piano Regolatore Generale
Comuni con PRG sottoposto a VAS e approvato	17 Comuni *(dato parziale riferito a un campione di 45 Comuni su 305)* 37% sul totale del campione dei Comuni 6% sul totale dei Comuni
Sperimentazione sul monitoraggio VAS	
Comuni coinvolti	Comune di Collarmele (AQ) Comune di Ocre (AQ) Comune di Fagnano Alto (AQ) Comune di Scoppito (AQ)



<table>
<tr><td>Modalità di selezione dei Comuni</td><td colspan="2">Con determinazione dirigenziale n. DPC002/47 del 07/12/2021 è stato approvato un avviso di richiesta di collaborazione finalizzato alla digitalizzazione dei piani urbanistici comunali per la gestione integrata delle informazioni ambientali e per la gestione dei processi di valutazione ambientale strategica.
L’avviso era rivolto ai Comuni che avessero già avviato una procedura di revisione/approvazione dello strumento urbanistico. A tal fine erano stati individuati i seguenti titoli preferenziali:
a. appartenere all’area del cratere sismico;
b. aver partecipato a progetti promossi dalla Regione Abruzzo sui temi della sostenibilità;
c. aver intrapreso iniziative nell’ambito della tutela del territorio, della valorizzazione delle risorse naturali e culturali, del risparmio energetico e dell’energia rinnovabile, del recupero del capitale edilizio in disuso;
d. Comuni ricadenti in aree protette e in siti Natura 2000.
Sulla base degli esiti dell’avviso sono stati selezionati per la sperimentazione i Comuni di Collarmele, Fagnano Alto, Ocre e Scoppito, tutti in Provincia dell’Aquila.</td></tr>
<tr><td>Attività svolte</td><td colspan="2">Le attività sono state differenziate in base allo stato dello strumento di pianificazione comunale:
▪ Comune di Collarmele: il Piano Regolatore Generale aveva già concluso la procedura di VAS ed era in corso l’approvazione del Piano
▪ Comune di Ocre: nel 2014 era stata approvata la variante generale al PRG per la quale era stata avviata una procedura di VAS. Nel 2018, il Piano è stato oggetto di variante puntuale e di verifica di assoggettabilità a VAS. Attualmente la procedura di approvazione del Piano risulta conclusa.
▪ Comuni di Fagnano Alto e Scoppito: l’iter di approvazione dei Piani e il processo di VAS non sono stati ancora avviati.
Per Fagnano Alto e Scoppito è stato possibile incidere maggiormente sull’impostazione degli atti di pianificazione mentre per Collarmele ed Ocre, considerato anche il ridotto numero di abitanti (rispettivamente circa 814 e 1.100), è stato svolto un sopralluogo assieme ai funzionari del MASE e all’UTS del Progetto CReIAMO PA Linea LQS1 ed avviato un confronto operativo sulla scelta degli indicatori ambientali utili al monitoraggio dei Piani.
Le prime fasi della sperimentazione sono state rivolte ad individuare i punti di collegamento tra gli obiettivi dei Piani e quelli della Strategia nazionale e a definire una matrice di correlazione per ciascun Comune, dalla quale emerge il posizionamento della Pianificazione rispetto alle 5 aree strategiche dell’Agenda 2030. Nelle fasi successive, è stato chiesto alle Amministrazioni comunali di Fagnano Alto e Scoppito di avviare formalmente la fase di scoping della VAS per valorizzare quanto svolto nelle attività di sperimentazione. Per i Comuni di Collarmele ed Ocre si è passati, invece, alla fase operativa del monitoraggio procedendo alla selezione dei due obiettivi maggiormente rappresentativi della realtà territoriale; di concerto con i tecnici dei due Comuni sono stati confermati gli indicatori precedentemente individuati e si è dato avvio all’attività di monitoraggio.</td></tr>
<tr><td rowspan="9">Obiettivi di sviluppo sostenibile della Strategia Nazionale approfonditi dai Comuni</td><td>PERSONE I.3 - Ridurre il disagio abitativo</td><td>Comune: Scoppito</td></tr>
<tr><td>PERSONE III.1 - Diminuire l’esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico</td><td>Comuni: Scoppito, Fagnano Alto</td></tr>
<tr><td>PERSONE III.2 - Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione</td><td>Comune: Scoppito</td></tr>
<tr><td>PIANETA II.2 - Arrestare il consumo di suolo e combattere la desertificazione</td><td>Comune: Scoppito</td></tr>
<tr><td>PIANETA III.4 - Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano / rurali</td><td>Comune: Scoppito</td></tr>
<tr><td>PIANETA III.5 - Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale</td><td>Comune: Fagnano Alto</td></tr>
<tr><td>PROSPERITA’ III.6 - Promuovere la domanda e accrescere l’offerta di turismo sostenibile</td><td>Comune: Fagnano Alto</td></tr>
<tr><td>PROSPERITA’ IV.2 - Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci</td><td>Comune: Fagnano Alto</td></tr>
<tr><td>PROSPERITÀ VI.1 Ridurre i consumi e incrementare l'efficienza energetica
PROSPERITÀ VI.2 - Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando gli impatti sui beni culturali e il paesaggio</td><td>Comune: Collarmele, Scoppito</td></tr>
<tr><td>Altri temi approfonditi</td><td>-</td><td>-</td></tr>
<tr><td>Ostacoli incontrati</td><td colspan="2">Relativamente ai Comuni di Collarmele ed Ocre, l’attività di affiancamento è stata svolta su Piani già approvati e, dunque, ciò ha reso più complicata la correlazione degli obiettivi di piano con quelli della strategia nazionale. Nell’ambito del monitoraggio si è riscontrata una generale difficoltà operativa, dovuta alla mancanza di personale negli uffici comunali.</td></tr>
<tr><td>Sinergie attivate</td><td colspan="2">Fino ad ora sono stati coinvolti i Funzionari del Ministero dell’Ambiente, i tecnici comunali ed il gruppo di lavoro regionale dedicato alla definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo sostenibile, l’ARTA Abruzzo. Per la fase successiva dei lavori si dovranno interessare altri ambiti della Regione (Sistema Informativo Regionale) per un supporto all’attività di digitalizzazione dei dati ambientali.</td></tr>
</table>

Lezione appresa e risultati raggiunti	Le attività hanno avuto una grande importanza nella formazione dei partecipanti di tutte le amministrazioni coinvolte, che hanno acquisito un metodo per la corretta impostazione delle valutazioni ambientali dei piani e delle attività di monitoraggio. L'esperienza acquisita nel corso dell'attività di sperimentazione si sta replicando anche in altri Comuni della Regione.
Prossimi passi	Reperire i dati di monitoraggio dei Comuni di Collarmele e Ocre per l'avvio della fase di digitalizzazione delle informazioni. Per Fagnano Alto e Scoppito si prevede un'attività di accompagnamento per il Comune (che svolge sia il ruolo di Autorità Procedente che Competente per la VAS del PRG con due diversi uffici) da parte della Regione per lo svolgimento della procedura di VAS e della corretta impostazione del piano di monitoraggio ambientale.

2.1.1 Comune di Collarmele

2.1.1.1 Caratteristiche ambientali, economiche e sociali

Collarmele è situato sulle falde del monte Sirente a 835 metri sopra il livello del mare da dove si domina la conca del Fucino. Il Comune, devastato dal terremoto del 1915, è presumibilmente sorto in epoca preromana quando era conosciuto con il nome di *Cerfennia*. In posizione dominante sulla valle del Fucino, il paese ha conservato la sua struttura medievale, dominata dalla Torre Normanna. Il territorio comunale ha una superficie di 2.370 ettari. Il paesaggio attuale è il risultato della sovrapposizione di opere realizzate in diverse epoche storiche. È caratterizzato da buone condizioni di naturalità e di semi-naturalità e le principali attività produttive sono rappresentate dall'agricoltura e dalla pastorizia. Le aree caratterizzate da maggiore naturalità sono comprese nel Parco Naturale Regionale *Sirente-Velino*[10] e nel *Colle del Rascito*[11].

Il territorio comunale è attraversato dall'Autostrada dei Parchi A25 e, percorrendo la Strada Statale n 5 (via Tiburtina), si raggiunge il centro urbano di Collarmele. La stessa via Tiburtina, di fatto, ha costituito l'asse dello sviluppo urbano più recente, diventando la principale dorsale del centro urbano stesso. Nel corso delle analisi svolte sulla viabilità, si è riscontrato che l'asse urbano principale viene percorso quotidianamente e a tutte le ore da mezzi pesanti, producendo un disagio agli abitanti sia in termini di sicurezza, sia di emissioni di inquinanti, polveri e rumore.

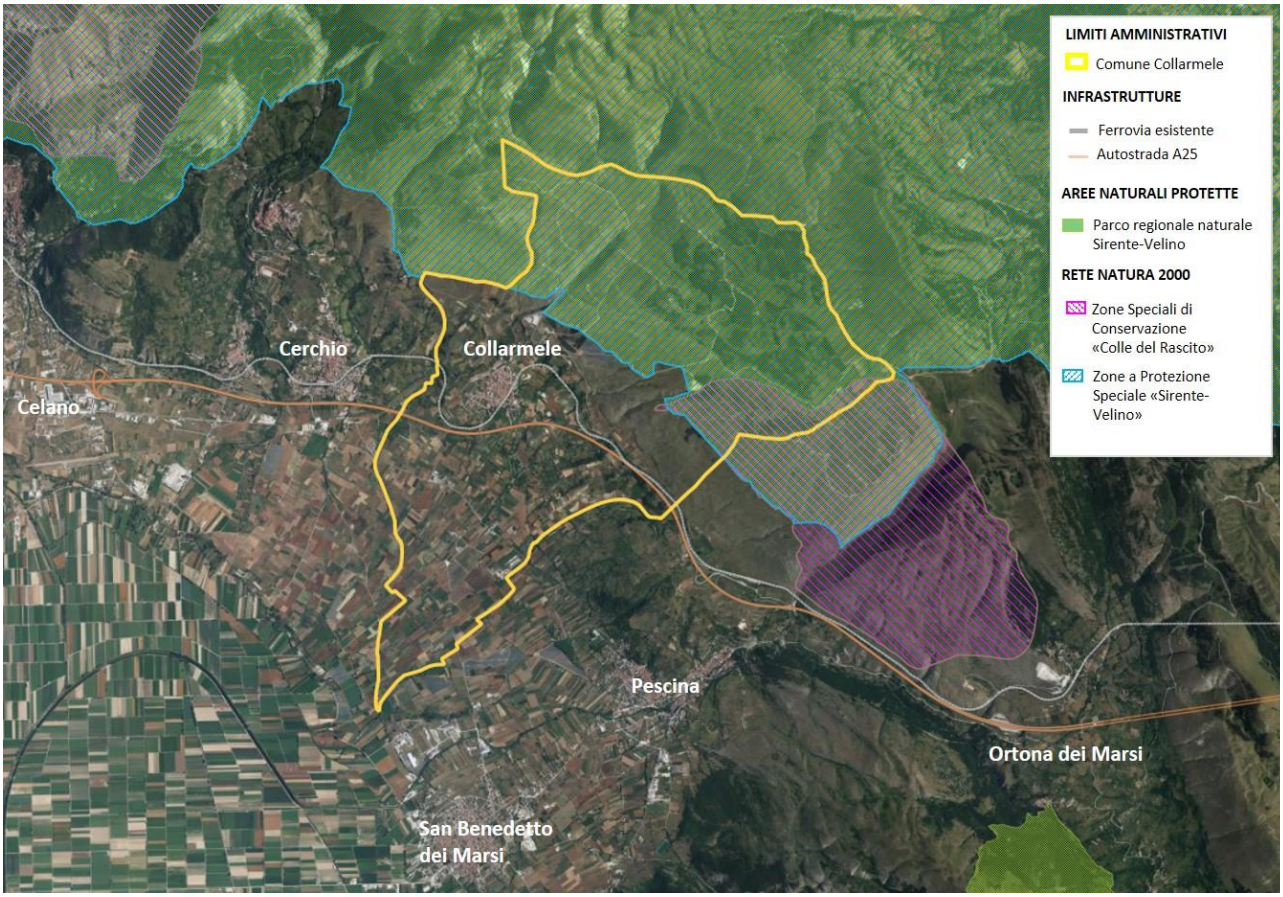
Risultano insistere sul territorio del comune 16 attività industriali con 48 addetti pari al 22,33% della forza lavoro occupata, 19 attività di servizio con 42 addetti pari al 19,53% della forza lavoro occupata, altre 13 attività di servizio con 39 addetti pari al 18,14% della forza lavoro occupata e 11 attività amministrative con 86 addetti pari al 40,00% della forza lavoro occupata. Gli occupati complessivamente sono 215 individui, pari al 20,38% del numero complessivo di abitanti del comune. In particolare, i dati sull'andamento demografico registrano una diminuzione della crescita passando da circa 1.067 abitanti nel 2001 a 814 nel 2021.

Il Comune vanta un importante Parco Eolico, localizzato in un ambito territoriale al di sotto dei 1.300 metri s.l.m., a nord del territorio comunale e ricadente nel Parco regionale naturale Sirente-Velino, la cui realizzazione è avvenuta negli anni Novanta attraverso l'istallazione di 36 aerogeneratori di piccola taglia. Negli ultimi anni sono stati avviati altri progetti finalizzati ad aumentarne il rendimento energetico, attraverso la sostituzione delle vecchie turbine eoliche obsolete con nuove turbine a maggiore efficienza energetica e minore impatto acustico. Nella stessa area insiste anche un campo di pannelli fotovoltaici adiacente all'esistente centrale Enel.

È importante evidenziare, dal punto di vista dello sviluppo economico e sociale, che attraverso la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile si sono riscontrate positive ricadute per la popolazione residente, poiché i proventi derivanti dalla vendita dell'energia prodotta sono utilizzati dal Comune per ridurre la pressione fiscale e realizzare opere di interesse pubblico e sociale finalizzate al miglioramento della qualità della vita.

[10] Nel parco è presente anche la Zona a Protezione Speciale IT7110130 Sirente –Velino della Rete Natura 2000.
[11] IT7110090 Zona Speciale di Conservazione della Rete Natura 2000.

Figura 6. Inquadramento generale del Comune di Collarmele



Fonte – Comune di Collarmele

2.1.1.2 Obiettivo e azione di piano

Il PRG del Comune di Collarmele è stato approvato nel 1992. Attraverso la Variante al PRG, l'Amministrazione comunale intende avviare un processo di valorizzazione, qualificazione e sviluppo del proprio territorio, adeguando il Piano sia agli indirizzi e alle prescrizioni dei piani sovraordinati sia alla normativa vigente in materia di governo del territorio e di edilizia.

La variante nasce dall'esigenza di rispondere a diverse criticità del PRG vigente, in particolare: la classificazione in zona A e il relativo rimando ad un piano di recupero mai attuato, l'eccessiva frammentazione normativa delle zone B dove, in alcuni casi, per interventi di completamento e riqualificazione il PRG vigente rimanda a piani particolareggiati di attuazione. La mancata attuazione delle zone di espansione C che, anche in questo caso, rimanda a piani particolareggiati di attuazione che non ha avuto nessun seguito.

In coerenza sistemica con quanto previsto dagli strumenti sovraordinati (quali il Piano del Parco e Piano Territoriale Provinciale), nella Variante sono stati individuati ambiti extraurbani di trasformazione, integrati attraverso infrastrutture di collegamento: nuova viabilità e nuove piste ciclabili. Nella tabella successiva sono riportati i sistemi specifici e i relativi obiettivi e azioni da attivare a livello urbano ed extraurbano.

Figura 7. Obiettivi a livello urbano ed extraurbano della variante al PRG

SISTEMI	OBIETTIVI	AZIONI
AMBIENTALE	PORTA DEL PARCO SIRENTE-VELINO	• Centro di informazione • Percorso naturalistico • Attrezzature di servizio per attività ricreative • Strutture agrituristiche
	CENTRO ECCELLENZA PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA ALTERNATIVA	• Attività di informazione e formazione • Nuovi siti per la produzione di energia alternativa • Turismo dedicato
SERVIZI	"SATELLITE" INTORNO AREA PRODUTTIVA PIANA DEL FUCINO	• Miglioramento e potenziamento della rete stradale esistente • Incremento della popolazione residente tramite incentivi e agevolazioni fiscale su prime case *(vedi livello urbano)*
PRODUTTIVO	INCREMENTO DELLE ATTIVITA'	• Ampliamento dell'area per le attività produttive
OBIETTIVI A LIVELLO EXTRAURBANO		

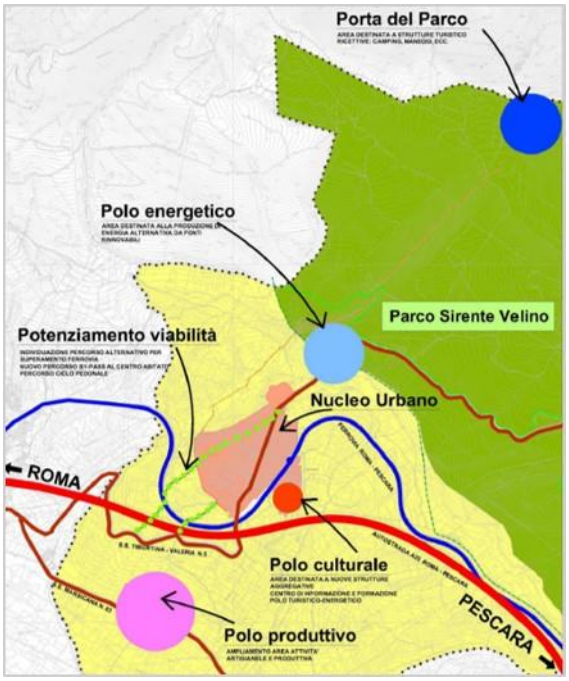
SISTEMI	OBIETTIVI	AZIONI
AMBITO URBANO	RIQUALIFICAZIONE	• Incentivi e agevolazioni per interventi di qualificazione energetica su edilizia privata anche con cambi di destinazione d'uso e premi di cubatura
	NUOVA ESPANSIONE	• Intervento diretto nelle zone C
VIABILITA'	POTENZIAMENTO RETE	• Individuazione percorso alternativo per superamento ferrovia • Individuazione percorso "by-pass" al centro abitato
SERVIZI	NUOVO CENTRO CULTURALE	• Realizzazione di un nuovo Polo Culturale e di aggregazione nell'area "Torre Normanna"
	STRUTTURE PUBBLICHE	• Ampliamento e riqualificazione delle aree verdi a servizio del percorso naturalistico • Ampliamento Cimitero
OBIETTIVI A LIVELLO URBANO		

Fonte – Comune di Collarmele: Variante al PRG

La Variante al PRG in ambito extraurbano intende incrementare le aree destinate alla produzione di energia rinnovabile eolica e fotovoltaica quale "Centro di eccellenza per la produzione di energia alternativa".

A livello urbano la Variante al PRG intende recuperare il patrimonio edilizio esistente con incentivi ed agevolazioni per la qualificazione energetica dell'edilizia pubblica e privata.

Figura 8. Comune di Collarmele – Aree interessate da obiettivi e azioni del PRG



Fonte – Variante al PRG del Comune di Collarmele: Gli elaborati per la comunicazione

Di seguito si riporta la relazione tra le azioni di piano che la Variante al PRG intende perseguire per il tema dell'efficientamento energetico e per la produzione di energia da fonti FER.

Tabella 6. Obiettivo e azione di piano in relazione alla strategia nazionale di sviluppo sostenibile

Obiettivo SNSvS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
PROSPERITÀ - VI.1 Ridurre i consumi e incrementare l'efficienza energetica	Riqualificazione dell'ambito urbano	Interventi di qualificazione energetica degli edifici pubblici e privati
PROSPERITÀ - VI.2 - Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	Promuovere e potenziare il Centro di eccellenza per la produzione di energia da fonti FER	Impianti da fonti FER (eolico e fotovoltaico) sostituzione ed eventuale incremento di aerogeneratori in siti di produzione esistenti Nuovi siti per la produzione di energia da fonti FER

2.1.1.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

Gli indicatori di processo sono stati selezionati sulla base delle specifiche azioni funzionali all'incremento della produzione da fonti FER e agli interventi di efficientamento energetico.

Gli indicatori di contesto e contributo sono stati selezionati per monitorare lo stato della produzione da fonti FER ed il suo incremento e i consumi di energia e la loro variazione.

Tabella 7. Selezione degli indicatori di processo, contesto e contributo

SNSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
PROSPERITÀ - VI.1 Ridurre i consumi e incrementare l'efficienza energetica	Interventi di qualificazione energetica degli edifici pubblici e privati	Interventi di qualificazione energetica di edifici pubblici (N interventi, stima energia primaria non rinnovabile risparmiata in kWh/anno, classe energetica iniziale e classe energetica post riqualificazione)	Consumi di energia degli edifici pubblici (kWh/anno)	Variazione consumi di energia degli edifici pubblici (kWh/anno)
PROSPERITÀ - VI.2 - Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	Sostituzione aerogeneratori di parchi eolici esistenti per l'efficientamento degli impianti Nuovi impianti o ampliamento di impianti esistenti per la produzione di energia da fonti FER	Interventi di efficientamento degli impianti esistenti per la produzione di energia da fonti FER (N, tipo efficientamento, incremento potenza installata). Nuovi impianti o ampliamento impianti esistenti per la produzione di energia da FER per usi pubblici (m^2, tipo FER, Potenza installata in MW)	Produzione di energia da fonti di energia rinnovabili FER (MW per tipo di fonte)	Variazione produzione di energia da fonti di energia rinnovabili FER (MW per tipo di fonte)

2.1.2 Comune di Fagnano Alto

2.1.2.1 Caratteristiche ambientali, economiche e sociali

Il Comune di Fagnano Alto si trova a circa 21 km a sud est della città dell'Aquila ed è ad essa collegata dalla statale 261, che si dirama dalla SS 17 all'altezza dell'abitato di San Gregorio. Dal Capoluogo di provincia la connessione è anche garantita dalla ferrovia L'Aquila-Sulmona, che ha una fermata all'interno del territorio comunale, ai piedi della frazione di Campana. L'autostrada A24 assicura i collegamenti tra L'Aquila, Roma, Teramo e la costa adriatica, mentre a sud e a est, verso Celano e Sulmona, l'autostrada A25 permette le comunicazioni dirette con Chieti e Pescara. Il territorio comunale si sviluppa per 24,6 km2, in ambito collinare e montano, dai 550 m ai 1.450 m di altitudine, e si inquadra in un sistema territoriale più ampio, caratterizzato

da importanti risorse ambientali e paesaggistiche, rappresentate e tutelate dai tre grandi parchi naturali: il Parco Regionale del Sirente Velino, che comprende il territorio di Fagnano Alto al suo interno, il Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga, e il Parco Nazionale della Majella.

Il territorio comunale si estende all'interno della Valle dell'Aterno che a partire dalla frazione di Campana, prende il nome di Valle Subequana, caratterizzata da un sistema di insediamenti di origine storica di rilevante interesse storico-testimoniale: la Valle Subequana era infatti una valle di passaggio e di controllo (numerose sono le testimonianze di fortificazioni lungo gli angoli più stretti della Valle), che collegava il mare Adriatico con l'entroterra, attraverso la piana di Sulmona e la piana del Fucino. Correva parallela ai principali flussi dei pastori transumanti che percorrevano i tratturi dall'Aquila e dai pascoli del Gran Sasso e dei Monti della Laga, verso il mare, passando per il Tratturo Magno, lungo la piana di Navelli.

Il Comune di Fagnano Alto ha una struttura insediativa policentrica, con una densità abitativa 15,42 ab/km^2. Le dieci frazioni che lo costituiscono sono collegate da una rete stradale di livello territoriale così articolata: la viabilità territoriale principale che interessa il comune di Fagnano Alto è rappresentata dalla SP 261 Subequana che, a partire dall'Aquila, attraversa Bazzano, San Gregorio e San Demetrio Ne' Vestini, raggiunge la sede municipale di Fagnano Alto per proseguire lungo la valle dell'Aterno e valle Subequana in direzione Sulmona. Lungo il percorso della SP 261 Subequana, che segue l'andamento nord/ovest-sud/est della morfologia montuosa, sono ubicati gli insediamenti di Pedicciano e Vallecupa. Segue lo stesso andamento, ma più a nord, la strada secondaria territoriale, la SP 40, che collega i centri di Opi, Termine e Ripa; situati su una sua diramazione ai bordi del primo pianoro sono invece i centri di Colle e Corbellino. Gli abitati di Castello e Frascara sono collocati invece su un'altra strada secondaria di collegamento, trasversale tra la SS 261 Subequana e la SP 40.

Figura 9. Comune di Fagnano Alto

Fonte: Documento preliminare e proposta di nuovo PRG 2020-2022 – Comune di Fagnano Alto (AQ)

In epoca moderna, la strada carrabile Subequana (oggi SP 261) e la ferrovia, attivata nel 1883, hanno confermato la vocazione della Valle per il collegamento. Entrambe corrono pressoché parallele da Fagnano Alto a Molina Aterno, dove la prima si biforca per prendere con la SR 5 le direzioni di Sulmona verso est e di Celano verso sud-ovest e collegare, quindi, L'Aquila con le due piane produttive di Popoli e del Fucino mentre la seconda prosegue lungo il corso dell'Aterno e raggiunge Sulmona, attraversando le gole di San Venanzio.

Dal punto di vista delle dinamiche demografiche, il Comune di Fagnano Alto è interessato da una realtà demografica fragile, che ha subito fasi di spopolamento imponente nei decenni successivi al secondo dopoguerra e che negli ultimi decenni osserva un decremento più lieve ma costante, con relativo invecchiamento della popolazione e una riduzione, in particolare, della fascia d'età giovane (dai 18 ai 30 anni). Dinamiche di spopolamento che caratterizzano tutti i piccoli comuni dell'Appennino e che gli eventi sismici del 2009 e del 2016 hanno contribuito a riaccendere. La popolazione totale al 2022 è di 375 abitanti, con la frazione di Ripa che accoglie più di un quarto della popolazione totale, con 100 abitanti.

La vicinanza di Fagnano Alto con L'Aquila rende il capoluogo di Provincia e Regione il principale riferimento per i servizi e le attività lavorative degli abitanti del Comune. Anche altre aree circostanti L'Aquila costituiscono dei poli attrattori per Fagnano Alto. In particolare, tra L'Aquila e Fagnano Alto, lungo la SS 17 e lungo la SP

261 ci sono due grandi aree produttive nei Comuni di Bazzano e di San Demetrio Ne' Vestini. San Demetrio Ne' Vestini è il Comune dell'aquilano più vicino a Fagnano Alto.

Le risorse naturalistiche, storico-culturali e paesaggistiche, insieme con quelle rurali, rappresentano il punto di forza principale del territorio di Fagnano Alto, da cui derivano vocazioni di sviluppo orientate alla tutela e alla valorizzazione delle sue risorse e al miglioramento della rete ecologica e dei servizi ecosistemici, anche nell'ottica di incrementare e qualificare nuove offerte per il turismo, forme di residenzialità innovative, agricoltura di qualità. Un territorio che, oltre alla fragilità demografica ed economica, è interessato da diversi fattori di rischio naturale, determinati prevalentemente dalla pericolosità sismica e idrogeologica, comune a gran parte dei territori appenninici, ma anche dalla vulnerabilità del sistema insediativo, localizzato su pendii spesso scoscesi, prevalentemente storico e non edificato con criteri antisismici. Anche altri rischi concorrono a rendere vulnerabile il territorio: gli incendi boschivi, il rischio di compromissione della qualità delle acque e la riduzione della risorsa idrica.

2.1.2.2 Obiettivo e azione di piano

La consapevolezza del rischio, in particolare il rischio sismico, ma in generale dei rischi naturali, e della necessità di intervenire per la sua riduzione con processi di prevenzione, impone di procedere ad una nuova pianificazione dei territori colpiti dal sisma, per guidare la ricostruzione ma anche per affrontare la ridefinizione dell'assetto insediativo e infrastrutturale, modificato anche dagli inevitabili interventi per l'emergenza, affinché sia capace non solo di rispondere in modo più efficace e sicuro agli eventi calamitosi ma anche di supportare il perseguimento di una visione che guardi al futuro in una concreta prospettiva di sviluppo sostenibile di tali territori e delle comunità che li abitano.

La sostenibilità di territori caratterizzati storicamente dalla convivenza con il terremoto non può quindi che avere al centro la riduzione del rischio sismico e il rafforzamento della resilienza, intesa come capacità di resistere, reagire e adattarsi flessibilmente ai cambiamenti che l'evento sismico comunque comporta.

La specificità di questi territori e le particolari sfide da affrontare richiedono una pianificazione volta ad integrare le esigenze della riduzione del rischio (intervenendo quindi sulla riduzione della vulnerabilità di edifici, insediamenti e territori e sul miglioramento della gestione dell'emergenza) con quelle dello sviluppo, per attivare processi di incremento della residenzialità, dell'offerta di turismo sostenibile e di valorizzazione di quel patrimonio in termini di risorse naturalistiche, ambientali, storico-culturali e paesaggistiche che il territorio offre.

Figura 10. Comune di Fagnano Alto: azioni per le frazioni di Corbellino e Colle

Fonte: Documento Preliminare al PRG

Di seguito si riportano alcuni obiettivi specifici e azioni di Piano più rappresentativi e più direttamente riconducibili all'obiettivo generale della proposta per il nuovo strumento urbanistico generale suddivisi per obiettivo della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile che si intendono perseguire.

PERSONE - III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico

Le Azioni di Piano selezionate sono finalizzate alla riduzione dell'esposizione della popolazione ai rischi naturali, e, in particolare, al rischio sismico, mediante l'individuazione di una Struttura Urbana Minima, la riduzione della vulnerabilità sismica degli insediamenti e il rafforzamento della loro capacità di risposta. Azioni che si traducono nella previsione di interventi di ricostruzione e miglioramento sismico di edifici e aggregati, interventi di riduzione di criticità su viabilità e spazi pubblici, incremento di spazi per aree di emergenza e dotazioni per la protezione civile, e interventi di consolidamento dei versanti instabili.

PIANETA - III.5 Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuoverne la fruizione sostenibile

Le Azioni di Piano selezionate sono finalizzate ad assicurare lo sviluppo del potenziale territoriale che, nel caso del Comune di Fagnano Alto, è rappresentato in particolare dal patrimonio storico-culturale e paesaggistico. La custodia dei territori rurali, dei paesaggi e del patrimonio culturali è quindi da intendersi fondamentale per lo sviluppo sostenibile del potenziale territoriale di Fagnano Alto. Oltre alle azioni di rafforzamento della vocazione rurale del territorio in chiave sostenibile che il Piano promuove in coordinamento con strumenti di carattere non propriamente urbanistico quali, ad esempio, il Programma di Sviluppo Rurale, il Piano prevede azioni di tutela e valorizzazione dei beni culturali, delle emergenze architettoniche e di altri elementi di interesse storico-identitario che lo stesso individua internamente ed esternamente ai centri storici.

PROSPERITÀ - IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile

Le Azioni di Piano selezionate sono finalizzate ad accrescere l'offerta di turismo sostenibile, nelle sue molteplici accezioni di "turismi" che il territorio oggetto del Piano può offrire (rurale, culturale, sportivo, ambientale, ecc.). Tra le tante azioni che il Piano definisce sono state selezionate le azioni specifiche per la valorizzazione dei paesaggi naturali, storici e identitari, quali la riqualificazione e la realizzazione di nuove aree, attrezzature e itinerari per la fruizione delle emergenze paesaggistiche e di luoghi identitari (aree attrezzate e punti belvedere, realizzazione di una rete di sentieri escursionistici, di piste ciclabili, parcheggi).

Tabella 8. Obiettivo e azione di piano in relazione alla strategia nazionale di sviluppo sostenibile

Obiettivo SNSvS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
PERSONE - III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico[12]	Prevenire e ridurre i rischi naturali sul territorio (rischio idraulico, idrogeologico e sismico)	▪ Interventi di ricostruzione e miglioramento sismico di edifici e aggregati ▪ Interventi di riduzione delle criticità su viabilità e spazi pubblici ▪ Incremento della dotazione di aree per usi di protezione civile ▪ Individuazione e rafforzamento della Struttura Urbana Minima (SUM) ▪ Consolidamento delle aree a rischio frana
PIANETA - III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	Rafforzare il sistema produttivo e delle attività in coerenza con le valenze ambientali e storico-culturali	▪ Tutela e valorizzazione delle emergenze architettoniche e dei beni storico-culturali interni ed esterni ai centri storici
PROSPERITÀ - III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	Valorizzare le risorse paesaggistiche e le potenzialità di fruizione del territorio Riutilizzare e valorizzare il patrimonio edilizio presente a fini turistici e ricettivi	▪ Valorizzazione delle emergenze paesaggistiche e dei luoghi identitari con attrezzature e itinerari per la fruizione ▪ Rafforzamento, riqualificazione e attrezzamento della rete dei sentieri escursionistici ▪ Riuso, riqualificazione e rifunzionalizzazione del patrimonio

[12] La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile è in corso di definizione. Il Documento approvato con DGR n. 632 del 27/10/2022 Approvazione del Documento della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile riporta tra gli obiettivi da perseguire OS2 Incrementare la resilienza dei territori rispetto ad eventi estremi o calamitosi in un'ottica di strategia della prevenzione che esuli dal momento emergenziale strettamente connesso all'Obiettivo PERSONE III.1 della SNSvS. Inoltre, il Progetto Sost.EN&Re avviato all'interno del processo di definizione della strategia intende "sostenere" le iniziative legate alla sostenibilità, alla resilienza e all'adattamento per la tutela degli ecosistemi e per la ricostruzione fisica in Italia Centrale.

Obiettivo SNSvS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
		edilizio esistente per usi ricettivi diffusi e attività ristorative ▪ Creazione di una rete di percorsi di connessione ciclo-pedonali ▪ Attrezzamento delle stazioni ferroviarie (ferrovia L'Aquila-Sulmona) con servizi per la mobilità sostenibile (parcheggi, ecc.)

2.1.2.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

Sulla base delle azioni del Piano, sono stati individuati gli indicatori di processo. Quest'ultimi sono stati oggetto di una scrematura e semplificazione, per permetterne il popolamento agevole da parte del Comune, soggetto preposto al monitoraggio. Gli indicatori di contesto rappresentano lo stato dell'ambiente e la sua evoluzione e sono selezionati in base all'obiettivo di sviluppo sostenibile a cui concorre l'azione. Gli indicatori di contributo, infine, misurano la variazione del contesto dovuta alle azioni di Piano e quindi gli effetti prodotti dalle azioni (il contributo) per lo specifico obiettivo di sviluppo sostenibile.

Tabella 9. Selezione degli indicatori di processo, contesto e contributo

SNSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
PERSONE - III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	Interventi di ricostruzione e miglioramento sismico di edifici e aggregati	Unità abitative riparate/ricostruite e agibili (N)	Alloggi inagibili a causa del sisma (N)	Variazione Alloggi inagibili a causa del sisma (N)
		Interventi di adeguamento o miglioramento sismico (N, tipo, m^2)	Popolazione esposta ad elevato rischio sismico (n ab. e % rispetto al totale)	Variazione della Popolazione esposta ad elevato rischio sismico (n ab. e % rispetto al totale)
	Consolidamento delle aree a rischio frana	Interventi di messa in sicurezza per il rischio frana (N, tipo, m^2)	Popolazione a rischio in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata (ab e % rispetto al totale)	Variazione popolazione a rischio in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata (ab e % rispetto al totale)
	Rafforzamento della Struttura Urbana Minima (SUM) Incremento della dotazione di aree per usi di protezione civile Interventi di riduzione delle criticità su viabilità e spazi pubblici	SUM ▪ Nuovi Edifici strategici (m^2) ▪ Nuove Aree per l'emergenza (m^2) ▪ Nuove infrastrutture stradali (ml)	SUM (m^2 per componente)	Variazione SUM (m^2 per componente)
PIANETA - III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	Tutela e valorizzazione delle emergenze architettoniche e dei beni storico-culturali interni ed esterni ai centri storici	Autorizzazioni sui beni culturali rilasciate (N autorizzazioni per tipo intervento)	Beni culturali pubblici e privati inutilizzati (N)	Variazione beni culturali pubblici e privati inutilizzati (N)
PROSPERITÀ - III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	Riuso e riqualificazione e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente per usi ricettivi diffusi e attività ristorative	Strutture turistico-ricettive nuove realizzate ed esistenti recuperate (N per tipo con indicazione del N posti letto o piazzole)	Strutture turistico-ricettive (posti letto/piazzole per tipo di struttura)	Variazione strutture turistico-ricettive (posti letto/piazzole per tipo di struttura)
			Presenze turistiche per tipologia di struttura turistico-ricettiva (N presenze per tipo strutture)	Variazione Presenze turistiche per tipologia di struttura turistico-ricettiva (N presenze per tipo strutture)

SNSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
		Servizi per il turismo nuovi realizzati ed esistenti recuperati (n servizi per tipo)	Servizi per il turismo esistenti (N servizi per tipo)	Variazione Servizi per il turismo esistenti (N servizi per tipo)
	Valorizzazione delle emergenze paesaggistiche e dei luoghi identitari con attrezzature e itinerari per la fruizione	Nuove aree attrezzate per la fruizione turistica	Fruizione servizi per il turismo (N fruitori per tipo di servizio)	Variazione fruizione servizi per il turismo (N fruitori per tipo di servizio)
	Rafforzamento, riqualificazione e attrezzamento della rete dei sentieri escursionistici	Nuovi sentieri per l'escursionismo segnalati e attrezzati (ml)		
	Creazione di una rete di percorsi di connessione ciclo-pedonali tra gli insediamenti attrezzando e riqualificando la rete delle strade rurali	Nuovi percorsi ciclopedonali o adeguamento di quelli esistenti (ml)		
	Attrezzamento delle stazioni ferroviarie (ferrovia L'Aquila-Sulmona) con servizi per la mobilità sostenibile	Nuovi parcheggi (m^2)		

2.1.3 Comune di Ocre

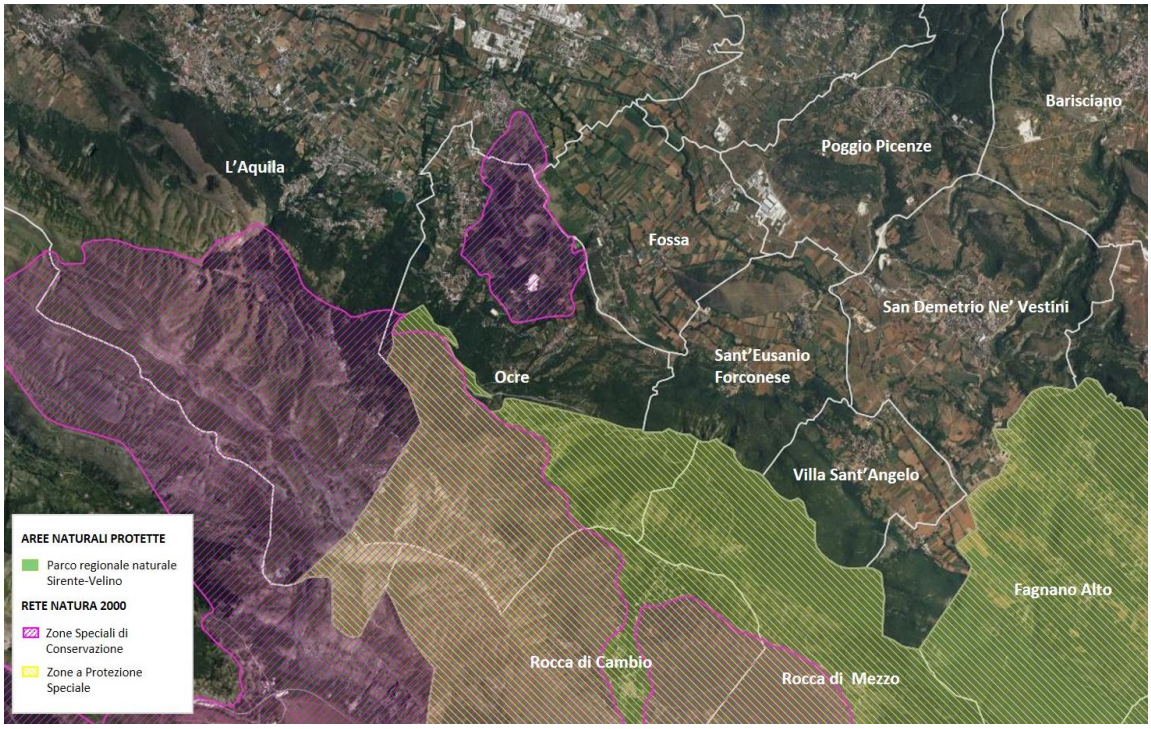
2.1.3.1 Caratteristiche ambientali, economiche e sociali

Il territorio di Ocre si colloca a circa 10 km dal Comune dell'Aquila, tra la catena del Sirente e la Media Valle dell'Aterno. Si estende su un'area di 23,5 Km^2 e si sviluppa in una zona con altimetria variabile, dai 2.204 m s.l.m. di Monte Ocre ai 597 m s.l.m. della zona di Benefavo ai confini con il Comune dell'Aquila frazione di Monticchio. Il Comune di Ocre confina con Rocca di Cambio e Rocca di Mezzo nella parte montana, con L'Aquila, Fossa e Sant'Eusanio Forconese nella zona pedemontana e pianeggiante.

Si pone come elemento di transizione tra l'Altopiano delle Rocche e il capoluogo abruzzese e proprio con quest'ultimo, data la vicinanza e la facilità di collegamento, sussistono le più importanti relazioni di tipo lavorativo. Il Comune comprende cinque frazioni: San Martino, San Panfilo, San Felice, Valle e Cavalletto. Intorno alle cinque frazioni è avvenuto lo sviluppo edilizio degli ultimi decenni, più significativo nelle frazioni di Valle e Cavalletto, data la vicinanza al capoluogo. La zona montana è caratterizzata da un ambiente naturale piuttosto integro. La zona pedemontana è interessata da intensi e suggestivi fenomeni carsici.

Il territorio di Ocre si colloca all'interno di un contesto di grande valore naturalistico ed ambientale, quello del Parco regionale naturale del Sirente Velino, delle Zone Speciali di Conservazione "Monte Sirente e Monte Velino" e "Doline di Ocre", della Zona a Protezione Speciale "Sirente Velino". Si evidenzia, inoltre, un patrimonio storico-artistico e architettonico di grande qualità, tra cui si annovera il Castello, il Monastero di Santo Spirito, il Convento di S. Angelo e i suoi cinque antichi centri abitati.

Figura 11. Il territorio del Comune di Ocre



Fonte: Comune di Ocre

La popolazione residente nel Comune presenta una crescita di tipo esponenziale. A partire dal 1981, con la sola eccezione degli anni 1982-1983, la popolazione residente mostra un regolare aumento. In particolare, nel 2007 la popolazione residente ammontava a 1.063 individui, saliti a 1.136 alla fine del 2013. All'inizio del 2023 il Comune conta 1.114 abitanti. In base alle analisi condotte in fase di stesura del P.R.G., è emerso che la popolazione insediabile nel Comune ammonta a 4.800 unità, dato poi ridottosi a seguito della revisione delle previsioni in sede di approvazione della Variante Generale al P.R.G..

Il territorio comunale è in parte dentro al Parco Sirente-Velino e si trova in una situazione strategica poiché vicinissimo al Comune dell'Aquila e situato tra il Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga ed il bacino turistico sciistico di Rocca di Mezzo e, quindi, attrae i turisti provenienti da vari bacini, richiamati anche dalle numerose bellezze naturali e culturali presenti.

Il Comune di Ocre ha avviato la sperimentazione sul monitoraggio VAS quando il Piano Regolatore Generale aveva concluso il suo iter autorizzativo, incluso quello di VAS. Nello specifico il Piano è stato approvato nel 2014 e successivamente, sottoposto a variante nel 2018. Le attività di affiancamento si sono, quindi, concentrate sul supporto nella scelta degli indicatori di monitoraggio. Sono stati, quindi, individuati gli obiettivi e le azioni contenute nel Piano successivamente correlate con gli obiettivi della SNSvS. Questo ha consentito di individuare l'area strategica di appartenenza e di conseguenza, gli obiettivi dell'Agenda 2030. Sono stati individuati indicatori di facile popolabilità ed idonei a monitorare la realtà locale secondo le previsioni di Piano.

2.1.3.2 Obiettivo e azione di piano

Gli obiettivi proposti dal Piano sono i seguenti:

1. Ampliamento e completamento della zona artigianale situata nelle frazioni di Valle, Cavalletto e in minima parte in San Felice. Eliminazione delle zone artigianali nelle frazioni di San Martino e San Panfilo. per una migliore coerenza di sviluppo con gli strumenti sovraordinati;
2. Protezione e tutela delle aree di interesse geomorfologico (doline) e naturalistico;
3. Recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale;
4. Sviluppo e valorizzazione del patrimonio storico e architettonico esistente per la promozione culturale e la ricettività compatibilmente alla tutela;

5. Ricucitura del tessuto urbano attraverso l'ampliamento e la ridistribuzione delle aree destinate alla edilizia residenziale rispetto al PRG vigente;
6. Promozione delle attività turistiche nelle frazioni di San Martino, Valle e Cavalletto.

Il Comune fino al 2013 faceva registrare un numero di abitanti di circa 1.136 unità confermato dai dati aggiornati ad oggi (circa 1.114 ab.). Il Comune risente della vicinanza dei Comuni più grandi come quello dell'Aquila (a circa 10 Km di distanza) che, inevitabilmente, influenza le dinamiche e le abitudini dei residenti che, nell'arco della giornata, tendono a prediligere, nello svolgimento delle varie attività, il capoluogo di Regione.

Considerato che una delle maggiori preoccupazioni dell'amministrazione comunale è di evitare lo spopolamento del territorio, si è scelto di evidenziare due dei sei obiettivi previsti dal Piano:

1. **Promozione delle attività turistiche:** inteso non solo come sviluppo delle attrazioni locali ma anche di sviluppo socio economico della realtà territoriale. L'intenzione è di promuovere la domanda e l'offerta di turismo in un contesto sostenibile attraverso la realizzazione di infrastrutture ricettive (ristorazione e ricreative); il potenziamento della rete sentieristica e delle aree attrezzate alla sosta; la riqualificazione dei rifugi forestali; la creazione di impianti sportivi di piccole dimensioni;
2. **Sviluppo e valorizzazione del patrimonio storico e architettonico esistente:** considerato che il Comune di Ocre è stato uno dei centri maggiormente colpiti dal terremoto del 2009, si ritiene utile evidenziare questo obiettivo poiché esso è strettamente correlato all'incremento del turismo attraverso l'uso di azioni volte al recupero del patrimonio storico-culturale e architettonico esistente.

Tutto ciò premesso si riporta, di seguito, la relazione tra obiettivi e azioni di Piano e obiettivi della SNSvS.

Tabella 10. Obiettivo e azione di piano in relazione alle strategie di sviluppo sostenibile nazionale

Obiettivo SNSvS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
PROSPERITA' - IV.4 Promuovere la domanda ed accrescere l'offerta di turismo sostenibile	Promozione delle attività turistiche nelle frazioni di San Martino, Valle e Cavalletto	Realizzazione di strutture turistico-ricettive e servizi turistici e ricreativi Percorsi ciclopedonali Realizzazione aree verdi attrezzate e aree per lo sport di piccola dimensione Realizzazione aree di sosta Recupero rifugi forestali
PIANETA - III.5 Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuovere la fruizione sostenibile	Sviluppo e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico esistente per la promozione culturale e la ricettività compatibilmente alla tutela.	Interventi di recupero del patrimonio storico-architettonico

2.1.3.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

Gli indicatori che sono stati utilizzati si riferiscono alle Azioni di piano illustrate precedentemente, in quanto maggiormente rappresentative dell'obiettivo generale della proposta di piano.

La loro elaborazione, risultato di una stretta collaborazione con il MASE all'interno del Progetto *CReIAMO PA*, è partita dall'individuazione complessiva delle azioni della proposta di piano a cui sono stati collegati gli indicatori di processo che sono stati oggetto di una accurata selezione e semplificazione.

Gli indicatori di contesto derivano dagli obiettivi delle strategie per lo sviluppo sostenibile e sono stati messi in relazione con le specifiche azioni di piano. Essi descrivono il contesto ambientale e territoriale con la sua evoluzione. Gli indicatori di contributo, infine, sono stati scelti in relazione all'effetto dell'azioni di piano rispetto agli indicatori di contesto.

Tabella 11. Selezione degli indicatori di processo, contesto e contributo

SNSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
IV.4 Promuovere la domanda ed accrescere l'offerta di turismo sostenibile	Realizzazione di strutture turistico-ricettive e servizi turistici e ricreativi	Strutture turistico-ricettive nuove realizzate ed esistenti recuperate (N per tipo con indicazione	Strutture turistico-ricettive esistenti (posti letto/piazzole per tipo di struttura)	Variazione strutture turistico-ricettive esistenti (posti letto/piazzole per tipo di struttura)

SNSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
		del N posti letto o piazzole)		
		Nuovi servizi per il turismo (N, tipo)	Servizi per il turismo esistenti (N, tipo)	Variazione servizi per il turismo esistenti (N, tipo)
			Presenze turistiche per tipologia di struttura turistico-ricettiva (N presenze per tipo strutture)	Variazione presenze turistiche per tipologia di struttura turistico-ricettiva (N presenze per tipo strutture)
	Potenziamento e miglioramento della rete escursionistica	Nuovi percorsi escursionistici o interventi su percorsi esistenti (kml)	Rete escursionistica esistente (kml)	Variazione rete escursionistica esistente (kml)
	Realizzazione aree verdi attrezzate e aree per lo sport di piccola dimensione	Nuovi Spazi e attrezzati a parco e per il gioco e per lo sport (m^2)		
	Recupero rifugi forestali	Recupero rifugi forestali (n, m2)		
	Realizzazione aree di sosta	Parcheggi (m^2)		
PIANETA - III.5 Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuovere la fruizione sostenibile	Interventi di recupero del patrimonio storico-architettonico	Interventi di recupero patrimonio storico-architettonico (N, m^3)	Edifici pubblici inutilizzati (N, m^3)	Variazione edifici pubblici inutilizzati (N, m^3)
		Autorizzazioni paesaggistiche ordinarie rilasciate (N autorizzazioni per tipo intervento)		
		Autorizzazioni sui beni culturali rilasciate[13] (N autorizzazioni per tipo intervento)		

2.1.4 Comune di Scoppito

2.1.4.1 Caratteristiche ambientali, economiche e sociali

Il Comune di Scoppito, in provincia dell'Aquila, si trova nella parte più occidentale della conca aquilana a circa 13 Km dal capoluogo, ai confini con il Lazio, e si estende per 53,04 Km^2 di superficie. È sovrastato dal gruppo montuoso di Monte Calvo (1.898 m). Confina per un terzo con il Lazio e per la restante parte con i Comuni limitrofi dell'Aquila (Sassa e Preturo) e di Tornimparte. Il territorio vanta una posizione strategica, data la vicinanza alla città dell'Aquila e una buona accessibilità: è servito dalla SS 17, che attraversa gli Appennini in direzione nord-ovest/sud-est, e solo tangenzialmente dalla SS 80, che collega L'Aquila con Teramo. È accessibile anche dall'autostrada A24, che ha gli svincoli di Tornimparte e Aquila Ovest a pochi chilometri dal Capoluogo. Inoltre, il territorio è servito dalla linea ferroviaria secondaria Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona, con le fermate di Sella di Corno e Vigliano interne al territorio comunale, e la fermata di Sassa–Tornimparte che, pur trovandosi esternamente, serve i centri più prossimi alla piana aquilana, nonché i più popolati, il centro urbano del Comune (Capoluogo), Collettara e Civitatomassa.

Il territorio comunale è caratterizzato da un sistema insediativo policentrico, composto dal Capoluogo e da 10 frazioni, poste per la maggior parte nelle propaggini occidentali della conca aquilana, ad esclusione delle frazioni di Vigliano e Sella di Corno, che si trovano nella valle montana sotto Monte Calvo, che sale in direzione nord-ovest verso il confine con il Lazio. Gli insediamenti del Comune di Scoppito sono di piccola dimensione dal punto di vista demografico, ad eccezione dei centri abitati di Scoppito (Capoluogo), Collettara e

[13] D.Lgs.42/2004, art.21 comma 4.

Civitatomassa, che risentono della vicinanza con l'area urbana dell'Aquila. Il territorio pedemontano, che scende con lieve pendenza verso la piana dell'Aquila, ha permesso inoltre l'insediamento di numerose piccole e medie imprese nei pressi della SS 17, fino alla multinazionale Sanofi appartenente al polo farmaceutico della Conca Aquilana, che rappresenta una polarità importante per il territorio.

Figura 12. Comune di Scoppito (AQ)

Fonte: Foto F. Nigro - febbraio 2021

La popolazione comunale di 3.740 abitanti[14], dai primi anni del 2000 fino al 2017 ha presentato una continua dinamica di crescita, per attestarsi a una sostanziale stabilità negli ultimi anni. La dinamica demografica è caratterizzata da un sensibile aumento dei nuclei familiari, con conseguente riduzione della composizione media delle famiglie. Ai dati demografici corrispondeva, fino a qualche anno fa, un importante dato di natura occupazionale che collocava Scoppito come primo Comune in Abruzzo per numero di occupati in relazione agli abitanti, ed una forte richiesta di aree produttive, grazie ad una notevole vivacità imprenditoriale nel comparto terziario, all'impresa farmaceutica e al suo indotto. Nonostante la sfavorevole congiuntura economica di questi anni e i gravi danni e disagi provocati dagli eventi sismici del 2009, i dati demografici e socio-economici non hanno subito gravi inflessioni, anche in virtù di un'offerta di abitazioni a costi più accessibili rispetto a L'Aquila e di un sistema dei servizi di base adeguati alla vita quotidiana.

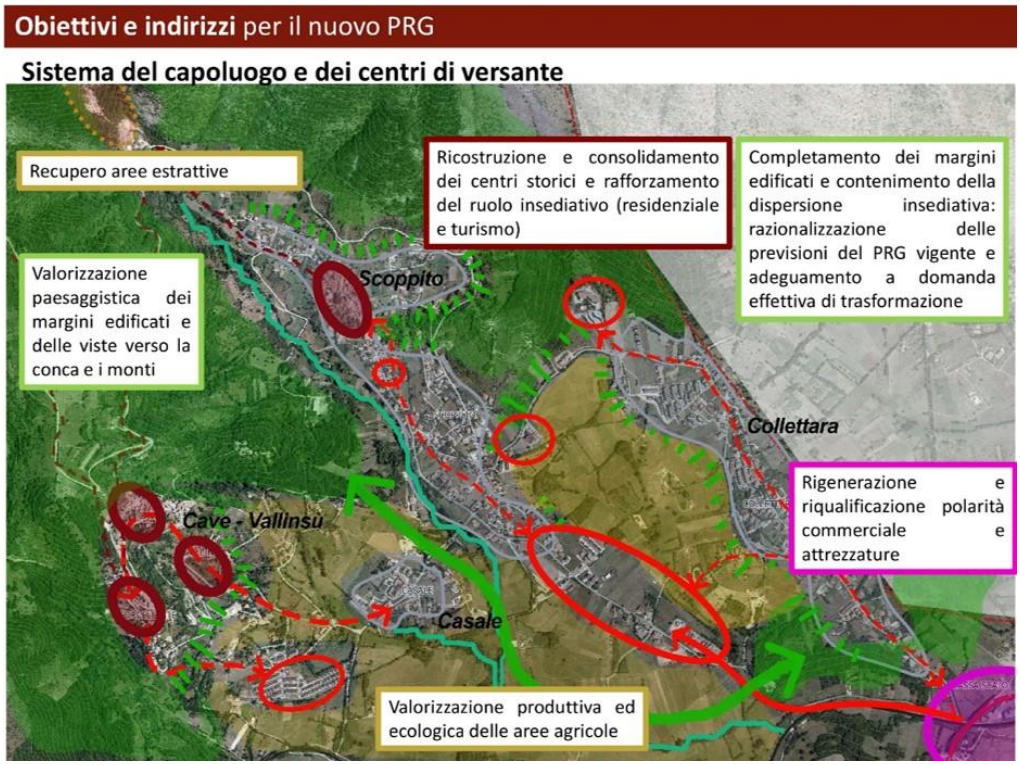
2.1.4.2 Obiettivo e azione di piano

L'obiettivo che si intende approfondire riguarda la ridefinizione e razionalizzazione dell'assetto insediativo del Comune rispetto alle previsioni vigenti. La proposta risponde alle nuove sfide relative alla riduzione dei rischi naturali legati alla sismicità e ai cambiamenti climatici, al ruolo dei territori locali nel definire scenari di sviluppo equilibrato e sostenibile. La proposta per il nuovo strumento urbanistico per il Comune di Scoppito, in corso di definizione, è sintetizzabile nel seguente modo:

- Definizione di previsioni di assetto insediativo coerenti con il processo di ricostruzione, con gli obiettivi di prevenzione e riduzione del rischio sismico e idrogeologico, e di rigenerazione degli insediamenti esistenti, per porre un freno al consumo di suolo, valorizzare il ruolo dei centri storici, migliorare le capacità di risposta del territorio ad eventi calamitosi e rafforzare i servizi ecosistemici.

[14] Aggiornamento ISTAT gennaio 2023.

Figura 13. Comune di Scoppito – Obiettivi e indirizzi per il nuovo PRG



Fonte: Studi preliminari per il nuovo PRG di Scoppito - 2021

Di seguito si riportano alcuni obiettivi specifici e azioni di piano rappresentativi e più direttamente riconducibili all'obiettivo generale della proposta per il nuovo strumento urbanistico generale, suddivisi per obiettivo della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile che si intende perseguire.

PERSONE I.3 Ridurre il disagio abitativo

Le Azioni di Piano sono finalizzate alla riduzione del disagio abitativo della popolazione di Scoppito, *in primis* favorendo il ritorno degli abitanti nelle proprie abitazioni, mediante la riparazione o ricostruzione con miglioramento sismico degli edifici danneggiati dal sisma e, in secondo luogo mediante il miglioramento della dotazione di servizi all'interno degli insediamenti e il rafforzamento dell'offerta di edilizia residenziale pubblica o sociale (ERP e ERS). Il Piano individua gli interventi da destinare a nuova edilizia residenziale pubblica o sociale all'interno di aree di completamento degli insediamenti e di riqualificazione dei margini, se non in aree di rigenerazione urbana, riducendo al minimo il consumo di nuovo suolo e, dunque, contribuisce anche all'obiettivo della SNSvS *PIANETA II.2 Raggiungere la neutralità del consumo netto di suolo e combatterne il degrado e la desertificazione*.

PERSONE III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico

Le Azioni di Piano sono finalizzate alla riduzione dell'esposizione della popolazione ai rischi naturali, e in particolare al rischio sismico, mediante: l'individuazione di una Struttura Urbana Minima, la riduzione della vulnerabilità sismica degli insediamenti e il rafforzamento della loro capacità di risposta. Azioni che si traducono nella previsione di interventi di ricostruzione e miglioramento sismico di edifici e aggregati, interventi di riduzione di criticità su viabilità e spazi pubblici, incremento di spazi per aree di emergenza e dotazioni per la Protezione civile e interventi di consolidamento dei versanti instabili.

PERSONE III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione

Le Azioni di Piano sono finalizzate alla diffusione di stili di vita sani e al rafforzamento dei sistemi di prevenzione, mediante la realizzazione di spazi e servizi per l'attività all'aria aperta e per lo sport. In queste azioni, oltre alla realizzazione di nuove aree attrezzate per attività all'aria aperta e per lo sport, rientrano gli interventi di realizzazione di nuovi sentieri escursionistici o di attrezzamento della rete sentieristica esistente e l'attrezzamento e la messa in sicurezza di una parte della viabilità rurale per la realizzazione di una rete di percorsi ciclo-pedonali di connessione tra gli insediamenti e di fruizione del paesaggio.

PIANETA II.2 Raggiungere la neutralità del consumo netto di suolo e combatterne il degrado e la desertificazione

Le Azioni di Piano sono finalizzate a limitare di consumo di suolo. Le previsioni della presente proposta di nuovo piano urbanistico comunale rivedono e riducono in maniera importante le previsioni di nuova espansione edilizia e urbana del PRG vigente; previsioni che, se fossero attuate, comporterebbero un consumo di suolo agricolo notevole e sproporzionato rispetto alla domanda effettiva. La nuova proposta invece, anche in considerazione di un'attenta analisi demografica e dell'effettiva domanda di residenza, ridefinisce un nuovo assetto urbano e territoriale che punta alla ricostruzione e al recupero dei centri storici, alla riqualificazione del sistema insediativo esistente e ad evitare la dispersione insediativa nello spazio rurale. Anche le aree utilizzate per l'emergenza post-sisma 2009 (per i cosiddetti Moduli Abitativi Provvisori), aree di fatto già urbanizzate e pertanto da computare come suolo consumato, rientrano nelle aree in cui il Piano prevede interventi di rifunzionalizzazione con attività e servizi compatibili con gli usi di protezione civile in emergenza (aree per lo sport, aree ricettive temporanee, aree camper, ecc.), evitando così di individuare nuove aree agricole da destinare a tali usi e comportare nuovo consumo di suolo.

PIANETA III.3 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano-rurali

Le Azioni di Piano sono finalizzate a favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali. Oltre alle azioni di rafforzamento delle componenti naturali o rurali che il Piano promuove in coordinamento con strumenti operativi di carattere non specificamente urbanistico, quali ad esempio il Programma di Sviluppo Rurale, i Piani di gestione dei siti della Rete 2000, e i Piani di gestione forestale, il Piano prevede all'interno della sua normativa, prescrizioni per il rafforzamento e integrazione delle connessioni ecologiche minute in ambito agricolo (tutela e rafforzamento della vegetazione naturale in ambito agricolo e ai margini degli insediamenti, manutenzione dell'assetto poderale con nuove piantumazioni arboree e arbustive) e in ambito urbano (realizzazione di nuove aree a verde con valenza ecologica e fasce di mitigazione paesaggistica).

Tabella 12. Obiettivo e azione di piano in relazione alle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale

Obiettivo SNSvS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
PERSONE I.3 Ridurre il disagio abitativo	Riqualificare il sistema insediativo del territorio Favorire il ritorno degli abitanti nelle proprie abitazioni post sisma Migliorare la qualità insediativa e l'offerta di servizi e dotazioni	▪ Rifunzionalizzazione residenziale dei centri storici oggetto di ricostruzione ▪ Nuove previsioni di ERS ed ERP ▪ Miglioramento della dotazione di servizi e attrezzature
PERSONE III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico[15]	Prevenire e ridurre i rischi naturali sul territorio (rischio idraulico, idrogeologico e sismico)	▪ Interventi di ricostruzione e miglioramento sismico di edifici ed aggregati ▪ Interventi di riduzione della vulnerabilità sismica di viabilità e spazi pubblici ▪ Incremento della dotazione di aree per usi di protezione civile ▪ Individuazione e rafforzamento della SUM
PERSONE III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	Valorizzare le risorse paesaggistiche e le potenzialità di fruizione del territorio Migliorare l'accessibilità e costruire una rete di percorsi e spazi per la promozione delle attività all'aria aperta	▪ Realizzazione di aree attrezzate per la fruizione del paesaggio, di aree verdi per lo sport e per le attività all'aria aperta ▪ Realizzazione di percorsi ciclopedonali
PIANETA II.2 Arrestare il consumo di suolo e combattere la desertificazione	Ridefinire un assetto che punti alla riqualificazione del sistema insediativo esistente e riduca il consumo di suolo,	▪ Concentrazione delle principali nuove capacità edificatorie nel completamento dei margini degli insediamenti esistenti

[15] La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile è in corso di definizione. Il Documento approvato con DGR n. 632 del 27/10/2022 Approvazione del Documento della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile riporta tra gli obiettivi da perseguire *OS2 Incrementare la resilienza dei territori rispetto ad eventi estremi o calamitosi in un'ottica di strategia della prevenzione che esuli dal momento emergenziale* strettamente connesso all'Obiettivo della SNSvS PERSONE III.1. Inoltre, il Progetto Sost.EN&Re avviato all'interno del processo di definizione della strategia intende "sostenere" le iniziative legate alla sostenibilità, alla resilienza e all'adattamento per la tutela degli ecosistemi e per la ricostruzione fisica in Italia Centrale.

Obiettivo SNSvS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
	evitando la dispersione insediativa nello spazio rurale	▪ Riuso del patrimonio edilizio esistente ▪ Rifunzionalizzazione delle aree della SUM (aree per l'emergenza e Moduli Abitativi Provvisori) da utilizzare in 'tempo di pace' con spazi e strutture temporanee per servizi (alla residenza, alle attività o al turismo), e in emergenza da convertire facilmente in aree per usi di protezione civile
PIANETA III.3 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	Tutelare e valorizzare le risorse ambientali del territorio Costruire un'offerta di servizi ecosistemici Valorizzare e rafforzare la valenza paesaggistica dello spazio rurale	▪ Interventi per il rafforzamento e integrazione delle connessioni ecologiche anche in ambiti rurali e nei contesti insediati ▪ Interventi di valorizzazione del paesaggio rurale ▪ Interventi di qualificazione paesaggistica e ambientale dei margini degli insediamenti caratterizzati da orti, boschi o campi coltivati

2.1.4.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

Sulla base delle azioni del Piano, sono stati individuati gli indicatori di processo. Quest'ultimi sono stati oggetto di una scrematura e semplificazione, per permetterne il popolamento agevole da parte del Comune, soggetto preposto al monitoraggio. Gli indicatori di contesto rappresentano lo stato dell'ambiente e la sua evoluzione e sono stati selezionati in base all'obiettivo di sviluppo sostenibile a cui concorre l'azione. Gli indicatori di contributo, infine, misurano la variazione del contesto dovuta alle azioni di piano e quindi gli effetti prodotti dalle azioni per lo specifico obiettivo di sviluppo sostenibile.

Tabella 13. Selezione degli indicatori di processo, contesto e contributo

SNSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
PERSONE I.3 Ridurre il disagio abitativo	Rifunzionalizzazione residenziale dei centri storici oggetto di ricostruzione	Unità abitative riparate/ricostruite e agibili (N totale e nei centri storici)	Alloggi inagibili a causa del sisma (N totale e nei centri storici)	Variazione alloggi inagibili a causa del sisma (N totale e nei centri storici)
			Popolazione residente (N totale e nei centri storici)	Variazione popolazione (N totale e nei centri storici)
	Miglioramento della dotazione di servizi e attrezzature	Servizi per la residenza nuovi realizzati ed esistenti recuperati (N, tipo di servizio, m^2)	Servizi per la residenza esistenti (N e tipo di servizio, m^2)	Variazione servizi per la residenza esistenti (N e tipo di servizio, m^2)
		Nuovi Spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e per lo sport (m^2)	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (%)	Variazione incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (%)
	Edilizia Residenziale Sociale e l'Edilizia Residenziale Pubblica	Alloggi Edilizia Residenziale Pubblica e Sociale nuovi realizzati ed esistenti recuperati (N)	Patrimonio ERP e ERS: • N. totale alloggi • N. alloggi assegnati • N. alloggi disponibili da assegnare • N. alloggi in ristrutturazione • N. alloggi da ristrutturare	Patrimonio ERP e ERS: • N. totale alloggi • N. alloggi assegnati • N. alloggi disponibili da assegnare • N. alloggi in ristrutturazione • N. alloggi da ristrutturare

SNSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
			Domande di Alloggio in affitto di ERP ed ERS ammesse (N)	Variazione Domande di Alloggio in affitto di ERP ed ERS ammesse (N)
PERSONE - III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico	Interventi di ricostruzione e miglioramento sismico di edifici ed aggregati	Unità abitative riparate/ricostruite e agibili (N totale)	Alloggi inagibili a causa del sisma (N)	Variazione Alloggi inagibili a causa del sisma (N)
		Interventi di adeguamento o miglioramento sismico (N, tipo, m^2)	Popolazione esposta ad elevato rischio sismico (n ab. e % rispetto al totale)	Variazione della Popolazione esposta ad elevato rischio sismico (n ab. e % rispetto al totale)
	Incremento della dotazione di aree per usi di protezione civile e rafforzamento della Struttura Urbana Minima (SUM) Interventi di riduzione della vulnerabilità sismica di viabilità e spazi pubblici	SUM: ▪ Nuovi Edifici strategici (m^2) ▪ Nuove Aree per l'emergenza (m^2) ▪ Nuove infrastrutture stradali (ml) ▪ Interventi di messa in sicurezza delle componenti della SUM (N per tipo intervento)	SUM (m^2 per componente)	Variazione SUM (m^2 per componente)
PERSONE III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione	Realizzazione di aree attrezzate per la fruizione del paesaggio, di aree verdi per lo sport e per le attività all'aria aperta	Nuovi Spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e per lo sport (m^2)	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (%)	Variazione incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (%)
	Realizzazione di percorsi ciclopedonali	Nuovi Percorsi ciclopedonali (Kml)	Estensione della rete ciclopedonale presenti nel territorio comunale (km)	Variazione estensione della rete ciclopedonale presente nel territorio comunale (km)
			Fruizione rete ciclopedonale (N/anno)	Fruizione rete ciclopedonale (N/anno)
PIANETA II.2 Arrestare il consumo di suolo e combattere la desertificazione	Concentrazione nuove capacità edificatorie nel completamento dei margini degli insediamenti esistenti	Superfici impermeabilizzate (m^2)	Consumo di suolo[16] (ha e %)	Variazione consumo di suolo (ha e %)
	Riuso del patrimonio edilizio esistente	Interventi di recupero del tessuto edilizio esistente (N e m^2)		

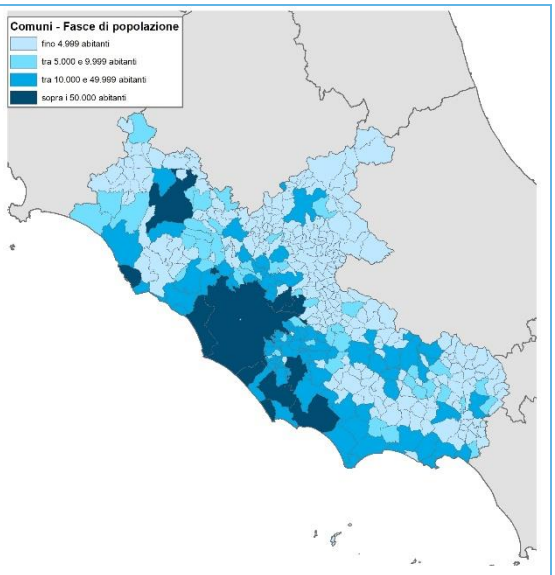
[16] Il consumo di suolo reale permanente (Fonte ISPRA) rappresenta la variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato) e include: edifici, fabbricati; strade asfaltate; sede ferroviaria; aeroporti (piste e aree di movimentazione impermeabili/pavimentate); porti (banchine e aree di movimentazione impermeabili/pavimentate); altre aree impermeabili/pavimentate non edificate (piazzali, parcheggi, cortili, campi sportivi); serre permanenti pavimentate; discariche.
Nel calcolo non è incluso il consumo di suolo reversibile (strade non pavimentate, cantieri ed altre aree in terra battuta, aree estrattive non rinaturalizzate, cave in falda, impianti fotovoltaici a terra, altre coperture artificiali non connesse alle attività agricole la cui rimozione ripristini le condizioni iniziali del suolo).

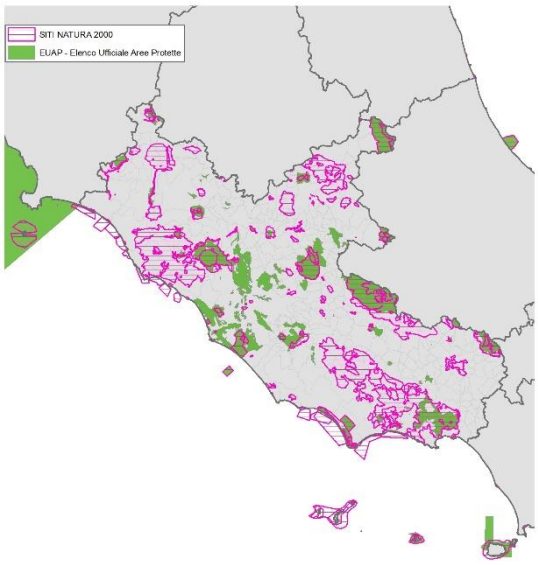
SNSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
	Rifunzionalizzazione delle aree della SUM (aree per l'emergenza e Moduli Abitativi Provvisori)	SUM ▪ Nuove Superfici impermeabilizzate (m^2) ▪ Rifunzionalizzazione aree per l'emergenza per altre funzioni (m^2 per funzione) ▪ Rifunzionalizzazione Moduli Abitativi Provvisori (m^2)		
PIANETA III.3 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	▪ Interventi per il rafforzamento e integrazione delle connessioni ecologiche anche in ambiti rurali e nei contesti insediati ▪ Interventi di valorizzazione del paesaggio rurale ▪ Interventi di qualificazione paesaggistica e ambientale dei margini degli insediamenti caratterizzati da orti, boschi o campi coltivati	Interventi di rafforzamento della vegetazione naturale o semi-naturale (m^2)	Indice di frammentazione[17]	Indice di frammentazione

[17] Indice di frammentazione misura l'ostacolo al movimento dovuto alla presenza sul territorio di barriere, definite come "elementi frammentazione" del territorio naturale ed agricolo. È calcolato a livello nazionale rispetto ad una griglia regolare di maglie pari a 1 km^2 (*reporting units*) considerando come elementi frammentanti la copertura artificiale del suolo. L'indice è disponibile sul sito dell'ISPRA

2.2 Regione Lazio

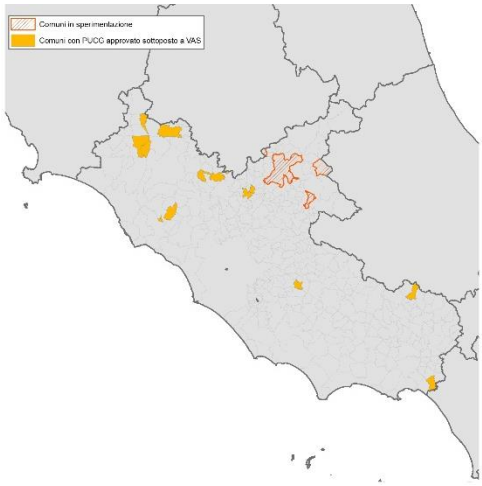
Territorio e popolazione			
Superficie	km²	17.231,72	
Popolazione residente	abitanti	5.707.112	
Densità abitativa	abitanti/km²	331,20	
Totale Comuni	numero	378	
Dimensione Comuni	< 5.000 ab	255	
	5.000 <ab<10.000	44	
	10.000<ab<50.000	68	
	>50.000 ab	11	
PIL 2021	M€	185.841	
PIL 2021 pro capite	k€	32,6	
Andamento PIL 2022	%	3,7	
Capitale naturale			
Aree naturali protette a terra	ha	217.264	
Aree naturali protette a mare	ha	4.204	
Rete natura 2000 a terra	ha	398.086	
Rete natura 2000 a mare	ha	59.689	
Consumo di suolo			
Suolo consumato	ha	139.918,27	
Percentuale di suolo consumato sul totale	%	8,13	
Suolo consumato in Aree naturali protette	ha	6.153,64	
Rischio Naturale			
Zone a pericolosità da frana P4+P3	km² e %	944,91	5,5
Popolazione esposta ad elevato rischio frana	abitanti e %	88.482	1,6
Zone a pericolosità idraulica	km² e %	594,64	3,5
Popolazione esposta ad elevato rischio idraulico	abitanti e %	175.851	3,2
Rischio sismico	Comuni in Zona 1	42	





Valutazione Ambientale Strategica	
Autorità competente	Regione, Direzione regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica (R.R. n.11/2013, Determinazione GR4100-000018 del 9/9/2021) per i procedimenti avviati a seguito dell'emanazione della DGR n. 308 del 03/10/2013. Regione, Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche Abitative per i procedimenti avviati prima dell'entrata in vigore della DGR n. 308 del 03/10/2013. Roma Capitale, Dipartimento Ciclo dei Rifiuti, Prevenzione e Risanamento degli Inquinamenti per alcune tipologie di piani e varianti (L.R. n. 19 del 23 novembre 2022, DGC di Roma Capitale n. 283 del 27/7/2023).
Normativa regionale VAS	Legge Regionale n. 14 del 11 agosto 2008, art. 1 comma 22 bis: prevede l'adozione da parte della Giunta regionale di un regolamento di attuazione ed integrazione del D.Lgs. 152/2006. DGR n. 169/2010 "Disposizioni operative in merito alle procedure di VAS". Circolare interdirezionale (DA-06-00/265091 del 16/06/2011): coordinamento dei procedimenti di VAS con i procedimenti urbanistici inerenti i Piani Urbanistici Comunali Generali (PUCG). Legge Regionale n. 12 del 13 agosto 2011, art. 1, comma 147. Legge Regionale n. 1 del 27 febbraio 2020 art. 4 "Semplificazione dei procedimenti amministrativi in materia di valutazione ambientale strategica. Delega di funzioni e compiti amministrativi".

Stato dell'arte sul monitoraggio VAS	Dall'approvazione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, con DGR n. 170 del 03/03/2021, la Regione Lazio si è dotata di uno strumento di riferimento per l'attuazione delle disposizioni di cui al richiamato art.34, pur avendo la stessa strategia rimandato ad una fase successiva la formulazione delle linee guida per l'attuazione del monitoraggio, ancora non completo.
Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	
Approvazione della SRSvS	D.G.R. n.170 del 30/03/2021 "Approvazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) "Lazio, regione partecipata e sostenibile".
SRSvS e VAS	Fermi restando gli obblighi normativi derivanti dalle disposizioni di cui all'art.34, comma 5 del D.Lgs. 152/06, la SRSvS della Regione Lazio, in ordine al rapporto e coinvolgimento della VAS, si limita ad alcuni richiami relativi alla necessità di "*dotare il Piano Regionale della Mobilità dei Trasporti e della Logistica, di una Valutazione Ambientale Strategica"* (Mobilità sostenibile - Goal: 9, 11, 13) e di "*al redigere un documento di coordinamento degli aspetti urbanistico-territoriali ed ambientali che svolga anche la funzione di supporto conoscitivo dei fenomeni e delle politiche in atto per la VAS"* (7.2.1 Azioni trasversali).
SRSvS e monitoraggio VAS	La SRSvS della Regione Lazio, in ordine al monitoraggio, indica che verranno redatte annualmente delle "Relazioni" i cui contenuti "saranno definiti da Linee guida per il monitoraggio dell'attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile che indicheranno la metodologia di analisi, il sistema di indicatori utilizzati per la rilevazione e i risultati attesi." Non essendo le sopra richiamate linee guida ancora disponibili, non è possibile indicare se sarà previsto un coinvolgimento del monitoraggio VAS.

Pianificazione comunale sottoposta a procedura di VAS		
L.R. di riferimento	L.R. n.38/1999	
Denominazione Piano	Piano Urbanistico Comunale Generale	
Comuni con PRG sottoposto a VAS e approvato	12 Comuni	3% sul totale dei Comuni
Sperimentazione sul monitoraggio VAS		
Comuni coinvolti	Comune di Rieti (RI) Comune di Varco Sabino (RI)	
Modalità di selezione dei Comuni	La selezione di Comuni si è orientata verso i Comuni di piccole e medie dimensioni ricadenti all'interno del cratere sismico dell'Italia centrale. Inoltre, è stata considerata la disponibilità da parte di amministratori, e tecnici comuni, di professionisti incaricati a svolgere le attività di sperimentazione.	
Attività svolte	Le attività svolte nel corso della sperimentazione hanno riguardato: l'analisi dei Goal dell'Agenda 2030, della SNSS e della SRSS; l'analisi degli obiettivi generali e specifici del PUCG, derivanti dalla legge istitutiva LR 38/99; la compilazione della matrice di correlazione tra obiettivi della SNSvS e obiettivi e azioni del PUCG; la predisposizione delle schede di approfondimento da parte dei due comuni coinvolti nella sperimentazione su temi prioritari per i Comuni.	
Obiettivi di sviluppo sostenibile della Strategia Nazionale approfonditi dai Comuni	PIANETA - III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	Comune: Rieti
	PIANETA - III.4 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei paesaggi	Comune: Varco Sabino
Altri temi approfonditi	-	-
Ostacoli incontrati	La complessità della materia in argomento richiede, al fine di ottimizzare e facilitare le valutazioni da porre in essere, la determinazione di modelli standardizzati di valutazione, attualmente non disponibili, nonché la disponibilità dei dati per la loro attuazione. Inoltre, richiamando le disposizioni di cui all'art.34 e le correlate interazioni con la SRSvS, in ordine alla valutazione di sostenibilità dei piani nonché in ordine all'attuazione del monitoraggio degli stessi, sarebbe necessario contestualizzare la SNSvS mediante la SRSvS, mirando tale contestualizzazione alla specificazione degli obiettivi da perseguire.	
Sinergie attivate	L'espletamento delle attività di sperimentazione ha consentito l'avvio di fasi interlocutorie tra diverse autorità pubbliche con conseguente intercambio di informazioni e analisi delle problematiche. Nelle attività sono stati coinvolti il Servizio Realizzazione e Gestione banche dati territoriali della Regione e l'ARPA Lazio (per la verifica della popolabilità di alcuni indicatori di contesto).	

Lezione appresa e risultati raggiunti	Il coinvolgimento sinergico di una pluralità di soggetti pubblici nella procedura consente una condivisione proficua di informazioni e di esperienze da replicare; allo stesso tempo è emersa la necessità di individuare strumenti standardizzati da mettere a disposizione dei Comuni.
Prossimi passi	Considerate le difficoltà riscontrate nell'attuazione del monitoraggio, è emersa ancora di più la necessità di strutturare tali attività incardinandole in capo ad un unico soggetto pubblico che possa operare su modelli standardizzati per tipologia di piano.

2.2.1 Comune di Rieti

2.2.1.1 Caratteristiche ambientali, economiche e sociali

Rieti è ubicata in centro Italia, occupa una zona pianeggiante circondata dai monti sulla quale svetta il Terminillo, meta di turisti e di sportivi sia in estate sia in inverno, in cui è presente una notevole varietà di flora e fauna appenniniche. Il luogo offre una notevole ricchezza d'acqua, ospita uno dei bacini imbriferi più grandi d'Europa: sul territorio sono presenti i laghi Lungo e Ripasottile e il fiume Velino che attraversa il centro cittadino. Una parte cospicua è occupata dalla Piana reatina, in cui trovano spazio produzioni agroalimentari di qualità. Oltre alle aree vincolate per legge, il territorio è interessato da vincolo idrogeologico e da Siti della Rete Natura 2000 (ZSC e ZPS). L'inquinamento atmosferico è minimo, con pochi picchi annuali di concentrazione di inquinanti, la raccolta differenziata dei rifiuti ha raggiunto circa il 55%, target fissato per il 2025 dal D.Lgs. 116/2020. Il verde urbano è pari a circa 8 volte quello medio dei capoluoghi del centro-nord.

La popolazione residente è di 45.557 abitanti (al 31/12/22), in leggera flessione negli ultimi anni per le fasce di età più giovani, con una presenza di over 65 pari a circa il 25% del totale. Il territorio esprime, in generale, una modesta presenza di redditualità medio/alta e un ricorso sempre più frequente a sussidi, contributi e a servizi del terzo settore in genere.

È presente una struttura universitaria frequentata anche da studenti stranieri che lamentano una generale carenza di alloggi e servizi a loro dedicati. I dati relativi all'occupazione presentano un trend positivo ma non in linea con la media dei capoluoghi del centro-nord soprattutto relativamente all'occupazione femminile. In ambito turistico le presenze sono inferiori alla media nazionale. In ambito sportivo, a fronte di una diminuzione di atleti tesserati, si rileva un aumento di attività di tipo amatoriale.

La mobilità alternativa risulta parzialmente sviluppata, con una disponibilità di aree pedonali superiore alla media nazionale ma con una densità di piste ciclabili inferiore. Si rileva una scarsa cultura della mobilità sostenibile sia in termini di domanda sia di offerta. Il tessuto urbano reatino non risulta particolarmente valorizzato sia per la rete viaria interna sia per le carenti connessioni con le aree circostanti e, inoltre, presenta un centro storico poco densamente abitato.

Importante opportunità di sviluppo per il territorio sono il potenziamento del polo universitario e dei relativi servizi per gli studenti, la diffusione e l'utilizzazione in loco delle conoscenze derivanti dalle attività di ricerca, la riqualificazione delle ampie aree urbane da valorizzare e il "ripopolamento" degli edifici del centro storico.

In particolare, la riqualificazione delle aree ex industriali dismesse, considerata l'estensione delle stesse e la loro localizzazione non lontana dal centro cittadino, una volta completato il necessario processo di bonifica, si ritiene possa costituire un'importante volano allo sviluppo del territorio in termini di potenziamento dei servizi turistici, ricreativi, di studentato, di occupazione, sportivi, culturali, di potenziamento delle attività produttive della mobilità sostenibile ed efficientamento energetico degli edifici esistenti. I benefici per la comunità locale derivano anche dall'opportunità di ripensare e rimodulare le infrastrutture viarie cittadine a vantaggio sia della viabilità interna sia dei collegamenti esterni con le reti viarie principali, in modo da ridurre lo storico isolamento in cui versa il territorio reatino.

2.2.1.2 Obiettivo e azione di piano: Riqualificazione aree ex industriali dismesse

Il complesso industriale dismesso sul quale si intende attuare un intervento di rigenerazione urbana è situato lungo il Viale Maraini, asse di sviluppo della storica zona industriale di Rieti, e comprende le aree ex SNIA Viscosa, ex Montedison ed ex Zuccherificio.

L'ex area industriale si sviluppa su una superficie di 290.000 m^2 (che rappresenta circa il 6-7% del territorio comunale occupato dal tessuto consolidato), quasi paragonabile a quella del centro storico, e costituisce un vuoto funzionale in stato di abbandono e di degrado da lungo tempo, dovuto alla dismissione degli edifici e all'abbandono dei grandi spazi utilizzati per la produzione industriale. Sono aree di indubbio valore storico-culturale e architettonico che, attualmente, rappresentano una "ferita" nella città in quanto posizionate tra il

centro storico e la direttrice di espansione cittadina verso nord e in quanto, nell'immaginario collettivo, rappresentano ancora il nucleo della città produttiva

Figura 14. Comune di Rieti – Individuazione delle aree interessate dall'azione di piano

Fonte: Google maps

Il Comune intende avviare un processo di utilizzazioni pubbliche e private attraverso una pianificazione unitaria di nuovi insediamenti di carattere culturale, sociale, ricreativo, espositivo, commerciale, residenziale, finalizzati alla realizzazione di un tessuto urbano ricco di nuove centralità funzionali, con la riorganizzazione e il potenziamento del sistema infrastrutturale. Un intervento urbanistico per valorizzare la memoria storica e affrontare un processo di modernizzazione con benefici di natura ambientale, sociale ed economica, anche attraverso il recupero di strutture significative di archeologia industriale.

L'intento è perseguibile realizzando servizi, garantendo spazi idonei a specifiche funzioni, potenziando attività terziarie, aumentando e diversificando l'offerta legata al fabbisogno di edilizia residenziale, ampliando l'offerta di strutture ricettive e ricreative e diversificando l'offerta culturale con spazi adeguati, tenendo in considerazione anche gli aspetti legati alla sostenibilità energetica e della mobilità.

Il complesso industriale dismesso è composto da:

- Ex zuccherificio (sottozona C2) dismesso da quasi 50 anni, con una estensione di circa 100.000 m^2: l'area è stata bonificata[18], verrà attuato il restauro conservativo delle strutture edilizie di pregio, la sostituzione di altre e la sistemazione delle aree libere per creare un "luogo urbano" destinato ad una molteplicità di usi, tenendo in considerazione aspetti di mobilità sostenibile, bioedilizia, efficienza energetica nonché di creazione di nuove opportunità lavorative. È previsto l'insediamento di una grande struttura di vendita e di attività di ristorazione, servizi sanitari, spazi verdi e per lo sport, per la cultura, per studenti fuori sede. Sono inoltre previste residenze, uffici, attività produttive, servizi di varia natura.
- Ex Montedison (sottozona C2) dismesso negli anni 60: posto a fronte dell'ex zuccherificio e destinato a funzioni analoghe ma caratterizzato da minore disponibilità di aree libere e da un'opera di bonifica del sito non ancora attuata[19]. La superficie fondiaria non potrà eccedere quella occupata dai fabbricati dismessi, le aree rimanenti saranno destinate a verde pubblico e parcheggi e cedute al Comune.

[18] Nel 2010 è stato approvato il piano di caratterizzazione dell'area, nell'anno successivo il procedimento di bonifica con rimozione dell'amianto è stato completato. Attualmente il sito è stato definito non contaminato.

[19] È stata rilevata la presenza di lastre di amianto, cenere di pirite e guaine impermeabili di natura bituminosa o asfaltica. L'inerzia dell'attuale proprietario dell'area, data l'impossibilità di definire in modo certo il responsabile dell'inquinamento e data la necessità di

- Ex Snia-Viscosa (sottozona D3) dismesso negli anni 90: adiacente all'area ex Montedison (con una estensione complessiva di circa 190.000 m² se si include anche l'area dell'ex Montedison), destinato a funzioni analoghe ma con specifiche legate alla diversa situazione di fatto, con vocazioni di carattere amministrativo o sportivo o ricreativo. La bonifica è in corso di attuazione[20]. La superficie fondiaria dovrà essere ridotta rispetto a quella occupata dai fabbricati esistenti, le aree rimanenti saranno destinate a verde pubblico e parcheggi e cedute al Comune.

Tabella 14. Obiettivo e azione di piano in relazione alla strategia nazionale di sviluppo sostenibile

Scelta e Obiettivo SNSvS	Obiettivi PUCG	Azioni PUCG
PIANETAIII.2 Rigenerare le città e garantire l'accessibilità	Recuperare e riqualificare gli ambiti degradati. Concentrare le antropizzazioni nel tessuto urbano esistente. Potenziare spazi verdi e spazi pubblici del tessuto esistente	Rigenerazione urbana ex aree industriali (Ex zuccherificio, Ex Montedison, ex SNIA Viscosa).

Il progetto di rigenerazione urbana permetterà di recuperare gli edifici esistenti e le aree di pertinenza, di demolire e ricostruire alcuni edifici esistenti per:

- uso residenziale: sono previsti nuovi alloggi per residenti e per studenti;
- servizi per la residenza: per la cultura, sanitari, assistenziali, per il culto, aree a verde, parcheggi;
- uso commerciale (grande struttura di vendita ed esercizi di vicinato);
- uso produttivo;
- uso direzionale e terziario;
- servizi per la ricerca e la formazione universitaria e professionale;
- uso turistico-ricettivo: alberghi e centri congressi;
- mobilità dolce (piste ciclopedonali).

Il recupero degli edifici prevede anche l'efficientamento energetico degli stessi e la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti FER.

2.2.1.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

Gli indicatori di **processo** selezionati sono funzionali a misurare gli effetti delle azioni di piano individuate, in particolare:

- superficie sottoposta ad interventi di rigenerazione urbana (m²);
- residenze realizzate (Numero di alloggi suddivisi in nuovi e recuperati);
- servizi per la residenza[21]realizzati (Numero, tipo, m²);
- nuovi Spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport (m²);
- nuovi Posti letto per studenti universitari realizzati (Numero);
- nuovi Servizi per gli studenti universitari realizzati (Numero e tipo);
- nuove Attività produttive insediate (Numero, Tipo e m²);
- nuove Attività commerciali insediate (Numero, Tipo e m²);
- posti letto strutture alberghiere realizzati (Numero per tipo struttura);
- centri congressi realizzati (Numero e capienza);
- superfici de-impermeabilizzate (m²);

ingenti somme per la rimozione dei materiali, ha determinato una serie di procedimenti amministrativi in itinere, con conseguente stallo dei processi di bonifica del sito.

[20] È stata rilevata la presenza di disolfuro di carbonio e di lastre di amianto. Il processo di bonifica è ancora in atto e deve essere completato in linea con i futuri scenari di utilizzazione del sito, ovvero in conformità alla destinazione urbanistica dell'area.

[21] Tipologie di servizi per la residenza: strutture scolastiche (scola per l'infanzia, scuola elementare, scuola media inferiore, scuola media superiore, università), strutture per la cultura (biblioteche, centro culturale, museo e galleria d'arte), strutture per lo spettacolo (Cinema, Teatri), Strutture sanitarie (strutture extra-ospedaliere, ospedali), strutture assistenziali (asili nido, servizi per anziani, centri giovanili), strutture per il culto (chiese, cimiteri), Strutture per servizi di sicurezza ed emergenza (vigili del fuoco, polizia, caserme militari, servizio sanitario di soccorso), altri servizi (pubblica amministrazione, giustizia, posta, mercati).

- parcheggi (m^2);
- percorsi ciclopedonali (Kml);
- interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati (Numero interventi, stima energia primaria non rinnovabile risparmiata in kWh/anno, classe energetica iniziale e classe energetica dopo l'intervento).

Gli indicatori di **contesto** sono funzionali a rappresentare e misurare il contesto prima dell'intervento di rigenerazione urbana. Gli indicatori selezionati si riferiscono sia allo stato di degrado delle aree da rigenerare, sia agli effetti che produce l'intervento di rigenerazione:

- ambiti urbani degradati[22] (m^2 e % sul totale degli ambiti di tessuto urbano consolidato);
- residenti (Numero degli abitanti nel territorio comunale e nell'area interessata dagli interventi di rigenerazione urbana);
- servizi per la residenza esistenti (Numero totale di servizi per tipo per l'ambito in cui insiste l'area interessata dagli interventi di rigenerazione urbana);
- posti letto per studenti universitari esistenti nel territorio comunale (Numero totale posti letto, Numero posti letto assegnati e disponibili da assegnare);
- richieste di posti letto per studenti universitari (Numero richieste);
- servizi per gli studenti universitari esistenti (Numero totale di servizi per tipo e m^2);
- fruizione dei servizi per la residenza esistenti (Numero fruitori per servizio per l'ambito in cui insiste l'area interessata dagli interventi di rigenerazione urbana);
- aziende esistenti (Numero di aziende per settore di attività);
- addetti per settore occupati (Numero addetti per settore di attività occupati);
- strutture turistico-ricettive (posti letto/piazzole per tipo di struttura);
- presenze turistiche per tipologia di struttura turistico-ricettiva (N e tipo struttura);
- consumi di energia elettrica (kWh/anno);

Gli indicatori di **contributo** andranno invece a misurare la variazione dell'indicatore di contesto dovuta alle azioni di piano. Di seguito si riporta la tabella di sintesi degli indicatori selezionati.

Tabella 15. Selezione degli indicatori di Processo, Contesto e Contributo

Obiettivi SNSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
PIANETA III.2 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	Rigenerazione urbana ex aree industriali (Ex zuccherificio, Ex Montedison, ex SNIA Viscosa): interventi di recupero di edifici esistenti e delle aree di pertinenza, interventi di demolizione e ricostruzione per:	• Superficie sottoposta ad interventi di rigenerazione urbana (m^2): ○ realizzate ○ attivate	• Ambiti urbani degradati (m^2 e % sul totale degli ambiti di tessuto urbano consolidato)	• Variazione ambiti urbani degradati (m2 e % sul totale degli ambiti di tessuto urbano consolidato)
	• Nuovi alloggi per residenti e studenti	• Alloggi nuovi realizzati ed esistenti recuperati (N)	• Residenti (N abitanti nel territorio comunale e nell'area interessata dagli interventi di rigenerazione urbana)	• Variazione residenti (N abitanti nel territorio comunale e nell'area interessata dagli interventi di rigenerazione urbana)
	• Nuovi servizi per la residenza: sanitari, assistenziali, per la cultura, per il culto, aree a verde, parcheggi	• Servizi per la residenza nuovi realizzati ed esistenti recuperati (Numero, tipo, m^2)	• Servizi per la residenza esistenti (N totale di servizi per tipo per l'ambito in cui insiste l'area interessata dagli interventi di rigenerazione urbana)	• Variazione servizi per la residenza esistenti (N totale di servizi per tipo per l'ambito in cui insiste l'area interessata dagli interventi di

[22] Nelle superfici sono incluse le aree previste dall'art.3 Legge regionale 7/2017 e le ex aree industriali.

Obiettivi SNSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
		• Nuovi Spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e per lo sport (m^2) • Superfici de-impermeabilizzate (m^2)	• Fruizione dei servizi per la residenza (N fruitori per servizio per l'ambito in cui insiste l'area interessata dagli interventi di rigenerazione urbana)	rigenerazione urbana) • Variazione fruizione dei servizi per la residenza (N fruitori per servizio per l'ambito in cui insiste l'area interessata dagli interventi di rigenerazione urbana)
	• Servizi per la ricerca e la formazione universitaria e professionale	• Posti letto per studenti universitari realizzati (Numero) • Servizi per gli studenti universitari realizzati (Numero e tipo)	• Posti letto per studenti universitari nel territorio comunale (N totale, N posti letto assegnati, N posti letto da assegnare) • Domande di posti letto per studenti universitari • Servizi per gli studenti esistenti (N e tipo)	• Variazione Posti letto per studenti universitari nel territorio comunale (N totale, N posti letto assegnati, N posti letto da assegnare) • Variazione Domande di posti letto per studenti universitari • Variazione servizi per gli studenti esistenti (N e tipo)
	• Attività produttive attività commerciali • Attività direzionali • Strutture ricettive.	• Nuove Attività produttive insediate (N, Tipo e m^2) • Nuove Attività commerciali insediate (N, Tipo e m^2) • Posti letto strutture alberghiere realizzati (N per tipo struttura), • Centri congressi realizzati (N e capienza)	• Aziende per settore esistenti (N) • Addetti per settore occupati (N) • Strutture turistico-ricettive (posti letto/piazzole per tipo di struttura) • Presenze turistiche per tipologia di struttura turistico-ricettiva (N e tipo struttura)	• Aziende per settore esistenti (N) • Addetti per settore occupati (N) • Variazione presenze turistiche per tipologia di struttura turistico-ricettiva (N e tipo struttura)
	• Mobilità dolce	• Parcheggi (m^2) • Percorsi ciclopedonali (Kml)		
	• Efficientamento energetico edifici esistenti	• Interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici e privati (N interventi, stima energia primaria non rinnovabile risparmiata in kWh/anno, classe energetica iniziale e classe energetica dopo l'intervento)	• Consumi di energia (kWh/anno)	• Variazione Consumi di energia (kWh/anno)

Nella *Tabella 15* è stato indicato l'obiettivo di sviluppo sostenibile *PIANETA III.2 Rigenerare le città e garantire l'accessibilità* ma le azioni specifiche di rigenerazione avranno effetti anche sui seguenti obiettivi di sviluppo sostenibile:

- PIANETA II.2 Raggiungere la neutralità del consumo netto di suolo e combatterne il degrado e la desertificazione;
- PIANETA I.3 Ridurre il disagio abitativo (per residenti e studenti);
- PROSPERITA' IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile;
- PROSPERITA' VI.1 Ridurre i consumi e incrementare l'efficienza energetica.

2.2.2 Comune di Varco Sabino

2.2.2.1 Caratteristiche ambientali, economiche e sociali

Il Comune di Varco Sabino si estende su di un territorio di 24.75 km^2 nella provincia di Rieti. Sorge ad un'altitudine di m.742 s.l.m. alle pendici della catena dei monti Carseolani, Monte Navegna e Cervia che risultano essere uno spartiacque naturale tra la valle del Salto e del Turano.

Il territorio del Comune di Varco Sabino ricade nella zona del "Cicolano", interamente attraversata dal fiume Salto, che si estende in un'area marginale ai confini tra il Lazio e l'Abruzzo, compresa fra le catene dei monti del Cicolano, del Velino e della Duchessa e dei monti Carseolani, che racchiudono il fiume Salto in una stretta valle che, nella parte bassa, è occupata dal lago omonimo, creato nel 1939 con la costruzione di una diga.

La zona possiede delle caratteristiche comuni ed unitarie dal punto di vista ambientale, storico ed economico. La valle del Salto è quasi totalmente montagnosa e al di sopra dei m. 600 s.l.m., difficilmente accessibile, con un'economia agricola-pastorale fortemente frammentata e limitata dalle caratteristiche orografiche ed ambientali.

L'area, scarsamente antropizzata, risulta di grande interesse storico-culturale e naturalistico, anche se il progressivo spopolamento avvenuto negli anni '60 e '70, '80 e '90 ha comportato fenomeni di degrado e incuria sulle strutture fisiche di vecchi insediamenti, l'abbandono delle attività agro-silvo pastorali, la conseguente assenza di manutenzione del territorio e di un'appropriata regimentazione delle acque. Tale situazione ha prodotto in alcuni casi dissesti, crolli, rimboschimenti di aree coltivate ecc., con la conseguente perdita delle originali funzioni dei luoghi, dei contesti ambientali e dell'utilizzo delle strutture rurali.

Il Comune di Varco Sabino è stato un punto obbligato di passaggio e di sosta delle greggi provenienti dall'Abruzzo e dal Cicolano verso l'agro romano. L'area ha giocato un ruolo importante come territorio di frontiera tra il Regno di Sicilia e lo Stato Pontificio.

Figura 15. Comune di Varco Sabino

Fonte: Comune di Varco Sabino

Le tipologie urbane prevalenti sono quelle dell'Appennino centrale, edificate su un promontorio al termine di

un percorso di crinale o a mezza costa, adagiate su fianchi di pendii, collocate in posizioni, comunque dominanti e scarsamente accessibili e favorevoli per il controllo delle vallate sottostanti.

La morfologia predominante di questi centri urbani è quella tipica dell'incastellamento a *podium* su balse dominanti, risalente pressappoco al X – XII secolo, durante il periodo delle invasioni saracene.

Il territorio comunale si può dividere sommariamente in tre parti:

- una di tipo collinare situata sui bordi del fondovalle, occupata dal bacino del lago Salto, compresa tra nordovest e sudest, di limitata estensione, dove si sviluppano le colture agricole in forma più organizzata e produttiva;
- una di tipo pedemontano, costituita da una fascia intermedia alto-collinare, che si presenta come un'area eterogenea comprendente le attività agricole di tipo familiare, disposte in modo frammentario sul territorio, le zone destinate al pascolo e all'allevamento, i centri abitati, gli insediamenti rurali puntuali e le uniche infrastrutture e servizi presenti nell'area;
- una di tipo montano, abbastanza estesa, caratterizzata da pascoli e bosco di medio fusto, dove si svolge la pastorizia e l'allevamento del bestiame, compresa interamene all'interno della Riserva dei Monti Cervia e Navegna.

Nel territorio del Comune di Varco Sabino, risultano coltivabili, con lievi e medie limitazioni, solo pochi appezzamenti di modesta estensione. Di conseguenza si può considerare, per la sua particolare configurazione, per la sua orografia, per la professionalità degli addetti dell'attività agricola, per la presenza di input energetico-alimentare a livello pascolativo notevole, un'area essenzialmente zootecnica, dove gli allevamenti, in alcuni casi, hanno creato livelli produttivi competitivi discreti.

Le attività agricole e gli allevamenti presenti sul territorio, sia come consistenza sia come varietà di specie allevate, sono condotti da allevatori la cui età è inferiore a cinquanta anni. Gli allevamenti, in particolare negli ultimi dieci anni, sono stati affiancati da attività di agriturismo, di commercializzazione diretta e da attività sportive legate alle risorse naturali della montagna e del lago, volte a integrare sia il reddito, sia il benessere sociale in ambito locale.

Questa evoluzione sta portando a un nuovo disegno del mosaico delle proprietà agricole distribuite sul territorio, che si sovrappongono in parte alla vecchia antropizzazione del paesaggio agrario, legata per lo più a piccole economie familiari di pura sussistenza.

Il patrimonio boschivo rappresenta, per la sua estensione, una delle maggiori risorse economiche di questo territorio.

Il sistema dei percorsi di interesse storico-religioso e naturalistico ha rilevanza sia a scala intercomunale, in quanto si interconnette con il *Cammino Naturale dei Parchi* (Roma-L'Aquila) e il *Sentiero Italia*, sia a scala comunale, mettendo in relazione il Territorio del Salto Cicolano, del Turano e della Riserva Naturale Monti Navegna e Cervia, con una rete di itinerari escursionistici.

Un aspetto importante per questo territorio è il turismo, alimentato sia dal ritorno di coloro i quali emigrarono nelle città più vicine o all'estero, sia da nuovi utenti interessati all'ambiente, al paesaggio ed al sistema rurale. In questo contesto il turismo, in sinergia con le attività agricolo-forestali e dell'allevamento (ivi inclusa la pratica della caccia) rappresenta una delle principali fonti di reddito delle popolazioni locali.

A seguito delle analisi relative ai principali aspetti dell'area, per i quali sarà necessario operare in modo sinergico ed organico, sono stati individuati mediante una analisi SWOT, i vari punti di forza e debolezza e, analogamente, le differenti opportunità e minacce presenti sul territorio, che hanno determinato le scelte operative del Piano Urbanistico Generale Comunale (PUCG).

Tabella 16. Analisi SWOT per il P.U.G.C.

Punti di forza	Punti di debolezza
Presenza di sistemi ambientali di notevole interesse ambientale e storico (Boschi, Sistema dei pascoli e dei terreni agricoli montani, Sistema Lacuale)	Scarsa sensibilità ed interesse per i beni culturali ricadenti all'interno dell'area
Presenza di un patrimonio storico culturale di grande interesse	Appartenenza ai privati delle aree di interesse storico-archeologico
Borghi e centri storici di pregio ben conservati	Mancanza di specializzazione dell'offerta turistica di settore
Attrattività turistica (Lago Salto e Riserva Naturale)	Mancanza strutture di accoglienza e didattiche diffuse nel territorio comunale

Opportunità	Minacce
Valorizzazione delle tradizioni culturali locali	Stato di abbandono dei beni culturali
Recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio abitativo e storico architettonico con benefici occupazionali	Degrado del territorio dovuto allo spopolamento
Presenza di grandi flussi turistici	Poca consapevolezza e conoscenza del valore ambientale delle aree
Capacità di accoglienza	Sofferenza delle infrastrutture
Sviluppo di produzioni agricole ad elevata tipicità e della multifunzionalità delle aziende	Concentrazione della pressione turistica in un periodo limitato e in spazi ristretti, spesso a ridosso di elementi naturali di pregio
Adeguato mantenimento e miglioramento dei Servizi Ecosistemici forniti dalle componenti biologiche della Riserva	Scarsa integrazione delle dinamiche socio-economiche locali con i fini istituitivi della Riserva Naturale
Recupero degli alloggi nei centri storici	

Fonte: Comune di Varco Sabino

2.2.2.2 Obiettivo e azione di piano

L'indirizzo principale del PUCG per l'utilizzo del territorio definisce un programma, previa riqualificazione dell'edilizia esistente, prevedendo da un lato la destinazione di una sua parte (con maggiore vocazione ad un uso specialistico ma compatibile con la tutela seppur settoriale per forma ed articolazioni degli stessi immobili di pregio architettonico), al turismo ed alla recettività e, dall'altro lato, la introduzione di nuove funzioni produttive e stimolando quelle tradizionali (agricoltura) con opere di forestazione, con sistemi di regimentazione delle acque di raccolta di superficie per la difesa del suolo, introduzione e sostegno di forme di agriturismo, trekking, cicloturismo, modernizzazione e sostegno di aziende di allevamento di bovini, centri di maneggio di cavalli per visite guidate nella riserva, istituzione di "operatori" per incentivazione del consumo e commercio dei prodotti locali, formazione di cooperative per produzione e coordinamento dell'artigianato, attivazione di particolari corsi di formazione e studio diretto dei fenomeni di trasformazione del territorio. Nel programma di sviluppo è prevista la riqualificazione a fini turistici ma anche sociali, sviluppando le attività pertinenti al lago ed alle sue risorse, con utilizzazione per il diporto del suo specchio d'acqua e delle sue sponde, purché compatibili con le funzioni e qualificazioni delle stesse come "zona umida"; infatti appaiono proponibili attività di pesca, della vela da diporto o della canoa, lo sci nautico e il *wakeboard*, anche rivolte a persone con disabilità, con potenziamento delle possibilità lavorative legate al velismo al canoismo e allo sci nautico.

L'obiettivo ambientale del PUCG sviluppato ha trovato declinazione nei contenuti della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), in correlazione con le scelte e gli obiettivi strategici nazionali e, in particolare nella scelta strategica e relativo obiettivo dell'area PIANETA: III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali - III.1 Promuovere il presidio e la manutenzione del territorio e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori anche in riferimento agli impatti dei cambiamenti climatici.

Si riportano in tabella gli obiettivi e le azioni specifiche del PUCG in relazione a tale obiettivo di sviluppo sostenibile.

Tabella 17. Obiettivi e azioni di piano in relazione alla strategia nazionale di sviluppo sostenibile

Scelta e Obiettivo SNSvS	Obiettivi PUCG	Azioni PUCG
III. CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI III.1 Promuovere il presidio e la manutenzione del territorio e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori anche in riferimento agli impatti dei cambiamenti climatici	• Sostenere le aziende agricole locali, tutelando le componenti naturali e paesaggistiche e le specifiche vocazioni del sistema agricolo • Incentivare la connessione e la complementarità tra le attività agricole e quelle agrituristiche, migliorandone la multifunzionalità • Favorire la piena e razionale utilizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche • Favorire l'utilizzazione del patrimonio insediativo ed infrastrutturale esistente • Favorire la ricomposizione fondiaria, contrastando il frazionamento dei lotti agricoli. • Migliorare la produzione dei castagneti da frutto • Diversificare uso e i prodotti dei boschi • Assicurare la tutela e il risanamento del suolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio	• Nuove aree agricole con diversa vocazione produttiva (L.R. 38/99 art. 52bis-65bis) • Nuove strutture per attività integrate compatibili con la destinazione agricola (turismo rurale, trasformazione e vendita prodotti, ristorazione e degustazione, attività culturali) • Nuovi insediamenti a bassa densità edilizia con scopi agricoli o di agriturismo (L.R. 38/99 art. 56) • Centro di raccolta e lavorazione delle castagne. • Segheria sperimentale di prima lavorazione del legname locale e impianto di cippatura ramaglie. • Consolidamento dei versanti collinari interessati da movimenti franosi, con particolare riguardo ai versanti che gravano sulle infrastrutture e sugli abitati già censiti a rischio e/o oggetto di ordinanza di consolidamento e/o trasferimento • Rinnovamento edilizio ai fini dell'adeguamento sismico

2.2.2.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

Sulla base delle azioni individuate e all'obiettivo di sviluppo sostenibile a cui si intende concorrere, sono stati individuati gli indicatori di processo, contesto e contributo.

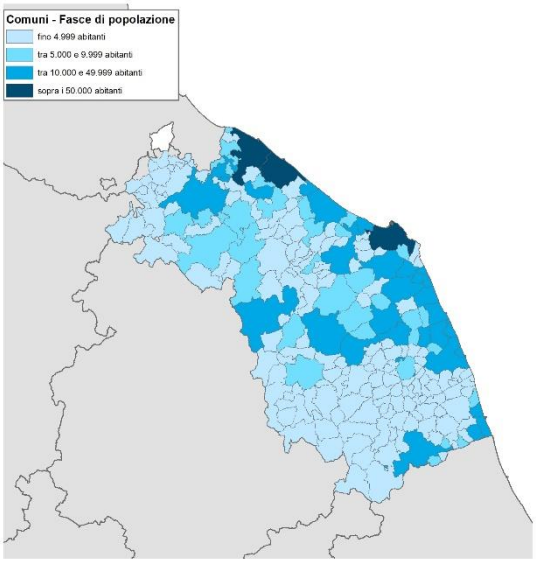
Tabella 18. Selezione degli indicatori di processo, contesto e contributo

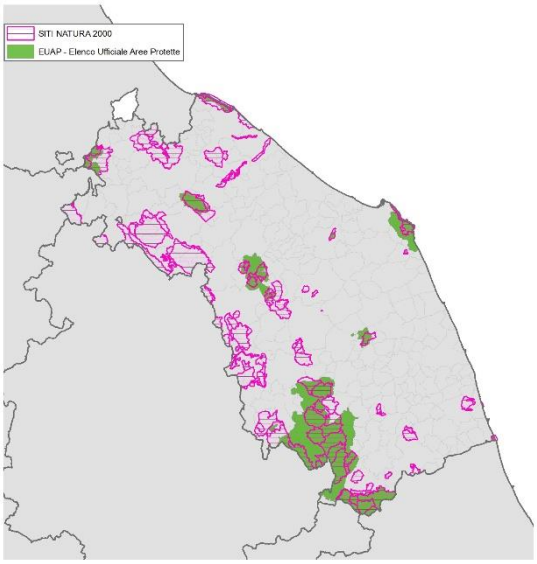
Obiettivo SNSvS	Azioni PUCG	Indicatore di processo	Indicatore di contesto	Indicatore di contributo
PIANETA III.1 Promuovere il presidio e la manutenzione del territorio e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori anche in riferimento agli impatti dei cambiamenti climatici	• Nuove aree agricole con diversa vocazione produttiva (L.R. 38/99 art. 52bis-65bis) • Nuove strutture per attività integrate compatibili con la destinazione agricola (turismo rurale, trasformazione e vendita prodotti, ristorazione e degustazione, attività culturali) • Nuovi insediamenti a bassa densità edilizia con scopi agricoli o di agriturismo (L.R. 38/99 art. 56) • Centro di raccolta e lavorazione delle castagne. • Segheria sperimentale di prima lavorazione del legname locale e impianto di cippatura ramaglie.	Superfici nuove o riqualificate di servizio alle attività agricole e alle aziende di allevamento (m^2) Strutture turistico-ricettive nuove o ampliamento di quelle esistenti (posti letto/piazzole per tipo di struttura)	SAU (m2) Unità di bestiame Adulto (UBA) Aziende agricole (N e dimensione) Addetti per settore (N per settore ATECO) Presenze turistiche per tipologia di struttura turistico-ricettiva (N presenze per tipo strutture)	Variazione SAU (m2) Variazione UBA Variazione Aziende agricole (N e dimensione) Variazione Addetti per settore (N per settore ATECO) Presenze turistiche per tipologia di struttura turistico-ricettiva (N presenze per tipo strutture)

Obiettivo SNSvS	Azioni PUCG	Indicatore di processo	Indicatore di contesto	Indicatore di contributo
	• Consolidamento dei versanti collinari interessati da movimenti franosi, con particolare riguardo ai versanti che gravano sulle infrastrutture e sugli abitati già censiti a rischio e/o oggetto di ordinanza di consolidamento e/o trasferimento	Interventi di messa in sicurezza dal rischio frana (N, tipo, m^2)	Superfici per classe di rischio frana (m^2 per classe) % di superficie a rischio frana elevato o molto elevato (%)	Variazione superfici per classe di rischio frana (m^2 per classe) Variazione % di superficie a rischio frana elevato o molto elevato (%)
	• Rinnovamento edilizio ai fini dell'adeguamento sismico	Alloggi recuperati (N) Interventi di adeguamento e miglioramento sismico (N, tipo, m^2)	Popolazione residente totale e nelle frazioni (ab)	Variazione popolazione residente totale e nelle frazioni (ab)

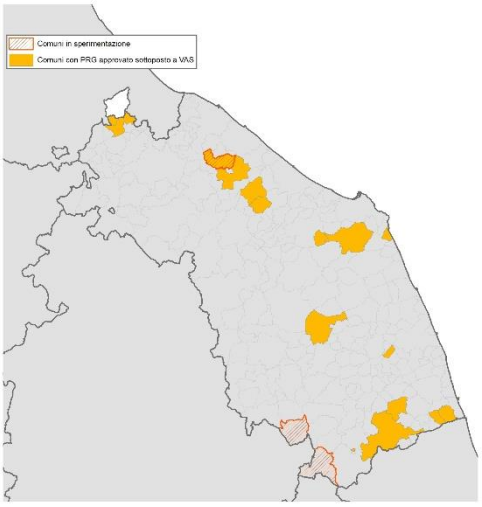
2.3 Regione Marche

Territorio e popolazione			
Superficie	km²	9.401,18	
Popolazione residente	abitanti	1.480.839	
Densità abitativa	abitanti/km²	157	
Totale Comuni	numero	225	
Dimensione Comuni	< 5.000 ab	160	
	5.000 <ab<10.000	33	
	10.000<ab<50.000	29	
	>50.000 ab	3	
PIL 2021	M€	42.256,9	
PIL pro capite 2021	k€	28,5	
Andamento PIL 2022	%	3,5	
Capitale naturale			
Aree naturali protette a terra	ha	90.477	
Aree naturali protette a mare	ha	0	
Rete natura 2000 a terra	ha	141.588	
Rete natura 2000 a mare	ha	1.241	
Consumo di suolo			
Suolo consumato	ha	64.751,19	
Percentuale di suolo consumato sul totale	%	6,94	
Suolo consumato in Aree naturali protette	ha	2.292,99	
Rischio Naturale			
Zone a pericolosità da frana P4+P3	km² e %	738,5	7,9
Popolazione esposta ad elevato rischio frana	abitanti e %	33.141	2,2
Zone a pericolosità idraulica	km² e %	253,09	2,7
Popolazione esposta ad elevato rischio idraulico	abitanti e %	79.717	5,2
Rischio sismico	Comuni Zona 1	7	



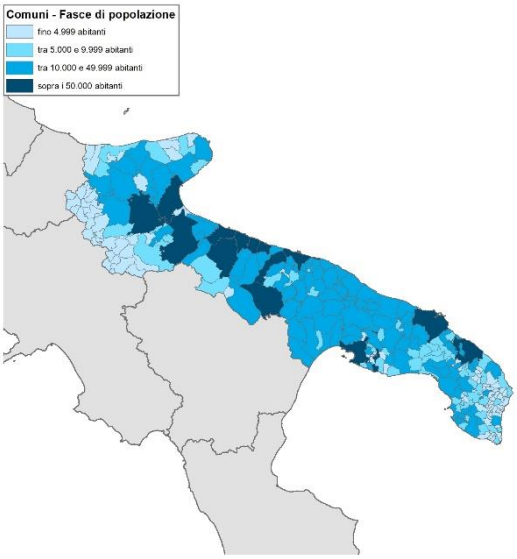


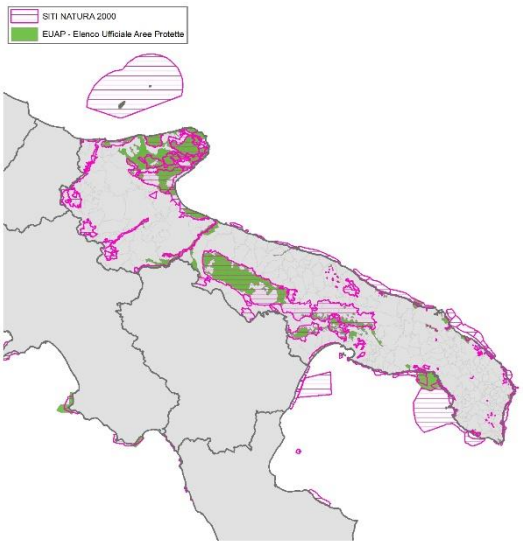
Valutazione Ambientale Strategica	
Autorità competente	Regione, Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, per i Piani regionali. Province per i Piani provinciali e comunali.
Normativa regionale VAS	Legge Regionale 12 giugno 2007, n.6 Deliberazione di Giunta Regionale n.647 del 23/12/2019: Linee guida regionali per la VAS
Stato dell'arte sul monitoraggio VAS	Per le attività di monitoraggio sui Piani Regolatori Generali si rilevano forti difficoltà. La nuova Legge urbanistica, in discussione, intende superare tale criticità rafforzando il ruolo del monitoraggio nella fase di attuazione del Piano. Per i Piani regionali settoriali ci sono state esperienze positive di monitoraggio ma su specifiche problematiche emerse. Ci sono criticità nell'attuazione costante ed omogenea del monitoraggio sui piani regionali.

Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile		
Approvazione della SRSvS	DAAL n. 25 del 13 Dicembre 2021	
SRSvS e VAS	Artt. 3 e 4 delle Norme Tecniche Attuative della Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile: La SRSvS definisce il quadro di riferimento per la VAS e la VAS è strumento per l'attuazione della Strategia	
SRSvS e monitoraggio VAS	L'Appendice 5 della SRSvS identifica gli *Indicatori prioritari obbligatori per il monitoraggio VAS* per le diverse tipologie di piano/programma (le modalità attuative degli indicatori sono state approvate con Decreto del Dirigente di Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali n. 115/2023)	
Pianificazione comunale sottoposta a procedura di VAS		
L.R. di riferimento	L.R. 34/1992	
Denominazione Piano	Piano Regolatore Generale	
Comuni con PRG sottoposto a VAS e approvato	15 Comuni	6% sul totale dei Comuni
Sperimentazione sul monitoraggio VAS		
Comuni coinvolti	Comune di Arquata del Tronto Comune di Castelsantangelo sul Nera Comune di Colli al Metauro	
Modalità di selezione dei Comuni	Inizialmente erano stati individuati 2 Comuni a cui ne è seguito un terzo per una rappresentatività dei vari contesti territoriali, tra i quali quello del Cratere sismico del Centro Italia. Tali Comuni non hanno proseguito le attività di approfondimento a causa del carico richiesto per la gestione dei progetti finanziati dal PNRR e per la mancanza di personale da dedicare a tale attività.	
Attività svolte	Analisi delle strategie di sviluppo sostenibile, individuazione degli obiettivi e azioni del PRG in relazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile della strategia nazionale e regionale.	
Obiettivi di sviluppo sostenibile della Strategia Nazionale approfonditi dai Comuni	Gli obiettivi di sviluppo per i quali sono stati individuati specifiche azione dei PRG sono stati: ▪ PERSONE: I.3 Ridurre il disagio abitativo, III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico, III.2 Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione, III.3 Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali. ▪ PIANETA: I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche di interesse agrario, gli agroecosistemi e le foreste, II.2 Raggiungere la neutralità del consumo netto di suolo e combatterne il degrado e la desertificazione; III.1 Promuovere il presidio e la manutenzione del territorio e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori anche in riferimento agli impatti dei cambiamenti climatici;III.3 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano-rurali; III.4 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei paesaggi. ▪ PROSPERITÀ: IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile; V.2 Promuovere la mobilità sostenibile di persone e merci, VI.1 Ridurre i consumi e incrementare l'efficienza energetica, VI.2 Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o limitando gli impatti sui beni culturali e il paesaggio, VI.3 Abbattere le emissioni climalteranti.	
Altri temi approfonditi	-	-
Ostacoli incontrati	Difficoltà da parte dei Comuni a calare gli obiettivi strategici delle strategie a livello locale e a trovare il link "diretto" con le azioni concrete del PRG.	
Sinergie attivate	È stata attivata una collaborazione con il Settore Fonti energetiche, rifiuti, cave e miniere della Direzione Ambiente e risorse idriche della Regione Marche, che ha curato la stesura della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile e ha collaborato nella predisposizione della matrice di correlazione tra SNSvS e SRSvS.	
Lezione appresa e risultati raggiunti	Maggiore capacità da parte dei Comuni di identificare più chiaramente le azioni, anche in relazione agli obiettivi preposti. Nella pianificazione locale spesso si parte da esigenze e fabbisogni specifici che vanno a costituire un'azione e intorno ad essa si costruisce il piano: il lavoro svolto attraverso la sperimentazione ha permesso di rovesciare tale punto di vista, partendo dagli obiettivi strategici per individuare le azioni necessarie. La Regione ha acquisito una maggiore consapevolezza delle informazioni che la Pianificazione comunale può fornire per il monitoraggio della strategia regionale.	
Prossimi passi	È in corso di revisione l'Appendice 5 della SRSvS (Indicatori prioritari obbligatori per il monitoraggio VAS) che terrà conto dei risultati della sperimentazione.	

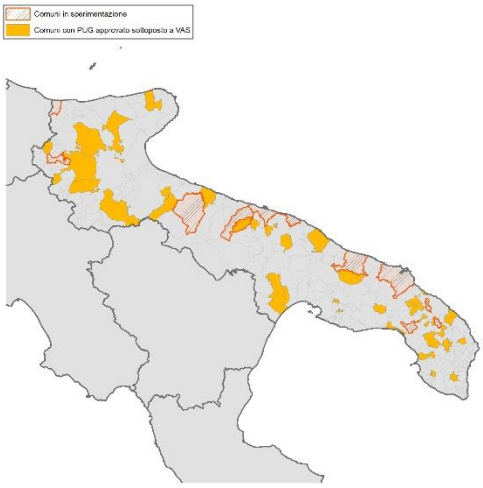
2.4 Regione Puglia

Territorio e popolazione			
Superficie	km²	19.540,52	
Popolazione residente	abitanti	3.900.852	
Densità abitativa	abitanti/km²	199,63	
Totale Comuni	numero	257	
Dimensione Comuni	< 5.000 ab	88	
	5.000 <ab<10.000	61	
	10.000<ab<50.000	94	
	>50.000 ab	14	
PIL 2021	M€	76.316,3	
PIL 2021 pro capite	k€	19,6	
Andamento PIL 2022	%	3,3	
Capitale naturale			
Aree naturali protette a terra	ha	267.977	
Aree naturali protette a mare	ha	20.347	
Rete natura 2000 a terra	ha	402.514	
Rete natura 2000 a mare	ha	334.421	
Consumo di suolo			
Suolo consumato	ha	158.694,66	
Percentuale di suolo consumato sul totale	%	8,2	
Suolo consumato in Aree naturali protette	ha	6.661,45	
Rischio Naturale			
Zone a pericolosità da frana P4+P3	km² e %	596,15	3,10
Popolazione esposta ad elevato rischio frana	abitanti e %	57.708	1,4
Zone a pericolosità idraulica	km² e %	1.357,1	6,9
Popolazione esposta ad elevato rischio idraulico	abitanti e %	135.932	3,4
Rischio sismico	Comuni Zona 1	10	



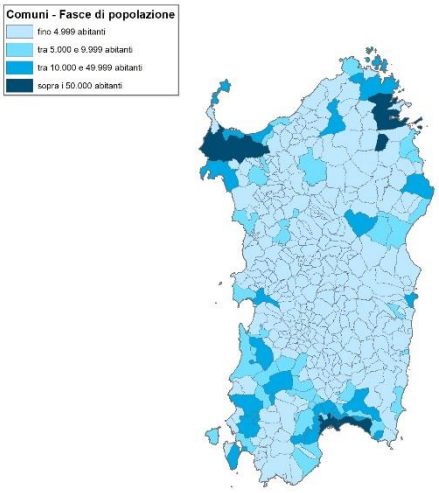


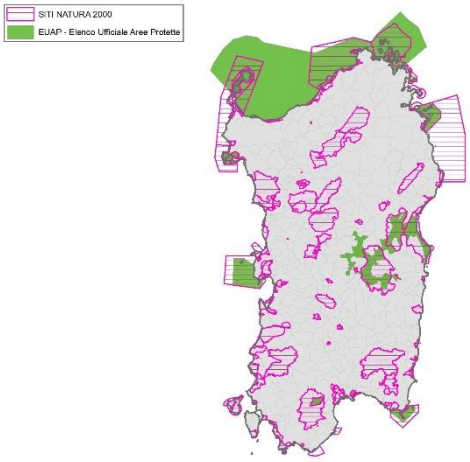
Valutazione Ambientale Strategica	
Autorità competente	Regione Puglia, Sezione autorizzazioni ambientali, Ufficio VAS Amministrazioni comunali per le procedure delegate di cui alla L.R.4/2014
Normativa regionale VAS	L.R. 14 dicembre 2012, n. 44 “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”. Regolamento regionale 9 ottobre 2013, n. 18 “Regolamento di attuazione della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica), concernente piani e programmi urbanistici comunali”. L.R.12 febbraio 2014, n. 4 “Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valuta zione dell’impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)” L.R. 7 novembre 2022, n. 26 “Organizzazione e modalità di esercizio delle funzioni amministrative in materia di valutazioni e autorizzazioni ambientali”.
Stato dell’arte sul monitoraggio VAS	Le attività di monitoraggio su Piani e Programmi non sono state avviate o sono in fase di avvio.
Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	
Approvazione della SRSvS	Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Puglia. Approvazione Documento Preliminare con DGR N. 687 del 26/04/2021

SRSvS e VAS	La Strategia, per essere efficace, deve adattare i suoi contenuti a scale territoriali adeguate affinché diventino elementi di riferimento nei processi valutativi e procedurali nonché negli strumenti di indirizzo economico dell'Amministrazione (come, ad esempio: la Valutazione Ambientale Strategica). Il documento preliminare della strategia prevede tra le azioni di intervento la predisposizione di linee guida regionali per la VAS.	
SRSvS e monitoraggio VAS	Nelle linee guida regionali per la VAS previste in attuazione della SRSvS si prevede uno specifico approfondimento sul monitoraggio VAS.	
Pianificazione comunale sottoposta a procedura di VAS		
L.R. di riferimento	L.R. 31 maggio 1980 n. 56 (G.U. 18/11/1980 n. 316) Tutela ed uso del territorio. Circolare 1/2014 Indirizzi e note esplicative sul procedimento di formazione dei Piani Urbanistici Generali (PUG).	
Denominazione Piano	Piano Urbanistico Generale	
Comuni con PUG sottoposto a VAS e approvato	43 Comuni	17% dei Comuni sul totale
Sperimentazione sul monitoraggio VAS		
Comuni coinvolti	Comune di Bari (BA) Comune di Brindisi (BR) Comune di Leverano (LE) Comune di Bitonto (BA) Comune di Mola di Bari (BA) Comune di Palo del Colle (BA) Comune di Andria (BAT) Comune di Cavallino (LE) Comune di Surbo (LE) Comune di Ostuni (BR) Comune di Pietramontecorvino (FG) Comune d Chieuti (FG)	
Modalità di selezione dei Comuni	Per la selezione dei Comuni sono stati utilizzati due criteri: la copertura di tutte le Province pugliesi e la disponibilità delle amministrazioni a svolgere le attività di sperimentazione.	
Attività svolte	Sono state svolte attività preliminari per l'illustrazione delle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale e per la compilazione della matrice con Obiettivi ed Azioni del PUG.	
Obiettivi di sviluppo sostenibile della Strategia Nazionale approfonditi dai Comuni	Sono stati identificati i principali obiettivi di sviluppo sostenibile sui quali focalizzare l'attenzione dei Comuni, in particolare: ▪ PERSONE: I.3 Ridurre il disagio abitativo. ▪ PIANETA: I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario; II.2 Raggiungere la neutralità del consumo netto di suolo e combatterne il degrado e la desertificazione; III.1 Promuovere il presidio e la manutenzione del territorio e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori anche in riferimento agli impatti dei cambiamenti climatici; III.2 Rigenerale le città e garantire l'accessibilità; III.3 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano-rurali; III.4 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei paesaggi. ▪ PROSPERITÀ: IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile; V.2 Promuovere la mobilità sostenibile di persone e merci.	
Altri temi approfonditi	-	
Ostacoli incontrati	Difficoltà nella comprensione degli obiettivi di sviluppo sostenibile proposti dalle strategie nazionale e regionale di sviluppo sostenibile e difficoltà nella lettura integrata delle stesse.	
Sinergie attivate	Agli incontri con le Amministrazioni comunali ha partecipato anche l'Ufficio Pianificazione e attuazione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile della Regione e l'ARPA Puglia.	
Lezione appresa e risultati raggiunti	Necessità di strumenti di lavoro per le amministrazioni Comunali. Interesse da parte dei Comuni ad approfondire il tema del monitoraggio VAS.	
Prossimi passi	Prosecuzione delle attività di compilazione delle matrici per la successiva individuazione degli indicatori di processo, contesto e contributo.	

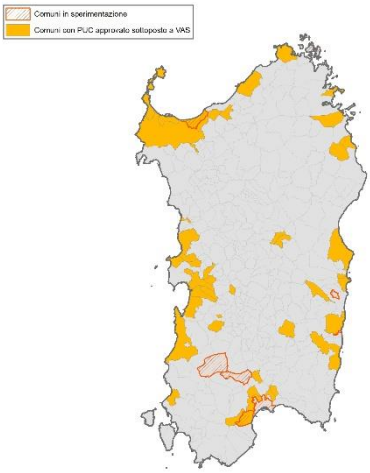
2.5 Regione Sardegna

Territorio e popolazione			
Superficie	km^2	24.099,453	
Popolazione residente	abitanti	1.575.028	
Densità abitativa	abitanti/km^2	65,36	
Totale Comuni	numero	377	
Dimensione Comuni	< 5.000 ab	316	
	5.000 <ab<10.000	35	
	10.000<ab<50.000	22	
	>50.000 ab	4	
PIL 2021	M€	34.547,1	
PIL 2021 pro capite	k€	21,9	
Andamento PIL 2022	%	3,5	
Capitale naturale			
Aree naturali protette a terra	ha	9.401	
Aree naturali protette a mare	ha	89.983	
Rete natura 2000 a terra	ha	454.533	
Rete natura 2000 a mare	ha	41.014	
Consumo di suolo			
Suolo consumato	ha	80.029,24	
Percentuale di suolo consumato sul totale	%	3,32	
Suolo consumato in Aree naturali protette	ha	1.097,17	
Rischio Naturale			
Zone a pericolosità da frana P4+P3	km^2 e %	1.649,33	6,8
Popolazione esposta ad elevato rischio frana	abitanti e %	21.950	1,3
Zone a pericolosità idraulica	km^2 e %	973,97	4
Popolazione esposta ad elevato rischio idraulico	abitanti e %	122.963	7,5
Rischio sismico	Comuni in Zona 1		0



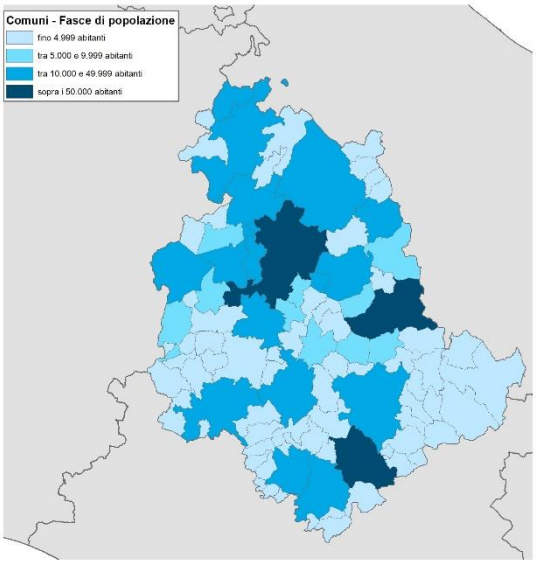


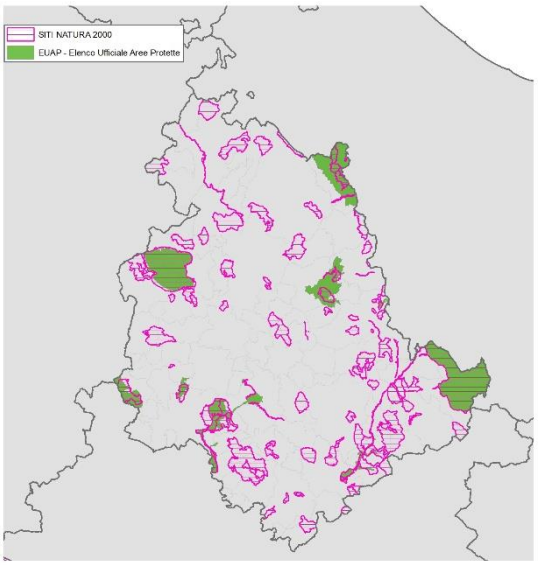
Valutazione Ambientale Strategica	
Autorità competente	Le funzioni amministrative in materia di VAS relative ai piani di livello provinciale e sub-provinciale sono in capo alle Province territorialmente competenti (art. 49 della L.R. n. 9/2006). Le funzioni amministrative in materia di VAS relative ai piani di livello regionale sono in capo alla Regione Sardegna, Direzione generale della difesa dell'ambiente, Servizio sostenibilità ambientale, valutazione strategica e sistemi informativi.
Normativa regionale VAS	Delibera Giunta Regionale 34/33 del 07.08.2012 – Allegato C (in fase di aggiornamento) "Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi procedura di verifica e di valutazione". DGR n. 44/51 del 14.10.2010 "Approvazione delle Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani Urbanistici Comunali".
Stato dell'arte sul monitoraggio VAS	Non sono stati adottati documenti di indirizzo/linee guida sul monitoraggio VAS. Le attività di monitoraggio sui Piani Urbanistici non sono state avviate o per alcuni Comuni sono in fase di avvio. Con riferimento ai Piani Urbanistici che hanno concluso la VAS e sono stati approvati, nella maggior parte dei casi le rispettive autorità procedenti non provvedono ad una regolare trasmissione dei previsti rapporti di monitoraggio ambientale. Solo nel caso di alcuni Comuni risulta in fase di avvio la predisposizione del rapporto di monitoraggio ambientale.
Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	
Approvazione della SRSvS	Deliberazione n. 39/56 del 08 ottobre 2021

SRSvS e VAS	La procedura di VAS viene riconosciuta come strumento di Governance della SRSvS ai fini della sua integrazione nei Piani e Programmi. È stato elaborato il manuale operativo e relative Linee guida sulla VAS dei piani urbanistici comunali per l'attuazione della SRSvS a livello locale e metropolitano.	
SRSvS e monitoraggio VAS	La SRSvS definisce un sistema di monitoraggio con indicatori e target di riferimento per le procedure di VAS di Piani e Programmi.	
Pianificazione comunale sottoposta a procedura di VAS		
L.R. di riferimento	LR 45/1989 ss.mm.ii	
Denominazione Piano	Piano Urbanistico Comunale	
Comuni con PRG sottosto a VAS e approvato	26 Comuni	7% dei Comuni rispetto al totale
Sperimentazione sul monitoraggio VAS		
Comuni coinvolti	Comune di Cagliari (CA) Comune di Capoterra (CA) Comune di La Maddalena (SS) Comune di Loceri (NU) Comune di Sorso (SS) Comune di Villasor (SU) Comune di Villacidro (SU)	
Province coinvolte	Provincia di Sassari Provincia di Sud Sardegna Provincia di Nuoro Città Metropolitana di Cagliari	
Modalità di selezione dei Comuni	Su proposta delle Province, la selezione è stata effettuata in base alla disponibilità alla partecipazione attiva e allo stato di avanzamento del pianificazione locale.	
Attività svolte	Sono stati svolti incontri preliminari di analisi dei contenuti delle strategie nazionale e regionale di sviluppo sostenibile, ed è stata avviata la compilazione della matrice con obiettivi e azioni dei PUC.	
Obiettivi di sviluppo sostenibile della Strategia Nazionale approfonditi dai Comuni	Sono stati identificati i principali obiettivi di sviluppo sostenibile sui quali focalizzare l'attenzione dei Comuni, in particolare: ▪ PERSONE: I.3 - Ridurre il disagio abitativo. ▪ PIANETA: I.1 - Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario; II.2 - Raggiungere la neutralità del consumo netto di suolo e combatterne il degrado e la desertificazione; III.1 - Promuovere il presidio e la manutenzione del territorio e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori anche in riferimento agli impatti dei cambiamenti climatici; III.3 - Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano-rurali; III.4 - Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei paesaggi. ▪ PROSPERITÀ: IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile; V.2 Promuovere la mobilità sostenibile di persone e merci; VI.1 Ridurre i consumi e incrementare l'efficienza energetica.	
Altri temi approfonditi	-	
Ostacoli incontrati	Le principali difficoltà riscontrate hanno riguardato: ▪ la correlazione tra la strategia di livello nazionale e quella di livello regionale; ▪ la selezione delle azioni pertinenti rispetto agli obiettivi di sostenibilità, in relazione alla possibilità di incidere efficacemente su determinati obiettivi con le azioni del PUC; ▪ il coinvolgimento degli amministratori e dei tecnici comunali nel progetto di sperimentazione.	
Sinergie attivate	La sperimentazione ha favorito la collaborazione tra Regione e Province, cui è affidata la competenza in materia di VAS dei piani di livello provinciale e sub-provinciale.	
Lezione appresa e risultati raggiunti	Le attività svolte, sebbene avviate solo nel 2023, hanno messo in luce l'importanza di costruire un quadro di riferimento per l'integrazione delle strategie di sviluppo sostenibile nella pianificazione locale.	
Prossimi passi	Sulla scorta della lezione appresa, la Regione Sardegna si propone di procedere all'individuazione di un set di indicatori comuni per tutti i PUC.	

2.6 Regione Umbria

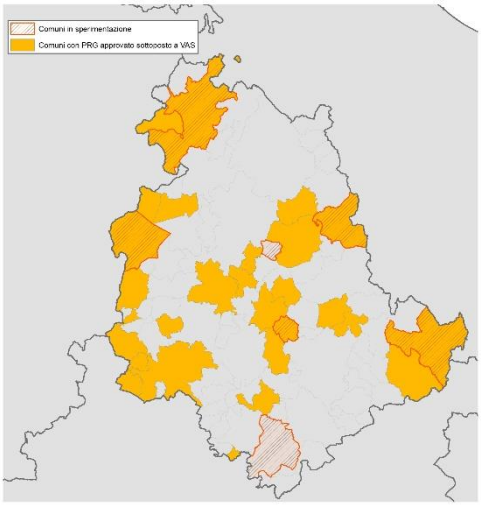
Territorio e popolazione			
Superficie	km^2	8.464,22	
Popolazione residente	abitanti	854.137	
Densità abitativa	abitanti/km^2	101	
Totale Comuni	numero	92	
Dimensione Comuni	< 5.000 ab	63	
	5.000 <ab<10.000	10	
	10.000<ab<50.000	16	
	>50.000 ab	3	
PIL	M€	22.724,2	
PIL pro capite	k€	26,6	
Andamento PIL 2022	%	3,6	
Capitale naturale			
Aree naturali protette a terra	ha	63.142	
Aree naturali protette a mare	ha	0	
Rete natura 2000 a terra	ha	130.094	
Rete natura 2000 a mare	ha	0	
Consumo di suolo			
Suolo consumato	ha	44.542,98	
Percentuale di suolo consumato sul totale	%	5,27	
Suolo consumato in Aree naturali protette	ha	1.672,67	
Rischio Naturale			
Zone a pericolosità da frana P4+P3	km^2 e %	494,5	5,84
Popolazione esposta ad elevato rischio frana	abitanti e %	17.515	1,98
Zone a pericolosità idraulica	km^2 e %	368,6	4,36
Popolazione esposta ad elevato rischio idraulico	abitanti e %	63.947	7,2
Rischio sismico	Comuni in Zona 1	18	





Valutazione Ambientale Strategica	
Autorità competente	Direzione regionale governo del territorio, ambiente, protezione civile – Servizio sostenibilità ambientale, valutazioni e autorizzazioni ambientali
Normativa regionale VAS	Legge Regionale 12 del 16/02/2010 “Norme di riordino e semplificazione in materia di VAS e di VIA, in attuazione dell’art.35 del D. Lgs. 3 aprile 2006 n.152”. DGR n. 756/2022 “VAS - Specifiche tecniche e procedurali”. DGR n. 1327 del 31/12/2020 “Misure per la semplificazione delle procedure di VAS degli strumenti urbanistici”. Le disposizioni normative e procedurali sono disponibili nella Sezione VAS del sito della Regione
Stato dell’arte sul monitoraggio VAS	Al fine di assicurare l’impegno delle Autorità Procedenti nello svolgimento delle attività di monitoraggio, la Regione ha disposto che, entro trenta giorni dalla definitiva approvazione del Piano/Programma, sia sottoscritto un Protocollo di monitoraggio tra Autorità Procedente, Autorità Competente e ARPA UMBRIA. Il Protocollo puntualizza e completa il Piano di monitoraggio approvato con il parere motivato di VAS, stabilisce la periodicità dei Rapporti di monitoraggio che l’Autorità titolare del P/P, di concerto con ARPA, provvede a redigere, stabilisce la modalità di interazione con l’Autorità Competente per la VAS preposta alla verifica dei Rapporti di monitoraggio e alla verifica delle eventuali misure correttive necessarie per riallineare il Piano laddove il monitoraggio segnali situazioni di criticità sulle quali vigilare.

	Nel caso di Piani di settore, il monitoraggio è effettuato, con cadenza periodica, a cura di Strutture regionali. Più articolata invece la situazione dei monitoraggi dei Piani regolatori generali comunali, che rappresentano la principale tipologia di Piano sottoposta a VAS: molti Comuni sono strutturati per assicurare un efficace monitoraggio degli effetti prodotti dal Piano urbanistico che, per i suoi contenuti, intercetta diverse componenti ambientali e, pertanto, la Regione Umbria ha ritenuto importante partecipare all'iniziativa del MASE, attivando una sperimentazione sul monitoraggio con alcuni Comuni.
Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	
Approvazione della SRSvS	La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Umbria è stata adottata con Delibera di Giunta Regionale n. 174 del 22/02/2023. Una specifica sezione della Strategia affronta il tema della sostenibilità delle scelte di governo del territorio e dell'uso del suolo, riconoscendo la centralità del ruolo dei Comuni nella territorializzazione degli obiettivi di sostenibilità.
SRSvS e VAS	La Strategia rappresenta il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali di Piani e Programmi. A partire dall'adozione della Strategia regionale i nuovi Piani e Programmi devono essere coerenti con gli obiettivi fissati dalla Strategia per le aree Persone, Pianeta, Prosperità e Pace. Per facilitare la formazione di nuovi Piani e Programmi, la Strategia regionale, accanto a 46 macro-obiettivi fornisce, per ognuno, un compendio di azioni più pertinenti. Le azioni indicate, frutto della fase di condivisione e partecipazione che ha portato all'elaborazione della Strategia, consentono all'Autorità Procedente di acquisire un ampio ventaglio di contributi che rispecchia le aspettative e le esigenze dei territori. Con la DGR n. 799 del 02/08/2023 la Regione ha approvato le prime disposizioni per l'attuazione del monitoraggio della Strategia. In particolare, con tale atto è stato approvato un *Modulo* che consente all'Autorità Procedente di individuare e indicare quali sono gli obiettivi e le azioni più pertinenti che la proposta di Piano/Programma intercetta e ai quali si deve attenere. Il *Modulo*, opportunamente compilato, diviene un elaborato del Rapporto ambientale di VAS sin dalla fase di avvio del processo, assicurandone l'allineamento alla Strategia e permettendo, al tempo stesso, attraverso il processo di VAS, il controllo e la verifica di coerenza della sostenibilità - non solo ambientale - che la nuova proposta di Piano/Programma dovrà assicurare.
SRSvS e monitoraggio VAS	Il monitoraggio della Strategia regionale è strettamente legato al monitoraggio VAS di Piani e Programmi. Con la DGR n. 799 del 02/08/2023 sono stati fissati i criteri per dare attuazione al monitoraggio della Strategia coinvolgendo tutte le strutture regionali, e gli altri Soggetti fino ai Comuni. Al Capitolo 5 della Strategia regionale viene fornito un set di indicatori di contesto, individuato di concerto con ARPA, che, a mezzo del *Modulo* sopra indicato, consentono all'Autorità Procedente di un nuovo Piano/Programma, una volta individuati obiettivi e azioni, di acquisire i relativi indicatori di contesto. La Strategia fornisce già un primo set di indicatori di contesto scalati per i piani regolatori generali comunali. È evidente il salto di qualità del monitoraggio dei Piani e Programmi: per un determinato obiettivo di piano coerente con quello della Strategia è assicurato l'indicatore di contesto pertinente. Tutti i piani che intercettano quell'obiettivo da ora in avanti misureranno gli effetti attesi con il medesimo indicatore, riferendosi al medesimo target ove già fissato dalla Strategia.
Pianificazione comunale sottoposta a procedura di VAS	
L.R. di riferimento	L.R. 1/2015
Denominazione Piano	Piano Regolatore Generale
Comuni con PRG sottoposto a VAS e approvato	27 Comuni — 29% sul totale dei Comuni
Sperimentazione sul monitoraggio VAS	
Comuni coinvolti	Comune di Bastia Umbra (PG) Comune di Città di Castello (PG) Comune di Castiglione del Lago (PG) Comune di Giano dell'Umbria (PG) Comune di Narni (TR) Comune di Nocera Umbra (PG) Comune di Norcia (PG)
Modalità di selezione dei Comuni	La selezione è stata effettuata con l'intento di avere un campione rappresentativo delle più ricorrenti situazioni che si incontrano in fase di valutazione ambientale dei piani comunali. Si tratta di Comuni che rappresentano diverse realtà territoriali della Regione: aree interne, aree interessate da forte pressione turistica anche per effetto del rapporto con i territori confinanti delle Regioni contermini, aree interessate da vivace ed intensa attività produttiva con costante richiesta di occupazione di nuovo suolo a fini produttivi, aree interessate dagli eventi sismici del 2016-17, aree interessate da situazioni di criticità per la qualità dell'aria per ragioni orografiche ma anche per la pressione dei flussi di traffico veicolare.



	Per lo più si sono selezionati Comuni che avevano già effettuato il processo di VAS sul loro Piano o che avevano un processo di valutazione ambientale in corso. Tuttavia, almeno in un caso è stato interessante esaminare anche un Comune con un vecchio Piano regolatore che, prima di avviare il processo formativo del nuovo, ha verificato l'attuazione ed i risultati del Piano vigente alla luce degli obiettivi di sostenibilità.	
Attività svolte	L'attività si è articolata in varie fasi: innanzitutto, è stato preliminarmente necessario ed importante parlare con gli amministratori dei Comuni interessati. Coinvolgerli, illustrare loro la portata del processo di VAS e soprattutto di un efficace sistema di monitoraggio consente loro di verificare la validità delle scelte effettuate e di confrontarsi con la popolazione per condividere le misure correttive necessarie a correggere il Piano in chiave di sostenibilità. L'attenzione e l'interesse ricevuti da parte degli Amministratori locali, ha sottolineato la validità di questa fase di sensibilizzazione effettuata. Successivamente, sotto il piano più metodologico, con i tecnici locali a mezzo di riunioni specifiche e in alcuni casi plenarie: ▪ sono stati selezionati per ogni Comune della sperimentazione uno o più temi ritenuti più rilevanti e sui quali effettuare gli approfondimenti ai fini del monitoraggio; ▪ sono stati analizzati i contenuti dei piani urbanistici per reinquadrarne gli obiettivi rispetto agli obiettivi di sostenibilità della Strategia regionale; ▪ sono stati forniti in conseguenza gli indicatori di contesto più adeguati agli obiettivi individuati; ▪ sono stati selezionati con ogni Comune gli indicatori di processo e di contributo ritenuti più idonei per misurare l'attuazione del Piano urbanistico verso un determinato obiettivo; quanto al riferimento temporale, si è assunto di stabilire come T0 la data di approvazione del PRG per quei piani in itinere, mentre per gli altri già sottoposti a VAS e già in fase di attuazione si è comunque fatto riferimento per il T0 all'anno 2023. Il quadro ottenuto è assolutamente parziale e suscettibile di ulteriori sviluppi, ma si ritiene di aver intrapreso la strada corretta per assicurare una costruzione coerente e coordinata dei piani di monitoraggio degli strumenti urbanistici comunali. Le attività di sperimentazione, per uno dei Comuni coinvolti, hanno riguardato l'informatizzazione e la standardizzazione dei dati dei contenuti nei PRG. Tale attività, svolta con il supporto di AGID, risulta prioritaria per disporre di dati omogenei da aggregare a scala regionale e per svolgere analisi e valutazioni in ambiente GIS da parte delle autorità procedenti e delle autorità competenti. La Regione sta investendo su una piattaforma per la condivisione dei dati di base e come strumento di supporto alle decisioni che accompagni il processo di costruzione ed attuazione dei piani; pertanto, è fondamentale investire sulla definizione di un modello dati per i PRG.	
Obiettivi di sviluppo sostenibile della Strategia Nazionale approfonditi dai Comuni	PERSONE I.3 - Ridurre il disagio abitativo	Comune: Norcia
	PIANETA II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	Comuni: Città di Castello, Narni
	PIANETA III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	Comune: Giano dell'Umbria
	PIANETA III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	Comune: Castiglione del Lago
	PROSPERITA' - IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	Comune: Nocera Umbra
Altri temi approfonditi	Informatizzazione e standardizzazione dei contenuti del PRG con il supporto dell'AGID	Comune: Bastia Umbra
Ostacoli incontrati	Il confronto tra le innumerevoli competenze dei Comuni e la carenza di personale in servizio (per i Comuni medio-piccoli a volte gli uffici tecnici possono contare su due-tre persone in tutto) giustifica le difficoltà oggettive nell'impostare e seguire le attività di monitoraggio del piano urbanistico.	
Sinergie attivate	Servizio Urbanistica, Politiche della casa, tutela del paesaggio, Direzione regionale Governo del territorio, ambiente e protezione civile della Regione Umbria. ARPA Umbria.	
Lezione appresa e risultati raggiunti	Anche grazie all'attività di sperimentazione, la Regione ha preso atto del fatto che piani di monitoraggio con numerosi indicatori, da misurare con operazioni non sempre facili, comportano l'inevitabile fallimento dell'attuazione e della gestione del monitoraggio VAS del Piano urbanistico comunale. La sperimentazione avviata con i Comuni ha cercato di proporre soluzioni per il superamento di questo ostacolo, nella consapevolezza del fatto che tutto il processo di VAS si valorizza proprio grazie al monitoraggio che, una volta che il Piano è stato approvato e viene attuato, assume un ruolo centrale nel processo di VAS. Se il monitoraggio non viene attivato, non vi sarà alcuno strumento in grado di misurare, nel corso degli anni, se e come il Piano stia contribuendo agli obiettivi fissati, e risulterà quindi impossibile porre in essere adeguate misure correttive al Piano attraverso specifiche Varianti.	
Prossimi passi	A valle di questa fase di collaborazione e sperimentazione con i Comuni, la Regione proseguirà nell'attuazione di questo approccio metodologico e farà il possibile per rendere disponibile un quadro conoscitivo di riferimento completo e articolato, in modo che i Comuni possano disporre di dati e informazioni necessari per avviare dall'inizio la formazione del nuovo piano regolatore con il minor sforzo possibile. Inoltre, attraverso la Strategia regionale i Comuni debbono poter acquisire il quadro degli obiettivi attesi per le Aree di riferimento Persone, Pianeta, Prosperità, Pace ed il set di indicatori relativi per gli obiettivi intercettati, tutto questo attraverso una piattaforma digitale condivisa per l'acquisizione e lo scambio dei dati.	

2.6.1 Comune di Bastia Umbra

2.6.1.1 Caratteristiche ambientali, economiche e sociali

Il Comune di Bastia Umbra è situato a circa 10 chilometri a sud-est di Perugia, nella Regione Umbria, al centro dell'Italia. Ha una popolazione di circa 21.190 abitanti e si estende su un'area pianeggiante nella parte settentrionale della Valle Umbra, posta a circa 200 m s.l.m.

Nell'ambito comunale scorrono tre corsi d'acqua: il fiume Chiascio, il torrente Tescio e il fosso Cagnola. Gli ultimi due sfociano entrambi nel Chiascio. Il territorio ricomprende le frazioni di Costano, Ospedalicchio, Bastiola, Cipresso e San Lorenzo, mentre i comuni confinanti sono Assisi, Bettona, Perugia e Torgiano.

Figura 16. Localizzazione Comune di Bastia Umbra

Fonte: Comune di Bastia Umbra

All'interno della rete stradale che anticamente percorreva il territorio umbro diramandosi in tutte le direzioni, l'abitato di Bastia fu favorito nelle comunicazioni per essere strategicamente attraversato dalla Via Antiqua, un'importante arteria di raccordo tra la Flaminia e l'Amerina, esistente già in epoca romana. Univa Perugia a Foligno, punto di convergenza della via Flaminia, proveniente da Roma per Narni, *Carsulae* e Bevagna, con il diverticolo per Spoleto. Percorreva longitudinalmente la valle Umbra in direzione Ovest e proseguiva per la strada di San Costanzo fino all'Isola Romana. Il territorio era altresì percorso dalla via Francesca o Francigena, la più importante strada a livello nazionale e internazionale, ricompresa in un grande itinerario europeo che collegava Roma alla Francia.

Dal punto di vista morfologico, la pianura Umbra in passato si presentava molto diversa perché sommersa nelle acque di un grande lago, dalle fonti del Clitunno a Torgiano. Imponenti opere idrauliche, iniziate in epoca etrusca e continuate successivamente dai Romani, svuotarono progressivamente la vallata recuperando vasti terreni per l'agricoltura.

In questo contesto, la città affonda le proprie radici nella sua condizione geografica di terra circondata dalle acque, tanto che il primitivo nome di Bastia fu *Insula*, poi divenuta *Insula Romanesca*, probabilmente a causa della penetrazione dei Romani in Umbria. Soltanto a partire dal XIV secolo il paese assunse l'attuale denominazione di Bastia ispirato alla sua poderosa cinta muraria, rafforzata da 17 bastioni.

Nel periodo medievale, la città fu un importante centro commerciale e agricolo, nonché una roccaforte del potente vescovo di Assisi. Nel 1265, la città fu distrutta da un terremoto e ricostruita poco dopo con il supporto del Comune di Perugia.

Nel XVI secolo, la città cadde sotto il dominio della Chiesa, che ne fece un importante centro di pellegrinaggio. La Chiesa di Santa Croce, uno dei più importanti monumenti della città, fu costruita in questo periodo. Nel corso dei secoli successivi, la città fu teatro di numerosi conflitti tra le varie potenze che si contendevano il controllo dell'Umbria.

Nel XIX secolo, con l'avvento del Regno d'Italia, la città conobbe un periodo di sviluppo economico e industriale. L'avanzata del progresso tecnologico, che ha disseminato insediamenti produttivi nella zona contigua al capoluogo di provincia, non ha però determinato una netta frattura rispetto al passato, ricco di tradizioni; piuttosto si è venuto ad instaurate un felice connubio tra l'agricoltura, rivolta alla produzione di cereali, foraggio, olive, uva, pomodori e tabacco, e l'industria, particolarmente vivace nei comparti alimentare, tessile, metallurgico e meccanico. Il dinamismo dei settori primario e secondario ha dato inoltre un forte impulso alle attività commerciali e ai servizi.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, la città subì gravi danni a causa dei bombardamenti ma fu rapidamente ricostruita nel dopoguerra. Negli anni '60 e '70, la città conobbe un altro periodo di sviluppo industriale, grazie alla presenza di importanti aziende del settore tessile, metalmeccanico, agroalimentare e del tabacco.

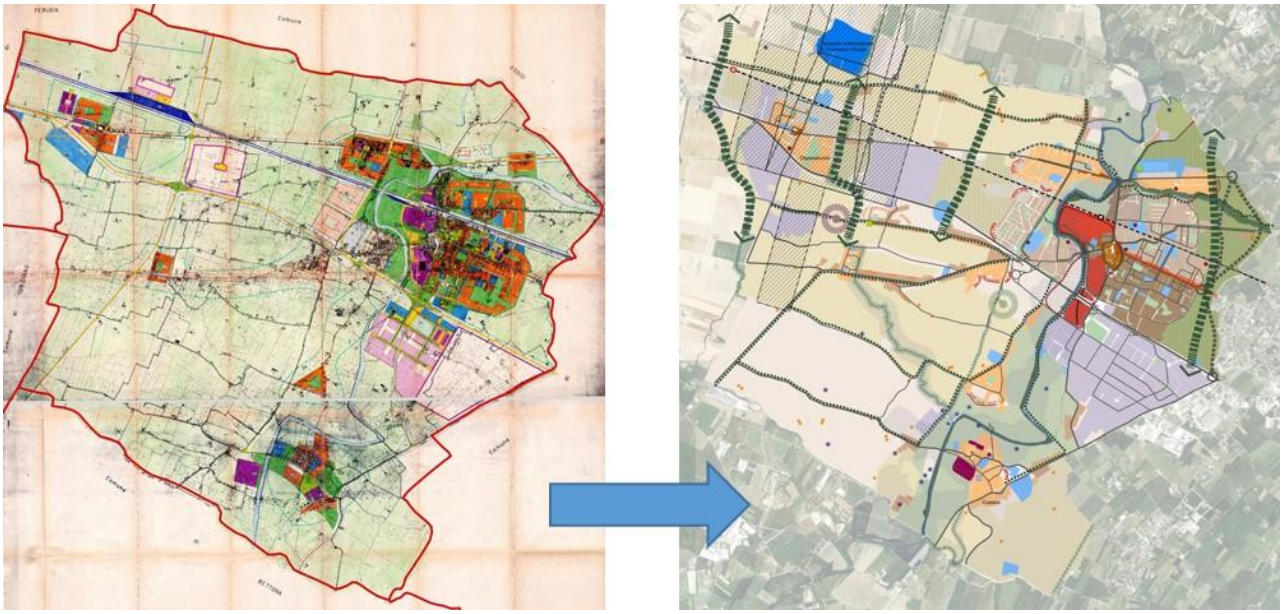
Oggi, è una città moderna e vivace, con un'economia consolidata e una forte attenzione alla cultura e al turismo. Meta di amanti della natura e in particolare di appassionati della pesca sportiva, è da tempo un importante centro fieristico: l'*Agri-Umbria*, mostra-mercato nazionale della zootecnia e della meccanizzazione agricola, istituita negli anni Sessanta, ha aperto la strada alla creazione del polo fieristico umbro "Umbria Fiere" e ad altri numerosi eventi.

2.1.6.2 Informatizzazione e standardizzazione dei contenuti del PRG

In un panorama nazionale volto a promuovere e valorizzare l'informatizzazione della pubblica amministrazione attraverso strumenti ed indirizzi che agevolino l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, si inserisce il progetto redatto dal Comune di Bastia Umbra in collaborazione con il MASE e la Regione Umbria con il supporto dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID), volto alla predisposizione e digitalizzazione delle tavole dei Piani Regolatori attraverso strumenti GIS (Geographical Information System) allo scopo di standardizzare e coordinare i contenuti dei PRG quali risorsa principale di lettura e regolamentazione del territorio, in visione di una più fluida ed immediata condivisione delle informazioni all'interno di basi dati pubbliche e gratuite.

La particolare collocazione geografica della città di Bastia Umbria, giacente lungo l'asse di comunicazione strategico Perugia-Foligno, e la forte spinta imprenditoriale che ha caratterizzato il territorio a partire dal secondo dopoguerra, hanno creato i presupposti per un marcato sviluppo urbano, passando dai quasi 12.000 abitanti del 1971 agli oltre 21.000 odierni. Questa espansione è facilmente visibile nel confronto tra il PRG vigente nel 1971, il cosiddetto Piano Astengo, e quello in fase di elaborazione, il quale sarà adottato a breve nella sua Parte Strutturale.

Figura 17. PRG Astengo vigente 1971 e PRG in adozione 2023



Fonte: Comune di Bastia Umbra

In questo processo di formazione del nuovo PRG-PS, si è reso necessario procedere ad un aggiornamento della CTR, che costituisce la base dell'elaborazione cartografica del PRG stesso, e, nel contempo, si è palesata l'occasione per assimilare il concetto di *DataBase* Geotopografico.

Si è pertanto associata tale nozione all'importanza dei contenuti dell'Allegato 1 al R.R. 2/2015, il regolamento attuativo del testo unico sul governo del territorio a livello regionale, che contiene la tabella degli attributi associati alle componenti del PRG (risolta con la mera compilazione di un foglio *excel*), così come disciplinato dall'art. 98 del suddetto regolamento. L'elaborazione del DataBase Geotopografico consiste nell'archiviazione di informazioni gerarchicamente strutturate in tabelle (articolate in righe e colonne per garantire l'efficienza della gestione dei dati) ed inserite in un sistema informatico controllato da remoto da un *Database Management System*. La convenienza di avere a disposizione un *database* si palesa nella modalità di memorizzazione e manipolazione dei dati, nella quantità dei dati stessi che possono essere memorizzati e nella gestione degli utenti che possono essere autorizzati ad accedere ai dati, e a quelli invece che possono essere abilitati alla modifica per un costante aggiornamento dei contenuti in tempo reale da parte delle pubbliche amministrazioni.

A tal fine, la collaborazione della Regione Umbria, con il supporto specialistico di AGID, ha portato alla creazione di un "Modello unico degli attributi dei singoli strati informativi che compongono la parte strutturale e la parte operativa del piano". All'interno del Repertorio Nazionale dei Dati Territoriali (https://geodati.gov.it/geoportale/) AGID ha introdotto la Categoria tematica "Pianificazione", articolato nei temi Pianificazione regionale e Pianificazione comunale, quest'ultimo a sua volta suddiviso in Pianificazione Strutturale e Pianificazione Operativa. Le Pianificazioni Strutturale ed Operativa sono ulteriormente ripartite nelle varie classi previste dalla normativa vigente, nel più ampio contesto del *framework* nazionale di interoperabilità dei dati geospaziali.

In un tavolo di lavoro che ha visto coinvolti il Servizio Urbanistica, la Sezione Sistema Cartografico Regionale, la Sezione Tutela dei beni paesaggistici e la Sezione Qualità del paesaggio regionale della Regione Umbria, si è così proceduto alla stesura di una prima versione del *DataBase* Geotopografico, secondo le direttive del Decreto Ministeriale 10/11/2011 recante "Regole tecniche per la definizione delle specifiche di contenuto dei *database* geotopografici, nel rispetto di quanto previsto dal già citato Allegato 1 al R.R. 2/2015, implementandolo ed affinandolo successivamente secondo le specificità riscontrate nel PRG-PS del Comune di Bastia Umbra.

Sono stati quindi generati i *data model* utilizzando gli strumenti della *GeoUML Methodology*, elaborata dal CISIS (Centro Interregionale per I Sistemi Informativi Geografici e Statistici) e dal Politecnico di Milano.

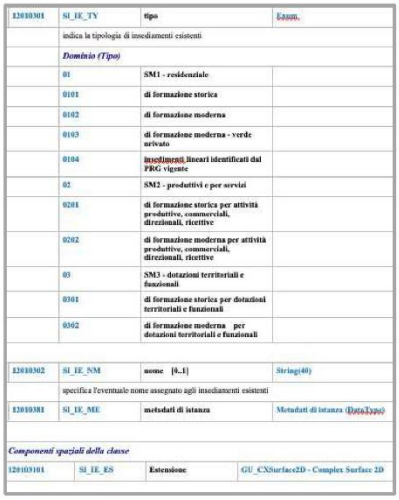
Il modello è stato suddiviso nei TEMI previsti dall'Allegato 1, tra i quali risultano a titolo di esempio:

- Sistema delle componenti naturali ed ambientali;
- Componenti paesaggistiche del PPR;
- Rischio geomorfologico ed idraulico;
- Insediamenti esistenti e di nuova previsione;
- Infrastrutture.

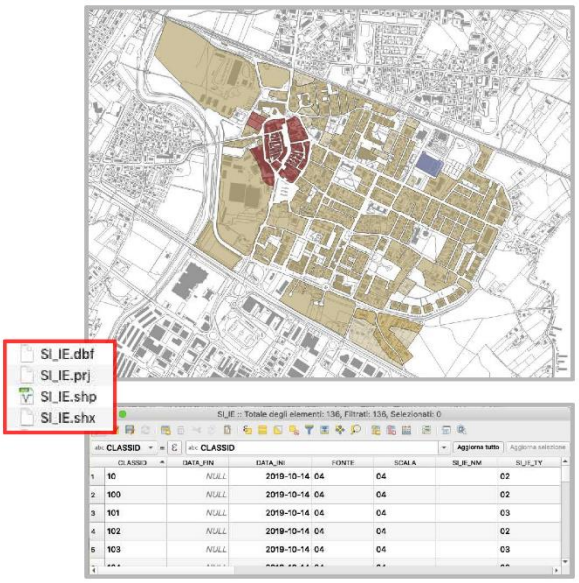
Ogni TEMA è diviso in CLASSI. Sempre a titolo di esempio, il tema "Insediamenti esistenti e di nuova previsione" risulta così articolato:

  - Insediamenti esistenti;
  - Insediamenti di nuova previsione: ZAUNI (Zone Agricole Utilizzabili per Nuovi Insediamenti);
  - Dotazioni territoriali e funzionali pubbliche o di interesse pubblico;
  - Aree di protezione civile.

esempio modellazione CLASSE 120103 (SI_IE)



12010301	SI_IE_TY	tipo	Enum.
	indica la tipologia di insediamenti esistenti		
	Dominio (Tipo)		
	01	SM1 - residenziale	
	0101	di formazione storica	
	0102	di formazione moderna	
	0103	di formazione moderna - verde privato	
	0104	insediamenti lineari identificati dal PRG vigente	
	02	SM2 - produttivi e per servizi	
	0201	di formazione storica per attività produttive, commerciali, direzionali, ricettive	
	0202	di formazione moderna per attività produttive, commerciali, direzionali, ricettive	
	03	SM3 - dotazioni territoriali e funzionali	
	0301	di formazione storica per dotazioni territoriali e funzionali	
	0302	di formazione moderna per dotazioni territoriali e funzionali	
12010302	SI_IE_NM	nome [0..1]	String(40)
	specifica l'eventuale nome assegnato agli insediamenti esistenti		
12010381	SI_IE_ME	metadati di istanza	Metadati di istanza (DataType)
Componenti spaziali della classe			
120103101	SI_IE_ES	Estensione	GU_CXSurface2D - Complex Surface 2D



Ad ogni CLASSE sono stati associati degli ATTRIBUTI. Alla classe "Insediamenti esistenti" sono associati i seguenti attributi:

- Residenziali;
- Produttivi e per servizi;
- Dotazioni territoriali e funzionali;
- Previsione pregressa non attuata – residenziali;
- Previsione pregressa non attuata – produttivi e per servizi.

In un sistema a cascata così sinteticamente espresso:

- TEMA
  - CLASSE
    - ATTRIBUTO

ad ogni ATTRIBUTO corrisponde una rappresentazione cartografica, pertanto l'elaborato generato in ambiente GIS, secondo il modello sopra descritto, porta con sé tutte le informazioni inserite e le restituisce in forma grafica mediante il formato vettoriale *shapefile* che racchiude i dati relativi a localizzazione geografica, forma e attributo delle diverse *feature* geografiche.

Il sistema è in continua evoluzione e viene costantemente implementato, inserendo man mano nuove informazioni. Ad oggi, per ciascuna CLASSE sono stati inseriti una definizione, i riferimenti normativi ed i percorsi URL per il reperimento dei dati.

TEMA: Sistema delle componenti naturali e ambientali

CLASSE: Rete ecologica regionale – RERU

	PRG
Popolamento della classe	P

Definizione
Aree di cui all'art. 81 *Rete ecologica regionale* e art. 82 *Unità regionali di connessione ecologica, corridoi e frammenti* del TU.
Riferimento alla carta n. 6 *Insulae ecologiche, zone di adiacenza, zone di discontinuità ecologica, zone di particolare interesse faunistico* della LR 27/2000 PUT.
OPEN DATI http://dati.umbria.it/dataset/rete_ecologica_regionale
WEBGIS http://webgis.agriforeste.regione.umbria.it/webgis/aree_protette/map.phtml
WMS http://webgis.agriforeste.regione.umbria.it/webgis/aree_protette/help/wms.html
Figure

Attributi				
Attributi della classe				**PRG**
00000000	**XX_XX_XX**	**tipo**	**Enum**	P
	Dominio			**PRG**
	01	**Barriere antropiche** Barriere antropiche: aree edificate, strade, ferrovie	Costituite dalle Aree edificate 1:10.000 e dalla viabilità 1:10.000. Nel caso della viabilità è stato necessario impostare differenti larghezze in funzione della tipologia/larghezza delle differenti tratte viarie in relazione all'effetto barriera attribuito alla viabilità. Pag 145	P
	02	**Unità regionali di connessione ecologica-habitat**	Unità regionali di connessione ecologica, aree di habitat delle specie ombrello di estensione critica reciprocamente connesse e relativa fascia di connettività ecologica;	P
	03	**Unità regionali di connessione ecologica-connettività**	Unità regionali di connessione ecologica, aree di habitat delle specie ombrello di estensione critica reciprocamente connesse e relativa fascia di connettività ecologica;	P
	04	**Corridoi e pietre di guado – habitat**	Corridoi e Pietre di Guado, aree di habitat di estensione non critica ma reciprocamente connesse e relativa fascia di connettività in forma lineare (corridoi) o areale (pietre di guado) connesse con le unità regionali di connessione ecologica;	P
	05	**Corridoi e pietre di guado – connettività**	Corridoi e Pietre di Guado, aree di habitat di estensione non critica ma reciprocamente connesse e relativa fascia di connettività in forma lineare (corridoi) o areale (pietre di guado) connesse con le unità regionali di connessione ecologica;	P
	06	**Frammenti – habitat**	Frammenti, aree di habitat di estensione non critica, reciprocamente non connesse e non connesse alle unità regionali di connessione ecologica, ma circondate da una fascia di matrice.	P

Una volta definito il Modello, lo stesso dovrà essere validato da AGID ed inserito nel Repertorio Nazionale dei Dati Territoriali, per essere messo successivamente a disposizione di tutti i Comuni durante la fase di elaborazione dei PRG.

2.6.2 Comune di Castiglione del Lago

2.6.2.1 Caratteristiche ambientali, economiche e sociali

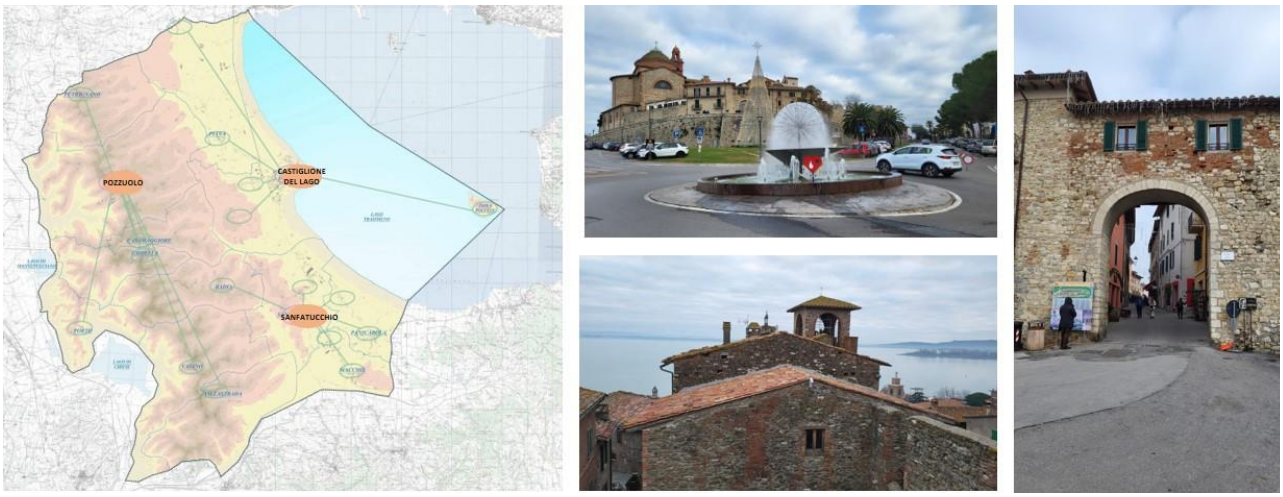
Il Comune di Castiglione del Lago è posto sul confine occidentale della Regione Umbria, in contiguità con i Comuni toscani di Cortona, Montepulciano e Chiusi. La superficie territoriale del Comune è di 205 Km^2, di cui circa il 20% è occupato dallo specchio d'acqua del Lago Trasimeno; la popolazione residente è di 15.290 abitanti.

Il sistema insediativo del Comune è di tipo policentrico e nel PRG-PS e PRG-PO è stato suddiviso in tre modelli, rappresentativi di diversi caratteri fondativi morfologici, sociali e storici, ovvero: Il dardo territoriale del Capoluogo, La collana di perle del crinale collinare, Il quadrilatero dell'Anguillara.

Lo sviluppo di Castiglione del Lago, viene affidato prevalentemente alla filiera turismo-ambiente-cultura (TAC) e alla stabilità del sistema economico-sociale locale, assicurando così la compresenza e l'integrazione sul territorio di settori economico-produttivi tra loro compatibili, che consentano la realizzazione di relazioni e sinergie di valorizzazione reciproca, caratterizzando Castiglione del Lago anche come territorio capace di offrire localizzazioni in siti di pregio paesaggistico e ambientale, per attività di piccola e media impresa che ambiscono alla qualificazione di immagine e di prodotto. Attività che, allo stesso tempo, dovranno assicurare un alto contenuto tecnologico e innovativo e insieme alla capacità di adottare tutti i provvedimenti e le soluzioni necessarie per rendere il proprio inserimento territoriale/paesaggistico e la propria produzione compatibile con le qualità locali esistenti.

Le dotazioni di servizi territoriali costituiscono un importante fattore di qualità urbana, sia per la utilità sociale della loro funzione, sia per il ruolo di caratterizzazione fisica e di identità delle parti della città. Si tratta di sistemi urbani costituiti da spazi aperti, edifici pubblici o di interesse pubblico attraverso percorsi particolarmente significativi ed adatti anche alla mobilità ciclo pedonale. La dotazione di servizi, di livello locale, comunale e sovracomunale, qualifica il territorio come di riferimento per un ampio bacino di dimensioni comprensoriali.

Figura 18. Comune di Castiglione del Lago: i sistemi insediativi policentrici



Fonte: Comune di Castiglione del Lago - Documento Programmatico 2009

2.6.2.2 Obiettivo e azione di piano

Il PRG-PS e il PRG-PO hanno come obbiettivo quello di consolidare ed integrare le attrezzature, gli spazi collettivi e gli impianti esistenti sul territorio di Castiglione del Lago per assicurare qualità urbana, ecologica ed ambientale anche attraverso il miglioramento dell'accessibilità, della fruibilità sociale e della mobilità dolce.

L'elemento della qualità urbana viene declinato nelle azioni di Piano attraverso i modi dell'accessibilità ai servizi, ai luoghi urbani e ai luoghi di valore paesaggistico. E' infatti evidente che non possono localizzarsi funzioni e attività che comportano forti densità di relazioni in luoghi a bassa accessibilità dovuta a scarsa disponibilità di spazi necessari alla mobilità; ma è anche vero che, agendo sulle forme organizzative/alternative della mobilità (forme collettive invece che individuali, ecologiche e su sede propria invece che su sede pluriuso), si può incidere notevolmente sulla qualità degli spazi urbani. La mobilità ciclabile è stata individuata come uno degli elementi su cui incardinare questi effetti di connessione sociale e di connettività ecologica,

introducendo al fianco della REC (Rete Ecologica Comunale) la RESU (Rete Ecologica Sociale Urbana) e individuando *l'azione dell'implemento della rete di strada ciclabile in* sede propria come priorità.

Figura 19. Comune di Castiglione del Lago: porosità/connessione/connettività, ovvero RESU

Percorsi ciclopedonali

Corridoi di connessione ecologica urbana

Fonte: Comune di Castiglione del Lago

Tabella 19. Obiettivo e azione di piano in relazione alle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale

Obiettivo SNSvS	Obiettivo SRSvS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
PROSPERITA' V.2 Promuovere la mobilità sostenibile di persone e merci	40 – Promuovere la transizione verso la mobilità sostenibile di persone e merci	Implementare la porosità della rete ciclo pedonale urbana esistente Promuovere l'utilizzo del mezzo pubblico Aumentare la qualità degli spazi pubblici urbani e favorire le relazioni sociali e culturali	Realizzazione di percorsi ciclabili in sede propria Realizzazione di nuovi Parcheggi di scambio Valorizzazione degli immobili di proprietà RFI (ex stazioni e caselli ferroviari)

2.6.2.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

Come ben si evince dalla tabella sottostante per il Comune di Castiglione del Lago risulta fondativo l'intento sulla tematica strategica della mobilità e accessibilità. Infatti si mettono in campo le seguenti tre questioni: la porosità della rete ciclopedonale urbana, l'utilizzo del mezzo pubblico (con la previsione di aree di scambio), la cura del ferro (ovvero l'uso e valorizzazione della linea ferroviaria RFI esistente).

Tabella 20. Selezione degli indicatori di processo, contesto e contributo

SNSvS e SRSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
SNSVS PROSPERITA' V.2 Promuovere la mobilità sostenibile di persone e merci	Realizzazione di percorsi ciclabili in sede propria	Nuovi percorsi ciclabili realizzati: **9,7 Km**	Estensione della rete ciclabile presente nel territorio comunale: **10,1 Km** (Anno 2020) **19,8 Km (**anno 2022)	Variazione della rete ciclabile presente nel territorio comunale **+9,7 Km** (2022)

SNSvS e SRSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
SRSVS 40 – Promuovere la transizione verso la mobilità sostenibile di persone e merci			Fruizione rete ciclabile (N ciclisti/anno) **47.771** (Anno 2022)[23] **54.768** (Anno 2023)	Variazione Fruizione (N ciclisti/anno) **+6.997 ciclisti** (2023)
	Realizzazione di nuovi Parcheggi di scambio	Nuovi Parcheggi (m^2)	Abbonamenti TPL (N) Biglietti trasporto pubblico venduti (N)	Abbonamenti TPL (N) Biglietti trasporto pubblico venduti (N)
	Valorizzazione degli immobili di proprietà RFI (ex stazioni e caselli ferroviari)	Interventi di riqualificazione immobili di proprietà RFI (N e m^2)	Indice di utilizzo della Rete RFI	Variazione indice di utilizzo della Rete RFI

2.6.3 Comune di Città di Castello

2.6.3.1 Caratteristiche ambientali, economiche e sociali

Il Comune di Città di Castello è ubicato in Umbria, a nord della provincia di Perugia, nell'Alta Valle del Tevere rappresentandone il principale comune sia per estensione territoriale (circa 387 Km^2) sia per popolazione (circa 38.180 abitanti). Il principale nucleo abitato, che coincide con la frazione di Città di Castello, è situato in pianura ed è circondato da un sistema collinare che corre lungo la valle per dare poi spazio ad est alla catena appenninica. Il territorio comunale possiede un'*exclave* - Monte Ruperto – che si trova nel territorio marchigiano; il comune confina con le Marche, con la Toscana e si trova a pochi chilometri dalla Romagna.

Figura 20. Territorio comunale Città di Castello – Vista del capoluogo verso Est

Fonte: Google maps - Wikipedia.

Il centro è sito ad un'altezza sul livello del mare di 288 metri, mentre il restante territorio comunale oscilla tra i 250 ed i 1.000 metri circa.

Il sistema insediativo del comune è di tipo policentrico ed è costituito dal capoluogo, dove risiede circa la metà della popolazione, e da numerose frazioni, delle quali due principali, Trestina e Cerbara, e numerosi nuclei abitati e case sparse nel territorio rurale. La densità abitativa è di circa 98 ab/Km^2.

[23] La rilevazione è stata effettuata tramite totem counter Sisas codice n. 209400001 posizionato al Lido Arezzo.

L'abitato si estende nella valle del fiume Tevere con all'intorno il mosaico dei campi coltivati, delle siepi che li delimitano e delle forme residue della vegetazione spontanea; il centro storico, di pianta rettangolare e dalle strette e tortuose vie che lo caratterizzano, è racchiuso dalla cinta muraria di origine medievale ancora, per la maggior parte, integra. Le fasce perimurali sono caratterizzate da ampi spazi verdi.

Le origini di Città di Castello risalgono agli insediamenti degli Umbri; successivamente, dopo la conquista romana, la città diviene municipio con il nome di *Tifernum Tiberinum*. Dopo le distruzioni a seguito delle invasioni barbariche la città viene ricostruita col nome di C*astrum Felicitatis* dal vescovo Florido, che provvede alla sua fortificazione assumendo l'attuale denominazione dopo il X secolo. Diviene libero comune di parte guelfa nel XII secolo, ampliando i propri confini e passando alternativamente sotto il dominio della Chiesa, di Perugia e di Firenze. La principale famiglia che se ne contende il controllo in epoca rinascimentale e continua a governarla per alcuni secoli è la famiglia Vitelli che ha lasciato traccia nei pregevoli palazzi signorili situati nel centro storico quali, ad esempio, palazzo Vitelli alla Cannoniera (Pinacoteca comunale), Palazzo Vitelli a San Giacomo (Biblioteca comunale), Palazzo Vitelli a Sant'Egidio. Sono presenti pregevoli opere di architettura religiosa e civile, quali il duomo di San Florido, numerose chiese e conventi, il palazzo comunale e le sue torri.

Il Comune di Città di Castello è caratterizzato, oltre che dalla consistente dimensione insediativa e da una discreta dotazione di funzioni urbane di livello intermedio rispetto agli altri centri dell'Alto Tevere, anche dalla rilevante specializzazione funzionale nel settore produttivo, che lo rende uno dei più importanti poli industriali dell'Alto Tevere, la cui economia è fortemente condizionata dall'attività artigianale e industriale. Centro di polarizzazione delle relazioni con il contesto regionale e interregionale, è uno dei poli urbani attrattori principali dell'Alto Tevere.

L'economia, un tempo prevalentemente rurale, si è specializzata nella produzione del tabacco e nel settore industriale che vede attività importanti nei comparti alimentare, tessile, delle confezioni, della grafica e dell'editoria, e della meccanica. Recentemente si registra una significativa crescita dei servizi e del commercio soprattutto riferiti alla grande distribuzione. Completa il quadro economico lo sviluppo del settore turistico, con la presenza di diversi musei con opere che spaziano da Signorelli e Raffello fino all'arte contemporanea di Alberto Burri, che ha lasciato alla città due sedi museali.

Le principali vie di comunicazione sono costituite dall'asse stradale nord – sud rappresentato dalla SS 3 bis/E45, e dalla strada statale 73 che la collega con Arezzo distante circa 40 km. È collegato a Fano tramite la strada provinciale 257. È inoltre in progetto il passaggio sul territorio comunale della strada in costruzione E78. Il comune è inoltre attraversato dalla linea ferroviaria Sansepolcro-Perugia, attualmente in fase di riqualificazione.

2.6.3.2 Obiettivo e azione di piano

Il PRG vigente di Città di Castello è stato approvato nel 2016 per quanto riguarda la Parte Strutturale e nel 2020 per la Parte Operativa.

Tra le tematiche più rilevanti del PRG d'interesse dell'Amministrazione vi sono gli Ambiti di Trasformazione (AT) e le Operazioni Complesse (OC), nelle quali il Piano prevede la definizione dell'assetto territoriale, e azioni di ricucitura urbana attraverso la previsione di adeguamenti, riqualificazioni o collaborazione alla cessione di suoli per la realizzazione di dotazioni, nell'insieme finalizzati a consolidare gli insediamenti esistenti.

Ai fini del presente documento, viene presa come esempio la pianificazione attuativa della Operazione Complessa denominata OC1A Apecchiese, che interessa la parte nord del Capoluogo per la quale il PRG-PO assume importanti obiettivi di interesse pubblico per il rafforzamento delle dotazioni urbane relative allo sport e ai servizi pubblici, e per il completamento del tracciato della via Apecchiese, che interessa il nucleo principale di Città di Castello.

Figura 21. Comune di Città di Castello – OC1A – Area a parco urbano

Fonte: Comune di Città di Castello

L'operazione è articolata in porzioni la cui attuazione avviene attraverso la modalità di attuazione indiretta a programmazione unitaria e definizione progressiva dei Comparti attraverso meccanismi perequativi, compensativi e premiali a fronte di impegni aggiuntivi a beneficio della collettività.

L'azione di riferimento del PRG-PS è la "**OS.1 - Limitare la frammentazione del tessuto ed il consumo di suolo per le nuove aree di espansione**" coerente con gli obiettivi delle Strategie, nazionale e regionale, per lo sviluppo sostenibile.

Tabella 21. Obiettivo e azione di piano in relazione alle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale

Obiettivo SNSvS	Obiettivo SRSvS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
PIANETA - II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	15 – Ridurre il consumo di suolo	OS.1: Limitare la frammentazione del tessuto ed il consumo di suolo per le nuove aree di espansione.	Nuove residenze, attività produttive, servizi e infrastrutture
PIANETA - III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	9. Assicurare l'integrazione con la Strategia regionale per la biodiversità attraverso la conservazione e la valorizzazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici	OS.13: Ridurre l'impermeabilizzazione dei suoli	Nuove aree a parco urbano

2.6.3.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

Sulla base dell'azione individuata nel capitolo precedente, gli indicatori di processo che si intendono monitorare sono i seguenti:

- Nuove superfici impermeabilizzate: sono le superfici (m^2) che all'interno di un ambito di trasformazione (che si realizza tramite piano attuativo) diventano impermeabili. Si stima una nuova superficie impermeabilizzata di circa 25.430 m^2 considerando nel calcolo:
    - le superfici necessarie alle opere di urbanizzazione: strade, parcheggi e piazzali;
    - le superfici coperte dagli edifici: 30% della superficie fondiaria dei lotti;
    - la superficie massima consentita non permeabile di pertinenza dei lotti ai sensi dell'art.33 del Regolamento Regionale n.2/2015: differenza tra superficie fondiaria di tutti i lotti e la superficie coperta dagli edifici moltiplicata per il coefficiente 0,6).
- Nuove aree verdi: sono le superfici (m^2) destinate a parco attrezzato che rappresentano uno spazio pubblico a disposizione dei residenti e, contemporaneamente, un corridoio ecologico di connessione tra lo spazio urbano e il territorio rurale.

Per il monitoraggio dello stato dell'ambiente in relazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile selezionati sono stati assunti come indicatori di contesto:

- Superficie e percentuale di suolo consumato rispetto alla superficie dell'intero territorio comunale;
- Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata della città.

Gli indicatori di contributo saranno calcolati a valle della realizzazione degli interventi (dalle analisi precedentemente svolte si conosce la stima di tali valori per l'Operazione Complessa OC1A a cui andranno sommati i valori relativi alle altre Operazioni Complesse e agli altri Ambiti di trasformazione previste dal PRG).

Tabella 22. Selezione degli indicatori di processo, contesto e contributo

Obiettivi SNSvS -SRSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
SNSVS PIANETA II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione **SRSVS** 15 – Ridurre il consumo di suolo	Nuove residenze, attività produttive, servizi e infrastrutture	Superfici impermeabilizzate (espresse in m^2 e georiferite) *(Stima superfici che saranno impermeabilizzate OC1A= 25.430m^2)*	Consumo di suolo[24] (ha e %) **2.189 ha** **5,66%** Anno 2021 *(Calcolo 2.189.000 / 387.430.813 * 100=5,66%)*	Variazione Consumo di suolo (ha e %): **-**
SNSVS PIANETA III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali **SRSVS** 9. Assicurare l'integrazione con la Strategia regionale per la biodiversità attraverso la conservazione e la valorizzazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici	Nuove aree a parco urbano	Nuove aree verdi (m^2) *Stima delle aree verdi che saranno realizzate* *OC1A=11.173m^2*	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata della città **5,15%** *(Calcolo 698.142 / 13.538.514*100 =5,15%)*	Variazione Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata della città: **-**

2.6.4 Comune di Giano dell'Umbria

2.6.4.1 Caratteristiche ambientali, economiche e sociali

Il Comune di Giano dell'Umbria si estende su un territorio di modeste dimensioni, pari a circa 44,43 Km^2, ed ha una popolazione di 3.745 abitanti.

Rispetto al territorio regionale, si colloca nella fascia della cosiddetta «valle umbra», confina con i comuni di Spoleto, Montefalco, Castel Ritaldi, Gualdo Cattaneo e Massa Martana e fa parte dell'Unione dei Comuni denominata «Terre dell'Olio e del Sagrantino».

Si tratta di un territorio collinare e alto-collinare, con quote che variano dalla minima di 273 m s.l.m. alla massima di 1.094 m s.l.m. della cima del Monte Martano. Il principale centro urbano del Comune (Giano Capoluogo) si trova a 546 m s.l.m. ed è costituito essenzialmente dal centro storico del Castello di Giano, anche se sono presenti numerose frazioni di dimensioni maggiori per estensione territoriale e per numero di abitanti.

[24] Il consumo di suolo reale permanente (Fonte ISPRA) rappresenta la variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato) e include: edifici, fabbricati; strade asfaltate; sede ferroviaria; aeroporti (piste e aree di movimentazione impermeabili/pavimentate); porti (banchine e aree di movimentazione impermeabili/pavimentate); altre aree impermeabili/pavimentate non edificate (piazzali, parcheggi, cortili, campi sportivi); serre permanenti pavimentate; discariche.
Nel calcolo non è incluso il consumo di suolo reversibile (strade non pavimentate, cantieri ed altre aree in terra battuta, aree estrattive non rinaturalizzate, cave in falda, impianti fotovoltaici a terra, altre coperture artificiali non connesse alle attività agricole la cui rimozione ripristini le condizioni iniziali del suolo).

Figura 22. Comune di Giano dell'Umbria (particolare Castello di Giano Capoluogo)

Fonte: Comune di Giano dell'Umbria

Il territorio comunale può essere suddiviso in due grandi ambiti, che definiscono un sistema "duale":

- *un ambito con elevato valore paesaggistico-ambientale, corrispondente alla fascia collinare e montana, molto omogeneo e compatto, dove è riconoscibile una forte vocazione naturalistica con caratteristiche di elevato pregio sia della trama territoriale che degli insediamenti, prevalentemente storici;*
- *un ambito economico-produttivo, corrispondente alla parte collinare bassa e al fondovalle, sicuramente più complesso […], caratterizzato da un uso del suolo prevalentemente agricolo, anche con caratteristiche di pregio, ma parzialmente compromesso da fenomeni insediativi sparsi (frazioni), sia di tipo abitativo che produttivo*[25]*.*

Il primo ambito, molto omogeneo e maggiormente esteso, si riconosce per le caratteristiche di elevato pregio della trama territoriale e degli insediamenti e richiede, essenzialmente, un'attenta azione di tutela paesaggistica e di valorizzazione delle potenzialità turistico-naturalistiche, in un'ottica di rigorosa compatibilità ambientale.

Il secondo, nel quale si concentrano tutte le attività del territorio comunale, è sicuramente più complesso e disomogeneo, è caratterizzato dal forte "segno" rappresentato dall'asse stradale provinciale *"Spoleto-Todi"*, riconosciuto come asse primario lungo il quale si è sviluppata pressoché la totalità delle attività economiche comunali e buona parte di quelle residenziali.

Questo modello si è strutturato sul territorio per l'effetto combinato dello sviluppo spontaneo e delle precedenti azioni pianificatorie comunali antecedenti al 2000, anno in cui è stato approvato il PRG vigente (parte strutturale e parte operativa).

2.6.4.2 Obiettivo e azione di piano

Il Comune di Giano dell'Umbria si è dotato, sin dal 2000, di un PRG composto da una Parte Strutturale ed una Parte Operativa, già oggetto di aggiornamento nelle varianti del 2005 e 2006.

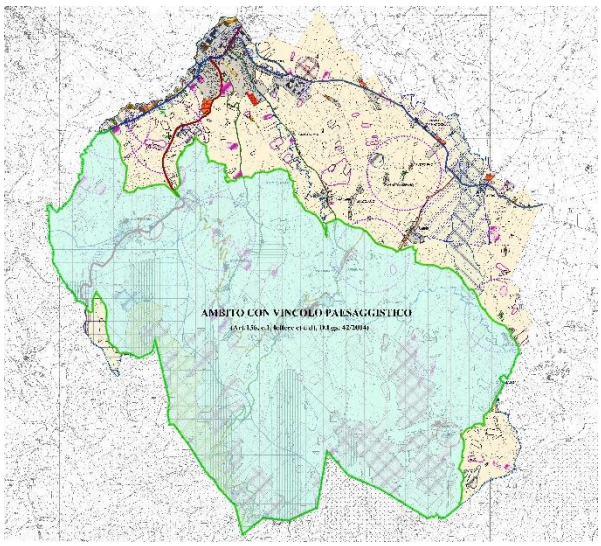
Recentemente ha approvato una variante generale alla parte strutturale (2020) sottoposta a procedimento di Valutazione Ambientale Strategica. È in fase conclusiva anche il procedimento di aggiornamento della Parte Operativa che recepisce le previsioni del piano strutturale.

Con Decreto Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 29/07/2003 è stato introdotto sul territorio comunale un vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.136, comma 1, lettere c) e d) del D.Lgs. 42/2004, norme che tutelano essenzialmente *i complessi che compongono aspetti caratteristici e di valore estetico e tradizionale (inclusi i centri ed i nuclei storici) e le bellezze panoramiche e i punti di vista accessibili al pubblico.*

Il suddetto vincolo interessa una superficie del territorio di Giano dell'Umbria di circa 28 Km^2 pari ad oltre il 63% dell'intero territorio comunale di Giano dell'Umbria, che si aggiunge alla presenza del vincolo "ex vincolo Galasso" oggi art.142 del D.Lgs. 42/2004.

[25] Relazione illustrativa alla Variante generale del PRG Parte Strutturale del Comune di Giano dell'Umbria.

Figura 23. Ambito con vincolo paesaggistico del Comune di Giano dell'Umbria



Fonte: Comune di Giano dell'Umbria

Alla luce di questo scenario, appare evidente che parte delle previsioni del PRG destinate a consentire interventi edilizi di trasformazione del territorio potrebbero interessare questi ambiti sottoposti a tutela ed è proprio da questa specificità e peculiarità che è nato il proposito di monitorare la componente «paesaggio».

L'**Obiettivo** di sviluppo sostenibile selezionato, dunque, è quello di *Tutelare e valorizzare le aree sottoposte a vincolo paesaggistico,* rispetto al quale la sperimentazione si propone di monitorare il contributo del Piano attraverso l'**Azione** di *Controllo e monitoraggio delle Trasformazioni urbanistico-edilizie che si verificano* in queste stesse aree, trasformazioni "misurabili" poiché assoggettati a preventiva *autorizzazione paesaggistica* quale strumento per valutare la coerenza degli interventi stessi con le motivazioni poste a base del provvedimento di tutela.

Tabella 23. Obiettivo e azione di piano in relazione alle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale

Obiettivo SNSvS	Obiettivo SRSvS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
PIANETA - III.4 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei paesaggi	22. Promuovere e Valorizzare il Paesaggio	Tutelare e valorizzare le aree sottoposte a vincolo paesaggistico	Trasformazioni urbanistico-edilizie nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico

2.6.4.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

Un corretto monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente, la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, l'individuazione tempestiva degli imprevisti e l'adozione di misure correttive.

L'esperienza condotta ha portato l'Amministrazione comunale a riconoscere l'estrema importanza di individuare indicatori che abbiano preferibilmente i seguenti criteri:

- semplicità = facilità di misurazione;
- coerenza = corrispondenza con le caratteristiche e le peculiarità del territorio;
- costanza = logicità delle tempistiche e chiara individuazione dei soggetti;

Il set di indicatori per il PRG - Parte Operativa del Comune di Giano dell'Umbria è in fase di definizione con il supporto di ARPA e sarà a breve sottoposto alla supervisione della Regione, cui spetta il compito di validare il sistema di monitoraggio ambientale e di sottoscrivere il relativo protocollo con i vari soggetti.

Per l'obiettivo e l'azione presa in esame al paragrafo 1.2, sono stati selezionati e approfonditi i seguenti indicatori:

Indicatori di processo

- Autorizzazioni paesaggistiche rilasciate: numero di autorizzazioni paesaggistiche ordinarie (AO) e numero di autorizzazioni paesaggistiche semplificate (AS) rilasciate per periodo considerato (ipotesi ogni 2-3 anni). La distinzione tra tipologie di autorizzazione *ordinaria (art.146 D.Lgs. 42/2004)* e *semplificata (art.3 DPR 31/2017)* è importante in quanto di norma le *semplificate* non producono nuova superficie impermeabilizzata o, comunque, in rari casi e in misura irrilevante.
- Nuove superfici impermeabili in aree sottoposte a vincolo paesaggistico e in aree di interesse paesaggistico tutelate per legge (art.136 e art.142 comma 1 del D.Lgs. 42/2004: metri quadrati di nuove superfici (aree coperte da edifici e manufatti) conseguenti alle autorizzazioni paesaggistiche rilasciate (questo valore consente di avere un riferimento in termini di effettivo incremento di superficie trasformata). Per tali superfici viene richiesta, oltre al valore in m^2, anche la georeferenziazione dell'area, in modo che sia facile localizzare le nuove aree impermeabilizzate.

Indicatori di contesto e contributo

- Consumo di suolo[26] in aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. 42/2004 (m^2 e %).
- Consumo di suolo[2] in aree di interesse paesaggistico tutelate per legge, ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. 42/2004 (m^2).

Tali indicatori saranno popolati attraverso la sovrapposizione in ambiente GIS del consumo di suolo (dato ISPRA) e le aree sottoposte a vincolo paesaggistico/aree di interesse paesaggistico tutelate per legge (dato regionale).

L'analisi della variazione del suolo consumato, sia in termini numerici sia da un punto di vista spaziale, permette di verificare se il dato generale proveniente da banche dati ufficiali (ISPRA/ARPA e Regione) trova riscontro rispetto alle superfici impermeabili realizzate in attuazione al PRG-PO oppure se vi sono altre aree non pianificate dal PRG-PO nelle quali si è verificato un consumo di suolo non previsto.

La sottostante *Tabella 24* riporta una sintesi degli indicatori selezionati.

Tabella 24. Selezione degli indicatori di processo, contesto e contributo

Obiettivi SNSvS e SRSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
SNSVS III.4 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei paesaggi	Trasformazioni urbanistico-edilizie nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico	Autorizzazioni paesaggistiche rilasciate (N° per tipo di autorizzazione e di intervento)	Consumo di suolo in aree sottoposte a vincolo paesaggistico (ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. 42/2004) espresso m^2 e georiferito	Variazione Consumo di suolo in aree sottoposte a vincolo paesaggistico (sia ai sensi dell'art.136 che dell'art.142 del D.Lgs. 42/2004) espresso m^2 e georiferito
SRSVS 22. Promuovere e Valorizzare il Paesaggio		Nuove superfici impermeabili in aree sottoposte a vincolo paesaggistico e in aree di interesse paesaggistico tutelate per legge (art.136 e art.142 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 espresse in m^2 e georiferite)	Consumo di suolo in aree di interesse paesaggistico tutelate per legge (ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. 42/2004) espresso m^2 e georiferito	Variazione Consumo di suolo in aree di interesse paesaggistico tutelate per legge espresso m^2 e georiferito

[26] Il consumo di suolo reale permanente (Fonte ISPRA) rappresenta la variazione da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato) e include: edifici, fabbricati; strade asfaltate; sede ferroviaria; aeroporti (piste e aree di movimentazione impermeabili/pavimentate); porti (banchine e aree di movimentazione impermeabili/pavimentate); altre aree impermeabili/pavimentate non edificate (piazzali, parcheggi, cortili, campi sportivi); serre permanenti pavimentate; discariche.
Nel calcolo non è incluso il consumo di suolo reversibile (strade non pavimentate, cantieri ed altre aree in terra battuta, aree estrattive non rinaturalizzate, cave in falda, impianti fotovoltaici a terra, altre coperture artificiali non connesse alle attività agricole la cui rimozione ripristini le condizioni iniziali del suolo).

2.6.5 Comune di Nocera Umbra

2.6.5.1 Caratteristiche ambientali, economiche e sociali

Il Comune di Nocera Umbra è sito nella parte orientale della Regione, in provincia di Perugia, e confina con Gualdo Tadino, Assisi, Fiuminata (MC), Foligno, Valtopina, Valfabbrica, Serravalle di Chienti (MC), Fabriano (AN).

Il territorio di Nocera Umbra è prevalentemente montuoso, posto a circa 520 m s.l.m.. e si estende per una superficie di circa 157,2 Km^2. Gli abitanti residenti sono circa seimila, con una densità demografica bassa, pari a 39,33 abitanti per Km^2.

Il territorio comunale è caratterizzato, ad est, dalla presenza del sistema montuoso della dorsale appenninica e, ad ovest, dal sistema collinare che confina con il territorio del Parco del Subasio.

La parte centrale del territorio è tendenzialmente pianeggiante ed è attraversata da due corsi d'acqua: in direzione nord-sud dal torrente Caldognola, in direzione est-ovest dal fiume Topino. Il profilo del territorio comunale è connotato da continue oscillazioni altimetriche: i rilievi montuosi sono conformati dalla stretta valle del fiume Topino e da quella più ampia del torrente Caldognola. L'orografia scavata da numerosi corsi d'acqua, forma a oriente il vasto altopiano di Collecroce, delimitato dal massiccio del monte Pennino, mentre a ovest è caratterizzata da un andamento collinare che sale fino al monte Subasio. Il contesto naturale del territorio si è mantenuto integro e ben conservato anche se diffusamente insediato; lussureggianti boschi di faggete e querceti sono presenti nelle fasce altimetriche più elevate mentre, nei fondivalle, le colture e le zone a pascolo presentano una disposizione dei campi coltivati che mantiene antiche matrici poderali.

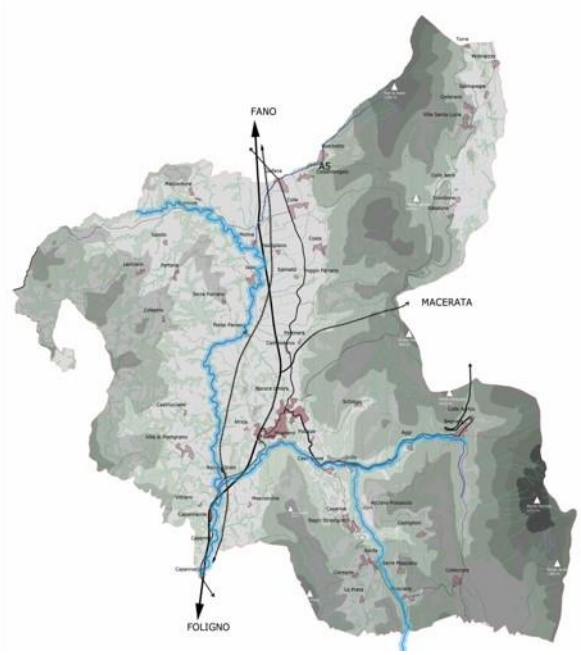
Il sistema insediativo del Comune è costituito da una moltitudine di insediamenti (frazioni) per lo più di tipo puntuale e disperso, alcuni di dimensioni più consistenti, altri di dimensioni anche ridottissime, aventi carattere rurale. Il territorio è dominato dal principale centro urbano del Comune di Nocera Umbra (Capoluogo) che domina la valle, sorgendo su di uno sperone roccioso a guardia della valle del fiume Topino. Solo il Capoluogo supera i 2.500 abitanti attestandosi a poco meno di 3.000 abitanti, circa la metà della popolazione comunale.

Gli insediamenti sono inseriti all'interno di un territorio avente forti connotati paesaggistici ed ambientali nonché diverse presenze di valore storico riconosciute e numerose sorgenti termali. L'antropizzazione di questo territorio ha modificato relativamente poco i caratteri originali (salvo che a Nocera Capoluogo, unico insediamento a carattere urbano vero e proprio). Il terremoto del 1996 ha parzialmente modificato alcuni impianti a seguito della localizzazione, a ridosso di ciascuna frazione, di campi container allestiti che, in molti casi, sono stati mantenuti come strutture di servizio alla popolazione, anche per fini ricettivi.

L'economia agricola non intensiva, con allevamenti e colture di qualità, permane nelle frazioni. Sono presenti insediamenti produttivi, alcuni dei quali fanno riferimento a importanti attività estrattive (estrazione e lavorazione) e ad alcuni impianti di sfruttamento delle sorgenti di acque minerali di cui il territorio è ricco. È presente un importante impianto industriale, la ex fabbrica Merloni, ad oggi non produttivo e oggetto di politiche di riconversione e rilancio. Altri impianti sono situati a ridosso del Capoluogo, a Gaifana–Colle, a Nocera Scalo, Campodarco. Nonostante il territorio sia attraversato dalla Via Flaminia e dalla Ferrovia Roma-Ancona, esso rimane periferico, tanto da essere classificato come parte dell'Area interna "Nord – Est Umbria".

Le difficoltà legate alla crisi del settore produttivo, con la chiusura dello stabilimento Merloni e i diversi tentativi di riconversione industriale non andati a buon fine, si sommano al fatto che Nocera Umbra non sembra essere riuscita, sino ad oggi, ad utilizzare appieno il proprio capitale naturale costituito da un territorio paesaggisticamente integro, della risorsa idrotermale che costituisce un potenziale volano per promuovere iniziative di sviluppo sostenibile ed equilibrato del territorio attraverso una valorizzazione dell'offerta turistica, legata ad un'oculata promozione della risorsa acqua, del patrimonio paesaggistico diffuso e della vicinanza con il turismo religioso di Assisi.

Figura 24. Capoluogo di Nocera Umbra, Sorgente del Topino, Struttura del territorio



Fonte: PRG Nocera Umbra – VAS

2.6.5.2 Obiettivo e azione di piano

Il PRG, attraverso il riordino degli insediamenti maggiori *(i cosiddetti "Temi"*), la messa a sistema delle risorse legate al territorio (i corsi d'acqua, i siti termali, il patrimonio diffuso, *i cosiddetti "Sistemi*"), la riconnessione dei siti di valore puntuali diffusi mediante il recupero dei sentieri e dei tracciati (*le cosiddette "Reti"*) predispone strumenti di assetto, tutela e valorizzazione, volti a sviluppare un'economia locale non concepita come mero sfruttamento (come le attività estrattive, l'imbottigliamento delle acque minerali) ma come uso equilibrato del territorio che, affiancata alle politiche di riconversione e rilancio delle realtà produttive locali (cfr. Ex impianto produttivo Merloni) verso tecnologie ecosostenibili, costituisca il fondamento per l'equilibrio socioeconomico e il presidio dei luoghi.

Sistema termale

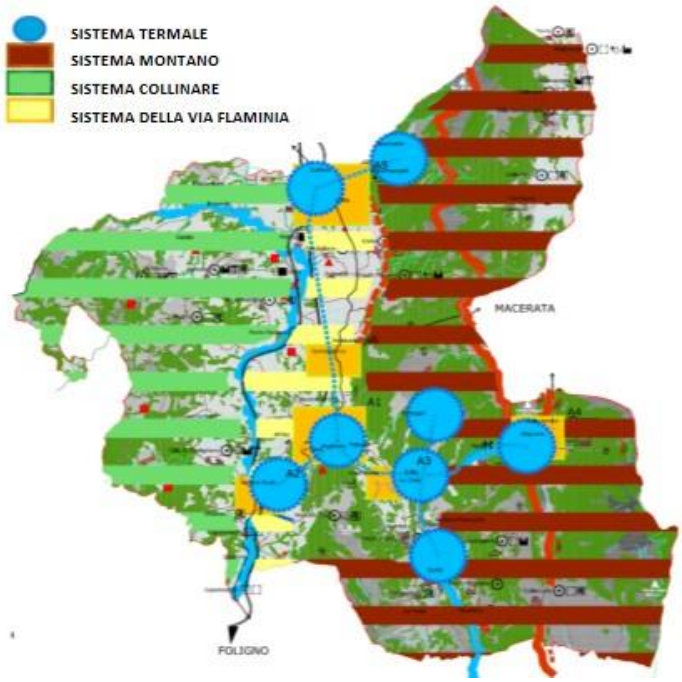
Una risorsa importante è quella del sistema termale: il PRG intende promuovere un sistema territoriale che unisca i differenti poli di utilizzo delle acque con sistemi di percorsi ciclopedonali, strutture di servizio localizzate nel patrimonio insediativo esistente (nuclei e frazioni) opportunamente valorizzato, integrazione tra le attività legate al turismo termale con l'utilizzo della risorsa naturalistica e storica diffusa.

A tal riguardo, si riportato alcuni obiettivi del Piano:

- *Valorizzazione della ricchezza idrica del territorio di Nocera Umbra, attraverso politiche di innovazione della realtà produttiva in chiave tecnologica e di difesa delle attività storiche connesse agli utilizzi delle acque minerali, assumendo questa risorsa come "centrale" in un sistema di strutture e infrastrutture tra loro interrelate nella dimensione di una nuova progettualità incardinata tra la tutela del territorio e lo sviluppo produttivo.*
- *Incentivazione di un nuovo turismo termale attraverso una ricettività non concentrata, ma diffusa su tutto il territorio comunale; una ricettività strettamente connessa con tutte le direttrici di escursionismo ed itinerari di carattere intercomunale e regionale. La ricchezza idrica sarà consolidata anche con la conoscenza delle numerose sorgenti presenti nel territorio comunale, attraverso azioni di tutela e valorizzazione con il recupero delle presenze storiche legate allo sfruttamento delle acque (mulini, casali, santuari, etc.).*
- *Attivazione di programmi e progetti finalizzati al recupero del patrimonio legato allo sfruttamento delle acque, al miglioramento delle qualità ambientali dei contesti in esame, al potenziamento delle accessibilità pedonali e carrabili ed in generale alla predisposizione di infrastrutture di supporto alle attività.*

Il PRG presenta una struttura strategica in cui, per ciascun obiettivo specifico che fa riferimento al sistema termale, organizza azioni attivabili con strumenti definiti e normati nel PRG Parte Operativa con apposite schede progetto, che definiscono, appunto, gli interventi attivabili (azioni rivolte alla tutela ambientale, al miglioramento e ripristino ambientale e paesaggistico, alle opere di mitigazione per le eventuali azioni di trasformazione).

Figura 25. Sistemi del territorio di Nocera Umbra



Fonte: PRG Nocera Umbra – VAS

Tabella 25. Obiettivo e azione di piano in relazione alle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale

Obiettivo SNSvS	Obiettivo SRSvS	Obiettivo di Piano	Azioni di Piano
PROSPERITÀ - IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	36 – Definizione di un "Brand System Umbria"	Valorizzare la ricchezza idrica del territorio di Nocera Umbra Incentivare un nuovo turismo termale Migliorare l'accessibilità del sistema termale e i servizi Collegare i siti di valore puntuale diffusi	Strutture di ricettività diffusa e servizi per il turismo Recupero del patrimonio legato allo sfruttamento delle acque per il potenziamento sei servizi Recupero dei sentieri e dei tracciati per l'integrazione tra le attività dedicate al turismo Nuovi percorsi ciclopedonali

2.6.5.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

Sulla base delle azioni individuate nel capitolo precedente, sono stati selezionati gli indicatori di processo, contesto e contributo. L'attività di monitoraggio andrà a verificare se le azioni di piano sono state realizzate (indicatori di processo) e gli effetti che le stesse hanno prodotto in termini positivi e negativi (indicatori di contesto e di contributo).

Tabella 26. Selezione degli indicatori di processo, contesto e contributo

SNSvS-SRSvS	Azioni di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
SNSvS PROSPERITA' - IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	Strutture di ricettività diffusa e servizi per il turismo	Strutture turistico-ricettive nuove realizzate ed esistenti recuperate (N per tipo con indicazione del N posti letto o piazzole)	Strutture turistico-ricettive esistenti (posti letto/piazzole per tipo di struttura)	Variazione strutture turistico-ricettive esistenti (posti letto/piazzole per tipo di struttura)
SRSvS 36 – Definizione di un "Brand System Umbria"			Presenze turistiche per tipologia di struttura turistico-ricettiva (N presenze per tipo strutture)	Variazione presenze turistiche per tipologia di struttura turistico-ricettiva (N presenze per tipo strutture)
			Tasso di turisticità (%)	Variazione tasso di turisticità (%)
	Recupero del patrimonio legato allo sfruttamento delle acque per il potenziamento sei servizi	Servizi per il turismo nuovi realizzati ed esistenti recuperati (n servizi per tipo)	Servizi per il turismo esistenti (N servizi per tipo) Fruizione servizi per il turismo (N fruitori per tipo di servizio)	Variazione servizi per il turismo esistenti (N servizi per tipo) Variazione fruizione servizi per il turismo (N fruitori per tipo di servizio
	Recupero dei sentieri e dei tracciati per l'integrazione tra le attività dedicate al turismo	Sentieri recuperati (Kml)		
	Nuovi percorsi ciclopedonali	Nuovi percorsi ciclopedonali (Kml) Nuovi Parcheggi (m^2)		

2.6.6 Comune di Norcia

2.6.6.1 Caratteristiche ambientali, economiche e sociali

Il Comune di Norcia ha un territorio prevalentemente montano che si estende per 274 km^2 di superficie nella provincia di Perugia. L'altitudine massima sul livello del mare è rappresentata dalla cima del Monte Vettore (2.449 m) che domina i Piani di Castelluccio, ai confini con le Marche. Norcia confina, inoltre, con il Comune di Città Reale in Lazio a sud, è collegato dalla SS 68 con il Comune di Spoleto a ovest, con il Comune di Preci a nord e con il Comune di Cascia a sud ovest. La struttura e l'andamento demografico, come nella maggior parte dei piccoli comuni delle aree interne, dopo il pesante svuotamento del secolo scorso, è caratterizzata da un leggero ma progressivo calo (nel 2016 Norcia contava 4.981 abitanti che, nel 2023, sono scesi 4.511) e da un indice di vecchiaia piuttosto elevato.

Il sistema insediativo del Comune di Norcia è composto dal Capoluogo, 22 centri e 8 nuclei, di cui solo quattro, contano più di cento abitanti[27]. Molte frazioni, sorte e sviluppatesi lungo le direttrici viarie storiche che da Norcia si irradiano nel territorio, sono organizzate in sottosistemi territoriali, localizzati lungo la fascia pedemontana

[27]Dato ISTAT 2011.

della Piana di S. Scolastica, nelle valli (Valle Castoriana a nord, la Valle del Pescia a sud e Valle del Sordo e Corno a ovest di Norcia) e negli altipiani (Agriano verso Cascia, e Castelluccio).

Il territorio comunale, in gran parte compreso nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini e in quattro siti della Rete Natura 2000, è composto da un ricchissimo e variegato patrimonio naturale che si coniuga ad un eccezionale patrimonio storico, architettonico, testimoniale e culturale che racconta anche della millenaria vita rurale e montana dell'uomo in questi luoghi (la struttura dei poderi, le colture, i numerosi borghi e frazioni, i casali, i manufatti rurali, i mulini ad acqua, gli edifici religiosi, ecc.). Il paesaggio che ne deriva è di importanza strategica per lo sviluppo del territorio. Pur affidando al turismo un ruolo trainante per la propria economia, Norcia fonda la sua realtà produttiva anche sugli altri settori che fanno parte della tradizione nursina e che ben si integrano con gli obiettivi di sviluppo dell'offerta turistica di qualità, come, in particolare, il settore produttivo dell'agricoltura, della zootecnia e dei prodotti tipici, cui è legato il concetto di autenticità posto alla base dell'idea di sviluppo affidata alla nuova pianificazione urbanistica comunale, avviata prima del sisma 2016 e ripresa dopo gli eventi catastrofici.

Per quanto riguarda invece i punti di debolezza del territorio nursino, in aggiunta alla struttura e dinamica demografica sopra accennata, e che influiscono sulle scelte del nuovo PRG, questi riguardano essenzialmente le condizioni di rischio sismico e idrogeologico cui il territorio è sottoposto, condizioni derivanti dalle caratteristiche idrauliche e idrografiche, dalla struttura geologica-sismica ma anche dalla vulnerabilità edilizia e urbana, con particolare riferimento ai centri storici, fattori che rendono il rischio sismico una caratteristica del territorio che non può più considerarsi settoriale o episodica ma che deve considerarsi una componente strutturale dalla quale nessuna politica e azione di governo del territorio può più prescindere.

Pertanto, il nuovo PRG di Norcia, approvato definitivamente nel marzo del 2021, è l'esito di un lungo processo partito dai primi anni 2000 e con una prima conclusione con l'adozione del PRG nel 2016, poco prima del sisma; ad essa è seguita una revisione e ridefinizione, resa necessaria dagli eventi sismici del 2016. Il sisma del centro Italia ha infatti provocato pesanti danneggiamenti e importanti trasformazioni dell'assetto urbano, conseguenti alla gestione dell'emergenza e alla localizzazione di aree per residenze temporanee in vista della ricostruzione e per attrezzature per favorire la continuità e la ripresa delle attività economiche colpite.

La revisione e l'adeguamento del PRG dopo il sisma 2016 hanno perseguito sia obiettivi generali sia obiettivi legati specificamente agli eventi sismici di prevenzione, ricostruzione fisica e ripresa socio-economica.

Obiettivi generali.

- Tutelare e valorizzare le risorse ambientali e paesaggistiche di Norcia.
- Favorire la qualificazione paesaggistica diffusa del territorio e degli insediamenti, consolidando la struttura territoriale policentrica, e favorire il presidio del territorio.
- Innalzare l'attrattività di Norcia e del suo territorio e migliorare le dotazioni per famiglie e imprese.
- Sostenere e valorizzare le attività produttive di qualità.
- Promuovere un turismo responsabile, sostenibile e di qualità e una rete di servizi a supporto.
- Innalzare le generali condizioni di sostenibilità ambientale dell'esistente come delle nuove previsioni.

Obiettivi specifici legati al sisma e alla ricostruzione come occasione di ripresa e di rilancio:

- Prendere atto e governare tutte le trasformazioni avvenute a seguito del sisma e ridefinire un nuovo assetto che coniughi sostenibilità, riduzione dei fattori di rischio sismico e ripresa socio economica della comunità locale.
- Indirizzare la ricostruzione per quanto riguarda l'assetto insediativo complessivo e la riorganizzazione delle dotazioni e funzioni urbane secondo criteri di riduzione della vulnerabilità.
- Adeguare lo strumento urbanistico alla legge regionale sulla ricostruzione (LR 8/2018).
- Integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile con la riduzione dei rischi e, di conseguenza, incrementare la resistenza degli insediamenti e la resilienza del territorio e delle sue comunità.
- Favorire il dispiegarsi di politiche e iniziative di ripresa e sviluppo.

Figura 26. Inquadramento territoriale del Comune di Norcia

Fonte Google Maps

2.6.6.2 Obiettivo e azione di piano

Il nuovo Piano Regolatore Generale di Norcia, per la particolare situazione di cui si è detto, è chiamato, al contempo, a guidare la ricostruzione e a far sì che i suoi effetti siano orientati a migliorare le condizioni pre-sisma e a proiettare la città e il territorio verso uno sviluppo concretamente sostenibile, ha inevitabilmente posto al centro dell'attenzione l'obiettivo della "Riduzione del disagio abitativo", nella peculiare declinazione di una realtà profondamente colpita dall'evento sismico. Nel caso di Norcia si tratta di un obiettivo che, seppur con un presumibile termine temporale (la conclusione dell'operazione complessiva di riparazione e ricostruzione del patrimonio abitativo), sta impegnando e impegnerà l'Amministrazione Comunale e la comunità per un certo numero di anni. Affrontare il disagio abitativo a Norcia, in questa fase, significa dunque mettere in relazione l'attività di riparazione/ricostruzione delle unità abitative, che avanza con i propri tempi secondo le procedure e le modalità codificate dalla legislazione del Sisma 2016, e la conseguente progressiva uscita dal Contributo Autonoma Sistemazione - CAS (la forma di sostegno per gli abitanti che hanno trovato una soluzione alternativa per abitare) e la graduale liberazione delle Soluzioni Abitative per l'Emergenza – SAE (la soluzione prevista per gli abitanti che hanno richiesto di abitare negli insediamenti temporanei realizzati in fase di emergenza). Si tratta quindi di favorire il rientro degli abitanti nelle proprie abitazioni riparate o ricostruite, per ritrovare condizioni di vita normali, rivitalizzare i tessuti del Capoluogo come gli insediamenti delle diverse Frazioni, ritrovare condizioni di socialità e comunità nei luoghi originari dell'abitare.

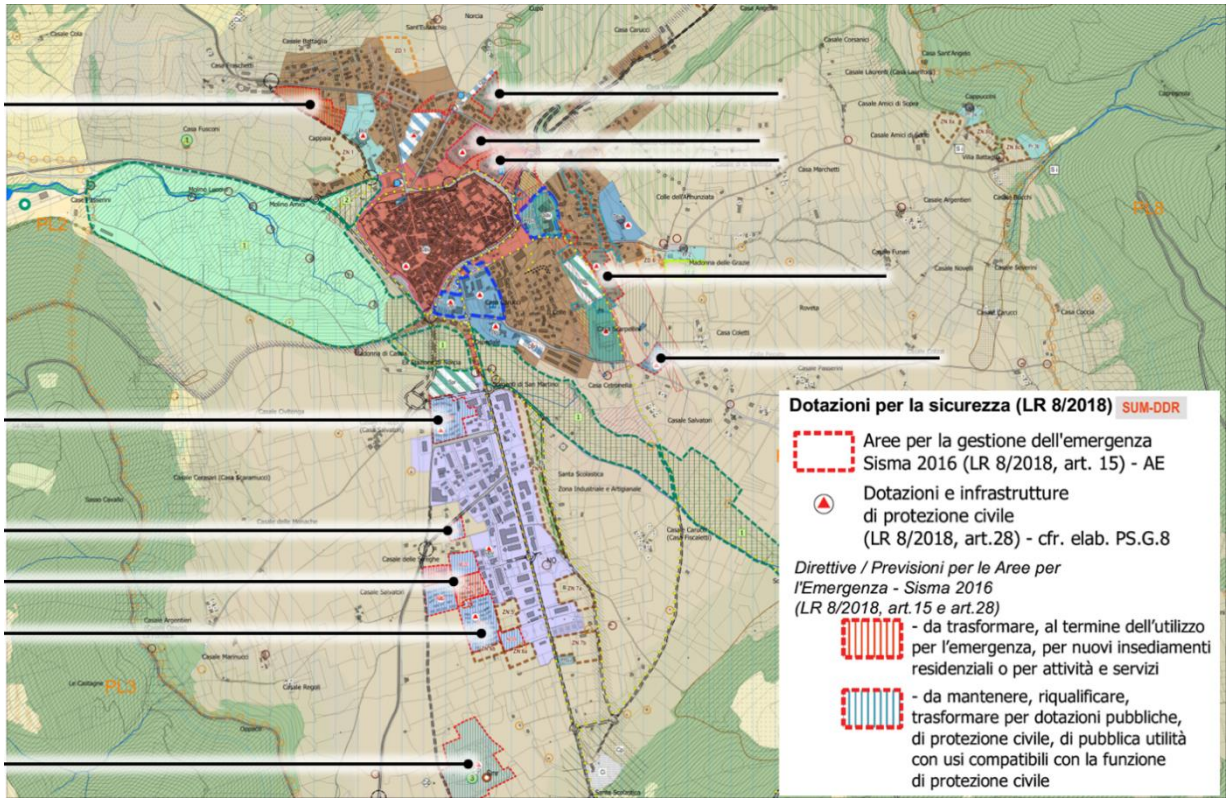
La liberazione delle SAE, peraltro, pone nel tempo un ulteriore problema, ma rappresenta anche l'opportunità per rispondere a nuove domande di abitazione che cominciano ad emergere. Nel primo caso la questione riguarda il destino futuro degli insediamenti delle SAE, aree urbanizzate e nella, maggior parte dei casi, acquisite al patrimonio comunale, per le quali il PRG, in forza della LR 8/2018 ("Norme per la ricostruzione delle aree colpite dagli eventi sismici del 24 agosto 2016, 26 e 30 ottobre 2016 e successivi"), stabilisce possibili future destinazioni urbanistiche, distinguendo tra due diverse opzioni anche in funzione di un chiaro disegno di assetto fisico-funzionale definito dallo stesso strumento urbanistico:

- le aree da mantenere, riqualificare, trasformare per dotazioni pubbliche, di protezione civile, di pubblica utilità con usi compatibili con la funzione di protezione civile;
- le aree da trasformare, al termine dell'emergenza, per nuovi insediamenti residenziali o per attività e servizi.

Nel secondo caso, poiché la vita degli abitanti di Norcia nonostante tutto non si ferma, si tratta di provare a dare soluzione a nuove domande di abitare espresse, ad esempio, da giovani coppie formatesi dopo il sisma

e che cercano una sistemazione, ancorché temporanea, nell'attesa che il patrimonio abitativo sia riparato/ricostruito così che possa essere di nuovo disponibile per le esigenze delle nuove famiglie o comunque possa essere reimmesso nel mercato immobiliare. In questo senso il Comune sta definendo le procedure e le modalità per dare risposta a questa nuova forma di disagio abitativo proprio attraverso l'attribuzione di SAE nel frattempo liberate dagli abitanti le cui abitazioni sono state riparate/ricostruite (vedi *Figura 27*).

Figura 27. Comune di NORCIA – Previsioni per le Aree per l'emergenza - Sisma 2016



Fonte PRG – Parte Strutturale del Comune di Norcia approvato nel marzo 2021

Tabella 27. Obiettivo e azione di piano in relazione alle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale

Obiettivo SNSvS	Obiettivo SRSvS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
PIANETA 1.3 Ridurre il disagio abitativo	2 – Implementare l'assistenza alle fasce più deboli della popolazione per ridurre il disagio abitativo	Fare rientrare la popolazione nelle proprie abitazioni per assicurare la rivitalizzazione degli insediamenti (e il ritorno alla vita normale) e il presidio del territorio	Recupero/ricostruzione unità abitative non utilizzate a causa del sisma
		Valorizzare le trasformazioni realizzate in fase di emergenza come spazi, dotazioni e insediamenti a servizio della comunità e per rispondere a nuove domande abitative	Riutilizzo delle aree/strutture realizzate per l'emergenza

2.6.6.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

Le due azioni previste per il perseguimento dell'obiettivo secondo le specifiche declinazioni illustrate, sono descrivibili da indicatori combinati tra loro, in quanto la disponibilità delle Soluzioni Abitative per l'Emergenza per rispondere a nuove domande di abitare dipende, a sua, volta, dalla ricostruzione del patrimonio abitativo preesistente e dal conseguente rientro della popolazione nelle proprie abitazioni. Quest'ultima azione, peraltro, consente in generale di disporre di un patrimonio abitativo, rinnovato e sicuro, decisamente eccedente le necessità della comunità locale e dunque potenzialmente disponibile per l'offerta a nuovi abitanti. Gli indicatori di processo, contesto e contributo, selezionati in virtù della specificità della risposta al disagio abitativo di cui si è detto, puntano in modo combinato a consentire il controllo e la verifica degli obiettivi assunti.

Indicatori di processo, descrivono gli esiti delle Azioni di Piano alla soglia temporale stabilita:

- Azione 1: N° di unità abitative o edifici riparati/ricostruiti (tutto il patrimonio edilizio) e N° unità abitative o edifici residenziali riparati/ricostruiti (solo patrimonio edilizio abitativo).
- Azioni 1-2: N° SAE non più occupate e N° abitanti rientrati in casa.
- Azione 2: N° SAE attribuite e occupate per nuove esigenze abitative.

Indicatori di contesto, descrivono lo stato della situazione di partenza relativa da una parte alla dimensione del danneggiamento del patrimonio edilizio del Comune di Norcia, dall'altra alla consistenza della risposta offerta in fase di emergenza attraverso la realizzazione delle Soluzioni Abitative per l'Emergenza per accogliere la popolazione rimasta senza casa a causa del sisma:

- Azione 1: N° di unità abitative o edifici inagibili (o comunque non utilizzabili, riferito a tutto il patrimonio edilizio danneggiato) e N° unità abitative o edifici residenziali inagibili (riferito al solo patrimonio edilizio abitativo danneggiato).
- Azioni 1-2: N° Soluzioni Abitative per l'Emergenza (SAE) occupate e N° abitanti alloggiati in SAE
- Azione 2: Previsione al 2023-24 del N° domande per alloggio in SAE per nuove esigenze abitative (giovani coppie, ecc.).

Indicatori di contributo, descrivono il risultato delle Azioni di Piano (contributo) rispetto ai dati di contesto e al target (obiettivo da raggiungere) fissato per ogni Azione:

- Azione 1: Variazione, in diminuzione, del N° di unità abitative o edifici inagibili, e quindi ancora da riparare/ricostruire, e del N° di unità abitative o edifici residenziali inagibili, e quindi ancora da riparare/ricostruire.
- Azione 1-2: Variazione, in diminuzione, del N° di SAE occupate e variazione, in diminuzione, del N° di abitanti alloggiati in SAE.
- Azione 2: l'Azione non è stata ancora attivata in quanto al momento è in corso di predisposizione il Regolamento Comunale per gestire questo tipo di riutilizzo delle SAE. Il contributo relativo a questa Azione sarà poi misurato in N° di SAE attribuite e occupate per nuove esigenze abitative rispetto al N° di domande per alloggio in SAE per nuove esigenze abitative.

Poiché il perseguimento degli obiettivi è inevitabilmente legato al fattore tempo, soprattutto nel caso della riduzione del disagio abitativo attraverso la "restituzione" o l'offerta di abitazioni alla popolazione, gli indicatori sopra richiamati sono riferiti alle seguenti soglie temporali:

- Indicatori di processo: riferiti al 31/12/2022, ultima soglia temporale di raccolta dei dati complessivi.
- Indicatori di contesto: marzo 2021 data di approvazione del PRG o comunque al 31/12/2020 (soglia di riferimento della raccolta dei dati). Nel caso dell'Azione 2 (Riutilizzo aree/strutture realizzate per l'emergenza) poiché il fenomeno di richiesta di abitare temporaneamente nelle SAE si è appena manifestato, l'indicatore di contesto fa riferimento ad una Previsione stimata al 2023-2024.
- Indicatori di contributo: riferiti al 31/12/2022, ultima soglia temporale di raccolta dei dati complessivi.

Ai fini di comprendere l'effettivo perseguimento degli obiettivi e di dare sostanza al monitoraggio nel tempo, è risultato necessario, inoltre, definire per ciascuna Azione un target specifico (obiettivo da raggiungere) riferito ad una ragionevole soglia temporale:

- Azione 1 (Recupero/ricostruzione unità abitative non utilizzate a causa del sisma): al 2024 il 50% di unità abitative o edifici residenziali riparati/ricostruiti.
- Azione 1-2 (con riferimento alle SAE non più occupate): al 2024 il 10% di SAE non più occupate e il 10% di abitanti in SAE rientrati in casa.
- Azione 2 (Riutilizzo delle aree/strutture realizzate per l'emergenza): 100% di accoglimento delle domande di SAE per abitazione temporanea (il target è dare risposta a tutte le domande, ma al momento non è possibile fissare una soglia temporale non essendo ancora stata attivata l'Azione).

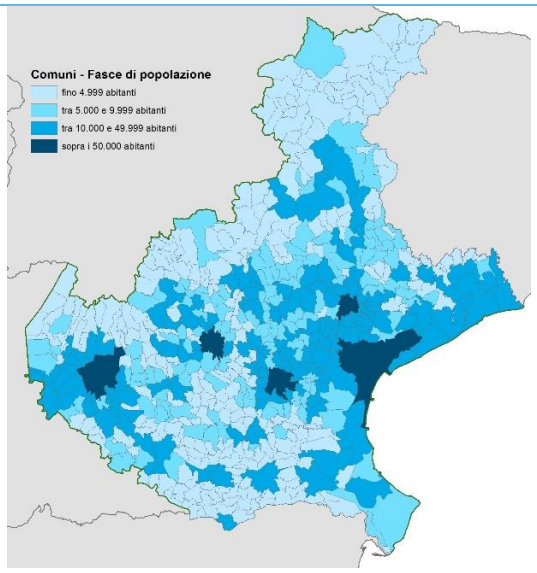
In *Tabella 28* è riportato il popolamento degli indicatori sopra descritti.

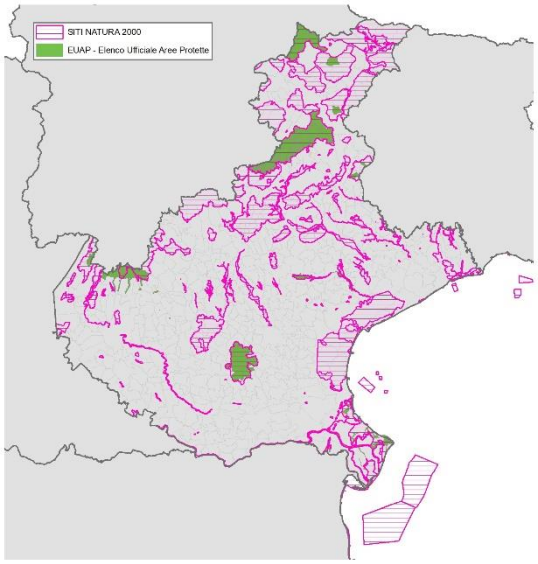
Tabella 28. Selezione degli indicatori di processo, contesto e contributo

SNSvS e SRSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo	Target
SNSVS PIANETA 1.3 Ridurre il disagio abitativo **SRSVS** 2 – Implementare l'assistenza alle fasce più deboli della popolazione per ridurre il disagio abitativo	Recupero/ricostruzione unità abitative non utilizzate a causa del sisma	Unità abitative o edifici riparati/ricostruiti: **479** (Anno 2022)	Unità abitative o edifici inagibili (o comunque non utilizzabili) **2.188** (anno 2020) **1.709** (anno 2022)	Variazione Unità abitative o edifici inagibili (N e % sul totale inagibile) **- 479** (anno 2022) **- 22%** (anno 2022)	Anno 2024: Recupero del 50% delle unità abitative o edifici inagibili
		unità abitative o edifici residenziali riparati/ricostruiti: **318** (Anno 2022)	Unità abitative o edifici residenziali inagibili: **1.455** (anno 2020) **1.137** (anno 2022) *il numero include anche seconde case, pertanto, non tutti gli proprietari di queste unità abitative o edifici residenziali risiedono nelle SAE*	Variazione unità abitative o edifici residenziali inagibili: **- 318** (anno 2022) **- 22%** (anno 2022	Anno 2024: Recupero del 50% delle unità abitative o edifici residenziali inagibili
			Soluzioni abitative per l'emergenza: Occupate **619** Disponibili **0** (Anno 2020) Occupate **606** Disponibili **13** (Anno 2022)	Variazione Soluzioni abitative per l'emergenza: Disponibili: **+13** **2%** (anno 2022) *Da utilizzare per nuove esigenze abitative*	Anno 2024: 10% SAE disponibili
			Abitanti alloggiati nelle SAE: **1.380** (anno 2020) **1.330** (anno 2022)	Variazione Abitanti alloggiati nelle SAE: **- 50** (anno 2022) **- 3,5%** (anno 2022)	Anno 2024: -10% abitanti alloggiati nelle SAE
	Riutilizzo delle aree/strutture realizzate per l'emergenza		Domande per alloggio nelle SAE per nuove esigenze abitative di giovani coppie, ecc. (N) *Si stima per il 2023-2024 una domanda di circa 30 alloggi nelle SAE. Il numero sarà inserito a valle dell'approvazione del Regolamento comunale per il riutilizzo delle SAE e del successivo bando per l'assegnazione.*	Variazione domande per alloggio nelle SAE per nuove esigenze abitative di giovani coppie, ecc. (N)	100% accoglimento domande

2.7 Regione del Veneto

Territorio e popolazione			
Superficie	km²	18.345,37	
Popolazione residente	abitanti	4.838.253	
Densità abitativa	abitanti/km²	263,73	
Totale Comuni	numero	563	
Dimensione Comuni	< 5.000 ab	291	
	5.000 <ab<10.000	139	
	10.000<ab<50.000	128	
	>50.000 ab	5	
PIL	M€	164.392,2	
PIL pro capite	k€	34	
Andamento PIL 2022	%	3,7	
Capitale naturale			
Aree naturali protette a terra	ha	93.367	
Aree naturali protette a mare	ha	0	
Rete natura 2000 a terra	ha	414.298	
Rete natura 2000 a mare	ha	26.361	
Consumo di suolo			
Suolo consumato	ha	218.229,5	
Percentuale di suolo consumato sul totale	%	11,9	
Suolo consumato in Aree naturali protette	ha	2.745,18	
Rischio Naturale			
Zone a pericolosità da frana P4+P3	km² e %	125,79	0,7
Popolazione esposta ad elevato rischio frana	abitanti e %	6.594	0,1
Zone a pericolosità idraulica	km² e %	2.435,54	13,3
Popolazione esposta ad elevato rischio idraulico	abitanti e %	568.131	11,7
Rischio sismico	Comuni in Zona 1	11	

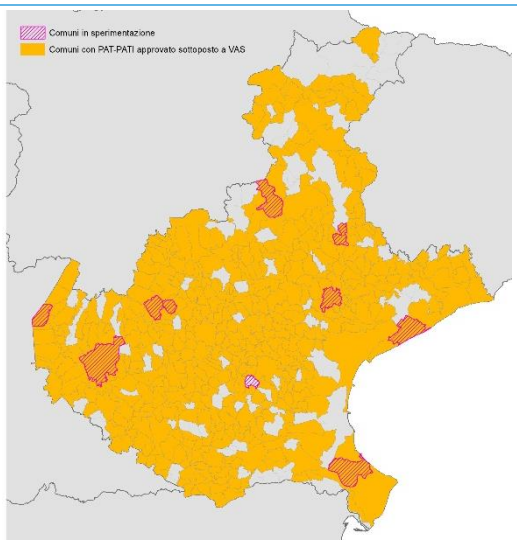




Valutazione Ambientale Strategica	
Autorità competente	Commissione Regionale VAS nominata dalla Giunta Regionale (DGRV n.3262 del 24.10.2006)
Normativa regionale VAS	L.R.V. n.11/2004 (articolo 4) e DGRV. N.545 del 9/5/2022
Stato dell'arte sul monitoraggio VAS	Al momento dell'avvio del protocollo d'intesa con il MASE, erano stati oggetto di valutazione da parte dell'autorità competente n.4 Rapporti periodici di monitoraggio VAS elaborati da Enti locali. Le attività di monitoraggio dei Piani di Assetto del Territorio comunali hanno avuto origine nel 2021, quando le modifiche all'art.18 del Decreto legislativo 3 aprile 2006 hanno reso obbligatorio da parte dell'Autorità competente l'espressione di un parere sui risultati del monitoraggio VAS, rendendo necessari strumenti di indirizzo e di coordinamento dell'attività stessa. Le modifiche introdotte all'articolo 18 del Testo Unico in materia ambientale, oltre ad introdurre nuovi adempimenti, hanno legato il concetto di monitoraggio agli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali. La Regione del Veneto, tra le prime in Italia, con D.C.R. n. 80 del 20 luglio 2020 ha approvato la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e quindi il confronto con queste tematiche è entrato subito nel vivo.
Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	
Approvazione della SRSvS	D.C.R. n.80 del 20 luglio 2020

SRSvS e VAS	La SRSvS costituisce il quadro di riferimento per le valutazioni ambientali ai sensi dell'art. 34 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 ed il monitoraggio VAS, in questa nuova cornice, consente di valutare, in itinere, il grado di coerenza degli strumenti di pianificazione / programmazione regionale e sotto-ordinati con gli obiettivi di sostenibilità fissati dalla Strategia.
SRSvS e monitoraggio VAS	Attualmente, la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile non introduce specifiche indicazioni per lo svolgimento del monitoraggio VAS.

Pianificazione comunale sottoposta a procedura di VAS		
L.R. di riferimento	L.R. n.11 del 2004	
Denominazione Piano	Piano di Assetto del Territorio (PAT)	
Comuni con PAT-PATI sottoposto a VAS e approvato	487 Comuni	86% sul totale dei Comuni
Sperimentazione sul monitoraggio VAS		
Comuni coinvolti	Comune di Abano Terme (PD) Comune di Conegliano (TV) Comune di Feltre (BL) Comune di Monte di Malo (VI) Comune di Jesolo (VE) Comune di Porto Viro (RO) Comune di Torri del Benaco (VR) Comune di Treviso (TV) Comune di Valdagno (VI) Comune di Verona (VR)	



Modalità di selezione dei Comuni	In prima istanza, è stato definito un criterio di selezione a carattere territoriale. Data la complessità ambientale, morfologica, paesaggistica, storico-culturale, socio-economica, il territorio regionale è stato suddiviso in 5 "macro-ambiti" geografici omogenei rappresentativi delle peculiarità locali a partire dagli ambiti di paesaggio individuati dal PRTC. Con l'ambizione di accompagnare gli strumenti urbanistici e la pianificazione in un percorso non solo di natura gestionale ma proiettato alla costruzione di una strategia di sviluppo sostenibile locale, è stata avviata una fase di dialogo e concertazione con quegli attori in grado di fornire un contributo fattivo alle attività di sperimentazione, privilegiando un approccio di tipo "bottom-up" e coinvolgendo realtà locali da sempre in prima linea nella gestione e nello sviluppo del territorio. Nel panorama dei Comuni presenti nel territorio della Regione del Veneto dotati di strumenti di pianificazione generale (PAT/PATI/PI) già sottoposti a procedura di VAS e con i quali era già in corso da tempo un rapporto di collaborazione, sono stati selezionati in prima istanza 7 Comuni, poi integrati da altri 3.	
Attività svolte	L'attività svolta si è articolata nelle seguenti fasi: a) analisi della strumentazione urbanistica generale dei Comuni pilota evidenziando gli obiettivi e le azioni contenuti nei Piani di Assetto del Territorio (P.A.T.); b) confronto tra la Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e quella regionale e ricerca della coerenza tra le diverse declinazioni; c) individuazione di un set di indicatori applicabile a tutti i contesti territoriali veneti e di un set di indicatori "sito specifici", cioè funzionali a misurare quei fenomeni singolari che avvengono in ciascun contesto locale; d) rapporto tra obiettivi delle Strategie per lo sviluppo sostenibile e obiettivi e azioni del PAT – Costruzione della sostenibilità. L'attività si è articolata in numerose sessioni tecniche con i Comuni per cogliere ed approfondire le singole specificità e peculiarità, creando una importante sinergia con le altre strutture della Regione, tra le quali ad esempio: la Direzione governo del territorio, per la messa a punto di alcuni indicatori riferiti al tema del "consumo di suolo", per l'archiviazione dei dati funzionali al popolamento degli indicatori di processo in uno specifico portale, per il rapporto con il P.T.R.C., per l'analisi degli indicatori e il monitoraggio integrato della pianificazione territoriale ai diversi livelli; la Direzione programmazione, per condividere lo strumento di lavoro per la costruzione della sostenibilità; la Direzione statistica e SISTAR, per il supporto fondamentale di reperimento di alcuni dati (ad esempio, dati sul turismo a livello comunale) e suggerimenti sulla selezione degli indicatori; ARPAV.	
Obiettivi di sviluppo sostenibile della Strategia Nazionale trattati	PERSONE I.3 - Ridurre il disagio abitativo	Comuni: Feltre, Treviso, Verona
	PIANETA I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	Comuni: Torri del Benaco
	PIANETA II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	Comune: Abano Terme

	PIANETA - III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	Comune: Conegliano, Valdagno
	PIANETA III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	Comune: Monte di Malo
	PIANETA III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	Comuni: Jesolo, Feltre, Porto Viro, Torri del Benaco
Altri temi approfonditi	-	
Ostacoli incontrati	Il principale ostacolo operativo è derivato dalla grave carenza di personale, criticità che affligge la maggior parte degli Enti locali e rende problematica, oltre che la gestione delle funzioni riferibili alle attività di monitoraggio ambientale, anche le stesse attività di formazione propedeutiche alla sua applicazione. Dal punto di vista dell'applicazione della metodologia proposta, la diversa declinazione della strategia regionale rispetto a quella nazionale ha imposto una riflessione sulla necessità di coerenza delle due strategie e sulla implementazione di obiettivi "declinabili", descritti perciò con un linguaggio accessibile. Analogamente, alla scala locale, i Piani di Assetto del Territorio (PAT), dovrebbero contenere obiettivi chiari ed azioni coerenti con tali obiettivi, confrontandosi costantemente con il quadro generale della sostenibilità costituito dalle strategie nazionali e regionali.	
Sinergie attivate	L'attività descritta ha fornito al Gruppo di lavoro regionale lo stimolo per l'attivazione di numerose sinergie con svariate strutture regionali (Programmazione, Turismo, Statistica, Pianificazione territoriale, ARPAV, ecc.) ma in primo luogo con i Comuni, con i quali è stata approfondita la conoscenza dei territori e avviato un confronto efficace per la condivisione di dati e di nuovi strumenti di lavoro e aggiornamento di quelli esistenti.	
Lezione appresa e risultati raggiunti	Le principali competenze acquisite hanno riguardato la capacità di identificare azioni e obiettivi della pianificazione comunale - e relativi indicatori di monitoraggio - e di valutarne la coerenza con obiettivi strategici. I Comuni hanno acquisito consapevolezza dell'importanza dell'attività di monitoraggio e della sua funzione di strumento dinamico di "auto-controllo", fondamentale per le future scelte di governo del territorio: un'attività non più imposta dall'alto ma un momento di riflessione utile per le scelte future, per il superamento di ostacoli imprevisti che impongano di ricalibrare le azioni verso nuovi obiettivi per dare maggiore risposta ai fabbisogni della collettività.	
Prossimi passi	Le attività che la Regione si propone di mettere in campo nel prossimo futuro riguardano il coordinamento con gli uffici regionali che si occupando della Strategia Regionale, con l'obiettivo di favorirne una riformulazione più semplice per un sua reale declinazione nei processi di VAS, la maggiore condivisione delle banche dati gestite da altre Direzioni regionali e la costruzione di accordi (protocolli di intesa e/o convenzioni, ecc.) per mettere a disposizione dei Comuni dati e indicatori di semplice accesso, gestione e comprensione e, infine, la realizzazione di un portale unico e costantemente aggiornato di riferimento per le valutazioni ambientali. Infine, si promuoverà la costituzione di un tavolo permanente con i territori, con gli uffici regionali competenti e sessioni periodiche di confronto sulla materia.	

2.7.1 Comune di Abano Terme

2.7.1.1 Caratteristiche ambientali, economiche e sociali

Il Comune di Abano Terme, situato nella Provincia di Padova nella Regione del Veneto, è una città di circa 20.000 abitanti che, grazie ai 2 milioni di presenze annue di turisti italiani e stranieri, rappresenta il più importante centro termale d'Europa. Geograficamente si pone a ridosso di due sistemi territoriali, quello dell'area metropolitana di Padova, di cui fa parte, e quello dei Colli Euganei - area destinata alla conservazione della biodiversità sul territorio dell'Unione Europea e candidata dal 2021 a diventare sito MaB – UNESCO - di cui rappresenta la porta est.

In virtù della particolare posizione geografica, Abano Terme, nel rapportarsi con due sistemi differentemente caratterizzati, inseriti nella struttura territoriale policentrica dell'area veneta centrale, ha assunto nel tempo il ruolo di cerniera e di centro di riferimento per i servizi alla persona. Le principali fonti di occupazione sono legate alla presenza della FIDIA Farmaceutica – azienda leader nel settore farmaceutico – del sistema turistico – termale, con i suoi 67 stabilimenti, e di un Ospedale (Casa di Cura), privato convenzionato con il Sistema Sanitario Nazionale.

L'area urbana Aponense si è storicamente sviluppata attorno a due emergenze territoriali: il nucleo antico, sorto attorno al duomo di S. Lorenzo, e l'Abano "Bagni", sviluppatosi attorno allo storico insediamento termale del Montirone. A partire da questi due capisaldi, si sono poi avviate le successive trasformazioni che hanno determinato le linee di impianto urbano della città: l'insediamento di Villa Bassi con i viali alberati che si innestano su via Appia e si collegano sull'attuale via Mazzini fino all'area termale; l'Hotel Orologio, che assume il ruolo di elemento ordinatore dell'impianto dell'Abano Bagni, il viale delle terme, che mette in connessione i due poli urbani. Su questo impianto si è costruita una città fatta di edifici e spazi collettivi; tra essi riconosciamo: le chiese, il municipio, le passeggiate alberate, i musei, le biblioteche, i teatri, i cimiteri, le strade commerciali, i grand hotel, i ristoranti, i caffè, i parchi, gli stadi, anche disposti in sequenza con piazze, portici, statue e fontane, strade monumentali, viali e *boulevard.* Emergenze urbane che hanno raggiunto il massimo sviluppo alla soglia del XX secolo. Successivamente, a fronte di mutazioni del quadro economico e sociale, con particolare riferimento a quello del turismo termale - fortemente orientato all'approccio curativo ed economicamente sostenuto da fondi pubblici, si è assistito a una progressiva chiusura di alcuni Hotel Termali e di taluni edifici dedicati allo spettacolo ed alla cultura, determinando degli elementi di degrado nell'area urbana termale. Parallelamente la politica urbanistica, iniziata nel 1999 con il nuovo Piano Regolatore Generale (PRG), fortemente orientata allo sviluppo insediativo residenziale nelle aree libere ai margini dell'area urbana, ha determinato un progressivo abbandono degli insediamenti più antichi posti nelle aree centrali, che necessitavano di azioni di riqualificazione e rigenerazione che, seppur previste nello strumento urbanistico del tempo, sono state attuate solo in minima parte.

L'Amministrazione, a partire dal 2017, ha scelto di impegnarsi nella costruzione di una città leader del benessere, riattualizzando il concetto di città termale affinché potesse ritornare ad essere fulcro di un sistema territoriale complesso e ricco di opportunità. La scelta di carattere strategico, necessaria per definire una traiettoria di sviluppo economico, ambientale e culturale con un'unica visione e regia, ha determinato la necessità di implementare il quadro degli strumenti di pianificazione. A partire dal 2019, la Città di Abano Terme si è dotata di oltre trenta strumenti di programmazione, pianificazione e regolamentazione sui temi dell'urbanistica, dell'ambiente, della mobilità sostenibile, dell'adattamento al cambiamento climatico, dei lavori pubblici e della sicurezza. Tra questi vi sono il Piano del Verde, vincitore del secondo premio dell'*Ecotech green award* 2022, il PAESC, protagonista del progetto europeo *Own your SECAP,* e il Piano di Assetto del Territorio, primo nel Veneto ad aver azzerato il consumo di suolo. Inoltre, grazie alle certificazioni conseguite nei Sistemi di Gestione Ambiente e Energia e alla Certificazione EMAS, Abano Terme esprime da molti anni un forte coinvolgimento nelle politiche per la sostenibilità energetica e ambientale.

Figura 28. Comune di Abano Terme – Area urbana termale

Fonte: Archivio fotografico del Comune di Abano Terme

2.7.1.2 Obiettivo e azione di piano

Il percorso del P.A.T. di Abano Terme

La riforma urbanistica veneta avvenuta all'inizio degli anni 2000, in linea con il dibattito disciplinare in corso, chiedeva a gran voce una riconfigurazione dell'architettura normativa degli strumenti di pianificazione urbanistica di scala locale, necessaria sia per stare al passo con i cambiamenti socio-economici in atto sia per dare maggiore efficacia e credibilità di attuazione alle previsioni contenute negli strumenti urbanistici. La L.R. 11/2004 a tal fine disarticola il tradizionale PRG in due parti complementari ma distinte, delle quali una a valore strategico – Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) – ed una a valore operativo – Piano degli Interventi (P.I.).

Nel 1999, alle porte dell'approvazione della nuova Legge Regionale, Abano Terme si dota di un nuovo PRG, redatto dal prof. Bernardo Secchi; lo strumento, di indubbia qualità progettuale con particolare riferimento al disegno dello spazio urbano, sconterà nel tempo una scarsa visione programmatica nonché 62 varianti parziali che andranno ad alterare il disegno originario.

Il processo di formazione del primo P.A.T. per Abano Terme inizia nel 2012 ed attraversa 3 amministrazioni senza vedere la conclusione.

Nel 2018 viene riattivato e completamente rivisto sia nell'approccio metodologico sia nelle scelte strategiche alla luce delle recenti innovazioni legislative regionali in materia di consumo di suolo e di riqualificazione e rigenerazione urbana ed ambientale.

Una questione di metodo

All'alba della ripartenza del processo di formazione del P.A.T. di Abano Terme, la dotazione di strumenti urbanistici e di pianificazione comunale era limitata al PRG; risultavano totalmente assenti sia di piani di settore (mobilità, verde, acque ecc.) sia di strumenti di visione programmatica e strategica, il tutto in un contesto urbano caratterizzato da alcuni edifici con funzioni alberghiere dismessi, l'area storica centrale in evidente stato di degrado e abbandono, un ex sito militare abbandonato, alcuni edifici ad uso artigianale siti in area agricola anch'essi dismessi, a fronte di 88 ettari di nuova edificazione residenziale ed alberghiera programmata e non ancora attuata.

Il processo di formazione del P.A.T. si muove in un contesto territoriale con peculiari caratteristiche ambientali - termali che determinano una base socio-economica tutt'oggi competitiva e in un impianto urbano di qualità, nonostante la presenza di edifici dismessi ed elementi di degrado urbano in alcune aree centrali della città.

Al fine di ridefinire una visione strategica per la città aponense, garantendo allo stesso tempo obbiettivi e tempi di attuazione certi e concretizzabili nel breve e medio periodo, tecnici ed amministratori hanno immaginato il P.A.T. come un piano regia di un'articolata dotazione di strumenti di settore funzionali a dare immediata applicazione alla previsione del P.A.T. stesso.

Pertanto, a partire dal 2018, sono stati redatti una serie di *Masterplan* su temi ed aree specifici (ciclabilità, difesa dalle acque, verde urbano, area urbana centrale, area urbana termale, ex caserma I ROC) i quali anticipavano, ai fini della concertazione e condivisione con cittadini e portatori di interessi, i contenuti che sarebbero poi divenuti propri del piano e di regolamenti specifici. Conseguentemente, la lettura data alla città e al territorio, organizzata per temi ed aree, ha portato all'interno del P.A.T. conoscenze specifiche – alcune con processi già attivati – rispetto alle quali il compito del P.A.T. è stato di metterle a sistema all'interno di una visione strategica, verificarne la coerenza con gli obiettivi di sviluppo sostenibile di Agenda 2030 ed elaborare un documento noto come "quaderno degli isolati", che costituisce la matrice per la progettazione del Piano degli Interventi.

Il limite come risorsa per la riqualificazione dell'ecosistema urbano – obiettivi ed azioni di piano

Abano Terme nella sua attuale configurazione fisica, conta al suo interno alcuni edifici ed aree soggette ad abbandono e degrado. A partire da questo dato di fatto, il P.A.T. assume il paradigma del limite fisico e quantitativo come una risorsa da valorizzare e, conseguentemente, annovera nelle sue strategie la riqualificazione e la rigenerazione dei tessuti urbani esistenti e l'azzeramento del consumo di suolo all'esterno degli ambiti consolidati di urbanizzazione.

Obbiettivo: TUTELARE E VALORIZZARE L'ECOSISTEMA SOCIO – AMBIENTALE. Riconoscendo all'ambiente urbano la caratteristica di ecosistema, al fine della tutela e valorizzazione dell'esistente, si intende procedere sinergicamente con la conservazione del suolo non ancora edificato e con la riqualificazione e rigenerazione di edifici ed aree degradate o dismesse, aumentandone il loro valore ambientale – anche in termini di suolo permeabile – e sociale, garantendo un'equilibrata *mixitè* funzionale tra le nuove destinazioni attribuite ed una forma dello spazio urbano che favorisca le relazioni. Al fine di garantire il raggiungimento di tale obiettivo, diventa altrettanto necessario garantire una qualità ecosistemica diffusa in tutto il territorio e il mantenimento delle connessioni tra gli ambiti oggetto di riqualificazione. Pertanto il P.A.T. definisce una disciplina omogenea sull'intero territorio comunale finalizzata al miglioramento paesaggistico, alla de-impermeabilizzazione, al miglioramento del microclima e della mobilità dolce, al fine di garantire una qualità ambientale e urbana diffusa, anche negli interventi di limitate dimensioni. Lo strumento utilizzato è il "repertorio degli isolati", un documento di piano che, a partire dalla suddivisione del territorio in unità minime (Isolati), li organizza per caratteristiche morfo-tipologiche e ne monitora la qualità ecosistemica attraverso sei indicatori (Indice di albedo, Sequestro di CO_2, Città pubblica, Ciclabilità, TPL, Emergenze storico – paesaggistiche). Il principio regolatore generale che determina le azioni di P.A.T. e del PI negli isolati muove dall'assunto che ogni intervento di trasformazione deve contribuire al miglioramento della qualità ecosistemica sui servizi forniti.

Conseguentemente all'esplicitazione dell'obiettivo *TUTELARE E VALORIZZARE L'ECOSISTEMA SOCIO – AMBIENTALE,* si definiscono le seguenti azioni che sinergicamente ne determinano il perseguimento:

- azzeramento del consumo di suolo all'esterno degli ambiti consolidati di urbanizzazione e conseguente previsione di nuovi servizi e funzioni nelle aree oggetto di riqualificazione e rigenerazione all'interno degli ambiti consolidati;
- riqualificazione urbana di due ambiti che presentano caratteristiche omogenee e diffuse di degrado e abbandono del patrimonio edilizio (area urbana centrale con edifici di valore storico – testimoniale, ex caserma I ROC);
- recupero di elementi puntuali quali singoli edifici oggetto di abbandono e degrado (alberghi dismessi);
- rimozione opere incongrue o degli elementi di degrado in area agricola (edifici o impianti produttivi dismessi) e delocalizzazione all'interno delle aree consolidate e rinaturalizzazione del sito;
- interventi per il miglioramento dei servizi ecosistemici forniti nel territorio, a scala di isolato sia esso urbano, periurbano o rurale.

Figura 29. Comune di Abano Terme – Aree interessate da interventi di recupero, riqualificazione e rigenerazione urbana

Fonte: Comune di Abano Terme

Tabella 29. Obiettivo e azione di piano in relazione alle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale

Obiettivo SNSvS	Macroarea e Linea di intervento SRSvS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
PIANETA - II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	5. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità	Azzeramento del consumo di suolo all'esterno degli ambiti di urbanizzazione consolidata	Riqualificazione urbana di due ambiti: area urbana centrale, ex caserma I ROC
		Riqualificazione e rigenerazione degli edifici dismessi e delle aree degradate all'interno degli ambiti consolidati	Recupero di elementi puntuali (alberghi dismessi) anche previa demolizione e ricostruzione
		Delocalizzazione e rinaturalizzazione del suolo agricolo occupato da opere incongrue o degli elementi di degrado	Nuovi servizi e funzioni nelle aree oggetto di riqualificazione e rigenerazione degli edifici dismessi e delle aree degradate all'interno degli ambiti consolidati
		Miglioramento dei servizi ecosistemici forniti nel territorio, a scala di isolato.	Rimozione di opere incongrue o degli elementi di degrado in area agricola (edifici o impianti produttivi dismessi)
			Interventi per il miglioramento della qualità ecosistemica a scala di isolato sia esso urbano, periurbano o rurale

2.7.1.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

Per monitorare e misurare l'attuazione del P.A.T. e del PI sono stati selezionati i seguenti indicatori di processo:

- Aree oggetto di interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana espresse in ettari; per gli interventi di rigenerazione urbana e recupero degli edifici è in corso un intervento nell'area urbana centrale denominata Abano Civitas[28] che interessa una superficie di 0,94 ha.
- Superfici impermeabilizzate nell'intero territorio comunale espresse in ha, da monitorare a partire dalla data di approvazione del piano[29]
- Edifici recuperati anche attraverso la demolizione e ricostruzione e nuovo utilizzo con funzioni residenziali, terziarie e servizi di interesse collettivo (Numero e nuova destinazione d'uso);
- Interventi che determinano un contributo alla qualità ecosistemica degli isolati (numero, tipologia e superficie interessata).

Per monitorare e misurare lo stato dell'ambiente in relazione all'obiettivo della Strategia regionale di sviluppo sostenibile *5. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità*, sono stati selezionati i seguenti indicatori di contesto:

- Ambiti urbani degradati espressi in ettari; nel Piano del Comune di Abano Terme sono stati censiti 2,04 ha di ambiti urbani degradati che necessitano di interventi di rigenerazione urbana;
- Consumo di suolo espresso in ettari; nel 2021 tale valore era di 624 ettari, il 29,2% rispetto al totale della superficie comunale;
- Edifici in stato di degrado/abbandono (numero e superficie coperta); dal censimento svoltosi nel 2021 risultano 46 edifici in stato di abbandono e degrado;
- Livello di qualità ecosistemica dell'isolato (Indice repertorio isolati e % sul valore di riferimento)[30].

Il popolamento degli indicatori di contributo al momento non è stato valorizzato in quanto, ad oggi, il P.A.T. è in fase di approvazione da parte della Provincia di Padova; pertanto, a partire dal momento della sua vigenza, inizierà il popolamento.

Tabella 30. Selezione degli indicatori di processo, contesto e contributo

SNSvS e SRSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
SNSVS PIANETA II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	Riqualificazione urbana di due ambiti: area urbana centrale, ex caserma I ROC;	Aree oggetto di interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana: **0,94 ha** *(area Abano Civitas in corso di realizzazione)*	Ambiti urbani degradati: **2,04 ha** (Anno 2021)	Variazione Ambiti urbani degradati (ha): **-**
		Superfici impermeabilizzate (m^2): **-**	Consumo di suolo: **624 ha e 29,2 % sul totale** (Anno 2021)	Variazione Consumo di suolo (ha): **-**

[28] La legge regionale n. 14 del 6 giugno 2017 consente la possibilità di approvare delle varianti al Piano Regolatore Comunale anche ai Comuni sprovvisti di Piano di Assetto del Territorio, se finalizzate al consentire interventi di riqualificazione edilizia ed ambientale e rigenerazione urbana. Il Comune di Abano Terme con D.C.C. n. 12 del 05 aprile 2022 approva la variante parziale al P.R.G. n. 63 riguardante l'area urbana centrale denominata "Abano Civitas"

[29] Il P.A.T. di Abano Terme è stato adottato con D.C.C: n. 61 del 2 dicembre 2021 attualmente è in fase di approvazione a carico della Provincia di Padova.

[30] Il Livello di qualità viene calcolato sulla base di 6 indicatori: Indice di albedo, Sequestro di CO_2, Città pubblica, Ciclabilità, TPL, Emergenze storico – paesaggistiche. Al seguente link https://www.comune.abanoterme.pd.it/piano-assetto-territorio-2/ è disponibile il documento di riferimento - Repertorio degli isolati - in cui viene esplicitata la metodologia di calcolo

SNSvS e SRSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
SRSVS 5. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità	Recupero di elementi puntuali (alberghi dismessi) anche previa demolizione e ricostruzione nuovi servizi e funzioni nelle aree oggetto di riqualificazione e rigenerazione degli edifici dismessi e delle aree degradate all'interno degli ambiti consolidati Rimozione di opere incongrue o degli elementi di degrado in area agricola (edifici o impianti produttivi dismessi)	Interventi di recupero di edifici anche attraverso la demolizione e ricostruzione e nuovo utilizzo con funzioni: residenziali, terziarie e servizi di interesse collettivo (N e nuova destinazione d'uso): **-**	Edifici in stato di degrado/abbandono (numero) **n. 46** (Anno 2021)	Variazione Edifici in stato di degrado/abbandono (n): **-**
	Interventi per il miglioramento della qualità ecosistemica a scala di isolato sia esso urbano, periurbano o rurale	Interventi che determinano un contributo alla qualità ecosistemica degli isolati (n e tipologia**): -**	Livello di qualità ecosistemica degli isolati (Indice repertorio isolati e % sul valore di riferimento) **Albedo: 0,19 - 67%** **Sequestro C02: 103 - 38%** **Città Pubblica: 10,5 - 19%** **Ciclabilità: 5,8 - 43%** **Accesso TPL: 2,22 - 25%** **Caratteri storico paesaggistici: 2 - 33%** (Anno 2021)	Variazione livello di qualità ecosistemica degli isolati (Indice repertorio isolati e % sul valore di riferimento)

2.7.2 Comune di Conegliano

2.7.2.1 Caratteristiche ambientali, economiche e sociali

Conegliano, con una estensione territoriale di 36,4 km^2 e con 34.292 abitanti, è il secondo comune per popolazione insediata della Provincia di Treviso e si trova ai piedi del sistema collinare che precede le Prealpi bellunesi, in una posizione intermedia tra la pianura veneta e i rilievi montani che preannunciano il sistema delle Dolomiti. La sua posizione, fra il capoluogo di Treviso e Belluno, rende questo territorio un crocevia di interesse per i collegamenti diretti stradali e ferroviari verso l'area nord della Regione Veneto e verso est in direzione del vicino Friuli-Venezia Giulia.
Conegliano è parte integrante della cosiddetta "città diffusa", un modello evolutivo che ha marcato l'area vasta della pianura veneta e della fascia pedemontana.
La particolare condizione del territorio coneglianese, ove convivono l'operosità industriale della meccatronica e la realtà produttiva agricola fortemente connotata dalla vitivinicoltura (il "Conegliano Valdobbiadene Prosecco superiore DOCG"), determina un sistema nel quale la città costruita, l'industria e la ruralità si integrano formando uno scenario territoriale nel quale si condensano stili di vita, modelli produttivi, culture, tradizione e rispetto dei fattori territoriali e ambientali.
In questo composito paesaggio fatto di territori e umanità, emerge quindi un "ibrido insediativo" che ha segnato – e segna ancora oggi – un'impostazione di città diffusa integrata nella sua campagna, da intendersi non solo come luogo dell'attività produttiva agricola, ma interpretabile altresì nel suo senso di configurazione spaziale.
In questo quadro il territorio coneglianese, collocato nella parte nord orientale della Provincia di Treviso, presenta connotazioni ambientali e paesaggistiche che seguono l'evoluzione delle trasformazioni dell'area vasta e le profonde mutazioni del territorio trevigiano negli ultimi trent'anni.

Figura 30. Città di Conegliano - il centro storico

Fonte: Visit Conegliano - Sito ufficiale del Turismo di Conegliano

In questo quadro è utile segnalare gli impatti nel contesto della città correlati alla nascita di aree produttive che, in tutta evidenza, hanno vissuto lunghi periodi storici in simbiosi con le altre funzioni urbane e che, in una narrazione caratterizzata dalla rivoluzione produttiva, industriale e artigianale avviata sin dai primi decenni del '900, hanno connotato la crescita della città e lo sviluppo socio-economico della popolazione, ma anche la conservazione - sino ad oggi - di segni indelebili di un mondo produttivo e un modo di produrre non più attuale per molteplici e comprensibili ragioni. Questo scenario in divenire ha contribuito all'emersione di una politica territoriale ispirata alla riqualificazione di diversi contesti urbani ove la "città che produceva" tende oggi a cedere spazio alla riproduzione di una città per vivere, ad una città per l'uomo che cambia, a luoghi nei quali affrontare nuove sfide che sono la base delle politiche rigenerative per una città vivibile, tanto da diventare in tempi più recenti motivazione e priorità per più aggiornate e innovative azioni di Piano.
Questa tendenza programmatoria deve anche rapportarsi, grazie al sostegno fornito dalla valutazione ambientale strategica nell'integrare più dimensioni sociali, ambientali ed economiche in una visione più complessiva della sostenibilità, alla presenza di Siti della Rete Natura 2000, consolidando il quadro delle trasformazioni nel rispetto dei contesti di notevole valore sotto il profilo ecologico-ambientale, riferiti, per il territorio coneglianese, alle Zone Speciali di Conservazione di una parte del percorso del fiume Monticano per circa 364 ettari e di un ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano esteso per circa 1955 ettari, interessando territori di più comuni ricadenti sia nel territorio trevigiano sia veneziano.

2.7.2.2 Obiettivo e azione di piano

La prospettiva cui tendono le politiche del territorio della città di Conegliano porta a focalizzare l'attenzione sulle aree maggiormente urbanizzate, privilegiando le iniziative di rigenerazione urbanistica ed edilizia e ad individuare obiettivi di Piano volti ad intraprendere un percorso di evoluzione dell'ambiente urbano e ad agevolare la rivitalizzazione delle aree centrali. Vi è quindi non solo l'obiettivo di conferire soglie più elevate di vivibilità dei luoghi centrali per eccellenza, ma anche ricercare e confermare la promozione di programmi di interventi volti a riorganizzare vari contesti urbani anche col sostegno di iniziative di soggetti privati.

L'obiettivo di Piano

Una delle risposte della pianificazione territoriale ai fenomeni di declino/degrado si concentra sostanzialmente sulle prospettive legate alla rigenerazione, termine articolato e ampio che si fonda tuttavia

su elementi concreti e attuali. Ciò significa caratterizzare il territorio attraverso obiettivi pubblici tali da concretizzare politiche sociali ed iniziative di miglioramento della qualità urbana, quest'ultima perseguita anche mediante l'efficienza, il risparmio e l'autonomia energetica degli edifici. La sostenibilità gioca un ruolo essenziale nelle azioni di rivitalizzazione urbana e rappresenta un riferimento che accomuna una visione del futuro della città fondato su efficaci strumenti di pianificazione di rango strutturale e sugli istituti della concertazione e della partecipazione, in una cornice di condivisione e di coerenza per la cura dei beni comuni. In questa visione si collocano i processi di rigenerazione che si ispirano ad accordi e iniziative di partenariato pubblico-privato, destinate a proporre obiettivi di riordino urbano per una consapevole condivisione di un progetto per la città. Questa riflessione sollecita iniziative di radicale cambiamento, sostenute da una progettazione che guarda ad adeguate densità, a un disegno compatto e che possa dare un rinnovato significato ad ambiti oggi destrutturati e inefficienti; una progettualità finalizzata non solo a conseguire idonee prestazioni energetiche e ambientali ma anche l'integrazione sociale per realizzare un'efficace rete urbana di servizi per la comunità e per la sua crescita economica e sociale.
Le considerazioni di carattere meramente tecnico non possono non tener conto, in ogni caso, della vivacità che connota le iniziative locali di carattere socio-culturale. La scelta di correlare processi rigenerativi alla conservazione del centro, come perno su cui si aggregano le funzioni rilevanti per una comunità, permette di riscoprire i valori della tipicità e del pregio di questo contesto urbano. Ciò costituisce una fase importante che dovrà trovare sostegno in quel processo di "riappropriazione" di uno spazio vitale rafforzandone le vocazioni di accoglienza e di promozione culturale in modo efficace e coinvolgente.

L'azione di Piano

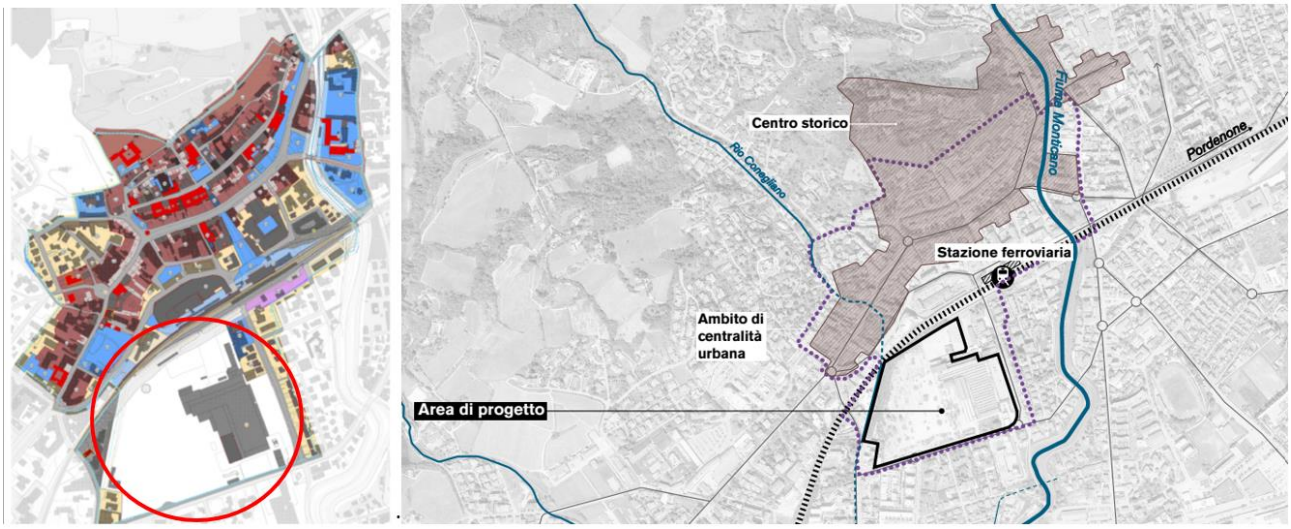
Il quadro strategico si completa attraverso una lettura attenta dei fenomeni che hanno caratterizzato l'area di cerniera per eccellenza: il complesso produttivo dismesso dell'Area Nord Ex Zoppas-Zanussi, la cui superficie territoriale di studio ammonta a circa 122.000 m^2. Questo ambito territoriale fortemente significativo - per certi versi iconico - dell'evoluzione della città, si colloca all'interno dell'ampia area industriale dismessa, in una zona prossima al centro storico della città, pressoché confinante con l'asse di Viale Carducci tramite via Pittoni/via XXI Aprile e ricadente tra gli "Ambiti di rigenerazione urbana sostenibile", confermati recentemente con apposita variante parziale al Piano Regolatore Comunale (PRC). Nel complesso, l'estesa superficie territoriale ricomprende un compendio immobiliare che vede come limite settentrionale l'asse ferroviario ed è delimitato a sud da via Cesare Battisti. Nell'area in esame permane una consistente quota di volumi dismessi che nel PRC sono sottoposti a Programma complesso. Il Piano dedica pari attenzione alla riqualificazione urbanistica specifica del sito e al suo rapporto con il resto della centralità urbana, le sue funzioni, la viabilità, i suoi edifici storici, gli usi prevalenti e le destinazioni.

Figura 31. Comune di Conegliano (TV) – L'area centrale e l'ambito di rigenerazione urbana ex Zoppas-Zanussi

Fonte: Studio Stefano Boeri Architetti - Atti del Comune di Conegliano

Il sito ricade in un ambito privilegiato sotto il profilo della collocazione nel quadrante urbano e del rapporto visivo che intercorre tra la città e sistema collinare che valorizza la stessa, offrendo una singolare quinta scenica. Ulteriore vantaggio, dal punto di vista dei collegamenti, è dato dalla prossimità alla stazione ferroviaria di Conegliano lungo la linea Venezia-Udine. È evidente la necessità di dare risposte, nell'impostazione spaziale e infrastrutturale di un progetto di riqualificazione, all'inserimento di attività compatibili e complementari alla residenza e di attività a servizio alla città, considerando gli aspetti culturali, formativi e di *hub* di eccellenza per la promozione turistica delle Colline di Conegliano, Patrimonio UNESCO. Questa tendenza deve intrecciarsi con l'adeguamento quantitativo/qualitativo della dotazione di servizi pubblici, affinché possano determinarsi le condizioni per costituire uno spazio per usi multipli e un'ideale congiunzione tra la città consolidata e i contesti urbani più esterni. Il tema sostanziale è quindi il completamento del processo di riqualificazione dell'area Nord, tenuto conto della definizione, a suo tempo, dell'intervento di trasformazione urbanistica presso la cosiddetta Area Grandi Impianti (oggi Borgo Porta ad uso residenziale e commerciale) e della ex Area Mensa (oggi area direzionale/commerciale), assieme al completato riassetto funzionale e di arredo di via Battisti, tutto ciò nell'ambito di un Programma Integrato di Riqualificazione Edilizia e Ambientale ormai parzialmente concluso. Quindi l'Area Nord è attualmente in attesa di un programma d'interventi per recuperare una consistente quota di volumi dismessi previa bonifica/messa in sicurezza in ragione del suo passato produttivo. Il Piano regolatore definisce l'area (si veda l'estratto del PAT nella pagina successiva) alla stregua di zona da assoggettare ad accordo pubblico-privato.

Figura 32. Analisi urbanistica - inquadramento



Fonte: Studio Stefano Boeri Architetti - Atti del Comune di Conegliano

Ciò consente di affidare al sito un ruolo di primaria importanza sotto il profilo della potenziale collocazione di aree a standard di qualità urbana, oltre all'accorta ricognizione delle previsioni relative a nuove volumetrie per costituire, in una rinnovata visione della città pubblica e considerando questo obiettivo alla stregua di invariante strutturale del piano strategico per Conegliano, un'imponente risorsa spaziale per concorrere agli obiettivi di rigenerazione della città e ad incrementare, tra l'altro, la quantità di standard pubblici in un Ambito Territoriale Omogeneo che evidenzia un deficit endemico in termini di consistenza di superfici per servizi e di riassetto della viabilità a corona dell'area di intervento, così da rendere più fluido il transito veicolare, in conformità a logiche di miglioramento della qualità urbana e di sicurezza stradale.
Sotto questo profilo emerge la necessità di dare risposte alla crescita delle attività di servizio alla città e questa tendenza dovrà intrecciarsi con l'adeguamento quantitativo/qualitativo della dotazione di attrezzature e servizi pubblici affinché possano determinarsi le condizioni volte a costituire uno spazio destinato a completare il paesaggio urbano del centro.
In questa prospettiva l'area Nord ex Zoppas-Zanussi può costituire realmente un primo esempio di rigenerazione urbana il cui approccio metodologico può adattarsi ad altre situazione analoghe significative riscontrabili nel territorio comunale ed evidenziate nel PRC.

Tabella 31. Obiettivo e azione di piano in relazione alle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale

Obiettivo SNSvS	Macroarea e Linea di intervento SRSvS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
PIANETA - III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità	4: Per un territorio attrattivo 6. Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità	▪ Promuovere una nuova residenzialità e rinnovati rapporti tra abitare e tempo libero ▪ Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità	Rigenerazione complesso produttivo dismesso dell'Area Nord Ex Zoppas/Zanussi

2.7.2.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

La scelta di individuare indicatori di processo, di contesto e di contributo collegati all'obiettivo di sviluppo sostenibile "Rigenerare le città, garantire l'accessibilità" ha una propria motivazione nella volontà di recuperare e consolidare anzitutto caratteri di coerenza interna tra il quadro generale del Piano e le sue azioni più qualificanti e, contestualmente, la loro intrinseca sinteticità consente un'efficace fase di controllo e di monitoraggio della sostenibilità dei risultati. Questo approccio permette di governare e monitorare almeno **quattro temi strategici** che possono presentare analoghe circostanze in più aree del centro urbano di Conegliano e, pertanto, potenzialmente replicabili in altri siti che presentino le stesse criticità e, in prospettiva, le stesse finalità di rigenerazione urbana sostenibile, in piena sintonia con le disposizioni di legge regionale regolante la specifica materia. Questa impostazione non può che rafforzare una linea di sviluppo della città che trova le sue basi nell'incremento delle iniziative di promozione del riordino del tessuto urbano, valorizzando il principio del ridisegno di una città compatta, così da far convivere l'innovazione con i temi di una città inclusiva, grazie all'opportunità di realizzare ed integrare spazi collettivi. Sotto il profilo socio-economico, l'azione tiene conto delle necessità, da tempo espresse dalla città in termini di bisogni della comunità locale, specie considerando le non più rinviabili iniziative di realizzazione e incremento dei servizi utili ed indispensabili per elevare la qualità del vivere e di miglioramento infrastrutturale, anche con la realizzazione di parti mancanti del reticolo viabilistico tali da connettere arterie stradali di rilevante importanza e, in tal modo, orientare le politiche di promozione di una città fondata anche sulla previsione di pedonalizzazione del centro, nel pieno rispetto degli obiettivi del vigente Piano Generale del traffico Urbano. Sotto il profilo del patrimonio pubblico, l'azione nel suo complesso comporta indubbiamente l'acquisizione al demanio comunale di importanti valori immobiliari in ragione delle superfici a standard pubblico. Ne consegue, pertanto, un approccio secondo il quale viene privilegiata una visione di miglioramento della qualità della vita conformando le azioni ad un principio multidimensionale di sostenibilità, orientato non solo a mitigare le marginalità socio-territoriali ma anche le disuguaglianze economiche. Quindi non solo un processo rigenerativo utile a ridurre il consumo di suolo valorizzando le aree urbanisticamente consolidate e recuperando, secondo una visione puramente urbanistica, premialità volumetriche a fronte di benefici per la collettività, ma anche – e soprattutto – avviare e perseguire un approccio integrato (a vantaggio appunto di indicatori con riflessi "ad ampio spettro") riunendo le dimensioni ecologiche, sociali e fisiche.

Riprendendo il filo dei quattro temi strategici, vi è anzitutto la **strategia degli spazi verdi** realizzabile: con la creazione di aree a parco urbano a implementazione della rete ecologica comunale; con la previsione di spazi verdi diffusi e di prossimità; con l'impiego delle coperture verdi come sistema di mitigazione degli edifici; con l'integrazione tra nuove aree a parco urbano e spazi verdi privati. A questa prima linea strategica si aggiunge la **strategia della sostenibilità** tenendo in considerazione una progettualità che si distingua: per la promozione di insediamenti energeticamente autosufficienti attraverso la produzione di energia rinnovabile; per la condivisione del *surplus* di energia mediante la rete delle infrastrutture; per il riutilizzo delle acque piovane per l'irrigazione del verde a uso domestico; per l'impiego di materiali ad alta efficienza ed ecosostenibili; per la regolazione del microclima urbano attraverso *Natural Based Solutions*. Questa visione innovativa, finalizzata ad elevare le prospettive di sviluppo della città esistente, viene implementata dalla **strategia funzionale** grazie: all'incremento della *mixitè* funzionale; alla promozione della qualità dell'abitare attraverso l'equilibrio degli spazi verdi e costruiti; alla diversificazione dell'offerta di servizi pubblici e collettivi; alla creazione di insediamenti con servizi accessibili e di prossimità. Non può mancare inoltre la **strategia della mobilità** caratterizzata: dalla realizzazione di insediamenti *car free*; dall'incremento di percorsi ciclopedonali di ricucitura con la rete esistente; dalla costruzione di parcheggi in struttura per incrementare la permeabilità del suolo; dal rafforzamento del terminal del trasporto pubblico locale (TPL) come nuovo *hub* di interscambio modale; dalla promozione della mobilità elettrica attraverso l'installazione di punti di ricarica.

Al fine di poter monitorare l'evoluzione del programma di rigenerazione dell'area in questione sulla base di valori certi e facilmente misurabili ed il conseguimento degli obiettivi di Piano, è ammissibile, per il caso di specie, un approccio metodologico basato su fasi ricognitivo-temporali ad hoc, ovvero che fissa come sfondo gli obiettivi di qualità urbana rappresentati dagli indicatori di processo, verificandone l'evoluzione secondo una

cadenza temporale in ragione degli stralci funzionali (comparti) che la convenzione urbanistica e la progettualità dell'area intenderanno individuare. In tal modo gli indicatori di contesto e le modifiche degli scenari, attraverso la ricognizione dell'andamento degli indicatori di contributo, potranno offrire margini di attendibilità maggiori, in quanto basati su dati reali proposti in sede di accordo definitivo, oltre ad una garanzia di verifica fondata su stati avanzamento lavori (SAL) e collaudi delle opere di rilevante interesse pubblico che caratterizzeranno i singoli comparti/stralci funzionali del compendio immobiliare e la programmazione progettuale nell'arco pluriennale di efficacia del piano urbanistico attuativo e della relativa convenzione.

Tabella 32. Selezione degli indicatori di processo, contesto e contributo

Obiettivi SNSvS e SRSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
SNSVS PIANETA - III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità **SRSVS** 4: Per un territorio attrattivo 6. Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità	Rigenerazione complesso produttivo dismesso dell'Area Nord Ex Zoppas-Zanussi	▪ Stralci collaudati (n. m^2, breve descrizione) ▪ % stralci funzionali collaudati/totale ▪ Nuovi alloggi (n) ▪ Nuovi servizi (n, tipo, m2) ▪ Nuove aree a verde (m2) ▪ Superfici de-impermeabilizzate (m2) ▪ Nuove strutture ricettive (n, posti letto) ▪ Nuove strutture per commerciale e direzionale (m2 per tipo) ▪ Nuovi Hub di interscambio modale (m2) ▪ Nuovi percorsi ciclopedonali (ml) ▪ Nuovi parcheggi multipiano (m^2 e n. posti auto)	▪ Ambiti urbani degradati (m^2) ▪ % ambiti urbani degradati sul totale della superficie degli ambiti di urbanizzazione consolidata ▪ Fruizione servizi (N per tipo di servizio)	▪ Variazione ambiti urbani degradati (m^2) ▪ Variazione % ambiti urbani degradati sul totale della superficie degli ambiti di urbanizzazione consolidata ▪ Fruizione servizi (N per tipo di servizio)

2.7.3 Comune di Feltre

2.7.3.1 Caratteristiche ambientali, economiche e sociali

Il Comune di Feltre, racchiuso tra il fiume Piave a est, il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi a nord e il Massiccio del Grappa a sud, rappresenta il centro principale dell'intero territorio della vallata feltrina. È un territorio caratterizzato da un insieme di storia, natura e cultura con una naturale vocazione allo sviluppo turistico, nel quale hanno trovato ampio spazio anche lo sviluppo di attività produttive di medie dimensioni e la creazione di un'ampia gamma di servizi alla persona con un bacino di utenza sovracomunale.

Dal punto di vista orografico il territorio presenta le caratteristiche del fondovalle ampio e soleggiato, protetto da una corona montuosa costituita dalle Dolomiti, a nord, e da montagne boscose; la ricchezza del patrimonio idrico è un ulteriore elemento di valore, ma anche di fragilità del territorio.

Il centro storico cittadino è suddiviso in due parti: quella antica, sovrastata dal Castello di Alboino, arroccata sul Colle delle Capre, racchiusa da una cinta muraria, e quella più recente che si estende ai piedi del colle e che è caratterizzata dalla presenza di numerosi edifici del Cinquecento. Attorno alla città storica si sono poi sviluppati, a partire dagli anni '50 del XX secolo, alcuni popolosi quartieri residenziali.

L'intero territorio comunale è caratterizzato da un'elevata valenza naturalistico-ambientale, certificata dall'inserimento del Comune nel MAB Unesco "Monte Grappa", dalla presenza del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (il cui territorio è ricompreso nel Patrimonio Mondiale Unesco "Dolomiti") e del Massiccio del Grappa (la cui valenza paesaggistica è stata sancita dalla Regione Veneto con la redazione di uno specifico Piano d'Area), oltre che dalle zone umide del Vincheto di Celarda (riconosciuta ai sensi della Convenzione Ramsar) e dalla torbiera di Lipoi (Sito di Importanza Comunitaria e Zona Speciale di Conservazione).

Dal 1998, poi, con decreto ministeriale emesso ai sensi della Legge 1497/1939, gran parte del territorio comunale è stato ritenuto area di notevole interesse pubblico in quanto bellezza naturale da tutelare caratterizzata da "*una inscindibile continuità tra cittadella, borghi extraurbani, frazioni in aree rurali e paesaggi circostanti*" con "*una fittissima rete di insediamenti minori*" posti in un contesto "*nel quale sono presenti e ben*

individuabili bellezze naturali e beni apprezzabili comune un complesso unitario, aventi una obiettiva coerenza di pregevoli caratteristiche naturali ed estetiche" da considerarsi un "*unicum meritevole di tutela*" frutto di una "*armonica integrazione tra elementi naturali ed antropici*".

Figura 33. Comune di Feltre

Fonte: Comune di Feltre

Nel corso degli ultimi vent'anni, nonostante la crisi industriale ed economica e alle conseguenze dell'emergenza pandemica, grazie alla presenza di una buona varietà di attività economiche, quali quelle agricole, industriali, commerciali, di servizio per persone e imprese, turistiche e del settore pubblico, che ha determinato una certa elasticità al cambiamento, Feltre ha espresso nel complesso una buona capacità di tenuta. Il settore manifatturiero (che rappresenta quasi il 30% degli addetti impiegati nei settori privati della città) ha registrato un calo limitato anche grazie alla presenza di imprese medio-grandi che hanno reagito al cambiamento e hanno assunto un ruolo centrale nel sistema produttivo, mentre è complessivamente cresciuto il sistema del terziario, mentre le attività del settore primario si presentano diffuse e ampiamente variegate occupando un numero rilevante di giovani lavoratori e imprenditori.

Dal punto di vista turistico, Feltre ha sviluppato nel tempo un'offerta turistica consolidata in virtù sia delle bellezze naturali che la circondano, sia del patrimonio storico e culturale di elevato pregio, in grado di attrare nel territorio visitatori sia italiani che stranieri. Le prospettive di crescita del settore turistico nel medio-lungo periodo saranno tuttavia legate alla capacità di rafforzare la qualità e la visibilità dell'offerta nel competitivo contesto regionale, soprattutto a causa della collocazione geografica marginale rispetto al sistema centro-veneto nel quale si concentrano le dinamiche di tipo metropolitano. La posizione, infatti, costituisce un punto di svantaggio rispetto ad altre città di pari dimensione, rendendo meno facili le connessioni con i sistemi di flussi e le reti lunghe e riducendo l'accessibilità della città per alcune tipologie di flussi turistici.

Particolare attenzione va posta poi al tema dei servizi, che anche nel PAT rivestono un ruolo determinante in quanto il bacino di utenza dei servizi presenti a Feltre non è solo locale, ma territoriale, considerando la città quale polo aggregatore di servizi per cittadini e imprese nel settore dell'innovazione, commercio, formazione, salute, cultura, e turismo, aumentando così la domanda rivolta agli erogatori locali. Di conseguenza, le attività dei servizi per la persona risultano essere una componente importante dell'economia feltrina, con un numero rilevante di lavoratori impiegati sia nel settore pubblico sia in quello privato, rivolgendosi ad un bacino di utenza che supera la dimensione locale del lavoro grazie soprattutto alla presenza del polo ospedaliero, di strutture dedicate alla assistenza degli anziani e del corso universitario in infermieristica.

La città esprime una buona presenza di attori del settore no-profit e del volontariato in numerose aree di attività, a partire dai campi del sociale, dello sport e della cultura, con un numero importante di occupati: la vitalità del tessuto sociale aggregativo e la presenza di organizzazioni del terzo settore sono elementi decisivi nel definire

la qualità della vita, e rimarcano il ruolo nodale di Feltre, ma sono anche elementi importanti di attrattività e di inclusione per nuovi residenti.

Nel complesso, dunque, il contesto urbano feltrino è caratterizzato da una buona qualità della vita e da una limitata incidenza di criticità sociali, economiche o ambientali.

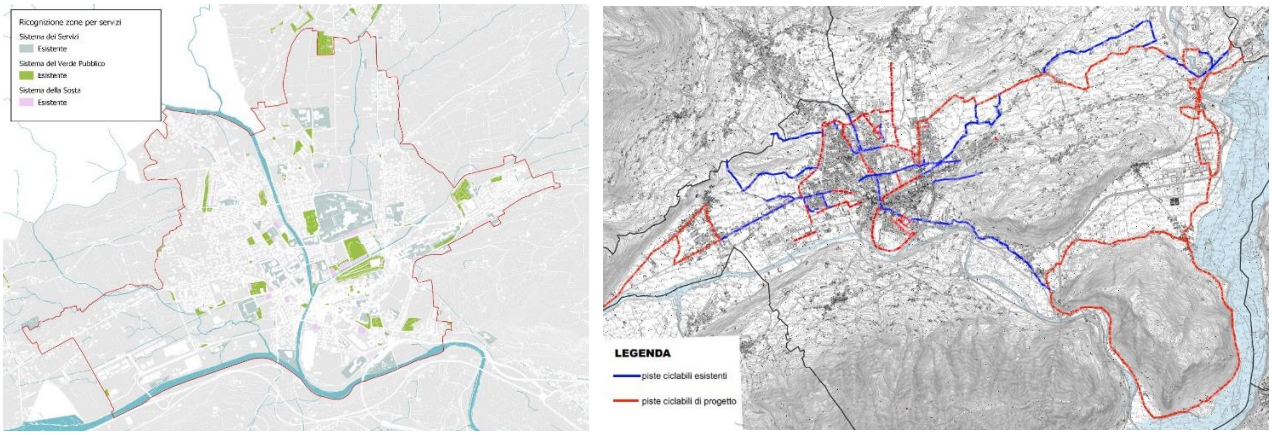
2.7.3.2 Obiettivo e azione di piano

Le scelte strategiche del PAT approvato nel 2007 si fondano su una forte attenzione sia nei confronti della città che del territorio circostante. In particolare, gli obiettivi sui quali è fondato lo strumento riguardano l'attivazione di azioni in grado di confermarne il tessuto sociale sia del centro che delle frazioni, il preservare e valorizzare il patrimonio storico-culturale, il garantire la permanenza e rafforzare i corridoi ecologici e gli habitat particolari.

Particolare risalto nel PAT è dedicato al tema dei servizi dedicati alla residenza, ma anche alle imprese ed al turismo, e per i quali è prevista l'implementazione mediante:

- la rivitalizzazione degli spazi e degli edifici pubblici esistenti, quali le piazze, la stazione ferroviaria e del trasporto pubblico su gomma, i musei, il teatro, le biblioteche, l'università, i parchi, le attrezzature sportive, che vengono individuati come fulcri di un sistema urbano integrato;
- la creazione, in particolar modo nei centri frazionali e nelle periferie urbane, di nuovi centri di aggregazione sociale nei quali definire anche nuove aree attrezzate a verde pubblico e spazi aperti comuni (per le sagre paesane e le manifestazioni collettive), collegati alla residenza e alle attività mediante percorsi ciclo-pedonali e corridoi verdi;
- la realizzazione di un sistema di parcheggi, anche scambiatori, che garantisca la fruibilità dei centri e dei servizi a tutte le tipologie di utenti, agevolando nel contempo lo sviluppo della mobilità lenta e incentivando l'utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto anche negli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola;
- il mantenimento di un'offerta di servizi di scala sovracomunale, quali ad esempio l'ospedale e la "cittadella universitaria";
- l'individuazione di interventi strategici legati all'implementazione e alla creazione di nuovi servizi per il turismo quali: un'area a campeggio a Tomo; un centro ippico a Nemeggio; due strutture informative per l'accesso al Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi in Val di Lamen e al Vincheto di Celarda; un'area di accoglienza ad Anzù per l'accesso al Santuario dei SS. Vittore e Corona e ai Monte Miesna e Tomatico; l'ambito valorizzato del Castello di Alboino;
- lo sviluppo, in aree strategiche del centro urbano cittadino, di poli di servizi culturali (es. musei, teatro Senna, castello nella cittadella) e di aree dedicate ai servizi sportivi (es. impianto polivalente per gli sport all'aperto di Prà del Moro-Prà del Vescovo; palaghiaccio);
- la realizzazione di sei parchi cittadini, che garantiscano il collegamento della città con le aree agricole circostanti e, nel contempo, consentano una riqualificazione delle aree che li interessano;
- l'implementazione della rete delle piste ciclabili quale servizio ai cittadini del centro città e delle frazioni, ma anche dei turisti interessati a visitare i numerosi luoghi e manufatti di interesse storico-culturale-testimoniale sparsi sul territorio (es. il Viale di Cart con le sue ville venete, il Santuario dei Santi Vittore e Corona, ecc.).

Figura 34. Comune di Feltre - Servizi esistenti nell'area urbana – Piste ciclabili esistenti e di progetto



Fonte: Comune di Feltre

L'obiettivo che il PAT intende raggiungere mediante l'attivazione di tutte le proposte progettuali sopra descritte è quello di rispondere alla domanda di aumento della qualità della vita mediante l'ottimizzazione sia della quantità sia della qualità e della distribuzione dei servizi per ciascuna tipologia di utenza (cittadini residenti, studenti, imprese, turisti).

Tabella 33. Obiettivo e azione di piano in relazione alle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale

Obiettivo SNSvS	Macroarea e Linea di intervento SRSvS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
PERSONE - I.3 Ridurre il disagio abitativo	3. Per un ben-essere di comunità e persone 8. Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia, scuole, ecc.)	Aumento della qualità della vita mediante l'ottimizzazione sia della quantità sia della qualità della distribuzione dei servizi per ciascuna tipologia di utenza (cittadini residenti, studenti, imprese, turisti)	Realizzazione servizi di interesse pubblico di valore territoriale e per più frazioni (es. area polivalente di Pren) Attuazione interventi nelle aree strategiche: 1. Cittadella universitaria 2. aree per servizi, aree per l'istruzione e la ricerca scientifica e tecnologica nell'ex caserma Zannettelli, parcheggi pubblici a servizio del centro città) 5. aree sportive ed altre attrezzature in Prà del Moro-Prà del Vescovo Realizzazione di 6 parchi attrezzati cittadini di connessione con le aree rurali Realizzazione di nuove aree a parcheggio e di un parcheggio scambiatore presso la stazione ferroviaria Implementazione rete dei percorsi ciclabili
PROSPERITÀ - III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	2. Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna 5. Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce	Potenziare i servizi per il turismo della montagna e il turismo sportivo	Realizzazione di Strutture/aree turistico-ricettive per la montagna e per lo sport Realizzazione di nuove aree a parcheggio e di un parcheggio scambiatore presso la stazione ferroviaria Implementazione rete dei percorsi ciclabili

2.7.3.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

Sulla base delle azioni individuate nel capitolo precedente sono stati individuati gli indicatori di processo, contesto e contributo. Il primo blocco di indicatori è funzionale a monitorare la realizzazione e la fruizione dei nuovi servizi per cittadini residenti, studenti universitari e imprese; il secondo blocco è funzionale a monitorare la realizzazione di strutture e servizi per il turismo della montagna e per il turismo sportivo all'aperto.

Tabella 34. Selezione degli indicatori di processo, contesto e contributo

SNSvS -SRSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
SNSVS PERSONE - I.3 Ridurre il disagio abitativo	Realizzazione servizi di interesse pubblico di valore territoriale e per più frazioni (es. area polivalente di Pren) Attuazione interventi nelle aree strategiche: 1. Cittadella universitaria 2. aree per servizi, aree per l'istruzione e la ricerca	Nuovi servizi (N, Tipo, m^2)	Servizi esistenti (N, Tipo, m^2) Fruizione dei servizi (N/anno per alcune tipologie di servizio)	Variazione dei servizi (numero e tipo) Variazione fruizione dei servizi (N/anno per alcune tipologie di servizio)

SNSvS -SRSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
SRSVS 3. Per un ben-essere di comunità e persone 8. Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (edilizia, scuole, ecc.)	scientifica e tecnologica nell'ex caserma Zannettelli, parcheggi pubblici a servizio del centro città)			
	5. aree sportive ed altre attrezzature in Prà del Moro-Prà del Vescovo Realizzazione di 6 parchi attrezzati cittadini di connessione con le aree rurali	Nuovi Spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e per lo sport (m^2)	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (%)	Variazione dell'incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (%)
	Realizzazione di nuove aree a parcheggio e di un parcheggio scambiatore presso la stazione ferroviaria Implementazione rete dei percorsi ciclabili	Nuovi Parcheggi (m2) Nuovi Percorsi ciclabili (Kml)	Abbonamenti TPL (N)	Variazione abbonamenti del TPL (N)
SNSVS III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile **SRSVS** 2. Valorizzare il patrimonio e l'economia della montagna 5. Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce	Realizzazione di Strutture/aree turistico-ricettive per la montagna e per lo sport Realizzazione di nuove aree a parcheggio e di un parcheggio scambiatore presso la stazione ferroviaria Implementazione rete dei percorsi ciclabili	Nuove strutture turistico-ricettive (N per tipo con indicazione del N posti letto o piazzole) Nuovi Servizi per il turismo (n e tipologia) Nuovi Parcheggi (m2) Nuovi Percorsi ciclabili (Kml) Nuove aree destinate allo sport (m2 per tipo sport)	Strutture turistico-ricettive esistenti (posti letto/piazzole per tipo di struttura) Presenze turistiche per tipologia di struttura turistico-ricettiva (N presenze per tipo strutture) Servizi per il turismo esistenti Fruizione servizi per il turismo (N fruitori per tipo di servizio) Manifestazioni ed eventi (N manifestazioni per tipo)	Variazione strutture turistico-ricettive (posti letto/piazzole per tipo di struttura) Variazione presenze turistiche per tipologia di struttura turistico-ricettiva (N presenze per tipo strutture) Variazione Servizi per il turismo Variazione fruizione servizi per il turismo (N fruitori per tipo di servizio) Manifestazioni ed eventi (N manifestazioni per tipo)

2.7.4 Comune di Monte di Malo

2.7.4.1 Caratteristiche demografiche, economiche, sociali ed ambientali

Il territorio comunale di Monte di Malo si sviluppa prevalentemente sulla dorsale dei monti Lessini che separa la valle dell'Agno dalla val del Leogra (alta pianura vicentina) connesse attraverso il valico di Priabona. La superficie comunale risulta di 23,74 km^2 mentre la popolazione residente al 1° gennaio 2023 risulta di 2.803 abitanti, distribuiti in oltre 83 contrade poste a quote variabili dai 637 metri s.l.m. di Mieghi ai 126 metri s.l.m. della località Giovanni XXIII.

Monte di Malo è attraversato dalle seguenti infrastrutture sovracomunali:

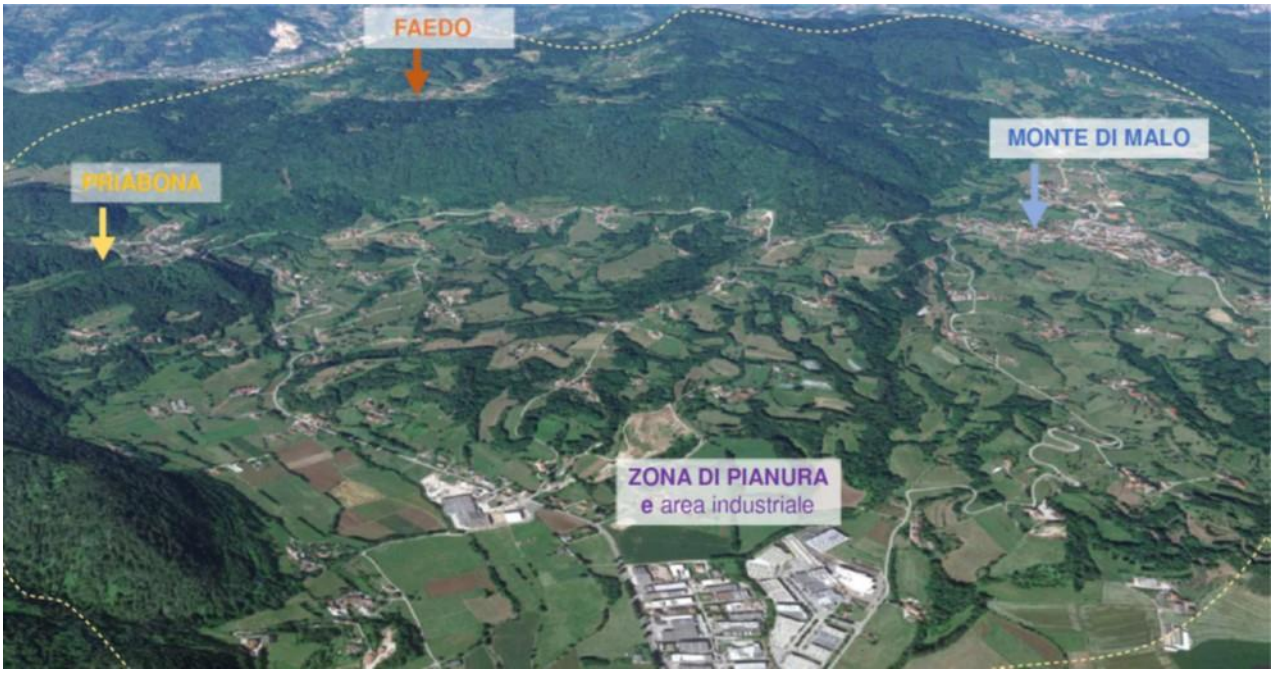
- SP 124 Priabonese: che collega Malo con Cornedo attraverso il "valico" di Priabona;
- SP 47 di Monte di Malo che collega San Vito di Leguzzano con Priabona.

Il sistema idrografico di Monte di Malo è composto dai seguenti principali corsi d'acqua, che hanno tutti origine entro il territorio:

- torrente Poscola;
- torrente Rana;
- torrente Valle Grande;
- torrente Valle Pisciolone.

Nel territorio comunale sono presenti due Zone Speciali di Conservazione: IT3220008 *Buso della Rana*, IT3220039 *Biotopo "Le Poscole"*.

Figura 35. Comune di Monte di Malo



Fonte: Comune di Monte di Malo

Nel sistema insediativo di Monte di Malo sono riconoscibili quattro ambiti connotati da specifiche caratteristiche:

1. *Faedo*, comprendente il territorio nord-occidentale. Si tratta della parte più elevata del territorio comunale, formante una sorta di altopiano ben delimitato e difficilmente accessibile dalla Valle dell'Agno. In esso sono riconoscibili due sottosistemi insediativi minori:
   - Faedo compreso tra Monte Grande e Monte Casaron;
   - Valle dei Prà Longhi con le contrade poste in continuità con quelle facenti capo a Leguzzano.
2. *Monte di Malo*, che si sviluppa nell'area collinare tra la Valle Grande e la Valle Pisciolone con molte contrade a contorno del centro comunale.

3. *Sistema collinare di Priabona*, comprendente sia gli insediamenti che prospettano la viabilità di valico e che fanno capo alla frazione principale, sia quelli più decentrati nel fondovalle ma che conservano, comunque, un rapporto con il sistema di accesso principale.
4. *Zona di pianura*, delimitata dal Leogra e dalle pendici della collina, comprendente la zona industriale, sviluppatasi organicamente a nord della strada provinciale, e un ambito prevalentemente agricolo ma con presenza di importanti attività produttive, a sud.

2.7.4.2 Obiettivo e azione di piano

Il principale obiettivo che il Comune di Monte di Malo intende perseguire con il Piano di Assetto del Territorio è quello di "rendere appetibili e desiderati", ai potenziali nuovi residenti, i piccoli agglomerati che sono costituiti dai mini centri storici rappresentati dalle numerose contrade sparse, introducendo, di conseguenza, tutti quei possibili fattori che inducano l'uomo a ripopolare tali aree, allo scopo di incrementare la popolazione residente, con riflesso diretto sul controllo dell'ambiente, sulla regimazione delle acque, e sulla gestione e coltivazione degli appezzamenti esistenti in tali aree;

Le "contrade" rappresentano sia il punto di forza sia di debolezza del Comune.

La struttura insediativa del Comune di Monte di Malo si articola su (numerose) contrade "compatte", a densità elevata; l'edificazione isolata è relativamente scarsa. Il nucleo principale è quello di Monte di Malo seguito, in termini di dimensione e rilevanza, da Priabona e Faedo organizzati attorno alla chiesa. Numerose le contrade minori, talora simili a "masi", a presidio del territorio sia di pianura (ad esempio, Giovanni XXIII, Bressana, Antonella, Maso) sia di collina, nel versante della catena dei Prelessini e Monte Faedo (ad esempio, Battistini, Castello, Campipiani di Sotto, Soglio, Stefani, Marchiori), connotate da un assetto insediativo piuttosto compatto e denso, sulla falsariga, appunto, della struttura a maso.

L'obiettivo prioritario consiste nel riconoscimento e nel potenziamento del sistema di contrade e nuclei, al fine di promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente (anche in considerazione del consistente patrimonio edilizio abbandonato), e nel riordino delle contrade, ammettendo eventuali limitate integrazioni ed evitando, al tempo stesso, eccessive densità edilizie (ridotti distacchi tra edifici che ne possano compromettere la corretta esposizione al sole) e l'ulteriore compromissione di aree non urbanizzate.

Le azioni per perseguire il succitato obiettivo si possono così riassumere:

- il conseguimento di migliori condizioni abitative attraverso il potenziamento dei servizi alla residenza;
- la riqualificazione delle frazioni e dei nuclei, valorizzando l'identità e la tipicità dei micro insediamenti e riconoscendone la matrice originaria per definirne anche le modalità dell'eventuale ampliamento o trasformazione;
- il potenziamento e/o riqualificazione dei servizi di carattere "urbano", in particolare quelli rivolti a specifiche fasce di popolazione;
- la riqualificazione dell'edificato esistente attraverso riconversioni, piccole aree di completamento, riperimetrazione contrade esistenti, rendendo anche possibili piccoli ampliamenti sui singoli edifici;
- la precisazione del quadro delle regole compositive per consentire, da un lato, la semplificazione delle procedure e, dall'altro, una maggiore flessibilità sugli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;
- la promozione della rete ricettivo-turistica del territorio comunale, che si caratterizza per un'offerta di ristorazione riconosciuta come caratteristica peculiare di Monte di Malo;
- l'integrazione tra l'offerta turistica e le risorse del territorio, favorita dal trafficato percorso storico di valico e dalla presenza di siti di grande potenzialità attrattiva come il Buso della Rana (labirinto di oltre 27 chilometri di grotte e cavità), i sentieri storico-naturalistici (sentiero San Vittore a Priabona) e il museo naturalistico di Priabona;
- il recupero dell'ex miniera/cava da destinare ad aree verdi attrezzate.

Figura 36. Comune di Monte di Malo – località "Vanzi" riqualificazione di un'area di cava

Fonte: Comune di Monte di Malo

Tabella 35. Obiettivi e azioni di piano in relazione alle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale

Obiettivo SNSvS	Macroarea e Linea di intervento SRSvS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
PIANETA - III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	4: Per un territorio attrattivo 1. Sviluppare e tutelare l'*heritage* regionale, il patrimonio culturale ed ambientale	Riconoscimento e potenziamento del sistema di contrade e nuclei al fine di promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente (in parte abbandonato) Riordino delle contrade ammettendo eventuali limitate integrazioni	Sistema residenziale ▪ Riqualificazione delle frazioni e dei nuclei (con eventuale adeguamento) ▪ Recupero del patrimonio edilizio esistente (anche abbandonato)
		Ripopolamento delle contrade per la custodia dei territori	Sistema produttivo ▪ Riuso fabbricati esistenti con l'insediamento di funzioni artigianali compatibili ▪ Laboratori e mercato per la vendita dei prodotti locali a Km 0 ▪ Integrazione tra l'offerta turistica gastronomica (ristorazione)
			Sistema ambientale ▪ Recupero ex miniera/cava in località Scarsi/Vanzi (45.000 m^2) da destinare ad aree verdi attrezzate ▪ Valorizzazione dell'antico assetto idraulico
		Promozione della rete ricettivo-turistica	Sistema turistico ▪ Museo diffuso (che include il museo Paleontologico di Priabona). ▪ Campeggi

2.7.4.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

Si sono individuati e ricercati degli indicatori di contesto e processo, analitici, di facile reperimento - in costante abbinamento con l'evasione delle pratiche edilizie, che rappresentano un concreto supporto e “tornasole” su quello che è l'andamento attuale delle attività, in tempo reale, sul territorio - e di certo impatto cognitivo, che trasmettessero un'immediata lettura e comprensione delle azioni, tradotte in semplici risultati numerici poco opinabili e quindi comprensibili anche al soggetto medio che può carpire anche il significato, quindi, del monitoraggio. Si ritiene che quanto proposto, pur nella semplificazione, possa essere uno strumento capace di avvicinare e far comprendere l'andamento anche alla popolazione.

Dall’analisi dei “parametri/indicatori” individuati ed utilizzati per il monitoraggio della VAS si rilevano, puntualmente, gli effetti delle innovazioni urbanistiche proposte con il nuovo PAT e del successivo Piano degli Interventi.

Tabella 36. Selezione degli indicatori di processo, contesto e contributo

SNSvS -SRSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
SNSVS PIANETA - III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale	Sistema residenziale ▪ Riqualificazione delle frazioni e dei nuclei (con eventuale adeguamento) ▪ Recupero del patrimonio edilizio esistente (anche abbandonato)	Interventi di riqualificazione/recupero del tessuto edilizio esistente (m^3, N edifici): **12.200 m^3** realizzati **6.600 m^3** in corso di realizzazione	Edifici inutilizzati: residenziale: **107** produttivo: **1** (anno 2021) Edifici inutilizzati: residenziale: **85** produttivo: **1** (anno 2023)	Variazione edifici inutilizzati (N e %): **- 22** **- 20% sul totale** (anno 2023)
SRSVS 4: Per un territorio attrattivo 1. Sviluppare e tutelare l’*heritage* regionale, il patrimonio culturale ed ambientale)	Sistema residenziale ▪ Nuova edificazione	Interventi di nuova edificazione (m^3): **1.144 m^3**	Abitanti (totale): **2.787** (anno 2020) **2.803** (anno 2023) Indice di vecchiaia: **178,61%** (anno 2021) **173,91%** (anno 2023)	Variazione Abitanti (totale): **+ 16** Variazione indice di vecchiaia: **- 4,7%** (anno 2023)
	Sistema produttivo ▪ Riuso fabbricati esistenti con l’insediamento di funzioni artigianali compatibili ▪ Laboratori e mercato per la vendita dei prodotti locali a Km 0 ▪ Integrazione tra l’offerta turistica gastronomica (ristorazione)	Miglioramento e adeguamento immobili funzionali alle attività del sistema produttivo: **1** attività produttiva in edificio riqualificato	Attività (N): **260** (anno 2021) **344** (anno 2023) Addetti Attività ricettive e commerciali (N) **36** (anno 2021) **42** (anno 2023) Addetti attività artigianali (N) **326** (anno 2021) **416** (anno 2023)	Variazione attività (N): **+84** (anno 2023) Variazione addetti attività ricettive commerciali (N): **+ 6** (anno 2023) Variazione addetti attività artigianali **+90** addetti (anno 2023)
	Sistema ambientale ▪ Recupero ex miniera/cava in località Scarsi/Vanzi (45.000 m^2) da destinare ad aree verdi attrezzate ▪ Valorizzazione dell'antico assetto idraulico	Aree verdi attrezzate nell’Ex cava/miniera rinaturalizzata (m^2): **45.000** *Conversione a Zona F standard per parco ambientale*	Fruizione turistica (N presenze) **9.000** (anno 2023) *La fruizione si riferisce all’area verde attrezzata Vanzi-Scarsi e alla ZSC Buso della Rana*	
	Sistema turistico ▪ Museo diffuso (che include il museo Paleontologico di Priabona). ▪ Campeggi	Servizi per il turismo (n e tipo): **1 Museo** (ex scuola elementare) Campeggi (m^2): -	Laboratori didattici ed eventi (N eventi e partecipanti): **0 eventi** (Anno 2021) **55 eventi** **300 partecipanti** (Anno 2023)	Variazione laboratori didattici ed eventi (N eventi e N partecipanti): **+ 55 eventi** **300 partecipanti** (Anno 2023)

Dalla lettura dei dati, si può chiaramente cogliere, “un risveglio ed un dinamismo immobiliare”, con positivi effetti sul recupero dell’edificato esistente, anche con riconversioni, prevalentemente nelle contrade e, soprattutto un progressivo riscontro in termini demografici. La prevalenza degli interventi rilevati e rappresentati, risulta essere ancora in corso; ciò significa che, nel breve termine, i positivi numeri di incremento demografico constatati, potrebbero subire un ulteriore incremento, considerando la tendenza già censita. Quanto registrato rappresenta la concretizzazione del lavoro di pianificazione, che si traduce nella produzione dei primi frutti, presupposto per un “buon raccolto”.

A seguito delle scelte compiute, con cospicui investimenti del pubblico a favore della collettività e con riscontro alle molte richieste di trasformazioni urbanistiche, si è elevata la tendenza agli investimenti nel territorio anche da parte dei privati cittadini. Ciò conferma e avvalora le scelte dell’Amministrazione comunale, che ha creduto nelle potenzialità di Monte di Malo e nel proiettare lo stesso nel futuro prossimo, con nuovo entusiasmo collegato ad una spiccata sensibilità ambientale e nella fornitura, dotazione e rinnovamento di strutture strategiche e servizi essenziali, risvegliando identità , orgoglio e contrastando, dati alla mano, lo spopolamento tipico di realtà simili a livello regionale e nazionale, con un’inversione di tendenza a livello demografico.

2.7.5 Comune di Jesolo

2.7.5.1 Caratteristiche demografiche, economiche, sociali ed ambientali

Il Comune di Jesolo copre una superficie di circa 95 km^2, si estende lungo il mare Adriatico per 12 chilometri ed è delimitato a nord-est dal fiume Piave e a sud-ovest dal fiume Sile e dalla laguna di Venezia, parte del Sito UNESCO “Venezia e la sua Laguna” dal 1987. Il territorio comunale, sul quale sono presenti anche due siti della Rete Natura 2000, ha una popolazione di circa 26.800 abitanti, confina con i comuni di Cavallino-Treporti, Eraclea, Musile di Piave, San Donà di Piave e Venezia e comprende tre frazioni (Cortellazzo, Jesolo Lido, Passarella di Sotto).

La Città di Jesolo può essere considerata il baricentro delle località turistiche della costa, rappresentando, nel quadro regionale veneto, un importante riferimento e un luogo strategico di livello internazionale per il turismo e il tempo libero. La rapida costruzione dell'insediamento del Lido è avvenuta sotto la pressione della speculazione edilizia e in assenza di un disegno urbanistico unitario. L'espansione urbana lungo il litorale è caratterizzata da strutture dedicate al turismo con i tratti tipici dello sviluppo insediativo costiero di gran parte del litorale adriatico italiano, ossia un tessuto compatto a sviluppo lineare parallelo alla linea di costa spesso a ridosso della spiaggia. La scarsa qualità del costruito, la progressiva cementificazione di gran parte delle aree libere, l'ampliamento della base ricettiva, le carenze della viabilità e dei parcheggi sono fattori problematici emersi a partire dagli anni ’60, con lo sviluppo edilizio frenetico legato al fenomeno del turismo di massa, e che si sono poi arrestati nel 1977, anno di approvazione del primo piano regolatore che, però, non ha risolto le criticità legate allo sviluppo urbanistico pregresso.

Figura 37. Il territorio del Comune di Jesolo

Fonte: Comune di Jesolo

Il Master Plan di Jesolo, redatto da Kenzo Tange nel 1997, è stato elaborato pensando allo sviluppo di una città del tempo libero realizzata attraverso la continuità morfologica tra il contesto urbano del lido e quello di Jesolo paese, utilizzando l'ambiente come elemento aggregante e luogo di una nuova offerta turistica. In questa visione, il “Parco Campagna” si pone l’obiettivo di creare una unificazione della struttura fisica della

città, suddivisa tra “città estiva” e “città invernale”, espandendo l’area urbana, contenendo l’eccessiva dispersione della popolazione invernale ed agendo per una più efficiente distribuzione dei servizi. A Jesolo Lido il Piano prevede numerosi interventi di abbattimento di edifici preesistenti e successiva ricostruzione con volumetrie superiori - a fronte dell’accorpamento di edifici residenziali e alberghieri - sviluppate in verticale mentre il centro storico di Jesolo paese, caratterizzato da una forte identità storica, mantiene una funzione di servizio. Mentre lo slogan della “*City Beach*” era stato coniato dal *Masterplan* del 1997 per promuovere la città del nuovo millennio attraverso la diversificazione dell’offerta turistica, il nuovo PRG approvato nel 2003 consentiva di realizzare consistenti interventi di espansione mediante estesi ambiti di progettazione unitaria, anticipando principi di perequazione urbanistica normati nel 2004 con la nuova legge regionale urbanistica, nonché mediante strumenti urbanistici in variante, come i PIRUEA[31], con la conversione del beneficio pubblico in importanti opere di urbanizzazione. Di conseguenza la superficie di suolo consumata è quasi raddoppiata in circa 40 anni ed è pari a 1/5 del territorio comunale.

I fabbisogni energetici e idropotabili nonché i volumi di rifiuti prodotti durante la stagione balneare rendono Jesolo equivalente a una realtà urbana come, ad esempio, la città di Treviso, che ha una popolazione tre volte superiore; dopo la pandemia, si è evidenziata la presenza continua di circa 50.000 persone che occupano le seconde case per periodi medio-lunghi, spesso fuori stagione balneare, facendo diventare Jesolo l’unico nodo sul mare dell’area metropolitana di Venezia. In questa cornice di articolazione e territorializzazione dell’offerta turistica, spetta al PAT approvato nel 2020 il compito di rafforzare il ruolo dello sviluppo del turismo di Jesolo nel Veneto, proponendo soluzioni insediative innovative, garantendo la tutela dei valori ambientali e paesaggistici, puntando sulla riprogrammazione della volumetria già contenuta nel PRG vigente e non attuata, e riorganizzando il territorio in moda da conquistare un posizionamento strategico nel panorama delle destinazioni turistiche ma più fortemente orientato alla sostenibilità rispetto al passato.

In questa visione, la lettura dello sviluppo del territorio è articolata in quattro componenti principali: turismo e ospitalità, città pubblica, ambiente e paesaggio, mobilità. La sostenibilità di ognuna di queste componenti è invece basata sul rispetto e il perseguimento di tre valori riconosciuti dal territorio e dai suoi cittadini: identità locale, storia, natura. Il valore dell’identità locale riguarda tanto la percezione di chi vive e abita il territorio quanto il modo in cui esso viene percepito da chi ne fruisce durante il tempo libero e la vacanza e, dunque, esso può essere perseguito mediante il rafforzamento del ruolo di fulcro urbano del centro storico e la sua connessione con la città turistica, mediante il grande parco agrituristico denominato “Parco Campagna”, concepito come uno spazio attrezzato ove inserire servizi urbani di qualità. Sul fronte della percezione dell’identità locale da parte del turista, invece, il grande sistema pedonale di via Bafile rappresenta l’elemento vitale della città balneare, spazio dove intervenire attraverso la rigenerazione del fronte a mare e, al contempo, il riassetto degli spazi aperti retrostanti reso possibile dall’accorpamento dei volumi edificati. In questo processo di rinnovamento dell’identità turistica devono trovare un ripensamento, in relazione al cambiamento degli stili di vita, anche alcune icone degli anni Sessanta e Settanta, come le discoteche e altri luoghi del divertimento, individuando nuove attività dedicate all’arenile e alla fruizione delle attrezzature della spiaggia. Il valore della storia che connota Jesolo, che vanta anche un notevole patrimonio archeologico, può essere perseguito mediante azioni di salvaguardia attiva e valorizzazione quali, ad esempio, la creazione di un parco archeologico che possa diventare un polo di attrazione per le iniziative culturali della città, innescando un processo efficace di crescita culturale e occasioni per avvicinare cittadini e turisti alla conoscenza del patrimonio storico e delle origini della città. La componente naturale, che è all’origine dello straordinario sviluppo turistico della città di Jesolo, che ha potuto crescere grazie alla bellezza e alla salubrità dell’ambiente marino, deve essere urgentemente sottratta alle tendenze speculative, rigenerata e rilanciata, anche diversificando l’offerta turistica in forme alternative a quella balneare, associate ai diversi ambiti di paesaggio (rurale, fluviale e lagunare) favorendo forme di vacanza attiva integrate in programmi di promozione delle produzione locali e del patrimonio storico, culturale e ambientale, che potranno essere favoriti dalla presenza del sito UNESCO “Venezia e la sua Laguna”.

2.7.5.2 Obiettivo e azione di piano

Le scelte strategiche più rilevanti del PAT approvato nel 2020 sono:

- Completamento del quadrante della produzione e della logistica e dell’area Agro-produttiva di Via Roma Sinistra e Riqualificazione delle aree degradate e degli spazi pubblici a Jesolo Paese; valorizzazione della Riviera del Sile, migliorando i margini urbani e le relazioni visive con il paesaggio fluviale, dove si auspica la Riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare e il rafforzamento dei centri urbani dell’entroterra (Passarella, Ca’ Pirami e Ca’ Fornera).

[31] Programma Integrato di Riqualificazione Urbanistica e Ambientale

- Conservazione degli habitat prioritari della Laguna superiore di Venezia, promuovendone la fruibilità sostenibile per finalità scientifiche, didattiche e ricreative, in un sistema di ricettività diffusa, utilizzando le strutture esistenti sulla base dello schema direttore di un apposito piano di fruizione turistica della laguna di Jesolo, nell'ambito del sito UNESCO "Venezia e la sua laguna"; valorizzazione dei Fiumi Sile e Piave come corridoi ecologici e percorsi di visitazione turistica integrati con le attrezzature di supporto alla navigazione fluviale, come occasione per tutelare la biodiversità e i corridoi ecologici e incrementare la fruibilità dei corsi fluviali mediante approdi, pontili, attracchi per *house-boat*, case galleggianti.
- Completamento del sistema infrastrutturale: Autostrada del Mare, Bretella di circonvallazione est, Litoranea Veneta; rafforzamento della dorsale urbana del commercio, assicurando la razionalizzazione degli accessi e conservando gli spazi aperti e i coni visuali verso la Laguna e il Fiume Sile.
- Riqualificazione e recupero delle corti rurali e dei centri aziendali dismessi o non più funzionali all'utilizzo del fondo agricolo, riconoscendone il ruolo di presidi dell'infrastruttura verde; rigenerazione del sistema insediativo diffuso compreso entro l'ambito del parco rurale agrituristico, al fine di incrementare la fruizione ricettiva diffusa e favorire lo sviluppo di una " viabilità lagunare" alternativa alla mobilità su strada; destinazione a "parco agrituristico" delle aree agricole poste a ridosso della costa urbanizzata e al di sotto del canale Cavetta.
- Completamento del sistema di mobilità ciclopedonale, mettendo in relazione i percorsi turistici della Laguna con quelli dell'entroterra e della costa.
- Riqualificazione dei diversi settori del fronte a mare, rigenerazione delle strutture ricettive alberghiere e degli edifici di elevata qualità architettonica del Lido e valorizzazione delle strutture ricettive all'aperto come presidi dell'infrastruttura verde costiera, finalizzati a migliorare il trend di sviluppo del movimento turistico di Jesolo.

Figura 38. Previsioni del PAT

Fonte: Comune di Jesolo

L'obiettivo di coniugare la soddisfazione delle esigenze di conservazione delle valenze ambientali, paesaggistiche, sociali e architettoniche con quelle del sistema costituito dalle strutture ed attrezzature alberghiere localizzate sul litorale è stato declinato nel PAT definendo specifiche invarianti di natura architettonica e ambientale, finalizzate a contrastare i processi di dismissione e cambio di destinazione d'uso che comportano l'impoverimento del tessuto produttivo, edilizio e sociale della costa turistica; la scarsa attività di manutenzione del territorio e il conseguente degrado dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio architettonico hanno causato l'aumentata richiesta del cambio di destinazione d'uso in residenziale di strutture turistiche fatiscenti, spesso chiuse e degradate dal punto di vista edilizio, e non più redditizie. Al contempo, con apposita norma, è stata anche data l'opportunità di mutare l'uso per le strutture localizzate solo all'interno dell'ambito del fronte a mare con non più di 25 camere o 50 posti letto e non poste sulla linea del fronte a mare, nonché per tutte quelle esterne all'ambito del fronte a mare stesso, qualora ciò non comporti una riduzione superiore al 4% del numero dei locali di pernottamento certificati alla data di adozione del PAT nell'intero territorio comunale, previo specifico accordo di pianificazione ai sensi dell'art.6 della L.R. 11/2004,

ossia paria circa 700 camere a fronte della realizzazione recente di nuove consistenti strutture alberghiere che ha incrementato l'offerta ricettiva.

Il settore alberghiero accoglie l'83% degli arrivi e il 67% delle presenze, con una permanenza media più bassa rispetto al settore complementare (3,8 giorni contro 8,1 giorni); pertanto, la grande offerta di strutture ricettive costituisce un punto di forza dell'attrattività della località balneare, che necessita di riqualificazione costante.

Tabella 37. Obiettivo e azione di piano in relazione alle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale

Obiettivo SNSvS	Linea di intervento SRSvS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
PIANETA – III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	5. Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce	Migliorare la fruizione delle risorse paesaggistiche, ambientali, storico-culturali e produzioni locali	▪ Riqualificazione del patrimonio edilizio esistente ad uso turistico ricettivo ▪ Potenziamento dei servizi per il turismo ▪ Sviluppo mobilità dolce ▪ Completamento e miglioramento del sistema infrastrutturale e di sosta ▪ Riqualificazione di servizi alla balneazione e ridefinizione delle fasce di soggiorno all'ombra ▪ Recupero del patrimonio edilizio turistico-ricettivo abbandonato ad uso residenziale

2.7.5.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

La promozione dell'offerta turistica, soprattutto negli ultimi anni, ha avviato un processo di trasformazione finalizzato ad andare incontro a una domanda sempre più esigente. Pertanto, oltre alla tradizionale offerta di turismo balneare, si rende sempre più necessario offrire servizi che siano in grado di soddisfare le aspettative del turista, che richiedono un rinnovamento delle strutture ricettive e della spiaggia, la realizzazione di spazi di relax e comfort adeguati agli standard internazionali, e la promozione con forme di fruizione turistica che favoriscano la conoscenza del territorio e di risorse naturali come la laguna.

Tabella 38. Selezione degli indicatori di processo, contesto e contributo

SNSvS - SRSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
SNSVS III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	Riqualificazione del patrimonio edilizio esistente ad uso turistico ricettivo	Strutture turistico-ricettive nuove realizzate ed esistenti recuperate (N per tipo con indicazione del N posti letto o piazzole)	Strutture turistico-ricettive (N per tipo con indicazione del N posti letto o piazzole)	Variazione attività ricettive (N per tipo con indicazione del N posti letto o piazzole)
SRSVS Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce	Potenziamento dei servizi per il turismo	Servizi per il turismo nuovi realizzati ed esistenti recuperati (n servizi per tipo)	Servizi per il turismo esistenti (N servizi per tipo)	Variazione servizi per il turismo esistenti (N servizi per tipo)
			Fruizione turistica (arrivi e presenze per tipo di struttura)	Variazione fruizione turistica (arrivi e presenze per tipo di struttura)
	Sviluppo mobilità dolce	Nuove Piste ciclabili (Kml)	Piste ciclabili esistenti (Kml)	Variazione piste ciclabili esistenti (Kml)
			Fruitori piste ciclabili (N/anno)	Variazione fruitori piste ciclabili (N/anno)

SNSvS - SRSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
	Completamento e miglioramento del sistema infrastrutturale e di sosta	Nuove infrastrutture stradali, interventi su infrastrutture stradali esistenti (m^2 o Kml)	Flussi di traffico nelle infrastrutture stradali oggetto di intervento (Traffico Giornaliero Medio per veicoli leggeri e veicoli pesanti)	Variazione flussi di traffico nelle infrastrutture stradali oggetto di intervento (Traffico Giornaliero Medio per veicoli leggeri e veicoli pesanti)
		Nuovi Parcheggi (m^2 e posti auto)	Parcheggi esistenti (N)	Variazione parcheggi esistenti (N)
	Riqualificazione di servizi alla balneazione e ridefinizione delle fasce di soggiorno all'ombra	Nuove fasce di soggiorno all'ombra o ridefinizione di quelle esistenti (m^2)	Posti di soggiorno all'ombra esistenti (N)	Variazione posti di soggiorno all'ombra esistenti (N)
			Fruitori spiagge (N)	Variazione Fruitori spiagge (N)
	Recupero del patrimonio edilizio turistico-ricettivo abbandonato ad uso residenziale	Interventi di recupero del patrimonio edilizio con cambio di destinazione d'uso da turistico-ricettivo a residenziale (N, m^3)	Popolazione residente (ab)	Variazione popolazione residente (ab)

2.7.6 Comune di Porto Viro

2.7.6.1 Caratteristiche ambientali, economiche e sociali

Il territorio comunale di Porto Viro, si sviluppa nel settore orientale della Provincia di Rovigo, dove è racchiuso tra il ramo principale del Po di Venezia, il Po di Maistra, un ramo del Po di Levante e il Mare Adriatico.

Il territorio di Porto Viro, grazie alla sua conformazione, offre uno scenario naturale unico come, ad esempio, la presenza degli "scanni", isolotti sabbiosi che si creano grazie al deposito dei detriti del fiume, uno fra tutti "Scanno Cavallari", 7 km di spiaggia libera e con un servizio di ristoro turistico.

Le lagune presenti all'interno del territorio sono luoghi in cui trovano rifugio varie specie di animali. All'interno del territorio comunale sono inoltre presenti 24 valli da pesca (per una superficie totale di 8.150 ettari), create artificialmente per le attività ittiche sportive e professionali, nelle quali la bellezza naturale del territorio si coniuga con le tipiche costruzioni locali: il "casone di valle", il "casonetto" e la "cavana".

Figura 39. Il Comune di Porto Viro e lo Scanno Cavallari

Fonte: Comune di Porto Viro

In questo ambiente caratteristico fra fiume e mare si colloca la frazione di Porto Levante, che conserva l'aspetto di un tipico villaggio di pescatori dove, al momento, sono presenti due darsene molto capienti.

Da Porto Levante si può raggiungere il centro cittadino anche attraverso un percorso unico e suggestivo chiamato “Via della Valli”, lungo circa 50 km, che attraversa valli e lagune.

Caratteristiche del luogo sono anche le golene, aree verdi tra il fiume Po e gli argini che ne contengono le piene, e che sono state recuperate ad oasi naturali; caratteristiche del territorio sono le dune fossili e le pinete, che rappresentano un polmone verde all’interno del centro città.

Porto Viro è attraversato dalla S.S. 309 Romea, un’importante arteria sovracomunale che collega Ravenna a Venezia; attraverso questa arteria si è sviluppata la zona industriale artigianale del Comune.

La superficie comunale è estesa 133,77 km^2 in cui risultano residenti 13.731 abitanti al 1/01/2023, il territorio comunale è diviso in più frazioni che sono: Porto Viro (Contarina, Donada, Fornaci, Murazze, Portesin, Scalon, Taglio di Donada, Ca’ Giustinian, Ca’ Pesara, Mea), Ca’ Cappellino: (Veniera), Villaregia (Ca’ Cornera, Ca’ Pisani, Scanarello), Porto Levante e Ca’ Cappello.

2.7.6.2 Obiettivo e azione di piano

La conformazione del territorio di Porto Viro e la presenza di aree tutelate di grande valore naturalistico rendono lo sviluppo del turismo sostenibile e, in particolare, lo sviluppo del turismo sostenibile in natura (ecoturismo) un importante obiettivo che il Comune di Porto Viro si propone di raggiungere anche attraverso specifiche Azioni del PAT approvato nel 2009. Il tema del turismo sostenibile è stato approfondito per la frazione di Porto Levante, per la quale l’Amministrazione intende redigere anche un Piano dell’Arenile.

Figura 40. Comune di Porto Viro – Frazione Porto Levante

Fonte: Google Maps

In tale frazione, il PAT intende promuovere il turismo attraverso la valorizzazione dei percorsi fluviali e degli attracchi turistici, in particolare attraverso:

- il potenziamento delle strutture e dei servizi per il turismo,
- il miglioramento e potenziamento degli approdi funzionali a potenziare le strutture turistiche portuali,
- il potenziamento della mobilità dolce attraverso interventi di miglioramento della rete ciclabile,
- la dotazione di aree per la sosta.

Tabella 39. Obiettivo e azione di piano in relazione alle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale

Obiettivo SNSvS	Linea di intervento SRSvS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
PROSPERITA' III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	5. Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce	▪ Migliorare la fruizione sostenibile del territorio attraverso la valorizzazione dei percorsi fluviali, degli attracchi turistici e della rete ciclabile	▪ Interventi di riqualificazione di aree ed edifici per attività e servizi per il turismo ▪ Interventi di miglioramento e potenziamento degli approdi turistici e commerciali ▪ Interventi di miglioramento e potenziamento della rete ciclabile ▪ Potenziamento delle aree di scambio (parcheggi)

Al raggiungimento dell'obiettivo del turismo sostenibile concorreranno anche azioni previste da altri strumenti quali, ad esempio, quelli rivolti all'integrazione di Porto Viro nel sistema del cicloturismo, mediante la realizzazione di interventi e tratte funzionali al raccordo della ciclabilità locale con le grandi Ciclovie Nazionali VENTO e ADRIATICA.

Figura 41. Inquadramento territoriale delle azioni per lo sviluppo della ciclabilità

Fonte: Comune Porto Viro

2.7.6.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

Per gli indicatori di processo funzionali a misurare lo stato di realizzazione delle azioni di Piano sono stati individuati come indicatori di processo:

- nuovi approdi funzionali a potenziare le strutture turistiche portuali (N approdi, N posti barca, m^2);
- aree riqualificate per attività e servizi per il turismo (m^2);
- edifici abbandonati per attività e servizi per il turismo (N, m^3 e nuova destinazione d'uso);
- piste ciclabili riqualificate (Km);
- Nuovi parcheggi (N e m^2).

Per misurare gli effetti delle azioni che il Comune intende perseguire per l'incremento delle presenze turistiche, sono stati individuati come indicatori di contesto:

- approdi e posti barca esistenti (N approdi, N posti barca, m^2);
- occupazione posti barca (N e % sul totale dei posti barca disponibili) per monitorare la fruizione turistica a mare;

- strutture turistico-ricettive (N tipo di struttura, posti letto/piazzole);
- servizi per il turismo esistenti (N e tipo);
- piste ciclabili esistenti (km);
- parcheggi esistenti (m^2);
- fruizione turistica (Arrivi, Presenze).

Di seguito si riporta la tabella contente gli indicatori e un primo popolamento (in corso di aggiornamento).

Tabella 40. Selezione degli indicatori di processo, contesto e contributo

SNSvS-SRSvS	Azioni di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
SNSvS PROSPERITA' - IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile **SRSVS** 5. Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce	Interventi di miglioramento e potenziamento degli approdi turistici e commerciali	Nuovi approdi o potenziamento di quelli esistenti (N approdi, posti barca, m^2): -	Approdi e posti barca esistenti (N): 6 Approdi 1.011 Posti barca di cui: ▪ 56 Porto Levante – Pesca (25 residenti, 28 liberi, 2 enti pubblici, 1 nastro trasporti) ▪ 515 Marina di Porto Levante (103 residenti, 386 liberi, 26 *house boat*) ▪ 150 Donà ormeggi e Approdi di Sauro (25 residenti, 125 liberi) ▪ 150 Marina nuova di Porto Levante (30 residenti, 120 liberi) ▪ 140 Fornace sul Fiume Po (140 liberi) ▪ 0 Marina Passatempo (Anno 2023)	Variazione approdi e posti barca esistenti (N):
			Occupazione posti barca (N e %): -	Variazione occupazione posti barca (N e %): -
	Interventi di riqualificazione di aree ed edifici per attività e servizi per il turismo	Aree riqualificate per attività e servizi per il turismo (m^2): - Edifici abbandonati per attività e servizi per il turismo (N, m^3 e nuova destinazione d'uso): -	Strutture turistico ricettive esistenti (N e posti letto): 36 Strutture 498 Posti letto di cui: ▪ 82 Alberghi e residenze ▪ 17 Agriturismi ▪ 345 Alloggi privati ▪ 54 Altri esercizi (Anno 2022)	Variazione strutture turistico ricettive esistenti (N e posti letto): -
	Recupero edifici abbandonati per attività e servizi per il turismo	Nuovi servizi per il turismo (N, tipo, m^2): -	Servizi per il turismo esistenti (N e tipo): -	Variazione dei servizi per il turismo esistenti (N e tipo): -
	Valorizzazione e potenziamento della rete ciclabile	Piste ciclabili (Km): -	Piste ciclabili esistenti (km): -	Variazione Piste ciclabili esistenti (km): -
	Parcheggi di scambio per la fruizione del Porto Levante e del Parco	Nuovi Parcheggi (N e m^2): -	Parcheggi esistenti (m^2): -	Variazione Parcheggi esistenti (m^2) -
			Fruizione turistica: Arrivi: 7.731 Presenze: 16.545 (Anno 2022)	Variazione fruizione turistica (n): -

2.7.7 Comune di Torri del Benaco

2.7.7.1 Caratteristiche ambientali, economiche e sociali

Il Comune di Torri del Benaco è un paese dell'Alto Lago di Garda, dalla duplice identità. Piccolo centro di circa 3.000 abitanti nei mesi autunnali e invernali, località turistica capace di attrarre notevoli flussi turistici nei mesi primaverili ed estivi, fino ad arrivare a presenze che superano di 100 volte il numero degli abitanti residenti.
Un paese che diventa città (almeno per il numero di presenze che lo vivono in determinati periodi), evidenzia necessità, criticità, potenzialità di cui tener conto nel definire le scelte da operare sul territorio.
Perno delle attività di pianificazione e delle riflessioni sullo sviluppo del territorio è la tematica del turismo, che si declina in termini di fabbisogni di nuovi servizi e di valorizzazione delle potenzialità locali.
Il territorio del Comune comprende sia la parte acquea sia la parte terrestre, caratterizzata dal versante occidentale del Monte Baldo, che scende ripidamente verso il lago. Il territorio agricolo vede la presenza di oliveti, prati ed estese formazioni boschive che ricoprono la parte bassa delle pendici del Monte Baldo, con elementi di interesse paesaggistico e ambientale che hanno portato a specifici obiettivi di sviluppo definiti all'interno della variante al Piano di Assetto del Territorio al momento in corso di redazione.
Si evidenzia la particolare connotazione viabilistica del Comune, attraversato dalla strada regionale n.249 – Gardesana Orientale, che si sviluppa lungo la sponda del Lago di Garda e che divide il territorio in due parti: la parte del Comune affacciata direttamente sulla sponda del lago, con il *water front*, i centri storici, le principali attività legate al turismo e alla ristorazione, i principali servizi alla cittadinanza, e la parte dell'entroterra, di natura collinare, all'interno della quale si alternano aree residenziali e aree destinate ai servizi dell'ospitalità turistica, con la presenza di seconde case, affacciate sul lago.

Figura 42. Comune di Torri del Benaco – Un paese tra lago e collina

Fonte: Comune di Torri del Benaco

Il territorio affacciato sull'acqua, riconosciuto come urbanizzazione consolidata dallo strumento urbanistico vigente, non prevede trasformazioni ma esclusivamente riqualificazione dei margini e valorizzazione dell'esistente, integrando i servizi, valorizzando la mobilità dolce, ricalibrando le quantità disponibili di volumi residenziali e di volumi destinati a commercio/servizi/turistico-ricettivo.
Il Comune comprende anche le due frazioni di Albisano e Pai, per le quali la pianificazione territoriale conferma le previsioni di urbanizzazione programmata e riqualificazione con la possibilità di prevedere, in fase operativa, destinazioni residenziali in alternativa a quelle alberghiere previste.
Volontà del Comune è integrare i percorsi di collegamento alle località di Pai Alta, Crero e Spighetta, localizzate all'interno di ambiti territoriali caratterizzati da una più elevata valenza paesaggistica e, quindi, oggetto di interventi di salvaguardia e valorizzazione
I maggiori assi stradali di collegamento comprendono anche la SP 32a, che scende da Albisano fino ad incontrare la SR249, e che collega Torri del Benaco a Costermano e, quindi, a tutto l'entroterra.
La viabilità regionale, che collega tutti i Comuni del lago, è allo stesso tempo collegamento e separazione, e lo sviluppo del territorio deve necessariamente ragionare sul potenziamento di percorsi alternativi, legati anche alla volontà di sviluppare forme nuove e diversificate di turismo e, soprattutto, alla valorizzazione del territorio e delle sue invarianti paesaggistiche più rilevanti, come l'acqua e la collina.
Il territorio è interessato da due Zone Speciali di Conservazione: IT3210007 Monte Baldo: Val dei mulini, Senge di Marciaga, Rocca di Garda e IT3210004 Monte Luppia e Punta San Vigilio.
Una delle tematiche principali nella fase di elaborazione della Variante al PAT da sviluppare riguarda, pertanto, la valorizzazione delle bellezze paesaggistiche e ambientali, legandole allo sviluppo di nuovi servizi e di collegamenti ciclopedonali, considerando anche l'attenzione al tema del cicloturismo da parte della pianificazione regionale e sovraregionale.

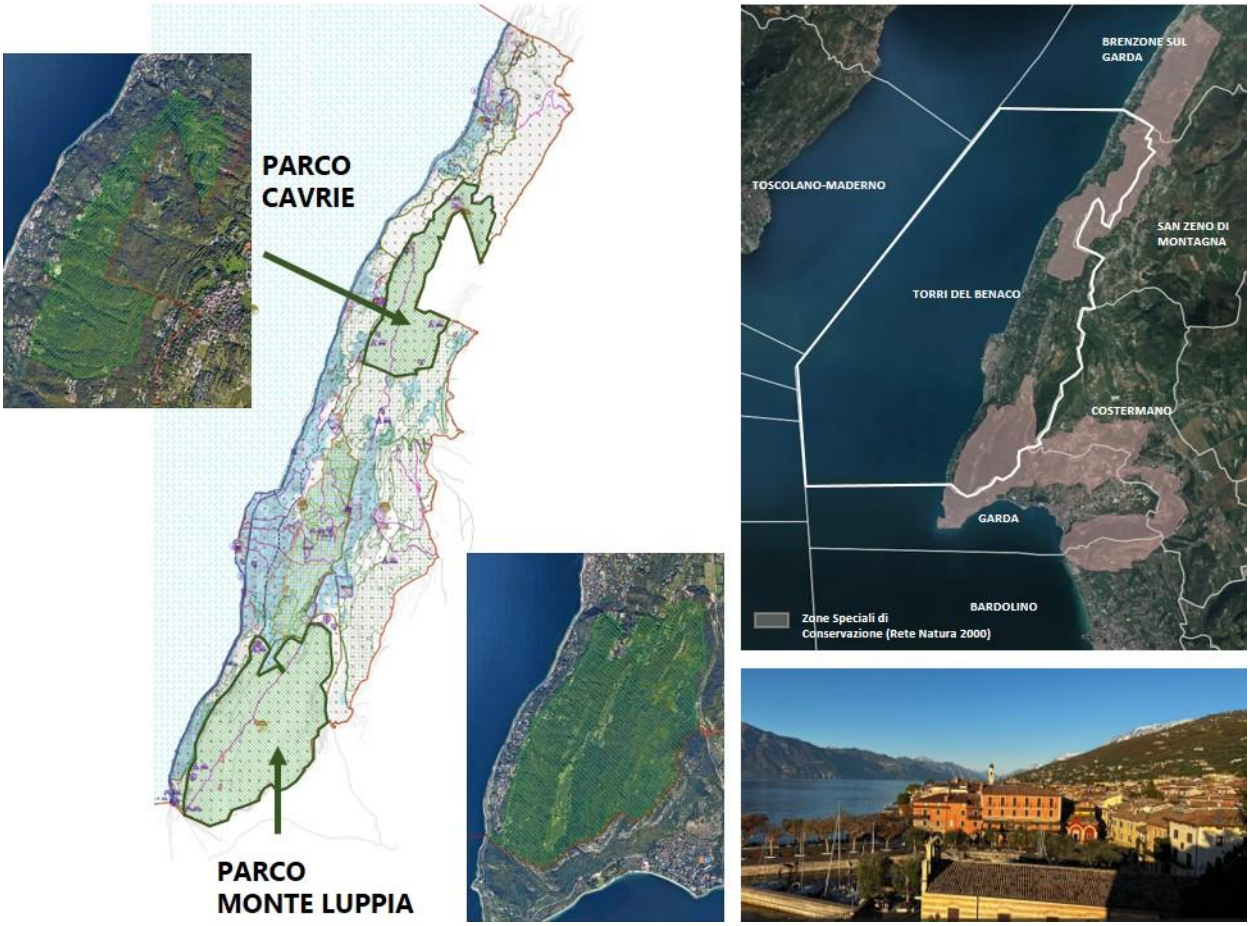
2.7.7.2 Obiettivo e azione di piano

La Variante al PAT n° 2, in corso di approvazione, intende potenziare la fruizione del territorio garantendo funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici e ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità naturalistico-ambientale e lo sviluppo socio-economico.
A tal scopo ha previsto l'istituzione di Parchi Naturali di Iniziativa Locale[32], in particolare:

- il Parco Cavriè, posto a nord del territorio comunale, con un'estensione di circa 1,21 km^2, si prefigge la promozione e lo sviluppo di turismo sostenibile, prevedendo attività, funzioni, infrastrutture per la fruizione dell'ambiente naturale. Si evidenzia la presenza di una cava (cava Cavriè) per la quale la pianificazione in corso prevede interventi di riqualificazione;
- il Parco del Monte Luppia[33], posto a sud del territorio comunale, con un'estensione di circa 2,35 km^2, si prefigge come obiettivo la tutela degli ecosistemi e il mantenimento in un buono stato di conservazione di specie e habitat, promuovendo soprattutto azioni volte al miglioramento della funzionalità ecologica.

[32] Parchi e Riserve Naturali di iniziativa Locale ai sensi dell'art. 27 della L.R. n. 40/1984, in forza dell'art. 13, punto 1, lett. e) della L.R. n. 11/2004 e sono normati all'art. 22 delle Norme Tecniche di PAT prevedendo la redazione di Piani Ambientali, da attuare secondo le procedure previste dalla normativa di settore.
[33] L'ambito del Parco del Monte Luppia era stato riconosciuto come Parco di interesse Regionale nel PTRC del 1992, il PTRC del 2020 non lo ha riconfermato Parco di interesse Regionale.

Figura 43. Comune di Torri del Benaco – Aree interessate dal Parco Cavriè e dal Parco del Monte Luppia



Fonte: Comune di Torri del Benaco

Si riportano di seguito obiettivi e azioni di piano selezionati per la sperimentazione, posti in correlazione con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle strategie nazionale e regionale.

Tabella 41. Obiettivo e azione di piano in relazione alle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale

Obiettivo SNSvS	Linea di intervento SRSvS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
PROSPERITA' III.6 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile	5. Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce	▪ Migliorare la fruizione sostenibile del territorio ▪ Garantire la funzionalità ecologica di habitat e specie ▪ Incentivare le attività legate al turismo sostenibile	▪ Previsione nuovi servizi, attrezzature, infrastrutture per la fruizione dei parchi ▪ Riqualificazione cava Cavriè con previsione nuove destinazioni per il riutilizzo
PIANETA I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario	5. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità	▪ Garantire la funzionalità ecologica di habitat e specie	▪ Istituzione di Parchi Naturali di Iniziativa Locale

2.7.7.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

Sulla base delle azioni individuate, si è proceduto alla selezione degli indicatori.
Come indicatori di **processo** sono stati individuati:

- Nuovi servizi realizzati nel parco o fuori dal parco funzionali alla sua corretta fruizione (N e tipo);
- Nuove aree attrezzate per lo sport e il tempo libero (m^2 e %);
- Nuovi percorsi ciclopedonali (Kml e %);
- Parcheggi all'interno dei parchi (N e m^2);
- Punti di rilievo visitatori (N);
- Cave riqualificate (m^2)

Come indicatori di **contesto** sono stati individuati:

- Servizi per il turismo esistenti (N e tipo);
- Fruitori delle aree a Parco (N/anno);
- Stato di conservazione di alcuni habitat (stato per tipo di habitat, localizzazione habitat).

Come indicatori di contributo sono state individuate le variazioni nel tempo degli indicatori di contesto.

Tabella 42. Indicatori di contesto, processo e contributo

SNSvS-SRSvS	Azioni di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
SNSvS PROSPERITA' - IV.4 Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile **SRSVS** 5. Incentivare il turismo sostenibile e la diffusione della mobilità dolce	Nuovi servizi, attrezzature, infrastrutture per la fruizione dei parchi	Nuovi servizi (N e tipo) Aree attrezzate per lo sport e il tempo libero (m^2 e %) Percorsi ciclopedonali (Kml e %) Parcheggi (N e m^2) (all'interno dei parchi) Punti di rilievo visitatori (N)	Servizi per il turismo esistenti (N e tipo) Fruitori delle aree a Parco (N/anno)	Variazione dei servizi per il turismo esistenti (N e tipo) Variazione Fruitori nelle aree a Parco (N/anno)
	Riqualificazione cava Cavriè con previsione di nuove destinazioni per il suo riutilizzo	Cave riqualificate (m^2)		
SNSVS **PIANETA** I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario **SRSVS** 5. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità	Istituzione di Parchi Naturali di Iniziativa Locale	Nuove aree destinate a Parco (m^2)	Stato di conservazione degli habitat (stato per tipo di habitat, localizzazione habitat)	Variazione stato di conservazione degli habitat (stato per tipo di habitat, localizzazione habitat)

Con riferimento all'indicatore di contesto "Stato di conservazione degli habitat", il Comune di Torri del Benaco, al momento, non dispone di dati sufficienti rispetto ai quali monitorare gli effetti delle azioni di piano.
Pertanto, con il supporto degli specialisti incaricati di predisporre i Piani Ambientali dei due Parchi, sono stati individuati i principali habitat che potrebbero subire pressioni dalle azioni di piano.
Su tali habitat saranno avviati dei monitoraggi ad hoc per verificare la presenza, l'estensione, lo stato di conservazione.

Codice Rete Natura 2000[34]	Denominazione	Zona	Principali pressioni	Significatività per il monitoraggio
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo *(Festuco-Brometalia)* (* stupenda fioritura di orchidee)	N - S	Abbandono delle attività pastorali Cambio destinazione d'uso Trasformazione in colture più intensive	Prati magri (anche in parte arbustati) molto biodiversi e un tempo molto diffusi, ma in forte riduzione. Rappresentano uno dei principali valori del sito
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine *(Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)	N	Abbandono delle attività pastorali Cambio destinazione d'uso Trasformazione in colture più intensive	Presenti solo all'esterno dei siti previsti come Parchi. Potrebbero rientrare nella fascia di corridoio ecologico a monte (ora solo su bosco)
7220*	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)	N	Distruzione diretta dei siti Riduzione delle portate per *global change*	Il tema delle sorgenti e dell'acqua (quindi per estensioni anche la zona umida di Val Magra) è molto significativo. Si tratta di ambienti rari e minacciati
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	S		Habitat molto significativo ed in espansione per la zona del Luppia

La definizione dei Piani ambientali permetterà di perfezionare la proposta di monitoraggio sulla base della conoscenza dello stato di conservazione di alcuni habitat. Queste attività di monitoraggio specialistiche dovranno essere messe a bilancio come spesa fissa, in modo da garantire un'analisi periodica ogni 5/6 anni e quindi di popolare l'indicatore di contributo "Variazione dello stato di conservazione degli habitat".

2.7.8 Comune di Treviso

2.7.8.1 Caratteristiche ambientali, economiche e sociali

Il Comune di Treviso è collocato nel settore centro orientale della Regione del Veneto e si inserisce nella media pianura veneta, in una zona ricca di risorse idriche. Nel territorio comunale nascono numerosi fiumi di risorgiva che concorrono a definire le caratteristiche ambientali del paesaggio. Sono in particolare le acque del Sile, insieme con quelle del Botteniga, sommate ad un affascinante sistema di canalizzazioni interne alle mura, che conferiscono un'atmosfera del tutto particolare alla città, qualificandola come "Città d'acqua".

All'interno del territorio comunale ricade il "Parco Naturale Regionale del Fiume Sile" (LR 8/1991) ed è individuato l'ambito per l'istituzione del "Parco agrario del fiume Storga". Con riferimento agli stessi corsi d'acqua, si annoverano tre aree appartenenti alla Rete Natura 2000, precisamente una Zona di Protezione Speciale e due Zone Speciali di Conservazione.

Il paesaggio caratterizzato dalla presenza d'acqua è arricchito dalla presenza di un'ampia area agricola nella porzione sud occidentale del Comune. La buona presenza di siepi, prati e frutteti e la limitata presenza di abitazioni conferiscono a quest'area una buona integrità naturale.
Lo stretto legame esistente tra paesaggio e territorio fa comprendere come sia impensabile scindere la pianificazione territoriale da quella paesaggistica.

[34] L'asterisco nel codice "Rete Natura 2000" indica che si tratta di un habitat prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

Figura 44. Inquadramento Comune di Treviso

Fonte: Comune di Treviso

Il centro storico coincide con l'area individuata dalle mura cinquecentesche, dove, oltre ad essere presenti molte piazze ed edifici di notevole pregio artistico e architettonico, trova sede la maggior parte delle istituzioni e delle attività commerciali. Tra i "Cagnani" (corsi d'acqua) che chiudono il cuore della città vecchia e la linea ideale delle mura si notano ancora le forme dei quattro borghi con edifici religiosi e complessi conventuali importanti, con strade a raggera che si collegano alla viabilità antica. Parte della città storica è stata oggetto di ricostruzione negli anni del dopoguerra a seguito del grave bombardamento aereo subito nel 1944.

Nella città storica e nei quartieri esterni si rileva la presenza di edificazioni fatiscenti e di ambiti degradati, costituiti da corpi di fabbrica dismessi e privi di idonei servizi ed attrezzature pubbliche, caratterizzate talvolta da destinazioni d'uso non più confacenti con gli immediati intorni, degrado degli spazi pubblici e carenza di aree libere. Tali ambiti devono essere sottoposti ad azioni di riqualificazione e/o trasformazione urbanistica.

Per quanto riguarda, in generale, il patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento a quello rappresentato dagli ambiti di urbanizzazione consolidata, frutto degli anni della ricostruzione e della grande espansione urbana degli anni Cinquanta e Sessanta, si osserva una notevole dispersione territoriale delle residenze.

Questo modello insediativo si è sostanzialmente fondato sul consumo di suolo piuttosto che sulla trasformazione delle aree interne già urbanizzate. La dispersione residenziale, tuttavia, determina delle rilevanti diseconomie sia in termini ambientali sia in termini di mobilità: rende obbligatorio l'impiego quotidiano dell'automobile generando un incremento dei flussi di traffico, dei consumi energetici, della proliferazione di strade che a loro volta contribuiscono al consumo di suolo, aggrava l'inquinamento atmosferico e idrico, incide negativamente sull'impiego del tempo delle persone concorrendo alla riduzione della coesione sociale.

Il sistema insediativo di tipo produttivo si sviluppa prevalentemente in settori periferici del territorio comunale. I poli produttivi, per ragioni logistiche, si sviluppano lungo la viabilità principale che collega il Capoluogo ai Comuni limitrofi. In termini dimensionali merita di essere citata la zona produttiva lungo Viale della Repubblica, nel settore settentrionale del Comune.

Con riferimento al sistema dei servizi e delle attrezzature pubbliche, in particolare per le aree a verde pubblico, si segnala la presenza di numerose aree di piccole dimensioni, con localizzazione a macchia di leopardo, che incidono negativamente sulla gestione economica a carico della amministrazione comunale.

In relazione alle attrezzature sportive, a Treviso ci sono attualmente moltissime società e spazi ad esse dedicati; tuttavia, alcune strutture hanno la necessità di essere potenziate, in considerazione delle crescenti richieste.

In generale, si segnala la carenza di spazi per arte e cultura, luoghi d'incontro e di aggregazione, spazi sociali (ad esempio, comunità alloggio e mensa per la solidarietà, asilo notturno, case di riposo).

Le maggiori criticità legate al sistema infrastrutturale derivano dai flussi veicolari intensi, fenomeno che si intensifica in corrispondenza dei nodi viari dell'aeroporto e delle ferrovie e, in particolare, nell'accesso da Est verso la città e nell'attraversamento da Ovest (SS Noalese e Via della Repubblica), in zona Stiore e San Giuseppe e in alcune aree del centro storico.

Un'altra problematica connessa alle infrastrutture riguarda la scarsa sicurezza nei collegamenti ciclopedonali, in particolare tra l'aeroporto ed i parcheggi pubblici e tra i diversi quartieri cittadini.

Il dato demografico (86.000 abitanti) è stabile con previsione di un leggero incremento nei prossimi anni determinato da una rinnovata capacità attrattiva della città.

Il settore turistico è in espansione. La Marca trevigiana è un territorio ricco di eccellenze, di punti di interesse paesaggistici, storici, artistici ed enogastronomici, adatto anche allo sviluppo di un turismo naturalistico-sportivo come il cicloturismo. Una destinazione turistica ideale, situata tra le Dolomiti bellunesi e la Laguna veneziana per accedere comodamente ai grandi centri così come ai piccoli borghi. Punto forte del turismo trevigiano è sicuramente l'aspetto enogastronomico, a partire dalle numerose cantine presenti, al Radicchio Rosso di Treviso senza dimenticare il tipico dolce ormai conosciuto in tutto il mondo ovvero il Tiramisù.

2.7.8.2 Obiettivo e azione di piano

Tra gli **obiettivi strategici del PAT** sono stati approfonditi:

1. Il sistema insediativo residenziale: favorire il rinnovo urbano, con riduzione dell'utilizzo delle risorse ambientali, la promozione e l'utilizzo di materiali e tecnologie attente ai principi di salvaguardia ambientale, la promozione dell'architettura di qualità, sia sotto il profilo estetico sia costruttivo, nei luoghi e nei contesti che rendono più bella la città e il territorio, ne promuovono l'immagine a sostegno dei circuiti di visitazione turistica, creando nuovo valore aggiunto; particolare attenzione sarà rivolta ai centri di quartiere, al fine di ricercare una loro caratterizzazione formale ed architettonica;
2. Il sistema relazionale, infrastrutturale e della mobilità: promuovere la mobilità sostenibile privilegiando sistemi poco infrastrutturati, sostenibili ambientalmente e con ampia flessibilità di utilizzo.

Le **azioni strategiche del PAT** corrispondenti ai suddetti obiettivi sono le seguenti:

- contenimento dell'impatto urbano sull'ambiente e dello sfruttamento delle risorse naturali;
- previsioni di un disegno urbano completo, privilegiando la riorganizzazione fisica e funzionale all'interno dell'urbanizzazione consolidata, attraverso la rigenerazione delle periferie e delle aree dismesse;
- aumentare le connessioni territoriali sostenibili, migliorando le connessioni tra centro storico e quartieri periferici, ottimizzando l'accessibilità alle aree di pregio ambientale e ai servizi.

Saranno privilegiate, in sede di Piano degli Interventi (PI), proposte di rigenerazione urbana incentrate sulla stretta integrazione della residenza con i principali servizi urbani, prevedendo una *mixité* di funzioni che possa consentire una significativa riduzione dei fenomeni di pendolarismo urbano ed extraurbano e la promozione di nuove economie.

Le **azioni del PI** corrispondenti alle azioni strategiche del PAT sopra descritte e che, dunque, agiscono in materia di riqualificazione edilizia, di rinaturalizzazione dei suoli e di rigenerazione urbana, sono le seguenti:

- promozione delle nuove centralità urbane e dei quartieri periferici;
- incentivazione di progetti strategici per la riqualificazione e rigenerazione urbana;
- attuazione di interventi di riuso del patrimonio immobiliare esistente;
- incentivazione della mobilità sostenibile.

Tabella 43. Obiettivo e azione di piano in relazione alle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale

Obiettivo SNSvS	Macroarea e Linea di intervento SRSvS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
PIANETA III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità	4: Per un territorio attrattivo 6. Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità	Rigenerazione sostenibile della città esistente attraverso l'applicazione del principio del riuso delle aree già urbanizzate favorendo la qualità tecnologica, architettonica e funzionale del patrimonio edilizio esistente	Rigenerazione delle periferie e delle aree degradate entro gli ambiti così identificati dal Piano degli Interventi: ▪ centralità urbane dei quartieri periferici ▪ ambiti soggetti a piano di recupero ▪ ambiti di riqualificazione urbana ▪ ambiti soggetti a programmi complessi
		Promuovere la mobilità sostenibile ed il potenziamento della mobilità lenta e ciclabile	Migliorare le connessioni tra centro storico e quartieri periferici Ottimizzare l'accessibilità alle aree di pregio ambientale e ai servizi

2.7.8.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

I processi di rigenerazione possono iscriversi in un più ampio raggio di politiche dell'Amministrazione che, per quanto riguarda il Centro storico, vanno dalla disciplina del commercio alla promozione turistica e culturale e dei processi di riqualificazione del patrimonio edilizio mentre, per le periferie, tali processi sono volti a ricercare una loro caratterizzazione formale ed architettonica mediante la definizione di nuove centralità urbane.

Tali ambiti sono individuati dallo strumento urbanistico comunale allo scopo di promuovere e favorire:

- la riqualificazione dello spazio pubblico;
- il miglioramento della qualità urbana nei suoi plurimi aspetti di fruibilità, funzionalità e corretta manutenzione del tessuto edilizio, recupero delle aree dismesse, *mixité* sociale e di funzioni;
- il miglioramento della qualità della vita, soddisfacendo i bisogni sociali di base, in particolare degli anziani, con l'introduzione di luoghi pubblici di incontro, e dei giovani, con l'introduzione di spazi per la cultura lo sport e il tempo libero, nonché incubatori di mestieri e start-up;
- l'efficienza del sistema della mobilità pubblica e ciclopedonale, l'organizzazione della mobilità veicolare secondo principi di protezione degli ambienti più pregiati.

Per raggiungere tali finalità lo strumento urbanistico prevede anche forme di premialità definite strategiche (crediti edilizi, riduzione del contributo di costruzione), poiché intese quale volano per l'attivazione degli obiettivi di rigenerazione urbana.

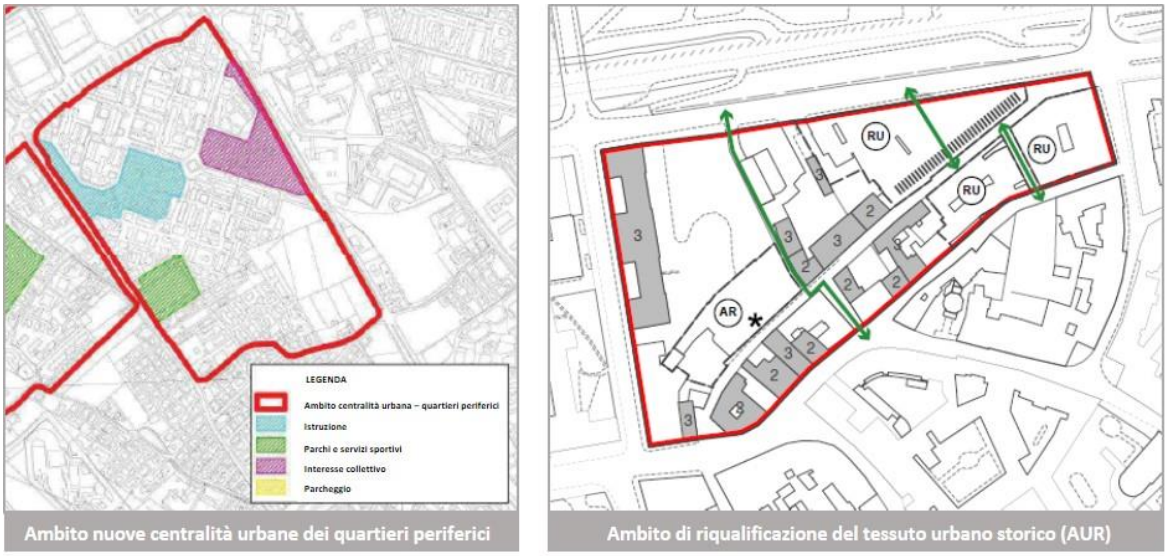
Tutto ciò premesso, gli indicatori che meglio possono descrivere tali processi di rigenerazione sono quelli che danno contezza:

- dell'offerta residenziale nuova o frutto di interventi di riqualificazione/riconversione del patrimonio edilizio esistente;
- dei servizi alla residenza (aree per istruzione, per attrezzature di interesse comune, spazi pubblici attrezzati a parco, gioco e sport, parcheggi);
- del sistema della mobilità pubblica e ciclopedonale.

Tali indicatori vengono utilizzati negli ambiti che il Piano degli Interventi appositamente individua come aree oggetto di rigenerazione urbana, definendone i fattori di degrado (edilizio, urbanistico, infrastrutturale) e gli obiettivi generali e, specificamente:

- nuove centralità urbane dei quartieri periferici;
- ambiti soggetti a piano di recupero;
- ambiti di riqualificazione del tessuto urbano storico (AUR);
- contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi.

Figura 45. Ambiti oggetto di rigenerazione urbana individuati dal Piano degli interventi



Fonte: Piano degli interventi del Comune di Treviso

Di seguito si riportano gli indicatori individuati per le attività di monitoraggio.

Tabella 44. Selezione degli indicatori di processo, contesto e contributo

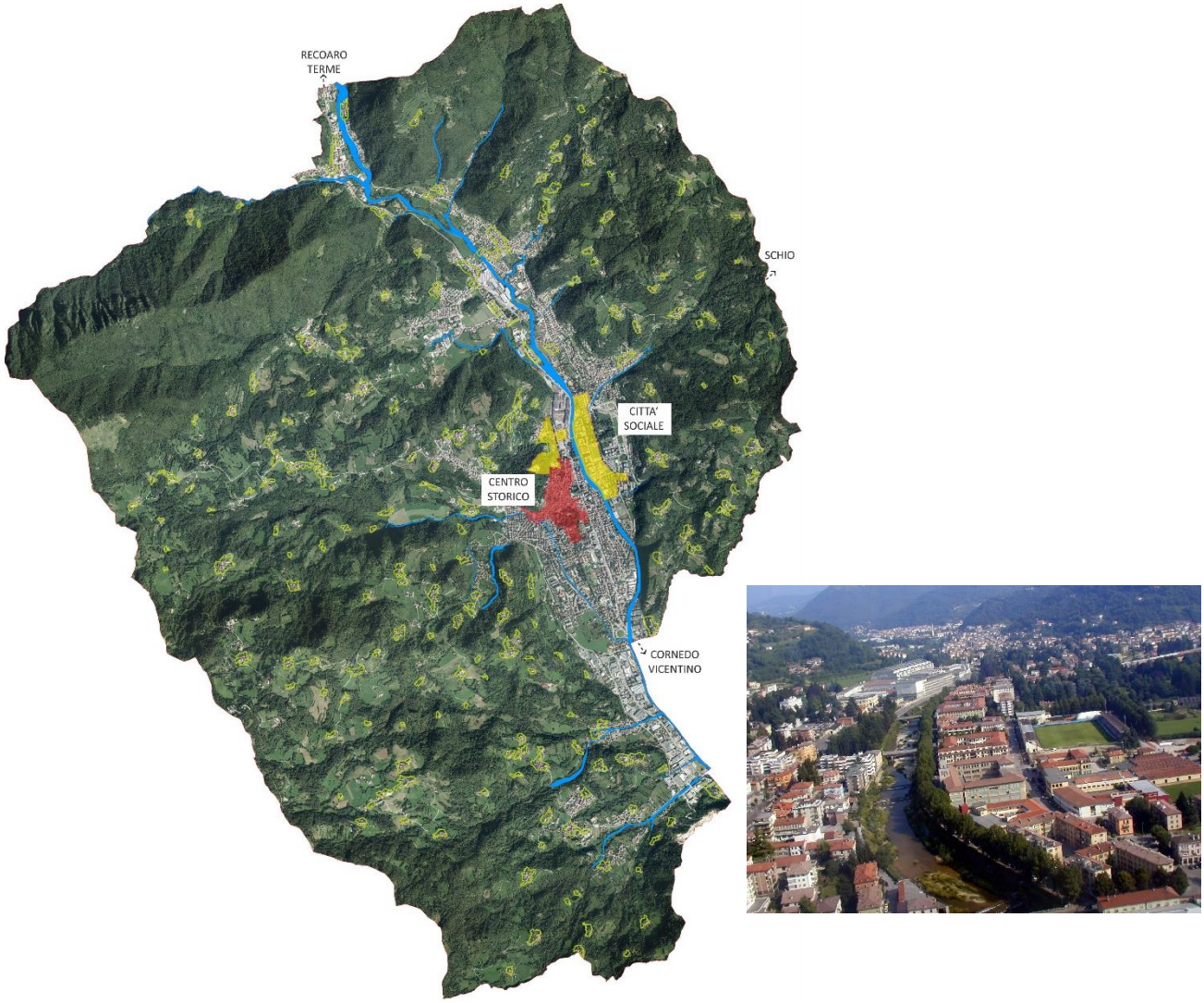
SNSvS e SRSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
SNSvS - III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità **SRSVS** 4: Per un territorio attrattivo 6. Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità	Rigenerazione delle periferie e delle aree degradate entro gli ambiti così identificati dal Piano degli Interventi: ▪ centralità urbane dei quartieri periferici ▪ ambiti soggetti a piano di recupero ▪ ambiti di riqualificazione urbana ▪ ambiti soggetti a programmi complessi	Superfici sottoposte a interventi di rigenerazione urbana (m^2)	Ambiti urbani degradati (m^2)	Variazione ambiti urbani degradati (m^2)
		Nuove residenze o riqualificazione di quelle esistenti (N, m^2)	Popolazione residente totale e negli ambiti oggetto di rigenerazione	Variazione popolazione residente totale e negli ambiti oggetto di rigenerazione
		Nuovi servizi per la residenza (N, tipo, m^2)	Servizi esistenti (N, tipo, m^2)	Variazione Servizi esistenti (N, tipo, m^2)
			Fruizione dei servizi (N per tipo di servizio)	Variazione fruizione dei servizi (N per tipo di servizio)
		Nuove Aree attrezzate a verde per il gioco e per lo sport (m^2)	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (%)	Variazione Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città (%)
	Migliorare le connessioni tra centro storico e quartieri periferici Ottimizzare l'accessibilità alle aree di pregio ambientale e ai servizi	▪ Nuovi Parcheggi (m^2) ▪ Nuove Piste ciclabili (kml) ▪ Nuovi spazi pedonali (m^2)		

2.7.9 Comune di Valdagno

2.7.9.1 Caratteristiche ambientali, economiche e sociali

Il Comune di Valdagno è ubicato nel settore nord-occidentale della Provincia di Vicenza, dove è delimitato da un anfiteatro collinare e prealpino d'intensa suggestione paesaggistica, naturalistica e storica che si sviluppa con le propaggini orientali dei Monti Lessini e meridionali delle Piccole Dolomiti. Da tali alture si origina la Valle dell'Agno, al cui fondovalle sorge, ad una quota di circa 260 m s.l.m., il popoloso abitato di Valdagno. La valle, molto stretta e con versanti ripidi coperti da boschi a monte della città, si allarga a partire dalla città stessa per proseguire fino all'Alta Pianura Veneta.

Figura 46. Il territorio del Comune di Valdagno con evidenziati il reticolo idrografico (in azzurro), il centro storico (in rosso), la Città Sociale (in giallo) e le numerose contrade (in verde chiaro); in basso a destra la vista sulla città.



Fonte: Comune di Valdagno

Sulla società e sull'economia della città, posta nella fascia di transizione fra la montagna e la pianura, ha sempre molto pesato l'estensione dell'ambiente collinare-montano che ha reso difficile la coltivazione del suolo e ostacolato i commerci. In compenso i monti hanno fornito acque limpide, lana e minerali che hanno dato origine ad un ben radicato artigianato su cui sono poi cresciute le rinomate fabbriche industriali che, nel passato, hanno raggiunto livelli tali da condizionare lo sviluppo urbano della città (con la realizzazione, fra tutto, della "Città Sociale"). È la disponibilità idrica, infatti, che ha consentito a Valdagno di divenire una realtà industriale di prim'ordine, soprattutto nel settore laniero e tessile, fin dai tempi della rivoluzione industriale; lo

sviluppo socio-economico di Valdagno e, conseguentemente di tutta la zona su di esso gravitante, è dipeso anche dalle vicende economiche e dalle capacità imprenditoriali della Società Marzotto, il cui primo stabilimento laniero risale alla prima metà del 1800. Da quella prima industrializzazione, che ha sostituito a poco a poco la vocazione agricola del territorio, si arriva alla situazione odierna che si materializza in diverse piccole e medie imprese che sono per lo più insediate sul fondovalle del fiume Agno in aree industriali specificamente organizzate.

Il florido passato del territorio si apprezza anche nel ricco patrimonio storico monumentale con diversi esempi di edifici storici e di siti di archeologia industriale. La cittadina nel tempo ha promosso e mantenuto una ricca offerta di servizi pubblici e sociali, che è forte intenzione dell'amministrazione comunale portare avanti.

L'antica cultura rurale del territorio è, comunque, viva e ben testimoniata dalle molte contrade sparse sulle pendici dei rilievi e dai segni delle antiche pratiche agricole: appezzamenti di forma regolare, prati stabili, filari di viti maritate posti parallelamente alle linee di livello, terrazzamenti con muretti a secco, seminativi compatibili con l'altitudine e l'esposizione, ecc. Le contrade e i centri frazionali sono, quindi, numerosi e diffusi: ufficialmente a Valdagno sono presenti le frazioni di Campotamaso, Castelvecchio, Cerealto, Massignani, Piana, San Quirico, ma le contrade o contrà sono in tutto circa 200. Al 31 dicembre 2022, fra capoluogo, frazioni, contrade e case sparse, Valdagno conta una popolazione di 25.825 residenti.

La forte spinta industriale della città ha prevalso anche su una certa marginalità rispetto alle principali vie di comunicazione che sono, comunque, state rafforzate nel tempo e i cui vettori principali sono rivolti al collegamento con le vie dell'alta pianura veneta. Valdagno è raggiungibile tramite la Strada Provinciale n. 246 Recoaro (che si snoda lungo la Valle dell'Agno a partire da Montecchio Maggiore fino a Valli del Pasubio) ed è collegata con i comuni di vallata e con Vicenza tramite una linea di trasporto pubblico extraurbana su gomma gestita dalla Società Vicentina Trasporti - S.V.T. S.r.l.

L'abitato di Valdagno è servito anche da un collegamento cosiddetto "secondario" costituito dalla Strada Provinciale n. 45 che collega l'abitato ad est con Schio, attraverso il passo dello Zovo e, attualmente, la stessa tratta è servita dal traforo Schio - Valdagno. Tale arteria fa parte della circonvallazione est (via Europa e via E. Fermi).

2.7.9.2 Obiettivo e azione di piano

Gli obiettivi della pianificazione urbanistica alla base della formazione del Piano di Assetto Territoriale Intercomunale (PATI) di Schio - Valdagno, divenuto efficace il 12 febbraio 2016, sono enunciati nella Relazione di Progetto e Sintetica del PATI stesso e comprendono Obiettivi Generali ed Obiettivi Specifici.

Fra gli obiettivi generali, quello ritenuto maggiormente significativo per l'Amministrazione Comunale è quello che riguarda i processi di riqualificazione urbana e ambientale. Il PATI, infatti, concentra la sua attenzione non già su processi di ulteriore espansione, che sono molto limitati e riservati a pochi episodi posti al margine della città, quanto sulla definizione di contesti già costruiti di cui riconosce, al tempo stesso, alcuni tratti di degrado e sottoutilizzazione e per contro, ampie potenzialità di miglioramento e aumento di valore, letto in ogni significativa dimensione: economica, sociale, funzionale ed estetica.

Tale obiettivo generale è, a sua volta, declinato in più obiettivi specifici che rappresentano i contesti, talvolta estesi a parti significative del tessuto urbano esistente e, in altri casi, più limitati e puntuali, dove il PATI formula obiettivi, spazi progettuali e suggestioni il cui scopo è quello di orientare gli investimenti privati per il loro radicale rinnovo e il miglioramento della qualità urbana e territoriale. Tali specifiche azioni di piano sono disciplinate dalle Norme Tecniche di Attuazione del piano (artt. 35, 36 37 e 38 NT PATI) e, fra queste, l'attività dell'Amministrazione Comunale è particolarmente rivolta all'attuazione dei diversi **Progetti di miglioramento della qualità urbana e territoriale.**

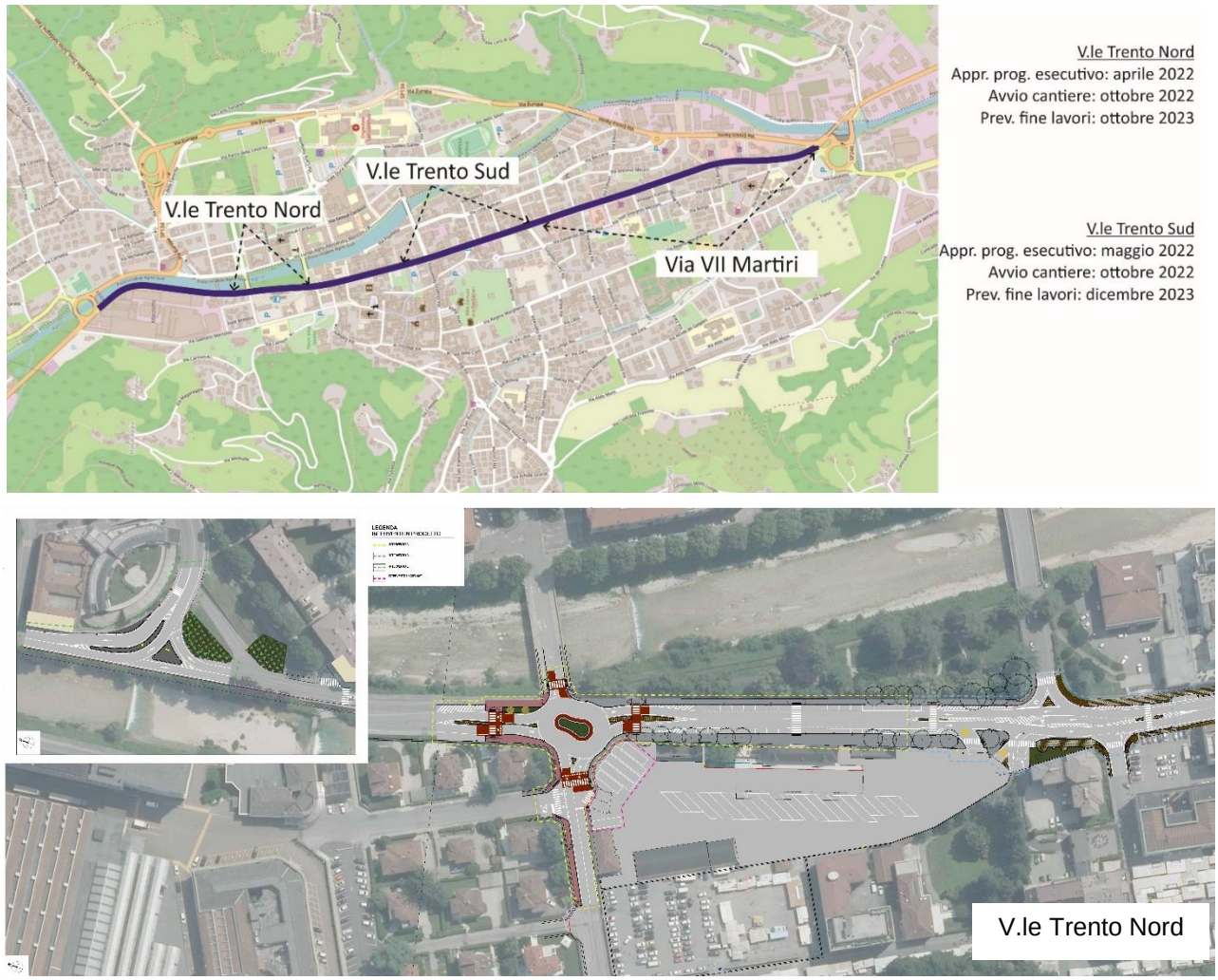
Trattasi di 15 progetti, molto diversi tra loro, sia di iniziativa pubblica che privata e inseriti in contesti urbani e non, che intendono promuovere operazioni urbanistiche di riorganizzazione urbana, di valorizzazione di strutture, luoghi e parti di città e territorio atte a favorire il miglioramento della qualità del territorio nei suoi diversi aspetti. Tre di questi progetti sono in fase di attuazione e riguardano aree strategiche per lo sviluppo e il miglioramento della qualità e dei servizi della Città di Valdagno:

- Progetto n. 1 "Asse Viario Via VII Martiri / Viale Trento": riguarda una riorganizzazione e un radicale cambiamento di immagine e di funzione dell'asse viario principale che attraversa la città e che collega l'intera valle dell'Agno; un progetto urbano, e un'opera pubblica, di grande importanza per la città iniziato con la redazione del PGTU (vigente, nel suo secondo aggiornamento, dal 2021), approvato, al livello esecutivo, per due stralci funzionali (primavera 2022) in corso di realizzazione con consegna delle opere prevista per fine 2023;

- Progetto n. 4 “Serre e fondamenta del Parco Favorita”: riguarda il restauro e il riuso delle serre del Parco La Favorita di Valdagno; il parco, sottoposto a vincolo monumentale, acquisito al patrimonio comunale e aperto al pubblico nel 2008, presenta un valore paesaggistico, ambientale e architettonico di notevole entità e da alcuni anni è oggetto di progettazioni di restauro conservativo consistenti; al momento è avviato un cantiere per il primo stralcio e il secondo stralcio;
- Progetto n. 12 “Area Lido / Piscina scoperta”: si tratta di un’area privata oggi totalmente inutilizzata e in stato di abbandono, dove una volta sorgeva la piscina scoperta, e per la quale la proprietà, d’intesa con l’amministrazione tramite un accordo art. 6 L.R. n. 11/2004, ha avviato un processo di riqualificazione urbanistica e ambientale con un concorso di idee a livello internazionale e sul quale è in corso l’iter la definizione della variante urbanistica.

Ai fini del presente documento, quale singola azione di piano, viene preso a riferimento il **Progetto n. 1 “Asse Viario Via VII Martiri / Viale Trento”**. Esso rappresenta un intervento di riqualificazione che ha l’obiettivo di trasformare la strada di attraversamento del centro abitato di Valdagno (direttrice della S.P. n. 246 di Recoaro) in un viale più vivibile da parte di tutti gli utenti della strada a partire dai pedoni, più sicuro e con traffico più lento ma più fluido, per diventare una **nuova area urbana della città** (per ciò esso è contenuto nel PATI), più vicina alle esigenze dei residenti, dei commercianti e del traffico *slow* attraverso la ridefinizione della sede stradale, l’eliminazione degli impianti semaforici, il nuovo impianto e ridisegno delle alberature ed i nuovi ingressi/uscita della stazione SVT. Tale progetto fa parte anche del Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) del Comune di Valdagno, sottoposto a Verifica di Assoggettabilità a VAS con Parere Motivato della Commissione Regionale n. 89 del 27 aprile 2021.

Figura 47. Progetti di miglioramento della qualità urbana e territoriale del Comune di Valdagno: area interessata dal Progetto n. 1 “Asse Viario Via VII Martiri / Viale Trento” e soluzioni progettuali



Fonte: Comune di Valdagno.

L'insieme dei Progetti di miglioramento della qualità urbana e territoriale promossi dal PATI rappresentano delle azioni di pianificazione che trovano riscontro diretto negli obiettivi della strategia nazionale e regionale di sviluppo sostenibile di "Rigenerare la città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni", "Per un territorio attrattivo" e "Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità".

Tabella 45. Obiettivo e azione di piano in relazione alle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale

Obiettivo SNSvS	Macroarea e Linea di intervento SRSvS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
PIANETA - III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità	4: Per un territorio attrattivo 6. Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità	Innescare processi di riqualificazione urbana e ambientale	Progetto di miglioramento della qualità urbana e territoriale: Riqualificazione dell'Asse Viario Via VII Martiri / Viale Trento

2.7.9.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

Per l'Amministrazione Comunale di Valdagno risulta necessario monitorare, *in primis*, l'attuazione generale dei Progetti di miglioramento della qualità urbana e territoriale, perché essi rappresentano uno dei pilastri del percorso di riqualificazione urbana e ambientale del territorio e della comunità avviato e promosso dal PATI. Quanti sono in totale e quanti sono stati avviati o attuati in totale ed in percentuale (indicatori di processo), quanta superficie territoriale sottendono, quanti residenti ed attività vi ricadono (indicatori di contesto) e la loro variazione (indicatori di contributo), danno il segnale di quanto è stato fatto, dei risultati raggiunti (o meno) e di quanto c'è da fare nel percorso di riqualificazione delineato.

La maggior parte dei 15 progetti ricade all'interno degli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata del PATI e solo i progetti n. 5 "Parco fluviale, campagna fluviale e laghetto pesca sportiva" e n. 15 "Parco Montalbieri" ricadono in zona agricola per la loro specifica finalità.

Essi coinvolgono una superficie territoriale complessiva di 471.689,80 m^2, di cui 156.950,80 m^2 entro gli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata del PATI e 314.739,00 m^2 fuori.

Tabella 46. Alcuni dati dei Progetti di miglioramento della qualità urbana e territoriale

N	Progetto di miglioramento della qualità urbana e territoriale	Superficie territoriale (m^2)	Ubicazione rispetto agli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata
1	Asse Viario Via VII Martiri/Viale Trento	41.060,00[1]	Interno
2	Sistemazione paesaggistica della rotatoria Ponte Nori, dell'Agno e dell'intorno urbano	27.695,60	Interno

N	Progetto di miglioramento della qualità urbana e territoriale	Superficie territoriale (m^2)	Ubicazione rispetto agli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata
3	Area ex inceneritore - Porta della Montagna	17.158,70	Interno
4	Serre e fondamenta del Parco Favorita	13.628,60	Interno
5	Parco fluviale, campagna fluviale e laghetto pesca sportiva	208.193,30	Esterno
6	Sistemazione di piazza Mercato in Centro storico	1.401,60	Interno
7	Parcheggio piazzale Schio	2.559,20	Interno
8	Comparto ex macello	1.938,20	Interno
9	Riqualificazione del percorso della roggia nei tratti urbani	4.040,00[1]	Interno
10	Cittadella studi - Riorganizzazione funzionale	28.689,20	Interno
11	Museo della Città e del territorio	5.649,10	Interno
12	Area Lido / Piscina scoperta	6.470,60	Interno
13	Ex Teatro Rivoli	2050	Interno
14	Riqualificazione ex cinema Corallo ed altre strutture teatrali (Maglio, San Quirico, Novale)	4610	Interno
15	Parco Montalbieri	106.545,70	Esterno
	TOTALE (m^2)	**471.689,80**	

[1] *Essendo interventi lineari, la superficie è calcolata conteggiando la lunghezza per un'ampiezza media di circa 20 m per l'asse stradale e di circa 2 m per la roggia.*

Di seguito si riportano i dati relativi al monitoraggio dello stato di avanzamento dei 15 progetti secondo gli indicatori di processo, contesto e contributo individuati: a maggio 2023 risultano attivati n. 3 progetti (il 20% dei totali) che coinvolgono una superficie territoriale di 61.159,20 m^2 sulla complessiva di 471.689,80 m^2 (il 13% circa); il contributo alla rigenerazione del tessuto urbano (i tre progetti ricadono entro gli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata) non è ancora misurabile in quanto i progetti sono allo stadio di progettazione o in fase di realizzazione.

Tabella 47. Il monitoraggio dei Progetti di miglioramento della qualità urbana e territoriale

SNSvS e SRSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
SNSvS - III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità **SRSVS** 4: Per un territorio attrattivo 6. Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità	n. 15 Progetti di miglioramento della qualità urbana e territoriale	n. Progetti di miglioramento della qualità urbana e territoriale (al 22.05.2023): • *realizzati*: **0** • *attivati*: **3** % di Progetti di miglioramento della qualità urbana e territoriale *realizzati* sul totale dei Progetti pianificati (al 22.05.2023): • *realizzati*: **0 %** • *attivati*: **20 %** Superfici dei Progetti di miglioramento della qualità urbana e territoriale (al 22.05.2023): • *realizzate*: **0 m^2** • *attivate*: **61.159,20 m^2**	Ambiti urbani degradati (m^2): **471.689,80 m^2** (al 22.05.2023) % ambiti urbani degradati sul totale: • *della superficie comunale*: **0,94 %** • *degli Ambiti di Urb. consolidata*: **2,13 %** (al 22.05.2023) Popolazione residente nelle aree interessate da interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale: **886** (al 31/12/2019) Attività commerciali presenti nelle aree interessate da interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale: **83** (al 31/12/2020)	Variazione ambiti urbani degradati (m^2): **-** Variazione % di ambiti urbani degradati sul totale: • *della superficie comunale*: **-** • *degli Ambiti di Urb. consolidata*: **-** Variazione popolazione residente nelle aree interessate da interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale: **-** Variazione delle attività commerciali presenti nelle aree interessate da interventi di miglioramento della qualità urbana e territoriale: **-**

I diversi progetti ricadono in azioni molto specifiche che, a loro volta, traguardano obiettivi altrettanto diversi. Nel caso del Progetto n. 1 "Asse Viario Via VII Martiri / Viale Trento", un intervento articolato dalla progettazione preliminare complessiva in quattro stralci funzionali, due dei quali in fase di realizzazione, uno degli obiettivi fondamentali alla base della sua formulazione è la sicurezza urbana e stradale. Si è, pertanto, individuato nel tema dell'incidentalità stradale la chiave di lettura del raggiungimento di tale obiettivo, potendo anche contare su una banca dati pubblica di geolocalizzazione degli incidenti stradali nei comuni aderenti al Consorzio di Polizia Locale Valle Agno.

Nel periodo di osservazione che va dal 2016 (anno di entrata in vigore del PATI) al 2022 il quadro dell'incidentalità che emerge è rappresentato nella *Tabella 48*. A livello comunale sono avvenuti un totale di 540 incidenti (circa 77 all'anno), di cui 277 con soli danni (circa 40 all'anno), 259 con feriti (circa 37 all'anno) e 4 con decorso mortale (circa 1 all'anno). 107 incidenti totali (circa 15 all'anno) sono riferibili all'asse viario via VII Martiri / V.le Trento (escluse le esistenti rotonde di testa nord e sud non oggetto di intervento) con un'incidenza sul totale comunale di circa il 19-20%; la maggior parte degli incidenti è alla pari distribuita fra soli danni (52 in totale, corrispondente al 19% del valore comunale) e con feriti (54 in totale, corrispondente al 21% del valore comunale) mentre un incidente, che ha coinvolto un pedone difronte alla Stazione SVT nell'anno 2022, è stato con decorso mortale.

Tabella 48. I dati complessivi dell'incidentalità

		2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Totali	Medie
Solo **Via VII Martiri / V.le Trento**	**Danni**	10	10	5	5	7	6	9	**52**	**7**
	Feriti	13	7	7	2	7	8	10	**54**	**8**
	Morti	0	0	0	0	0	0	1	**1**	**0**
	Totali	**23**	**17**	**12**	**7**	**14**	**14**	**20**	**107**	**15**
Tot. **Comune**	**Danni**	43	45	34	52	21	48	34	**277**	**40**
	Feriti	52	31	42	29	32	35	38	**259**	**37**
	Morti	1	0	0	0	1	0	2	**4**	**1**
	Totali	**96**	**76**	**76**	**81**	**54**	**83**	**74**	**540**	**77**

Il quadro di monitoraggio che emerge è rappresentato nella *Tabella 49*, dove i valori degli indicatori di contributo non sono ancora determinabili perché l'intervento è in corso di realizzazione. L'auspicio è, ovviamente, quello di poter monitorare la riduzione degli indicatori di incidentalità dell'asse viario.

Il popolamento dell'indicatore di contributo sarà effettuato ogni 5 anni dal completamento degli interventi.

Tabella 49. Il monitoraggio del Progetto n. 1 in corso di realizzazione

SNSvS e SRSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto (media 2016-2022)	Indicatori di contributo
SNSvS - III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità **SRSVS** 4: Per un territorio attrattivo 6. Efficientare le reti, le infrastrutture e la mobilità	Progetto di miglioramento della qualità urbana e territoriale "Riqualificazione dell'Asse Viario Via VII Martiri/Viale Trento"	n. totale stralci funzionali: **4** n. stralci funzionali in corso di realizzazione: **2** % stralci funzionali collaudati / totale (al 22.05.2023): **0**	n. incidenti totali/anno nel Comune: **77** n. incidenti sull'asse via VII Martiri/Viale Trento: **15** % incidenti sull'asse via VII Martiri/Viale Trento rispetto al totale degli incidenti: **19%** n. incidenti totali con feriti/anno nel comune: **37** n. incidenti sull'asse via VII Martiri/Viale Trento con feriti/anno: **8** % incidenti sull'asse via VII Martiri/Viale Trento con feriti rispetto al totale: **22%**	Variazione n. incidenti totali/anno nel Comune: **-** Variazione n. incidenti sull'asse via VII Martiri/Viale Trento: **-** Variazione % incidenti sull'asse via VII Martiri/Viale Trento rispetto al totale degli incidenti: **-** Variazione n. incidenti totali con feriti/anno nel comune: **-** Variazione n. incidenti sull'asse via VII Martiri/Viale Trento con feriti/anno: **-** Variazione % incidenti sull'asse via VII Martiri/Viale Trento con feriti rispetto al totale: **-**

SNSvS e SRSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto (media 2016-2022)	Indicatori di contributo
			n. incidenti totali con morti/anno nel comune: **1** n. incidenti sull'asse via VII Martiri/Viale Trento con morti/anno: **0** % incidenti sull'asse via VII Martiri/Viale Trento con morti rispetto al totale: **0%**	Variazione n. incidenti totali con morti/anno nel comune: **-** Variazione n. incidenti sull'asse via VII Martiri/Viale Trento con morti/anno: **-** Variazione % incidenti sull'asse via VII Martiri/Viale Trento con morti rispetto al totale: **-**

La scelta dell'analisi dell'incidentalità stradale per valutare un'azione di pianificazione urbanistica può risultare anomala perché potrebbe essere considerata più strettamente pertinente ad altri piani settoriali, come il Piano Generale del Traffico Urbano, entro cui il progetto di riqualificazione dell'Asse Viario Via VII Martiri / Viale Trento, peraltro, è compreso. Il percorso verso la sostenibilità, però, non può e non deve essere rigidamente settoriale ma deve avvenire anche tramite percorsi integrati e trasversali.

Il tema della mitigazione dell'incidentalità stradale è, non a caso, significativo anche per altri obiettivi della Strategia Nazionale e Regionale per lo Sviluppo Sostenibile potendo essere valutato anche nell'obiettivo dell'AREA PIANETA III.1 "Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio antropico" e nella Linea n. 6 "Aumentare la sicurezza e la resilienza del territorio e delle infrastrutture".

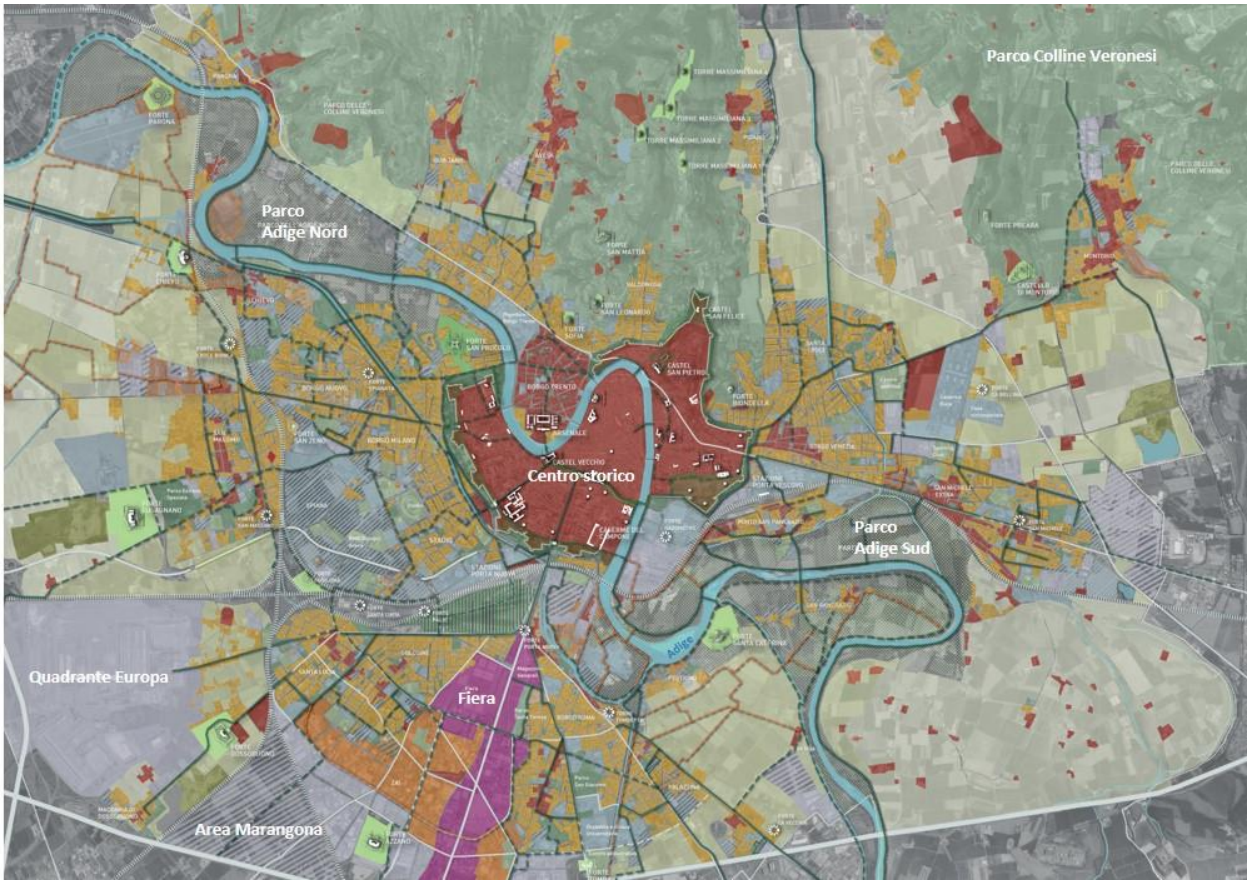
2.7.10 Comune di Verona

2.7.10.1 Caratteristiche demografiche, economiche, sociali ed ambientali

Verona si trova al centro di un'area storicamente collocata all'incrocio delle grandi direttrici di comunicazione e trasporto dell'Italia settentrionale. Per la sua storia, le dimensioni demografiche ed economiche, la concentrazione di attrezzature e la presenza di una piattaforma logistica di rilievo continentale, l'area metropolitana veronese svolge un ruolo strategico sia rispetto alle altre grandi polarità del sistema economico padano sia all'area mitteleuropea più direttamente correlata. La dotazione infrastrutturale, le dinamiche economiche e l'elevata propensione turistica, assieme alla presenza di un tessuto imprenditoriale solido ed internazionalizzato, rendono questo territorio fortemente attrattivo per gli investimenti. Verona e la sua Provincia mantengono una leadership nel Nordest per tre gruppi altamente significativi di variabili: crescita demografica, dinamica delle imprese e tendenze del mercato del lavoro.

Il Piano di Assetto del Territorio (2007) evidenziava la vivacità demografica dell'area metropolitana veronese (482 mila abitanti su un territorio di oltre 1.070 km^2), pur riconoscendo il contributo prevalente alla crescita dei comuni di cintura. Oggi, all'interno di un quadro nazionale connotato, a partire dal 2014, da dinamiche demografiche negative, la situazione di Verona conferma tendenze incoraggianti e, dal 2019, la città risulta prima nel Veneto per numero di abitanti, nonostante la pandemia sia tornata, nel 2020, ad invertire la tendenza alla crescita con un picco di decessi (3.651).

Figura 48. Il territorio del Comune di Verona



Fonte: Comune di Verona (elaborazione FOA Studio A.A.).

Un'evidenza confermata nel tempo è l'aggravarsi delle condizioni di **povertà** di chi vive in città rispetto ai contesti dei medi e piccoli comuni, tendenzialmente caratterizzati da una maggiore capacità di fronteggiare i cambiamenti socio-economici sia per le caratteristiche del tessuto produttivo, sia per la maggiore solidità delle reti familiari e sociali che meglio attutiscono le crisi dei singoli e dei nuclei. Il nostro Paese, in controtendenza rispetto all'Europa, mostra una condizione abitativa peggiore nelle aree urbane, dove nel 2015 la quota di

popolazione in situazione di disagio abitativo era dell'11,3% contro una media UE del 4,8%. Il Comune di Verona – insieme con quelli confinanti di San Martino Buonalbergo, San Giovanni Lupatoto, Villafranca e Bussolengo – è classificato ad **alta tensione abitativa** dal CIPE.

Le imprese registrate nel 2021 alla Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura sono 96.671 e i dati provinciali 2021 indicano un tasso di disoccupazione pari al 4,7%, inferiore al dato regionale (5,3%) e a quello nazionale (9,5%), con la prevalenza di occupati nei settori dell'industria (24,3%) e nei servizi (50,7%). Il valore aggiunto nel 2020 è pari a 26.605,4 milioni di euro (1,8% del valore aggiunto nazionale e 19,5% di quello veneto). Il PIL pro-capite, scende a 28.809 euro (-7,7% rispetto al 2019), restando tuttavia più elevato rispetto alla media regionale e nazionale, posizionando Verona al 14° posto nella graduatoria delle province italiane e prima a livello regionale.

Mostra grande vitalità anche il mondo del non profit; sono 6.229 gli enti in provincia di Verona, gran parte dei quali associazioni.

Nel 2021, il settore turistico ha registrato una ripresa dopo le gravi perdite dovute alla pandemia ma non ha ancora raggiunto i valori pre-crisi: gli arrivi nella provincia di Verona hanno superato i 3 milioni (+64,3% sul 2020, -37,0% sul 2019) e le presenze sono state quasi 13 milioni (+72,3% sul 2020; -28,4% sul 2019) con l'aumento più significativo dei turisti provenienti dall'estero. Il comune di Verona - il cui centro storico è inserito, dal 30 novembre 2000, nella *World Heritage List* Unesco - accoglie l'11% delle presenze provinciali (1,4 milioni).

All'interno della dotazione di attrezzature territoriali va segnalata la significativa presenza di:

- un Ateneo di grandi dimensioni, con quasi 30.000 studenti, 839 docenti e 738 unità di personale tecnico ed amministrativo: una città nella città con necessità di alloggi, di mobilità sostenibile e di misure specifiche per i bisogni della comunità studentesca. L'Università di Verona soffre un problema di alloggi per studenti: l'ESU ha in gestione diretta 438 posti letto dislocati in 10 residenze in città, a fronte delle 909 domande di alloggio presentate in occasione del bando 2022/23[35].
- Due Poli Ospedalieri (Borgo Roma e Borgo Trento). L'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata di Verona è una realtà di riferimento per tutta la Regione Veneto, riconosciuta quale Centro sanitario di livello nazionale di alta specializzazione per le attività svolte nei diversi settori della ricerca, dell'assistenza e della formazione.
- Un Polo fieristico di 309.000 m^2 e 152.000 m^2 di superficie coperta espositiva, 13 padiglioni, 7 ingressi. Veronafiere Spa (partecipata quasi al 40% dal Comune) è oggi un gruppo internazionale che offre un sistema integrato di servizi rivolti ad aziende, operatori e filiere industriali. Primo organizzatore diretto di manifestazioni in Italia, secondo per fatturato e ai vertici in Europa, rappresenta un hub strategico per la promozione internazionale del sistema industriale e dell'eccellenza del Made in Italy, ospitando manifestazioni, fiere, congressi, convention e meeting aziendali.
- l'interporto del Quadrante Europa, primo in Italia per volumi di traffico combinato di merci e riconosciuto tra i primi interporti in Europa. Una vera e propria "città delle merci" altamente specializzata, regolata da sistemi logistici integrati di altissimo livello e dotata di un'efficiente rete telematica su tutto il perimetro. In continuità fisica l'Area per l'Innovazione della Marangona, ora in fase di sviluppo con l'insediamento di attività logistiche.

Il sistema del verde si articola, da un lato, tra i parchi territoriali delle aree collinari (circa 50 km^2) e fluviali dell'Adige Nord (315 ha, di cui 32 di proprietà comunale) e Sud (535 ha, di cui 60 di proprietà comunale) e, dall'altro, sui parchi urbani delle Mura Magistrali (115 ha) e della Spianà (115 ha). Quest'ultimo con prevalente vocazione ad ospitare attrezzature sportive di scala urbana e territoriale. Il territorio comunale è caratterizzato da importanti rischi di natura idrogeologica e da un sistema fognario che va in difficoltà, con l'intensificarsi dei fenomeni piovosi.

Verona è tra le prime dieci città italiane per produzione di energia da fonti rinnovabili: nel 2019 è al 3° posto per solare termico e fotovoltaico installato sugli edifici pubblici.

---

35 ESU Verona, con il servizio "*Accomodation ESU*" (contratti di locazione calmierati) mette, inoltre, in contatto gli studenti che desiderano trovare alloggio presso strutture private con i proprietari di alloggio, garantendo un servizio di assistenza comprensivo anche della stesura del contratto di affitto. ESU Verona, Piano Integrato di Attività e Organizzazione Triennio 2023/2025 - Annualità 2023; allegato alla delibera del Consiglio di Amministrazione n. 1 del 27 gennaio 2023.

In tema di mobilità sostenibile la città di Verona vanta una buona dotazione di piste ciclabili, un largo utilizzo del trasporto pubblico e un parco auto poco inquinante.

2.7.10.2 Obiettivo e azione di piano

Nel dimensionamento del PAT[36] si programmava il futuro di Verona nella prospettiva di un **rilancio della funzione residenziale**, rilevando un andamento demografico che sembrava «*dimostrare che si è interrotta la fase discendente che aveva caratterizzato tutti gli anni novanta e che stiamo assistendo ad una inversione di tendenza... manifestata negli ultimi quattro anni in modo abbastanza evidente*». Si stimava così un tasso di incremento di circa il 3,5%, che avrebbe portato la città a sfiorare i 300 mila abitanti nel 2021, ipotizzando un *trend* sensibilmente crescente nel flusso di immigrati stranieri e promuovendo la messa in atto di **politiche abitative** in grado di rallentare e, nel lungo periodo, arrestare il trasferimento di residenti a favore dei comuni contermini.

«Le analisi demografiche e le previsioni tendenziali forniscono le indicazioni per determinare l'obiettivo del dimensionamento abitativo del piano e definiscono quali debbano essere gli ambiti di azione sui quali intervenire e precisamente:

- *arresto dell'emigrazione verso aree limitrofe;*
- *attrazione di forza lavoro qualificata;*
- *dare risposta alla domanda abitativa degli immigrati.*

Le tre azioni vanno favorite in modo concomitante, consentendo e facilitando sul piano urbanistico i processi di rafforzamento e qualificazione della dotazione infrastrutturale e di servizi, e contemporaneamente predisponendo una nuova offerta residenziale variegata che faccia fronte a diversi livelli della domanda non ultima quella di qualità (condizione spesso determinante per attrarre tecnici, dirigenti e funzionari legati alle attività internazionali e di ricerca). Nuova offerta che non significa nuove aree di espansione, quanto piuttosto di ristrutturazione urbanistica di aree oggi dismesse o degradate».

Ad oltre 15 anni dalle valutazioni contenute nel quadro conoscitivo e nelle elaborazioni del PAT, gli scenari sono oggi profondamente mutati a causa del susseguirsi di eventi straordinari: la crisi finanziaria del 2007-2008 e la crisi economica globale che ne è seguita, la pandemia da Covid-19 e, infine, il conflitto russo-ucraino che ha generato una rapida impennata dei costi dei trasporti, delle materie prime e delle fonti energetiche e conseguente aumento dell'inflazione.

Molti dei parametri di valutazione sui quali si basavano le previsioni del PAT sono stati sovvertiti e questo complesso di cause ha spinto ulteriormente la domanda di abitazioni verso le periferie e le aree di cintura, con effetti anche sui valori immobiliari e aumentando le disuguaglianze e la popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale.

La dimensione del disagio abitativo[37] ha assunto una connotazione grave soprattutto nelle famiglie in affitto, dove il canone mensile (fuori dal sistema dell'ERP) grava pesantemente sul bilancio familiare.
Le Linee guida programmatiche 2022-27 della nuova Amministrazione, insediatasi nel 2022, rilanciano il tema dell'edilizia abitativa all'interno di una visione strategica che guiderà la redazione di un nuovo Piano di Assetto del Territorio: «*La Verona che vogliamo è una città orientata all'edilizia sociale, che si propone di soddisfare le esigenze abitative di famiglie a basso reddito o in difficoltà, di studentesse e studenti dell'Università e della cittadinanza senior*».

Edilizia residenziale pubblica e sociale nella disciplina operativa

A fronte di una manovra insediativa (nuova costruzione o ristrutturazione) che prevedeva 580.066 m^2 di edilizia a destinazione residenziale in regime di libero mercato, il primo Piano degli interventi (2011) prevedeva una dotazione complessiva di edilizia residenziale pubblica e sociale pari a 181.605 m^2 di Superficie Utile Lorda.

36 Relazione Generale, Paragrafo 4.1 (pag. 37).
37 Nomisma e Federcasa, Dimensione del disagio abitativo pre e post emergenza Covid-19 (maggio 2020).

Tabella 50. Piano degli interventi 2011: dotazione di ERP e di ERS

Edilizia Residenziale libera	PEEP (m²)	Edilizia Residenziale Sociale (m²)	PEEP + ERS (m²)	Totale Residenziale (m²)	PEEP + ERS su edilizia residenziale libera	PEEP + ERS sul totale residenziale
580.066	98.000	83.605	181.605	761.671	31,3%	23,8%

La Relazione che accompagna la Variante n. 29 al PI vigente aggiorna lo stato della programmazione al 2021 rilevando, a fronte di una manovra insediativa che ridimensiona a 423.556 m² l'edilizia residenziale in regime di libero mercato (-27%), una ben più consistente riduzione della quota di ERS (-54%)[38]; tanto che l'incidenza sul totale rimane sostanzialmente invariata (+0,5%) solo grazie alla conferma della quota riconducibile ai PEEP.

Tabella 51. Variante n.29 al Piano degli interventi: aggiornamento programmazione al 2021 di ERP e di ERS

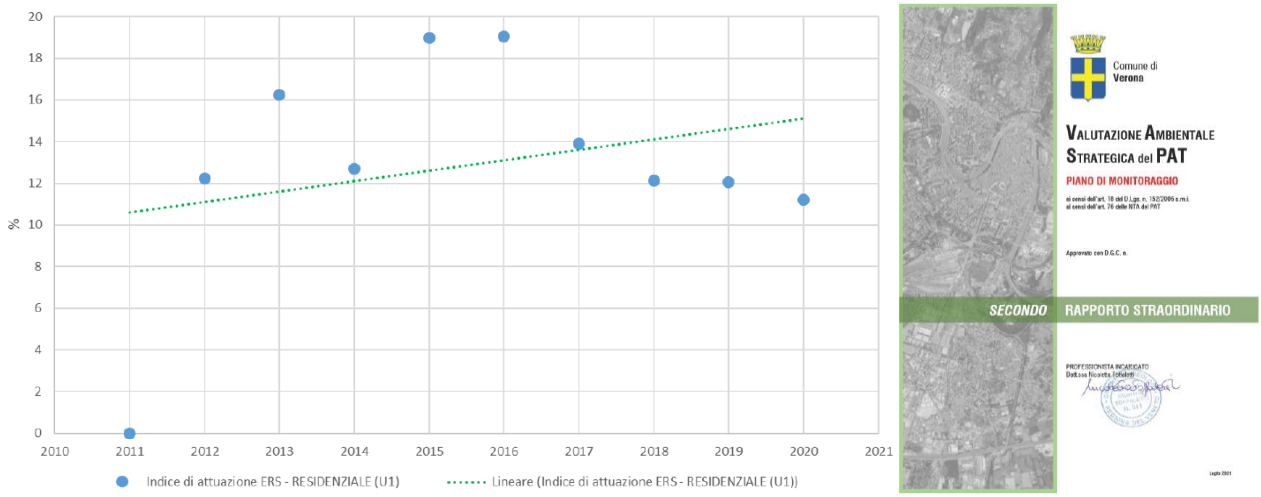
Edilizia Residenziale libera	PEEP (m²)	Edilizia Residenziale Sociale (m²)	PEEP + ERS (m²)	Totale Residenziale (m²)	PEEP + ERS su edilizia residenziale libera	PEEP + ERS sul totale residenziale
423.556	98.000	38.442	136.442	559.998	32,2%	24,3%

Considerato che l'attuazione dei PEEP, in quanto di iniziativa pubblica, costituiva sostanzialmente un processo autonomo, il monitoraggio in fase di attuazione del Piano urbanistico operativo (PI) si è concentrato sulle quote di ERS nel contesto di Piani Urbanistici (PUA) o Interventi diretti convenzionati, attuativi degli accordi di pianificazione (PPP) ex art. 6 della L.R. 11/2004.

Il 2° **Rapporto di monitoraggio**, redatto in occasione della Variante n. 29, conferma la tendenza: «*in tema di politiche abitative, l'indicatore VAS0078 rendiconta del processo di attuazione degli interventi di Edilizia Residenziale Sociale (ERS) rispetto a quelli di natura propriamente residenziale (U1) ed è, quindi, dato dal rapporto percentuale fra la Superficie Utile Lorda o SUL destinata ad ERS e quella destinata ad U1. L'andamento dell'indice evidenzia, nel complesso, un trend positivo trascinato dai valori più elevati degli anni 2015 e 2016, centrali nella serie storica, con una media nel periodo del 13,75%. Si osserva, tuttavia, un progressivo abbassamento dell'indice a partire dall'anno 2017 che porta al valore minimo dell'anno 2020, quando la quota di SUL ad ERS corrisponde all'11,20% di quella ad uso residenziale U1; in termini assoluti, nel 2020, la quota di SUL ad uso residenziale U1 è pari a 95.190,45 m², mentre quella ad ERS è pari a 10.664 m². Il dato evidenzia che l'attuazione degli interventi di edilizia residenziale sociale procede con dinamiche "più lente" rispetto a quelle dell'edilizia abitativa. Secondo l'art. 39 della L.R. n. 11/2004 e s.m.i., il Comune di Verona è tenuto a riservare una quantità di superficie o di volume per l'edilizia residenziale pubblica compresa fra il 20% ed il 40% di quella necessaria a soddisfare il fabbisogno complessivo di edilizia abitativa per la durata del PI. Il vigente PI raggiunge tale soglia computando anche i PEEP*».

38 Pare opportuno chiarire che i valori aggiornati nell'ultima variante sono riferiti alla quota di ERP/ERS programmata. Il Rapporto di monitoraggio rileva invece lo stato di attuazione delle quote di ERS nell'ambito degli accordi di Partenariato Pubblico Privato (PPP).

Figura 49. Serie storica e trend per interpolazione lineare nel periodo 2012-2020 dell'indice di attuazione ERS - residenziale (U1) nel Comune di Verona



Fonte: Comune di Verona

Azione complementare finanziata con fondi FESR

Le città occupano un posto centrale nell'agenda europea di sviluppo sostenibile e nelle politiche di coesione. Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) promuove, nell'ambito dei programmi operativi, «*strategie che prevedono azioni integrate per fronteggiare le sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali... nelle aree urbane*»[39]. In coerenza con il Regolamento (UE) 1303/2013 e con l'Accordo di Partenariato predisposto dallo Stato italiano, il POR FESR 2014-2020 della Regione Veneto ha previsto un'articolazione in 11 Obiettivi Tematici e 7 assi prioritari trasversali. Tra questi l'Asse 6 è dedicato allo Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) e sostiene azioni integrate per rafforzare le funzioni di servizio che i poli urbani offrono al territorio e risolvere problematiche specifiche degli agglomerati urbani, ponendo particolare attenzione alle aree e alle fasce di popolazione più disagiate e marginali sotto il profilo socio-economico.

Nel quadro del POR FESR 2014-2020, la città di Verona si è candidata come capofila - insieme con altri due comuni della cintura, San Giovanni Lupatoto e Buttapietra (per un **totale di 3 comuni, 292.175 abitanti ed una superficie di 235,2 Km^2)** – al bando regionale per l'individuazione delle Aree Urbane e la selezione delle Autorità Urbane designate a coordinare le linee di finanziamento attraverso una Strategia Integrata di Sviluppo Urbano Sostenibile (S.I.S.U.S.). Le azioni e sub-azioni dell'OT 9 - Asse 6 della Strategia riguardano il recupero ed efficientamento di edifici per l'Edilizia Residenziale Pubblica, il *co-housing* e il potenziamento dei servizi per la residenza.

Per il ciclo di programmazione 2021-2027 la Commissione europea, n**ell'ambito dell'**obiettivo strategico di Policy 4 – *Un'Europa più sociale e inclusiva***,** conferma obiettivi specifici che prevedono azioni di contrasto al disagio abitativo di soggetti con fragilità sociali, favorendo azioni integrate tra FESR (dotazione/adeguamento infrastrutturale tecnologico) ed FSE+ per il sostegno a servizi abitativi e sociali.

In coerenza con tali priorità il PR FESR 2021-2027 del Veneto agisce in complementarietà con il PR FSE+ 2021-2027, anche rispetto all'attuazione delle strategie territoriali regionali (Sviluppo Urbano Sostenibile e Strategia per le Aree Interne). Tra gli obiettivi specifici dell'OP 4, il contrasto al disagio abitativo nelle aree urbane, favorendo l'inclusione sociale delle comunità emarginate e delle famiglie a basso reddito attraverso il recupero edilizio di alloggi pubblici per progetti di *co-housing*, dotazione di strumenti di residenzialità leggera e recupero, anche energetico, di alloggi sfitti di edilizia residenziale, mediante azioni integrate con i servizi sociali.

39 Reg. (UE) 1301/2013, Art. 7.

Azione complementare finanziata con fondi PNRR - Piano Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PINQuA)

Il Comune di Verona è inoltre beneficiario di fondi nel quadro del Piano Nazionale per la Qualità dell'Abitare (PINQuA), poi confluito nel PNRR - Missione M5C2 – Investimento 2.3, per la riqualificazione di due complessi di edilizia residenziale sociale: Case Azzolini (180 alloggi) e Tombetta (92 alloggi) nel quartiere di Borgo Roma; e la realizzazione presso la ex caserma Santa Caterina al Pestrino, entro il marzo 2026, di 20 nuove unità abitative destinate a categorie fragili.

Il monitoraggio dell'azione specifica prevista dal PAT Comune di Verona terrà conto del monitoraggio delle azioni previsto dai Fondi europei FESR e FSE+ 2014-2020 e dal PNRR, se disponibile.

Tabella 52. Obiettivo e azione di piano in relazione alle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionale

Obiettivo SNSvS	Linea di intervento SRSvS	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
PERSONE - I.3 Ridurre il disagio abitativo	8. Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (Edilizia residenziale ERP/ERS, scuole, etc.)	PAT vigente (2007) Arrestare l'emigrazione verso aree limitrofe Attrarre forza lavoro qualificata Dare risposta alla domanda abitativa Migliorare le infrastrutture e servizi di interesse generale LINEE PROGRAMMATICHE 2022/27 Promuovere un'edilizia sociale di qualità, ponendo particolare attenzione alle esigenze abitative di studenti e studentesse universitari e della cittadinanza senior Garantire alle cittadine e ai cittadini, che ne abbiano diritto e non ne abbiano le possibilità, un adeguato alloggio anche tramite apposite convenzioni con Enti del terzo settore	Edilizia residenziale pubblica (ERP) e sociale (ERS) con annessi servizi alla persona Costruzione di un patrimonio pubblico di dotazioni territoriali ottenute attraverso la cessione di aree fino al 50% di superficie territoriale e la corresponsione di un contributo straordinario di sostenibilità[40]

Tabella 53. Azioni complementari finanziate con Fondi europei

Programmazione europea-PNRR	Azioni Complementari
POR-FESR 2014/2020 - Asse 6 Sviluppo Urbano Sostenibile PR – FESR 2021/2027 - OP 4 Contrasto al disagio abitativo nelle aree urbane	Recupero edilizio e riqualificazione energetica di alloggi ERP sfitti
PNRR - M5C2 - PINQuA	Rigenerazione urbana, riqualificazione ed incremento del patrimonio pubblico di alloggi ERP o ERS

2.7.10.3 Indicatori di processo, contesto e contributo

Il Target 11.1 del Goal 11 Città e comunità sostenibili dell'Agenda 2030 intende *garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri* entro il 2030. Possiamo articolare il target in tre componenti:

- offerta di edilizia abitativa adeguata, sicura e ad un prezzo accessibile, conveniente;
- dotazione dei servizi di base negli insediamenti che, nel quadro della legislazione urbanistica nazionale e regionale, riguardano le opere di urbanizzazione primaria (allacciamenti alle reti dei sottoservizi per la fornitura di acqua, luce ed energia, viabilità, verde e parcheggi c.d. "standard primari" a servizio dell'insediamento) e il rispetto dei livelli minimi di salubrità e sicurezza (parametri igienico-sanitari, rapporti

40 PI – NTO, Parte terza Disciplina Operativa (Artt. 156, 157, 158)

di aero-illuminazione, riscaldamento e comfort termico, condizioni di non-sovraffollamento, etc...);

- adeguamento, miglioramento, riqualificazione dei quartieri degradati (rigenerazione urbana).

Gli indicatori selezionati nella *Tabella 54* si riferiscono specificamente al primo dei tre parametri, relativo alla domanda/offerta abitativa[41].

Tabella 54. Selezione degli indicatori di processo, contesto e contributo del PAT

SNSvS e SRSvS	Azione di Piano	Indicatori di processo	Indicatori di contesto	Indicatori di contributo
SNSvS PERSONE - I.3 Ridurre il disagio abitativo **SRSvS** 8. Migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture (Edilizia residenziale ERP/ERS, scuole, etc.)	Edilizia residenziale pubblica (ERP) e sociale (ERS) con annessi servizi alla persona Costruzione di un patrimonio pubblico di dotazioni territoriali ottenute attraverso la cessione di aree fino al 50% di superficie territoriale e la corresponsione di un contributo straordinario di sostenibilità	Fase preliminare: Approvazione della pianificazione attuativa e convenzionamento con i soggetti attuatori delle quote di ERP, ERS, alloggi per studenti (Sì/No) Fase di Realizzazione: Alloggi ceduti al patrimonio pubblico o immessi sul mercato a prezzi convenzionati (N alloggi in affitto o venduti)	Patrimonio ERP ed ERS (N. Alloggi totale, assegnati, da assegnare, in ristrutturazione, da ristrutturare)	Variazione Patrimonio ERP ed ERS (N. Alloggi totale, assegnati, da assegnare, in ristrutturazione, da ristrutturare)
			Domande ammesse di alloggi ERP e ERS (N)	Variazione ammesse di alloggi ERP e ERS (N. Alloggi)
			Posti letto per studenti disponibili (N)	Variazione posti letto per studenti disponibili
			Domande di posti letto per studenti	Variazione domanda di posti letto per studenti

L'attuale situazione del patrimonio ERP e ERP è descritta nella *Tabella 55*[42].

Tabella 55. Popolamento dell'indicatore di contesto Patrimonio ERP - ERS

Tipo alloggio	Totale alloggi	Alloggi assegnati	Alloggi in attesa di assegnazione	Alloggi in ristrutturazione	Alloggi da ristrutturare
ERP	**1.562**	**1.344**	**20**	**44**	**154**
ERS	**2.319**	**1.981**	**27**	**58**	**253**

L'attuale domanda di alloggi ERP ed ERS è descritta in *Tabella 56*[43]

Tabella 56. Popolamento dell'indicatore di contesto Domande Alloggi ERP - ERS

Tipo alloggio	Totale domande ammesse	Italiani	Comunitari	Extracomunitari Rifugiati	Totale domande inevase (in attesa o in lavorazione)[44]
ERP	**876**	**440**	**390**	**46**	**732**
ERS	**731**	**374**	**23**	**334**	**576**

41 I riferimenti normativi regionali sono prevalentemente riconducibili alla legge regionale 3 novembre 2017, n. 39 NORME IN MATERIA DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA ed al Regolamento regionale 10 agosto 2018, n. 4 e ss.mm.ii. È inoltre significativo, dal punto di vista urbanistico, l'art. 39 Cessione di aree per edilizia residenziale pubblica della legge urbanistica regionale 23 aprile 2004, n. 11 NORME PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO E IN MATERIA DI PAESAGGIO.

42 I valori di riferiscono al solo patrimonio gestito dall'AGEC.

43 I valori si riferiscono alla Domanda di alloggi complessiva (AGEC e ATER).

44 Alla data del 15 settembre 2023.

La disponibilità di posti letto per studenti universitari e le domande presentate sono descritte in *Tabella 57*. I dati sono stati acquisiti dall'ESU Verona.

Tabella 57. Popolamento degli indicatori di contesto relativi a posti letto per studenti e domande presentate

Posti letto disponibili	Domande presentate[45]
438	**909**

45 Bando 2022/23.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano per il sostegno alla realizzazione degli eventi che hanno consentito l'attuazione della sperimentazione sul monitoraggio VAS dei PRGC, ai contributi forniti allo sviluppo della metodologia e all'elaborazione del documento:

- Regione Abruzzo: Dipartimento Territorio – Ambiente, Servizio Valutazioni Ambientali, Ufficio VAS e supporto all'Autorità Ambientale;
- Regione Lazio: Direzione regionale per le politiche abitative e la pianificazione territoriale, paesistica e urbanistica, Area autorizzazioni paesaggistiche e valutazione ambientale strategica;
- Regione Marche: Direzione Ambiente e risorse Idriche, Settore Valutazioni e Autorizzazioni ambientali;
- Regione Puglia: Dipartimento Ambiente Paesaggio e Qualità urbana, Sezione autorizzazioni ambientali;
- Regione Sardegna: Direzione generale della difesa dell'ambiente, Servizio sostenibilità ambientale, valutazione strategica e sistemi informativi;
- Regione Umbria: Direzione regionale agricoltura, ambiente, energia, cultura, beni culturali e spettacolo – Servizio valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale;
- Regione Veneto: Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico Contenzioso - U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV.

Si ringraziano inoltre per il contributo alla concreta applicazione della metodologia e alla stesura del documento:

- Regione Abruzzo: Comuni di Collarmele, Ocre, Fagnano Alto, Scoppito;
- Regione Lazio: Comuni di Rieti, Varco Sabino;
- Regione Marche: Comuni di Colli al Metauro, Arquata del Tronto, Castelsantangelo sul Nera;
- Regione Puglia: Comuni di Bari, Brindisi, Leverano, Bitonto, Mola di Bari, Palo del Colle, Andria, Cavallino, Surbo, Ostuni, Pietramontecorvino, Chieuti.
- Regione Sardegna: Comuni di Cagliari, Capoterra, La Maddalena, Loceri, Sorso, Villasor, Villacidro; Provincia di Sassari, Provincia Sud Sardegna, Provincia di Nuoro, Città Metropolitana di Cagliari;
- Regione Umbria: Comuni di Bastia Umbria, Castiglione del Lago, Città di Castello, Nocera Umbra, Norcia, Narni, Giano dell'Umbria;
- Regione del Veneto: Comuni di Abano Terme, Conegliano, Feltre, Jesolo, Monte di Malo, Porto Viro, Treviso, Torri del Benaco, Valdagno, Verona.

Metadato del documento

Titolo	Sperimentazione sul monitoraggio VAS dei piani regolatori generali comunali
Autore	Unità Tecnica Specialistica del Progetto CReIAMO PA - Linea di intervento LQS1
Oggetto	Monitoraggio ambientale di piani e programmi
Argomenti	Valutazione ambientale strategica, VAS, monitoraggio
Parole chiave	valutazione, monitoraggio, politiche ambientali
Thesaurus	GEMET - Themes, versione 4.2.3, 6 dicembre 2021
Descrizione	Sperimentazione sul monitoraggio VAS dei piani regolatori generali comunali: descrizione delle attività svolte presso le Regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Puglia, Sardegna, Umbria, Veneto
Responsabile pubblicazione	Unità Tecnica Specialistica del Progetto CReIAMO PA - Linea di intervento LQS1
Contributi	Regioni e Province Autonome
Data stesura	27/09/2023
Date aggiornamento	
Versione	1
Tipo	Documento testuale
Formato dei dati	PDF
Nome e versione del software	Adobe Acrobat
Identificatore	-
Origine	-
Lingua dei dati	ITA
Riferimenti/Relazioni	-
Commenti	-
Copertura	-
Diritti	Accesso libero
Dimensione	12.506 kbyte
Lingua del metadato	ITA
Responsabile del metadato	Unità Tecnica Specialistica del Progetto CReIAMO PA - Linea di intervento LQS1

Competenze e Reti
per l’integrazione
Ambientale per
il Miglioramento
delle Organizzazioni
della PA

Edizione 2023